Relazione sulla solvibilità e sulla condizione finanziaria
Credemvita S.p.A.

Società con unico socio
Soggetta ad attività di direzione e coordinamento (ex art. 2497 bis c.c.)
da parte di Credito Emiliano S.p.A.

Sede in Reggio Emilia, Via Sani, 1
Capitale sociale Euro 71.600.160
Codice Fiscale 01437550351

* * * * *

Registro delle Imprese
presso la C.C.I.A.A. di Reggio Emilia e codice fiscale n. 01437550351
REA n. 185343 presso la C.C.I.A.A. di Reggio Emilia

* * * * *

Data di reporting: 31 Dicembre 2017

Indice

GLOSSARIO 6
Premessa 7
ES. Executive Summary 7
ES.1 Attività e risultati 7
ES.2 Sistema di Governance 10
ES.3 Profilo di rischio 12
ES.4 Valutazione a fini di solvibilità 13
ES.5 Gestione del capitale 14
A. Attività e risultati 16
A.1 Attività 16
A.1.1 Informazioni generali 16
A.1.2 Aree di attività ed aree geografiche di business 19
A.1.3 Fatti sostanziali relativi all'attività o di altra natura 21
A.2 Risultati di sottoscrizione 21
A.2.1 Risultati delle attività di sottoscrizione 21
A.3 Risultati di investimento 25
A.3.1 Risultati delle attività di investimento 25
A.4 Risultati di altre attività 26
A.5 Altre informazioni 26
B. Sistema di Governance 27
B.1 Informazioni generali sul Sistema di Governance 27
B.1.1 Struttura, ruoli e responsabilità 27
B.1.2 Politiche retributive 40
B.1.3 Transazioni significative e conflitti di interesse 43
B.1.4 Valutazione dell'adeguatezza dell'organo amministrativo 45
B.2 Requisiti di competenza e onorabilità 45
B.2.1 Requisiti di competenza e onorabilità 45
B.2.2 Processo di valutazione dei requisiti di competenza e onorabilità 48
B.3 Sistema di gestione dei rischi compresa la valutazione interna del rischio e della solvibilità 50
B.3.1 Sistema di Gestione dei Rischi 50
B.3.1.2 Data quality 53
B.3.2 Funzione di Risk Management 55
B.3.2.1 Ruolo e obiettivi 55
B.3.2.2 Modalità operative e aree di attività 58
B.3.3 Valutazione interna del rischio e della solvibilità (ORSA) 61
B.3.3.1 Principi, obiettivi e procedure ai fini ORSA 61
B.3.3.2 Frequenza dell'analisi e processo di approvazione 63
B.3.4 Processo di determinazione del fabbisogno di capitale 64
B.4 Sistema di Controllo Interno 65
B.4.1 Overview del Sistema di Controllo Interno 65
B.4.2 Funzione di Compliance 68

B.4.2.1 Ruolo e obiettivi ... 68
B.4.2.2 Modalità operative e aree di attività ... 69
B.4.3 Funzione di Antiriciclaggio ... 70
B.4.3.1 Ruolo, obiettivi e aree di attività della funzione di Antiriciclaggio ... 70
B.5 Funzione di Audit Interno ... 71
B.5.1 Ruolo e obiettivi ... 72
B.5.2 Modalità operative e aree di attività ... 72
B.6 Funzione Attuariale ... 73
B.6.1 Struttura, ruoli e obiettivi ... 73
B.7 Esternalizzazione ... 73
B.7.1 Funzioni e attività esternalizzate ... 73
B.8 Altre informazioni ... 76
C. Profilo di rischio ... 76
Premessa ... 76
C.1 Rischio di sottoscrizione Vita ... 77
C.1.1 Descrizione del rischio ... 78
C.1.2 Esposizione ... 79
C.1.2.1 Misure di valutazione ... 79
C.1.2.2 Rischi sostanziali ... 81
C.1.3 Concentrazione ... 82
C.1.4 Tecniche di mitigazione ... 82
C.2 Rischio di mercato ... 83
C.2.1 Descrizione del rischio ... 83
C.2.2 Esposizione ... 84
C.2.2.1 Misure di valutazione ... 85
C.2.2.2 Rischi sostanziali ... 89
C.2.2.3 Investimento delle attività in conformità al principio della persona prudente ... 90
C.2.3 Concentrazione ... 90
C.2.4 Tecniche di mitigazione ... 91
C.3 Rischio di credito ... 91
C.3.1 Descrizione del rischio ... 91
C.3.2 Esposizione ... 92
C.3.2.1 Misure di valutazione ... 92
C.3.2.2 Rischi sostanziali ... 93
C.3.3 Concentrazione ... 93
C.3.4 Tecniche di mitigazione ... 94
C.4 Rischio di liquidità ... 94
C.4.1 Descrizione del rischio ... 94
C.4.2 Esposizione ... 94
C.4.2.1 Misure di valutazione ... 94
C.4.2.2 Rischi sostanziali ... 97
C.4.2.3 Utili attesi inclusi nei premi futuri ... 97
C.4.3 Concentrazione ... 98
C.4.4 Tecniche di mitigazione ... 98

C.5 Rischio operativo 99
C.5.1 Descrizione del rischio 99
C.5.2 Esposizione 99
C.5.2.1 Misure di valutazione 99
C.5.2.2 Rischi sostanziali 100
C.5.3 Concentrazione 100
C.5.4 Tecniche di mitigazione 101
C.6 Altri rischi sostanziali 101
C.6.1 Descrizione del rischio 101
C.6.2 Esposizione 102
C.6.2.1 Misure di valutazione 102
C.6.2.2 Rischi sostanziali 103
C.6.3 Concentrazione 103
C.6.4 Tecniche di mitigazione 104
C.7 Prove di stress, analisi di sensibilità e analisi di scenario 104
C.8 Altre informazioni 113
D. Valutazione a fini di solvibilità 114
D.1 Attività 114
D.1.1 Valore delle attività alla data di valutazione 114
D.1.2 Metodologie e ipotesi utilizzate per la valutazione degli attivi 115
D.2 Riserve tecniche 121
D.2.1 Valore delle riserve tecniche alla data di valutazione 121
D.2.2 Metodologie e ipotesi utilizzate per la valutazione delle riserve tecniche 122
D.2.3 Incertezza delle riserve tecniche 134
D.2.4 Importi recuperabili da Riassicuratori e Special Purpose Vehicle 136
D.2.5 Misure di garanzia a lungo termine 137
D.2.5.1 Struttura per scadenza dei tassi di interesse privi di rischio 137
D.2.5.2 Matching Adjustment 137
D.2.5.3 Volatility Adjustment 138
D.2.5.4 Misura transitoria sui tassi privi di rischio 138
D.2.5.5 Misura transitoria sulle riserve tecniche 138
D.3 Altre passività 139
D.3.1 Valore delle altre passività alla data di valutazione 139
D.3.2 Metodologie e ipotesi utilizzate per la valutazione delle altre passività 140
D.4 Metodi alternativi di valutazione 141
D.5 Altre informazioni 146
E. Gestione del capitale 147
E.1 Fondi propri 147
E.1.1 Obiettivi, politiche e processi per la gestione dei fondi propri 147
E.1.2 Struttura, tiering e qualità dei fondi propri 149
E.1.3 Disposizioni transitorie: Fondi propri di base 154
E.2 Requisito patrimoniale di solvibilità (SCR) e requisito patrimoniale minimo (MCR) 154
E.2.1 Requisito patrimoniale di solvibilità (SCR ed MCR) 154
E.2.1.1 Importo e struttura del requisito patrimoniale di solvibilità (SCR ed MCR) 154

E.2.1.2 Semplificazioni adottate nel calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità 157
E.2.1.3 Adozione di parametri specifici dell'impresa (USP Parameters) 157
E.2.1.4 Adozione dell'aggiustamento di congruità 157
E.3 Utilizzo del sottomodulo del rischio azionario basato sulla durata nel calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità 157
E.4 Differenze tra la formula standard e il modello interno utilizzato 157
E.5 Inosservanza del requisito patrimoniale minimo e inosservanza del requisito patrimoniale di solvibilità 157
E.6 Altre informazioni 158
ALLEGATI 159
Relazione della Società di Revisione 165

GLOSSARIO

Aggiustamento per il rischio di default della controparte (Counterparty default risk adjustement): aggiustamento per la perdita attesa dovuto all'ammontare che la società prevede di non essere in grado di recuperare in conseguenza del possibile rischio di inadempimento della controparte di riassicurazione.

Alta Direzione: Il direttore generale che svolge compiti di sovrintendenza gestionale.

Attività di assurance: consiste nell'esame obiettivo delle evidenze, allo scopo di ottenere una valutazione indipendente dei processi di governance, di gestione del rischio e di controllo dell'organizzazione.

Miglior stima delle riserve tecniche (Best Estimate Liability - BEL): le Best Estimate Liability rappresentano il valore attuale atteso dei flussi di cassa futuri relativi agli obblighi di assicurazione e riassicurazione vigenti alla data di valutazione. Sono calcolate al lordo della riassicurazione, ovvero senza alcuna detrazione degli importi recuperabili da contratti di riassicurazione.

Risk Margin (RM): il Risk Margin rappresenta il prezzo dell'incertezza. È calcolato come il costo sostenuto per vincolare il capitale necessario a soddisfare i requisiti di solvibilità (SCR) per tutta la durata dell'obbligazione.

Technical Provision (TP): BEL + RM

Requisito Patrimoniale Minimo (Minimum Capital Requirement – MCR): è determinato come capitale che le imprese di assicurazione e di riassicurazione devono detenere, affinchè contraenti e beneficiari non siano esposti ad un livello di rischio inaccettabile qualora le imprese continuassero la propria operatività.

Requisito Patrimoniale di Solvibilità (Solvency Capital Requirement – SCR): è determinato come capitale economico che le imprese di assicurazione e di riassicurazione devono detenere affinchè siano in grado con una probabilità di almeno il 99,5% di onorare i loro obblighi nei confronti dei contraenti e dei beneficiari, nei dodici mesi successivi.

Risk Appetite: Propensione al Rischio pari al livello di rischio che l'impresa intende assumere, distintamente per ogni area individuata, per il perseguimento dei suoi obiettivi strategici.

Risk Appetite Framework (RAF): è il quadro di riferimento che definisce la propensione al rischio, i limiti di rischio e le soglie di tolleranza sulla base delle politiche di governo dei rischi che consentono di andare a declinare i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli.

Risk Capacity (capacità di assunzione del rischio): il livello di rischio che la Compagnia può assumere senza violare i limiti relativi al requisito di solvibilità.

Volatility Adjustement (VA): aggiustamento per la volatilità pubblicato da EIOPA, applicato alla curva dei tassi basic risk free.

Basic Own Funds (BOF): Fondi propri che la Compagnia possiede, determinati come differenza fra attività e passività valutate secondo principi Solvency II.

Fondi Propri accessori (Ancillary Own Funds): I fondi propri accessori sono costituiti da elementi diversi dai fondi propri di base che possono essere richiamati per assorbire le perdite. Quando un elemento dei fondi propri accessori è stato versato o richiamato, è trattato come un'attività e cessa di far parte dei fondi propri accessori.

Tiering: classificazione dei fondi propri ("Own Funds") su tre livelli (c.d. "Tier") basata sulla qualità degli stessi (capacità di assorbire le perdite) e sui vincoli di durata e sulla presenza di gravami.

ORSA (Own Risk Solvency Assessment): indica la valutazione del proprio profilo di rischio e la relativa adeguatezza patrimoniale in un'ottica attuale e prospettica (c.d. Forward Looking Approach).

Quantitative Reporting Template (QRT).

EIOPA – European Insurance and Occupational Pensions Authority: autorità di vigilanza delle assicurazioni e delle pensioni aziendali o professionali

TVOG (Time Value of Options and Guarantees): costo delle garanzie e delle opzioni implicite nei contratti assicurativi.

PVFP (Present Value of Future Profits): valore attuale atteso degli utili futuri.

EPIFP (Expected Profit included in Future Premiums): profitti attesi inclusi nei premi futuri.

DEFLATOR: curva dei fattori di attualizzazione dei cash flows.

LoB (Line of Business): Linea di business o area di affari.

Premessa

La presente Relazione sulla solvibilità e sulla condizione finanziaria (di seguito anche la "Relazione") è stata predisposta ai sensi dell'articolo 47-septies del Decreto Legislativo 7 settembre 2005, n. 209 ("Codice delle assicurazioni private) seguendo per forma e contenuti le disposizioni incluse nel Regolamento delegato (UE) 2015/35 del 10 ottobre 2014 e nel Regolamento di esecuzione (UE) 2015/2452 del 2 dicembre 2015, integrati con i contenuti previsti nel Regolamento IVASS n. 33 del 6 dicembre 2016.

ES. Executive Summary

ES.1 Attività e risultati

Profilo dell'impresa

Credemvita S.p.A. è un'impresa di assicurazione individuale attiva nei rami vita e previdenziale, che opera esclusivamente in Italia attraverso le reti distributive del Gruppo Bancario Credito Emiliano - Credem. Credem S.p.A. è socio unico titolare del 100% delle azioni costituenti il Capitale Sociale della Compagnia. Credito Emiliano S.p.A., con oltre 1,19 milioni di clienti e più di 6100 dipendenti è la più grande banca privata italiana nonché capogruppo del Gruppo Bancario Credito Emiliano e dell'omonimo Gruppo societario ed è controllata da Credemholding S.p.A. Credemholding è una holding finanziaria che non ha attività significative eccetto la partecipazione in Banca Credito Emiliano S.p.A. Il patto di sindacato che la controlla vede la presenza con quote di maggioranza della Famiglia Maramotti, una nota famiglia imprenditoriale privata italiana già proprietaria dell'azienda di moda MaxMara fashion Group.

Credemvita è sottoposta alla vigilanza dell'Ivass, con sede legale a Roma, 00187 – Via del Quirinale, 21.

La società responsabile delle attività di revisione legale del Bilancio è Ernst&Young S.p.A., con sede legale in Italia, via Po' 32, 00198 Roma.

Credemvita non detiene alcuna partecipazione, di nessun tipo, in altre società.

Il modello di impresa di Credemvita

Credemvita S.p.A. opera all'interno del Gruppo societario Credito Emiliano, all'interno dell'area di quest'ultimo denominata Area Wealth Management, cui fanno riferimento sotto un'unica Direzione di coordinamento delle strategie produttive e di offerta tutte le altre società del gruppo riconducibili all'area di affari del risparmio gestito che si arricchisce, da fine 2017, della società di intermediazione mobiliare Euromobliare Advisory SIM.

La SIM che diverrà operativa a partire da maggio 2018 ponendosi come interlocutore specializzato fra reti e le società del Gruppo Credito Emiliano favorirà il comporsi di più efficaci modalità di ingegnerizzazione, personalizzazione, costruzione e offerta dei prodotti gestiti e quindi anche assicurativi, favorendo l'innovazione di prodotto e la velocità di risposta ai bisogni delle singole tipologie di clientela in una logica di gestione integrata della ricchezza del cliente. In questo ambito per Credemvita è prioritario contribuire alla comprensione dei bisogni della clientela legati alla gestione dei rischi sia finanziari sia assicurativi legati alla vita umana, consapevole che proteggere un patrimonio e/o un reddito non significa solo proteggere l'investimento iniziale del cliente o un possibile rendimento futuro ma anche garantire che esso non vada disperso nei casi più sfortunati di premorienza di coloro i quali con il proprio reddito tale patrimonio lo accrescono e lo mantengono. E' attraverso questi valori, tradotti in strategie, che Credemvita crede di poter offrire valore, sotto molteplici aspetti, alla clientela servita.

Credemvita colloca principalmente polizze rivalutabili (area di affari delle polizze a "partecipazione agli utili") e Unit Linked, fondi pensione e piani individuali di previdenza (tipologie afferenti l'area "Unit Linked e prodotti collegati a fondi"). In misura minore colloca le polizze temporanee caso morte, quelle di credit protection e di cessione del quinto della pensione (area di affari delle polizze "Altre aree") servendo esclusivamente la clientela bancaria italiana del Gruppo societario di riferimento.

Credemvita opera esclusivamente in Italia ed è autorizzata all'esercizio delle assicurazioni nei Rami I e V con D.M. del 23/04/1992 n. 19325 pubblicato sulla G.U. n.99 del 29/04/1992, nel Ramo VI con D.M. del 16/06/1993 n. 19576 pubblicato sulla G.U. n. 146 del 24/06/1993 e nel Ramo III con provvedimento ISVAP

numero 01014 del 27/10/1998. Le società del Gruppo bancario Credem autorizzate alla distribuzione dei prodotti assicurativi di Credemvita sono:

- Credito Emiliano S.p.A;
- Banca Euromobiliare S.p.A.;
- Creacasa S.r.l.

Al 31 dicembre 2017 le riserve tecniche complessive di Credemvita a valori Solvency II sono pari a 6.739.573 migliaia di euro in crescita del 7% sui valori del 2016 e sono rappresentate per aree di affari come sotto esposto:

Riserve Tecniche a valori Solvency II	**Al 31/12/2017**	**Var. a/a %**	**distribuzione**	**Al 31/12/2016**	**distribuzione**
Partecipazione agli utili	3.616.300	-1%	54%	3.664.006	58%
Unit e prodotti collegati a fondi	3.096.592	**18%**	**46%**	2.628.913	42%
Altre aree	26.682	4%	0%	25.629	0%
Totale	**6.739.573**	**7%**	100%	**6.318.548**	100%

Tale distribuzione e dinamica rispetto l'esercizio 2016 riflettono anche quelle a valori contabili nazionali.

Risultati conseguiti nel 2017

L'attività di commercializzazione di polizze realizzata nel 2017 ha consentito alla Compagnia di raggiungere una raccolta complessiva superiore a 1,2 miliardi di euro, in flessione del 9% rispetto il dato del 2016 (pari a oltre 1,3 miliardi di euro) concentratasi sostanzialmente nei prodotti di tipo Unit Linked e collegati a fondi come sotto rappresentato (valori in migliaia di euro):

Premi emessi	**Al 31/12/2017**	**Var. a/a %**	**distribuzione**	**Al 31/12/2016**	**distribuzione**
Partecipazione agli utili	330.554	-38%	27%	537.031	40%
Unit e prodotti collegati a fondi	874.192	12%	71%	782.938	58%
Altre aree	23.297	3%	2%	22.607	2%
Totale	**1.228.042**	**-9%**	100%	**1.342.575**	100%

I risultati di sottoscrizione di Credemvita confermano un mix di portafoglio ove hanno prevalso le polizze riconducibili all'area di affari delle Unit Linked e prodotti collegati a fondi, che in continuità con gli anni passati registrano accentuati tassi di crescita in coerenza con le linee guida strategiche espresse nel piano di sviluppo della compagnia. I flussi netti (Premiums earned – Claims incurred) registrati da Credemvita a fine esercizio 2017 ammontano a 436.278 migliaia di euro, al lordo della riassicurazione, e sono positivi per tutte le linee di business tranne che per l'area di affari riferita alle polizze a partecipazioni agli utili come sotto rappresentato (valori in migliaia di euro):

Flussi netti	**Al 31/12/2017**	**Var. a/a %**	**distribuzione**	**Al 31/12/2016**	**distribuzione**
Partecipazione agli utili	-12.072	-104%	-3%	334.848	40%
Unit e prodotti collegati a fondi	430.323	-12%	**99%**	491.329	58%
Altre aree	18.027	-4%	4%	18.697	2%
Totale	**436.278**	**-48%**	100%	**844.874**	100%

La dinamica commerciale del 2017 riflette la strategia di impresa che all'interno dell'area Wealth Management del Gruppo Credem vede Credemvita perseguire una crescita di volumi e quote di mercato attraverso prodotti innovativi e sofisticati che sanno cogliere le esigenze di risparmio e investimento in particolare delle fasce più evolute della clientela del Gruppo societario di riferimento (affluent e private). L'impatto della riassicurazione passiva è residuale rispetto al complesso delle attività della Compagnia e riconducibile esclusivamente alle tecniche di attenuazione attuate con riferimento ai prodotti di puro rischio.

Credemvita come impresa individuale redige il proprio Bilancio secondo i principi contabili nazionali (definiti anche nella presente Relazione "locali" o anche "Local GAAP").

L'utile netto risultante dal Bilancio chiuso al 31 dicembre 2017 con i principi contabili nazionali è pari a 18.020 migliaia di euro a fronte di un risultato al termine dell'esercizio 2016 di 8.996 migliaia di euro.

La dinamica di crescita dell'utile è da ricondurre principalmente a:

1. Accelerazione dei risultati rivenienti dal portafoglio polizze Unit e prodotti collegati a fondi (portafogli di Classe D nel Bilancio locale) grazie alla crescita delle riserve conseguenza dello sviluppo delle produzioni degli ultimi anni che ha accresciuto i relativi ricavi;
2. Aumento del risultato ascrivibile alle polizze a partecipazione agli utili (portafogli di Classe C nel Bilancio locale escluse polizze temporanee caso morte riconducibili alle "Altre aree");
3. Dinamica di crescita per i risultati riconducibili alle altre aree di affari che hanno beneficiato di produzioni stabili e di una gestione tecnica in miglioramento rispetto l'esercizio 2016;
4. Governo dei costi e dei proventi e oneri. La componente costi si caratterizza per una azione di efficientamento che ha portato a spese amministrative nell'esercizio 2017 in flessione rispetto al 2016 nonostante maggiori oneri finanziari rispetto il 2016 riconducibili alla emissione di un prestito subordinato avvenuta nel giugno del 2017.

Sotto le evidenze del Bilancio 2017 redatto con i principi contabili locali (in migliaia di euro) in raffronto a quelle del 2016 riclassificate per le principali aree di affari Solvency II della Compagnia:

Bilancio locale	**Al 31/12/2017**	**Al 31/12/2016**	**variazione in migliaia di euro**
Saldo tecnico polizze Partecipazione agli utili	**13.178**	**9.680**	**3.498**
di cui movimenti tecnici	-48.552	-52.390	3.838
di cui saldo finanziario	61.730	62.070	-340
Saldo tecnico Unit e prodotti collegati a fondi	**15.932**	**8.636**	**7.296**
di cui movimenti tecnici	-83.919	-23.301	-60.618
di cui saldo finanziario	99.851	31.937	67.914
Saldo altre aree	**8.389**	**6.806**	**1.583**
di cui movimenti tecnici	7.718	5.779	1.939
di cui saldo finanziario	671	1.027	-356
Saldo Complessivo Aree di affari	**37.499**	**25.122**	**12.377**
Saldo finanziario Portafoglio di proprietà	1.664	4.533	-2.869
Costi e altri proventi e oneri	-14.768	-14.935	167
Risultato prima delle imposte	**24.395**	**14.720**	**9.675**
Imposte sul reddito dell'esercizio	-6.375	-5.724	-651
Utile dell'esercizio	**18.020**	**8.996**	9.024

I mezzi propri e le riserve connesse al portafoglio polizze a partecipazione agli utili risultano investiti in titoli di Stato quotati (57% rispetto al 64% del 2016), di cui la parte prevalente a tasso fisso (55% rispetto al 62% del 2016), in obbligazioni quotate (6,9% rispetto al 5,8% del 2016) e in OICR (36,1% rispetto al 30,2% del 2016). Nel periodo è aumentata la parte di portafoglio investita in OICR e in obbligazioni quotate, mentre è diminuita la componente investita in titoli di Stato quotati. Le incidenze sopra sono rispetto il prezzo di carico dei titoli della Classe C come da Bilancio locale.

L'esercizio 2017 si è svolto in piena continuità con il precedente esercizio, senza modifiche sostanziali nel modello di business dell'impresa e nell'approccio alle modalità di assunzione dei rischi, riservazione e gestione delle posizioni in riassicurazione.

Nell'ambito di tale continuità Credemvita ha realizzato, nel corso dell'esercizio 2017, una serie di operazioni di ottimizzazione dei propri portafogli finalizzate a cogliere più ampie ed efficaci opportunità di diversificazione del rischio finanziario per un miglior governo dello stesso.

ES.2 Sistema di Governance

Informazioni generali sul Sistema di Governance

Credemvita ha adottato, quale sistema di amministrazione e controllo, il cosiddetto modello "tradizionale", caratterizzato dalla presenza di una Assemblea dei Soci e di due organi, entrambi di nomina assembleare:

- il Consiglio di Amministrazione, che rappresenta l'organo amministrativo con funzione di supervisione strategica e di gestione;
- il Collegio sindacale, quale organo di controllo.

L'Alta Direzione, alla data di redazione del presente documento, è costituita dal Direttore Generale che sovrintende alla gestione della Compagnia coordinando direttamente le Funzioni che presidiano i vari business.

La configurazione organizzativa della Compagnia presenta un assetto che vede la presenza:

- delle Funzioni Fondamentali (Revisione Interna, Risk Management, Compliance, Antiriciclaggio ed Attuariale) in staff e alle dipendenze dirette del Consiglio di Amministrazione;
- di Funzioni di Corporate Center e di Business Unit a diretto riporto del Direttore Generale, declinate al 31.12.2017, a seconda della peculiarità, in Servizi e Uffici.

I Responsabili delle Funzioni Fondamentali partecipano alle sedute del Consiglio di Amministrazione quando gli argomenti all'ordine del giorno delle sedute ne richiedono la presenza. La normativa interna adottata nel corso del tempo da Credemvita individua poi nel Consiglio di Amministrazione il destinatario di una pluralità di report, rendicontazioni ed analisi, predisposti in particolare dalle Funzioni Fondamentali. Il modello organizzativo della Compagnia prevede, altresì, l'attribuzione di specifiche responsabilità in capo a soggetti collegiali, rappresentati da "Comitati Interfunzionali" (posti alle dipendenze del Consiglio di Amministrazione o dell'Alta Direzione), con la finalità di presidiare i processi gestionali aventi significativa rilevanza per la conduzione della Compagnia e favorire il confronto e lo scambio informativo. Infine, si evidenzia come il sistema delle deleghe e dei poteri di Credemvita contempli non solo le procure ma anche i poteri operativi nell'ambito dei singoli processi nel rispetto del principio di separatezza dei ruoli, di tracciabilità delle attività e di non concentrazione dei poteri in capo a singoli soggetti.

Politiche retributive

Credemvita ha individuato ruoli, compiti e meccanismi di governance, idonei ad assicurare la corretta definizione delle politiche di remunerazione, nonché il necessario presidio e la conseguente corretta applicazione:

- per gli Amministratori e i componenti del Collegio Sindacale, per i quali non è attesa una componente variabile;
- per il Direttore Generale, per cui è al contrario contemplata con la previsione, però, di un corretto bilanciamento tra la parte fissa e la parte variabile. Bilanciamento reso operativo a mezzo di: limiti massimi per la parte variabile; pagamento con meccanismi di differimento pro-rata su un orizzonte temporale pluriennale; indicatori KPI per la misurazione della performance; meccanismi di malus e claw-back.

Valutazione dell'adeguatezza dell'organo amministrativo

Il Consiglio di Amministrazione di Credemvita svolge annualmente un'attività di autovalutazione atta a verificare e a garantire la più corretta funzionalità e la conseguente efficacia dell'azione dell'Organo con supervisione strategica, provvedendo a verificare la composizione quantitativa e qualitativa, la presenza di figure la cui professionalità si ritiene opportuna in seno all'Organo Amministrativo, le attribuzioni e compiti conferiti e l'esistenza di prassi operative che assicurino effettività e tempestività dell'azione dell'Organo Amministrativo.

Requisiti di onorabilità e professionalità

Ai sensi della normativa nazionale ed europea di settore, Credemvita ha definito una specifica Politica aziendale in materia di Fit & Proper. Al fine di appurare la presenza e il mantenimento di detti requisiti, il Consiglio di Amministrazione verifica, sia in sede di prima nomina che periodicamente o ad evento, la presenza e il mantenimento dei requisiti per i singoli ruoli, attraverso la richiesta di produzione di specifica documentazione, differenziata per incarico o funzione aziendale.

Sistema di gestione dei rischi compresa la valutazione interna del rischio e della solvibilità

Il sistema di gestione dei rischi della Società è costituito dalle strategie, processi, procedure, metodologie e strumenti che consentono di individuare, misurare, monitorare, documentare e gestire i rischi su base continuativa. L'obiettivo del sistema di gestione dei rischi consiste nel mantenere i rischi a cui la Compagnia è esposta ad un livello definito accettabile, attraverso l'indicazione della propensione e della tolleranza al rischio stabilite dalla Società in coerenza con l'obiettivo di salvaguardia del patrimonio delle stessa a garanzia della continuità aziendale e della conseguente protezione nei confronti degli assicurati. Con l'obiettivo di presentare i requisiti essenziali relativi al processo di valutazione attuale e prospettica dei rischi, all'interno del più ampio processo di gestione dei rischi, la Compagnia ha predisposto un apposito processo aziendale e ne ha formalizzato gli aspetti rilevanti all'interno della politica di valutazione attuale e prospettica dei rischi approvata dal Consiglio di Amministrazione.

Il Sistema dei Controlli Interni e i relativi attori

Il Sistema dei Controlli Interni di Credemvita è costituito dall'insieme delle regole, delle procedure e delle strutture organizzative volte ad assicurare il corretto funzionamento ed il buon andamento dell'impresa. Credemvita ha attribuito le funzioni fondamentali a cinque unità organizzative autonome e indipendenti, a diretto riporto gerarchico - funzionale del Consiglio di Amministrazione. I responsabili di tali unità organizzative sono in possesso di adeguati requisiti di indipendenza, autorevolezza e professionalità, così come stabilito dalla Policy di Governo Societario di Credemvita (nella parte inerente il Fit & Proper), per assicurare un'azione indipendente, obiettiva ed imparziale nell'ambito del sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi.

Credemvita ha istituito:

- la funzione di Risk Management (esternalizzata presso Credito Emiliano a far data dal 01.01.2016), che ha l'obiettivo di concorrere alla definizione, al monitoraggio e alla valutazione del sistema di gestione dei rischi della Compagnia; è quindi responsabile della definizione delle politiche di gestione dei rischi in cui sono definite le categorie di rischio, la relativa modalità di gestione e la definizione dei limiti di tolleranza, nonché l'indicazione sulla frequenza e il contenuto delle verifiche regolari e in condizioni di stress effettuate;
- la funzione di Compliance (esternalizzata presso Credito Emiliano dal 01.01.2016), che ha la responsabilità di presiedere alla gestione del rischio di non conformità, verificando adeguatezza ed efficacia delle misure organizzative adottate per la prevenzione del rischio di non conformità alle norme e proponendo le modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio del rischio, secondo un approccio risk based;
- la funzione Attuariale, che ha la responsabilità di coordinare il calcolo delle riserve tecniche Solvency II, valutandone la sufficienza rispetto agli impegni assunti dalla Compagnia, garantendo l'adeguatezza delle metodologie sottostanti e valutando la qualità dei dati interni ed esterni utilizzati, nonché esprimere un giudizio complessivo sulla politica di sottoscrizione e sugli accordi di riassicurazione della Compagnia;
- la funzione di Antiriciclaggio (esternalizzata presso Credito Emiliano dal 01.01.2016), che ha la responsabilità di verificare e garantire che i processi interni, e le procedure che li regolano, siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la realizzazione di operazioni riconducibili a riciclaggio, finanziamento del terrorismo e/o violazione degli embarghi;
- la Funzione di Revisione Interna che ha l'obiettivo di monitorare e valutare l'efficacia e l'efficienza del Sistema dei Controlli Interno e di Gestione dei Rischi e le sue necessità di aggiornamento attraverso un'attività indipendente e obiettiva di assurance e consulenza, finalizzata al miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza dell'organizzazione. Essa assiste, inoltre, l'organizzazione medesima nel

perseguimento dei propri obiettivi tramite un approccio professionale sistematico, che genera valore aggiunto in quanto finalizzato a valutare e migliorare i processi di controllo, di gestione dei rischi e di Corporate Governance.

I ruoli, le autonomie e le responsabilità nello svolgimento delle attività di competenza delle singole Funzioni sono disciplinate nelle relative Policy tempo per tempo vigente.

Politiche di esternalizzazione

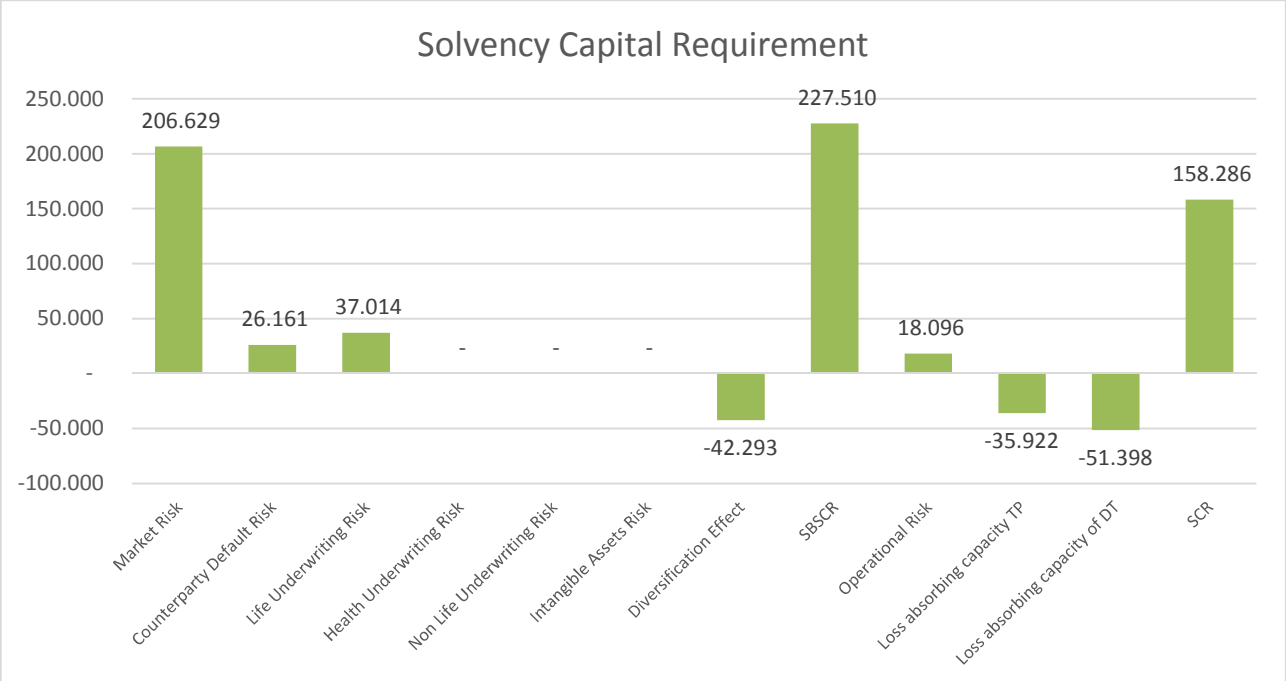
La politica perseguita da Credemvita nel processo di esternalizzazione delle attività e nella scelta dei fornitori è formalizzata nella Policy Esternalizzazioni approvata dal Consiglio di Amministrazione e periodicamente aggiornata. Le modalità di svolgimento delle esternalizzazioni sono costantemente monitorate; in particolare, Credemvita ha implementato un set di flussi informativi, indirizzati anche al Consiglio di Amministrazione con periodicità annuale, in cui sono evidenziate le attività di controllo poste in essere, l'andamento del servizio ed eventuali anomalie riscontrate e, solo se rilevanti, le prospettive di evoluzione dell'attività o processo oggetto di esternalizzazione.

ES.3 Profilo di rischio

Il modello di impresa di Credemvita la espone alle seguenti classi di rischi:

- Rischi tecnici assicurativi (tra i quali rischi di mortalità, longevità, disabilità/morbilità, estinzione anticipata, spese)
- Rischi di mercato
- Rischi di liquidità
- Rischi di default
- Rischi operativi
- Altri rischi sostanziali (reputazionali, strategici, legati all'appartenenza ad un Gruppo societario di riferimento che svolge attività Bancaria e che esercita su Credemvita attività di direzione e coordinamento).

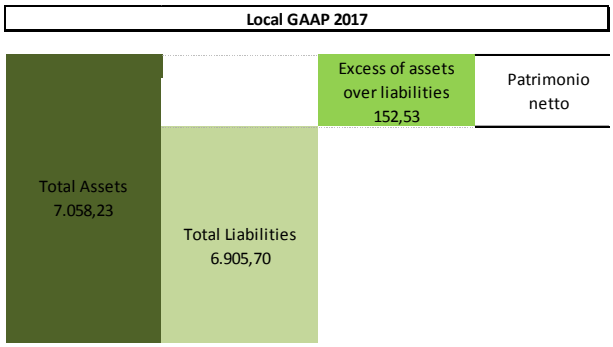
Il profilo di rischio di Credemvita al 31 dicembre 2017 determinato in base all'applicazione della formula standard evidenzia un requisito di vigilanza prudenziale (Solvency Capital Requirement) pari a circa 158,3 milioni di euro, determinato dalla esposizione del business della Compagnia ai seguenti rischi e tenuto conto degli aggiustamenti sempre di seguito rappresentati (valori in migliaia di euro):

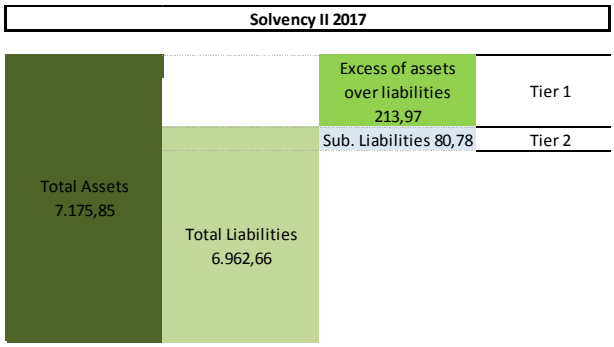


Credemvita è esposta prevalentemente a rischi di mercato che determinano un requisito di patrimonio pari a circa 206 milioni di euro, tra questi prevalentemente al rischio equity type 1, rischio spread e rischio tasso. Un peso significativo è d'attribuire anche al rischio spread sui governativi, seppur non compreso tra i requisiti di capitale inclusi nella Standard Formula. Il requisito di rischio per l'esposizione al rischio controparte è pari a circa 26 milioni di euro, quello *Life*, pari a 37 milioni afferisce principalmente alle componenti riscatti e spese. Infine i rischi operativi, assorbono 18 milioni di euro. Le valutazioni quantitative precedentemente riportate, unitamente alle valutazioni trimestrali effettuate in corso dell'anno hanno consentito di delineare la mappa dei rischi a cui la Compagnia è esposta. Con riferimento ai dati (YE 2017), analizzando in dettaglio gli elementi costitutivi del SCR e considerando il volume di rischio ponderato al netto degli Adjustments per deferred taxes sono stati individuati i sotto moduli di rischio maggiormente significativi e impattanti per la Compagnia. Tali sottomoduli risultano essere i sotto moduli di rischio equity type 1 (23,0%), spread (22,1%), interest rate (19,9%), type 1 counterparty (8,9%), operational (8,6%), lapse (6,4%) e currency (5,0%). Complessivamente i moduli di rischio mercato rappresentano il 70,0% del SCR. In estrema sintesi il modello di impresa di Credemvita espone prevalentemente la Compagnia a rischi legati a repentini cambiamenti della dinamica dei mercati che possono deteriorare i rendimenti delle gestioni separate. Credemvita ha utilizzato nel corso del 2017, la riassicurazione per mitigare i rischi tecnici.

ES.4 Valutazione a fini di solvibilità

La valutazione delle attività e delle passività ai fini di solvibilità è stata effettuata a valori di mercato in coerenza con quanto stabilito dal Regolamento Delegato (UE) 2015/35 e con il Regolamento Ivass n. 34/2017. La valutazione delle attività è stata fatta in conformità ai principi contabili internazionali IFRS/IAS adottati dalla Commissione Europea a norma del Regolamento (CE) n. 1606/2002 a condizione che tali principi includessero metodi di valutazione coerenti con l'approccio di valutazione di cui all'articolo 75. Nel caso in cui la valutazione prevista dagli IAS/IFRS non produca valori economici come richiesto dalla Direttiva Solvency II, sono stati applicati opportuni modelli di valutazione alternativi. Di seguito si riportano i valori (in milioni di euro) di attivi e passivi valutati seguendo i principi contabili nazionali (Local Gaap) e Solvency II.





Con riferimento agli attivi, le differenze di valutazione derivano principalmente dalla valutazione delle poste a "fair value" in contrapposizione ai criteri del bilancio civilistico ove prevedano la valutazione al valore di carico. Con riferimento ai passivi la principale variazione è determinata dalla sostituzione delle riserve civilistiche con le riserve Solvency II. In relazione alle riserve tecniche Solvency II, in coerenza con il Regolamento delegato 2015/35 con il Regolamento Ivass n. 18/2016 sono state determinate come somma delle "Best Estimate[1]" e del "Risk Margin[2]", che è tale da garantire che il valore delle riserve tecniche sia equivalente all'importo di cui le imprese avrebbero bisogno per assumersi ed onorare le obbligazioni verso gli assicurati. Con riferimento alla valutazione Solvency II delle seguenti poste si sono applicati metodi alternativi di valutazione in conformità

[1] Corrisponde alla media dei flussi di cassa futuri ponderata con la probabilità, tenendo conto del valore temporale del denaro (valore attuale atteso dei flussi di cassa futuri) sulla base della pertinente struttura per scadenza dei tassi di interesse privi di rischio e nel caso della Compagnia con l'aggiunta del Volatility Adjustment.
[2] Calcolato come il costo sostenuto per vincolare il capitale necessario a soddisfare i requisiti di solvibilità "SCR" per tutta la durata dell'obbligazione.

all'articolo 10 del Regolamento Delegato UE 2015/35 e della Politica interna redatta ai sensi del Reg. 34 del 2016 (approvata dal Consiglio di Amministrazione del 15 marzo 2017):

- Prestiti obbligazionari subordinati;
- Attività e Passività Fiscali Differite;
- Benefici ai dipendenti.

Struttura per scadenza dei tassi di interesse: Matching Adjustment e Volatility Adjustment

L'impresa ha deciso di non ricorrere all'adozione dell'aggiustamento di congruità di cui all'articolo 77 ter della direttiva 2009/138/CE, nelle valutazioni concernenti la verifica della copertura patrimoniale del requisito di capitale a fini normativi. Credemvita ha invece fatto ricorso al Volatility Adjustment utilizzando il valore puntuale pubblicato da EIOPA con riferimento il 31 dicembre 2017 conformemente a quanto previsto dall'articolo 36-septies del d.lgs n. 209 del 7/9/2015.

Si riporta di seguito l'effetto del Volatility Adjustment sul ratio della società al 31/12/2017 (valori in euro):

Effetto Volatility Adjustmet su Ratio	Incluso Volatility	Escluso Volatility	impatto
Eligible Own Funds	292.330.967	292.307.375	-23.592
SCR	158.286.302	160.737.983	2.451.681
SCR ratio	184,68%	181,85%	-2,83%

ES.5 Gestione del capitale

La gestione del capitale ha lo scopo di garantire il mantenimento di un adeguato livello di Fondi Propri in relazione al livello di rischio attuale e prospettico assunto nell'esercizio della propria attività, agli interessi e alle aspettative degli stakeholders ed in conformità ai requisiti normativi di capitalizzazione richiesti ai fini regolamentari. Per consentire di mantenere un livello di mezzi patrimoniali comunque superiore, nel continuo, al requisito regolamentare, Credemvita si è dotata di regolamenti e politiche interne con i quali ha stabilito che, in coerenza con il livello di rischio che la compagnia stessa vuole fronteggiare, vi siano un livello obiettivo di dotazione di mezzi patrimoniali a cui tendere, livelli di tolleranza entro cui poter operare, sebbene con alcune prescrizioni e un livello sotto il quale la compagnia non vuole necessariamente scendere. Questo livello di dotazione patrimoniale rispetto al livello di rischio rappresentato dal requisito di capitale sotto il quale la compagnia non vuole necessariamente scendere per tutelare gli interessi dei propri stakeholders è pari a 159% ampiamente superiore al limite normativo previsto rappresentato da un valore dell'indicatore pari al 100%.

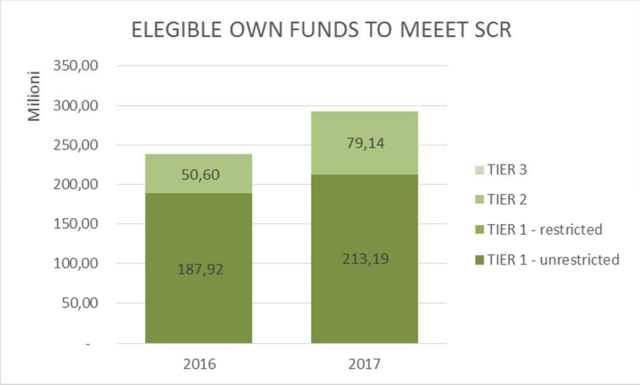
Si riporta di seguito il dettaglio dei fondi propri di base disponibili. Alla data di reporting, la Compagnia non presenta Fondi Propri Accessori. Ai fini del rispetto della copertura dei Requisiti Patrimoniali (SCR e MCR), gli elementi dei fondi propri ammissibili sono individuati nel rispetto dei limiti quantitativi previsti dalle disposizioni dell'Unione Europea .

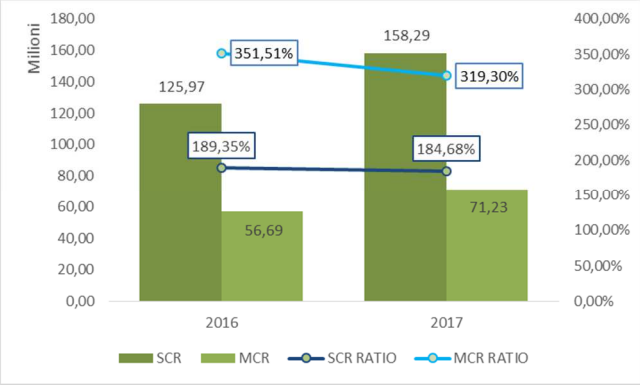
		Total	Tier 1 - unrestricted	Tier 1 - restricted	Tier 2	Tier 3
		C0010	C0020	C0030	C0040	C0050
Available and eligible own funds						
Total available own funds to meet the SCR	R0500	293.965.269,77	213.187.815,95		80.777.453,82	
Total available own funds to meet the MCR	R0510	293.965.269,77	213.187.815,95		80.777.453,82	
Total eligible own funds to meet the SCR	R0540	292.330.966,82	213.187.815,95		79.143.150,87	
Total eligible own funds to meet the MCR	R0550	227.433.583,10	213.187.815,95		14.245.767,16	
SCR	R0580	158.286.301,75				
MCR	R0600	71.228.835,79				
Ratio of Eligible own funds to SCR	R0620	184,68%				
Ratio of Eligible own funds to MCR	R0640	319,30%				

L'impresa non si è avvalsa delle misure transitorie riportate nell'articolo 308 ter della direttiva 2009/138/CE.

Pertanto, per fronteggiare i rischi Credemvita dispone di mezzi patrimoniali disponibili per circa 294 milioni di euro; ne deriva un indice di solvibilità pari al 184,68%, ampiamente superiore al limite normativo del 100%. È opportuno precisare che il limite altresì stabilito dalla normativa di vigilanza prudenziale, sotto il quale

Credemvita, per legge, non può più operare è rappresentato dal valore del Minimun Capital Requirement (MCR). Tale valore rappresenta il livello minimo indispensabile di dotazione di patrimonio necessario a garantire continuità aziendale e si differenzia dal requisito di vigilanza prudenziale sotto il quale, sebbene a determinate condizioni e poste certe condizioni di rientro, permetterebbe comunque alla compagnia di dare continuità alla propria attività. L'indicatore di solvibilità in raffronto al MCR è pari al 319,3%. Nel corso dell'esercizio non sono stati rilevati periodi nei quali la Compagnia non abbia coperto il proprio requisito patrimoniale di solvibilità o il proprio requisito patrimoniale minimo. Di seguito un confronto con l'esercizio precedente (i risultati sono rappresentati in milioni di euro).





A. Attività e risultati

A.1 Attività

A.1.1 Informazioni generali

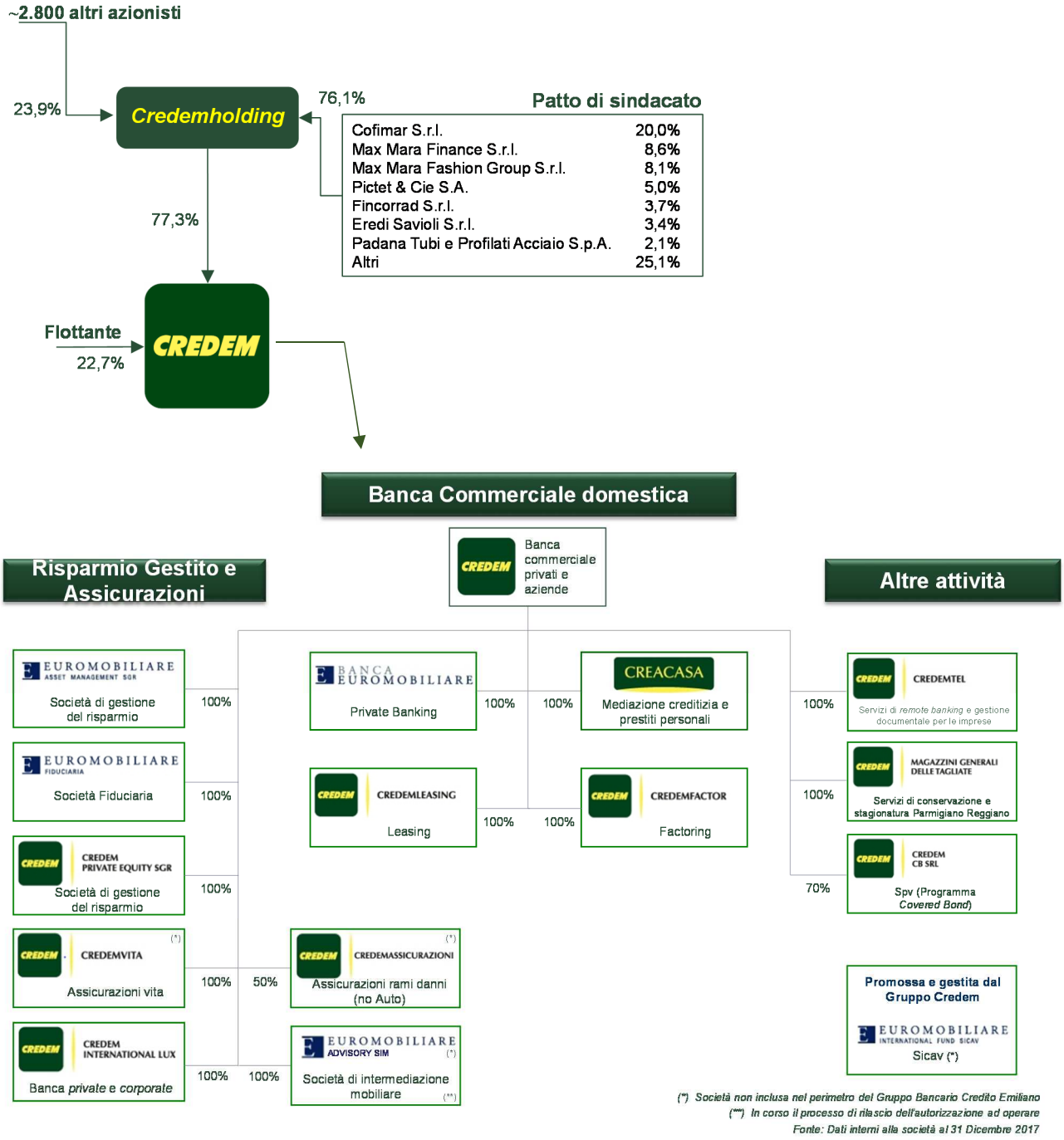
Credemvita S.p.A. è un'impresa di assicurazione individuale attiva nei rami vita e previdenziale, che opera esclusivamente attraverso le reti distributive del Gruppo bancario Credito Emiliano - Credem. Credemvita S.p.A. rientra nel perimetro societario del Gruppo Credito Emiliano, non nel perimetro del Gruppo rilevante ai fini della vigilanza prudenziale bancaria. In data 6 ottobre 2017, la Banca Centrale Europea (BCE) ha comunicato al Gruppo Credem l'inserimento tra i gruppi societari italiani che svolgono attività significativa sia nel settore bancario e dei servizi di investimento sia nel settore assicurativo (conglomerati finanziari). Credem S.p.A. è socio unico titolare del 100% delle azioni costituenti il Capitale Sociale della Compagnia.

E' sottoposta alla vigilanza dell'Ivass, con sede legale a Roma, 00198 – Via del Quirinale, 21.

La società responsabile delle attività di revisione legale del Bilancio è Ernst&Young S.p.A., con sede legale in Italia, via Po' 32, 00198 Roma.

Alla data di chiusura dell'esercizio la società non detiene in portafoglio investimenti in imprese del gruppo ed in altre partecipate.
Come impresa individuale redige il proprio Bilancio secondo i propri contabili nazionali.
Il bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2017, che si compone degli schemi dello Stato Patrimoniale e del Conto Economico nonché della Nota Integrativa e relativi allegati ed è corredato dalla Relazione sulla gestione degli Amministratori sull'andamento della gestione nel suo complesso, è stato redatto in conformità alle disposizioni di cui al D.Lgs. 209/2005 e del D.Lgs. 173/1997. Inoltre gli schemi di Stato Patrimoniale e Conto Economico sono stati redatti secondo quanto previsto dal Provvedimento IVASS n.53 del 6 dicembre 2016 modifica ed integrazione del Regolamento n. 22 del 4 aprile 2008. Inoltre, si è tenuto conto delle circolari e degli altri provvedimenti emessi dall'Organismo di Vigilanza, dalla normativa speciale di settore e, laddove applicabile e sempre se non in contrasto con la normativa precedentemente indicata, dai principi contabili dei Consigli Nazionali dei Dottori Commercialisti e dei Ragionieri, dall'Organismo Italiano di Contabilità, dalle indicazioni fornite dall'associazione nazionale di categoria ANIA.
Dall'entrata in vigore della Direttiva Solvency II, la compagnia redige anche un ulteriore bilancio con principi di valutazione market consistent (fair value) dello stato patrimoniale.

La struttura del Gruppo societario di appartenenza di Credemvita S.p.A è sotto rappresentata con l'evidenza di Credemholding, controllante di Banca Credito Emiliano S.p.A. Quest'ultima come ricordato detiene il 100% del capitale sociale di Credemvita S.p.A. e esercita su di essa attività di direzione e coordinamento (ex art. 2497 bis c.c.). Credito Emiliano S.p.A., è la più grande banca privata italiana nonché capogruppo del Gruppo Bancario Credito Emiliano e dell'omonimo Gruppo societario e è controllata da Credemholding S.p.A. Credito Emiliano S.p.A., fondato nel 1910 è tra i primi 10 Gruppi Bancari italiani quotati con oltre 1,19 milioni di clienti e oltre 6100 dipendenti. Credemholding è una holding finanziaria che non ha attività significative eccetto la partecipazione in Banca Credito Emiliano S.p.A. Il patto di sindacato che controlla Credemholding vede la presenza con quote di maggioranza della Famiglia Maramotti, una nota famiglia imprenditoriale privata italiana già proprietaria dell'azienda di moda MaxMara fashion Group.



Nell'ambito del Gruppo societario di riferimento va ricordato che Credemvita con la controllante Credito Emiliano e con altre società appartenenti al Gruppo ha in essere i seguenti rapporti:

- accordi commerciali per la distribuzione di prodotti assicurativi;
- contratti di conto corrente e deposito bancario;
- contratti per la retrocessione di commissioni di gestione su OICR;
- contratti di deposito titoli e gestioni patrimoniali;
- attività di pianificazione e capital management;
- locazione di immobili;
- servizi afferenti la gestione e l'amministrazione del personale (paghe e stipendi);
- contratti aventi ad oggetto servizi EDP, adempimenti afferenti D.Lgs 81/2008;
- servizi inerenti attività di Compliance;
- servizi relativi al Risk management e servizi per attività inerenti la normativa antiriciclaggio;

- servizi vari di collaborazione nello svolgimento di attività di segreteria e adempimenti societari;
- archiviazione e conservazione digitale di documenti e registri contabili e tecnici (Credemtel Spa);
- deleghe di gestione di parte del portafoglio finanziario della Compagnia (Euromobiliare Sgr).

Nell'ambito dei rapporti con la controllante si segnala che, oltre quanto indicato sopra che ha natura ricorrente, l'esercizio 2017 si è altresì caratterizzato:

1. per la distribuzione da parte di Credemvita di un dividendo straordinario per euro 29.972.160 attingendo a utili precedentemente accantonati a riserva.
   La deliberazione è stata approvata dal Consiglio di Amministrazione della compagnia in data 10/05/2017 ed è stata assunta nel rispetto delle disposizioni di cui al Regolamento IVASS n. 30/2016 nonché della Policy di Capital management adottata dalla Compagnia.
   L'operazione si inquadra nell'ambito di una ricerca di efficienza delle strutture di capitale a livello di Gruppo Societario e è stata finalizzata alla ricerca di una ottimizzazione della struttura patrimoniale consolidata;
2. per l'emissione da parte di Credemvita di un prestito subordinato decennale del valore nominale di 30 milioni di euro interamente sottoscritto da Credito Emiliano S.p.A., con data emissione 28 giugno 2017 che cogliendo condizioni di particolare favore presenti in quel momento sui mercati finanziari e che poi erano attese cambiare in senso più sfavorevole per la Compagnia nei mesi successivi si era ritenuto opportuno collocare in ottica prospettica per mantenere e incrementare ulteriormente la già adeguata dotazione patrimoniale di Credemvita.

Tali operazioni verranno descritte compiutamente nella successiva sezione E.
Con riferimento alle parti correlate di Credemvita S.p.A. si riporta di seguito l'evidenza dei principali rapporti (dati in migliaia di euro):

	Attività	Passività
Controllante	208.029	59.448
Altre parti correlate	1.417	118.358

	Proventi	Oneri
Controllante	58	49.585
Altre parti correlate	1.409	13.740

Riportiamo di seguito il dettaglio dei rapporti intercorsi con la Controllante:

- la voce Attività si riferisce prevalentemente ai rapporti di conto corrente aperti con la Controllante;
- la voce Passività si riferisce a debiti per le provvigioni maturate e non ancora liquidate alla data del bilancio per 23 milioni di Euro, alla sottoscrizione di Prestito subordinato per 30 milioni di Euro e per 6 milioni di Euro al controvalore di polizze in essere;
- la voce Proventi si riferisce agli interessi attivi, ai proventi per comando di personale e ricavi e commissioni su premi;
- la voce Oneri si riferisce principalmente a commissioni di mantenimento e provvigioni di acquisizione.

Di seguito la descrizione dei rapporti con le Altri Parti Correlate, così come definite dallo Ias 24:

- la voce Attività si riferisce principalmente al controvalore del conto corrente in essere con Banca Euromobiliare (995 migliaia di euro) e al credito per servizi resi alla società Credemassicurazioni (servizi amministrativi e comandi di personale) per 346 migliaia di euro;
- la voce Passività si riferisce principalmente al controvalore delle polizze in essere con le Altri Parti Correlate, in particolare l'importo determinante riguarda una Polizza Collettiva (Cassa di Previdenza del Gruppo Credito Emiliano);
- la voce Oneri si riferisce principalmente a commissioni di mantenimento di competenza di Banca Euromobiliare;
- la voce Proventi si riferisce a ricavi per premi assicurativi, commissioni retrocesse e servizi resi alla società Credemassicurazioni.

Si segnala che tutte le transazioni sono state concluse a normali condizioni di mercato e non si rilevano significative posizioni o transazioni derivanti da operazioni atipiche e/o inusuali; gli oneri sono comprensivi dell'IVA quando applicabile.

Nel 2017 Credemvita ha conseguito un utile netto, determinato con principi contabili nazionali pari a 18.020 migliaia di euro. L'utile della compagnia è destinato, come previsto dallo statuto, a riserva legale nella misura del 5% e alla riserva straordinaria, ritualmente destinata ad accogliere la parte di utili non distribuita all'azionista Credito Emiliano S.p.A..

L'utile 2017 è stato cosi destinato:

- 901 migliaia di euro alla riserva legale;
- 17.119 migliaia di euro alla riserva straordinaria.

Sede

Sede e direzione: Via Luigi Sani, 1 - 42121 Reggio Emilia
Telefono: 0522 586000
Fax: 0522 452704

Altre informazioni societarie

info@credemvita.it - indirizzo mail per Clienti ed Assicurati
direzione@credemvita.it - indirizzo mail per Enti, Organismi di Vigilanza ed Associazioni di Categoria
info@pec.credemvita.it - Posta Elettronica Certificata

Capitale sociale: Euro 71.600.160,00 interamente versato, suddiviso in 13.876.000 azioni da euro 5,16 cadauna
Codice fiscale, partita IVA e Iscrizione al Registro Imprese di Reggio Emilia: 01437550351
REA - Repertorio Economico Amministrativo: 185343
Compagnia soggetta al controllo di IVASS, CONSOB e COVIP.
Credemvita è, inoltre, associata ANIA.

A.1.2 Aree di attività ed aree geografiche di business

Credemvita è autorizzata all'esercizio delle assicurazioni nei Rami I e V con D.M. del 23/04/1992 n. 19325 pubblicato sulla G.U. n.99 del 29/04/1992, nel Ramo VI con D.M. del 16/06/1993 n. 19576 pubblicato sulla G.U. n. 146 del 24/06/1993 e nel Ramo III con provvedimento ISVAP numero 01014 del 27/10/1998.

Le società del Gruppo bancario Credem autorizzate alla distribuzione dei prodotti assicurativi di Credemvita sono:

- Credito Emiliano S.p.A;
- Banca Euromobiliare S.p.A.;
- Creacasa S.r.l.

Credemvita opera esclusivamente in Italia e si avvale delle reti distributive del Gruppo societario Credito Emiliano, come sotto rappresentate.

Numero filiali per regione



		2016	2017
Rete territoriale	Filiali	537	532
	Centri Corporate	37	37
	Centri Small Business		61
	Credem Points	41	46
	Banca Euromobiliare	16	15
Consulenti Finanziari e Agenti	Consulenti finanziari	855	820
	Agenti assicurativi Creacasa	259	207
	Agenti cessione quinto della pensione	102	98

Collocatori prodotti Credemvita

Credemvita colloca polizze rivalutabili, unit linked, fondi pensione, piani individuali di previdenza, polizze temporanee caso morte, polizze di credit protection, cessione del quinto della pensione, servendo esclusivamente la clientela bancaria italiana del gruppo societario di riferimento ed è una delle principali società prodotto del Gruppo societario Credem collocandosi funzionalmente all'interno dell'area Wealth Management dello stesso.

Il catalogo prodotti della compagnia che opera esclusivamente in Italia è rappresentato di seguito

Prodotti offerti

		Categoria	Tipologia	Prodotti principali commercializzati	LoB (Line of Business) prevalente
Vita	Prodotti di Investimento e Polizze Unit-Linked	Capitalizzazione	Prodotti di investimento	• Investire Sicuro • Investire Sicuro Cedola	• Insurance with profit participation
		Fondi comuni di investimento	Unit-Linked	• Credemvita Collection • Credemvita Global View	• Index-linked and unit-linked insurance
	Pensione	Fondi pensione	Fondo pensione PIP	• Credemprevidenza • Credemvita Futura	• Index-linked and unit-linked insurance
TEMPORANEE CASO MORTE		CPI	Credit Protection Insurance	• Protezione Mutuo • Protezione Finanziamento • Protezione Prestito • Protezione Mutuo Imprese • Protezione Carta Ego • Cessione del Quinto	• Other life insurance
		Temporanee caso morte	Life insurance	• Credemvita Protezione Persona • Key Man	• Other life insurance

Credemvita ha tre principali aree di affari che hanno ad oggetto i prodotti con partecipazione agli utili (tipologia dei prodotti di investimento a capitalizzazione), le polizze Unit Linked, il Fondo Pensione Credemprevidenza e i piani di previdenza Credemvita Futura (tipologia delle Unit e dei prodotti collegati a fondi), un'altra area di affari rappresentata dalle polizze temporanee caso morte e dalle polizze di Credit protection.
Al 31/12/2017 le riserve tecniche Local GAAP di Credemvita, declinate per aree di affari mostrano la seguente distribuzione e variazione rispetto il precedente esercizio (in migliaia di euro).

Riserve Tecniche Local GAAP per aree di affari *(escluse riserve per somme da pagare)*	Al 31/12/2017	distribuzione	Al 31/12/2016	distribuzione
Partecipazione agli utili	3.489.322	52%	3.472.746	56%
Unit e prodotti collegati a fondi	3.164.920	**47%**	2.670.400	43%
Altre aree	55.544	1%	48.577	1%
Totale	**6.709.787**	100%	**6.191.723**	100%

La tipologia di prodotti collocati dalla Compagnia e la sua strategia nel medio lungo periodo è coerente con il disegno strategico complessivo del Gruppo di appartenenza che si caratterizza per un business model focalizzato sul business bancario tradizionale retail con una forte vocazione verso i segmenti di affari della banca commerciale e del wealth management.

L'area wealth si pone l'obiettivo di *gestire* e *proteggere* in una logica unica, integrata e multicanale il patrimonio complessivo del cliente bancario soddisfacendo i suoi bisogni di investimento, risparmio, previdenza e protezione. In questo contesto strategico commerciale Credemvita si pone l'obiettivo di fornire prodotti assicurativi vita, di previdenza e di protezione che integrano e completano l'offerta del Gruppo di appartenenza consentendogli pertanto di perseguire la gestione complessiva dei bisogni del cliente afferenti il suo patrimonio.

A.1.3 Fatti sostanziali relativi all'attività o di altra natura

L'esercizio 2017 si è svolto in piena continuità con il precedente esercizio, senza modifiche sostanziali nel modello di business dell'impresa e nell'approccio alle modalità di assunzione dei rischi, riservazione e gestione delle posizioni in riassicurazione.

A.2 Risultati di sottoscrizione

A.2.1 Risultati delle attività di sottoscrizione

Credemvita opera in un mercato nazionale vita che ha chiuso il 2017 con una raccolta premi che ha sfiorato i 131 miliardi di euro in flessione del 2,4% in termini omogenei rispetto al 2016 con una raccolta sui rami vita pari a 98,6 miliardi, in contrazione del 3,6% dopo 3 anni in cui il dato di raccolta annuale si era sempre attestato sopra i 100 miliardi (dati 2017 ancora provvisori mentre si scrive). Si tratta della seconda contrazione consecutiva dopo il -11% del 2016 e dopo tre anni di continua crescita: +22% nel 2013, +30% nel 2014 e +4% nel 2015.

I dati congiunturali 2017 per il mercato vita evidenziano, come sotto meglio declinato, l'accelerazione della componente Linked collegata alle condizioni positive riscontrate sui mercati finanziari nel corso dell'anno ed ad uno specifico orientamento dell'offerta unito alla contrazione della raccolta dei prodotti di tipo tradizionale. Questo andamento dovrebbe caratterizzare il mercato anche il prossimo anno, mentre a partire dal 2019 è attesa una ripresa anche se a tassi modesti. Il rallentamento della raccolta premi lorda ha accentuato la dinamica di diminuzione dei flussi netti registrata dal mercato nel 2017 laddove si è attestata a circa 27,4 miliardi segnando un -30,3% sull'anno 2016. Entrambe queste dinamiche conseguono dalla diminuzione del volume dei premi del ramo I-V pari a 65,3 miliardi (-14,5%, incidenza del 66,2%) che ha annullato il contributo positivo della raccolta di ramo III pari a 31,3 miliardi (+30,1%, incidenza del 31,7%) e dall'aumento del totale onere sinistri, derivato dagli importi riscattati o disinvestiti delle polizze ma anche da nuove scadenze e rendite maturate, soprattutto di ramo III. I premi di ramo VI sono stati pari a circa 2 miliardi in crescita del 9,9% sul 2016. L'ammontare delle uscite nel 2017 pari a 71,2 miliardi è stato il più alto degli ultimi 4 anni ed in aumento del 13,2% rispetto il 2016 con una incidenza della componente riscatti del 63% sostanzialmente invariata sull'anno precedente. Di queste 49,6 miliardi sono riconducibili al ramo I-V (+6,7%) e circa 20 miliardi al ramo III in aumento del 29,4%. Le banche e gli sportelli postali rimangono il canale distributivo prevalente anche alla fine del 2017.

Il 2017 da un punto di vista economico ha visto, stante le prime sensibilità di mercato, il conseguimento di minori proventi netti degli investimenti e un generale peggioramento dell'expense ratio.
I primi come effetto del perdurare di bassi tassi di interesse che hanno ridimensionato il rendimento della gestione dei portafogli degli operatori, il secondo anche come effetto della crescita dei costi operativi sostenuti nell'anno per effetto dei processi di adeguamento al nuovo regime di vigilanza prudenziale.
Nell'ambito di tale scenario di riferimento Credemvita ha mostrato in termini di flussi lordi e netti alcune dinamiche distintive che sebbene in flessione sul 2016 hanno comunque mostrato segnali di un vivace sviluppo commerciale.

Rispetto alle dinamiche di mercato Credemvita ha realizzato una raccolta premi, lordi e netti, che anche nel 2017 ha visto prevalere la componente di ramo III tutta esclusivamente riconducibile a polizze Unit Linked analogamente al 2016. Nel 2017 i premi lordi risultano riconducibili per il 68% alle polizze Unit (56% nel 2016), per il 27% alle polizze rivalutabili di ramo I (40% nel 2016), per il 5% alle temporanee caso morte ed al fondo pensione (4% nel 2016). Stessa dinamica delle incidenze ma con percentuali ancora più alte si sono riscontrate anche in termini di flussi netti con quelli riconducibili al ramo III che hanno assorbito il 93% dell'ammontare totale considerando che quelli di ramo I-V sono stati appena negativi e quelli del fondo pensione e temporanee caso morte hanno assorbito il 10% del totale.

Tali effetti sono coerenti con le principali linee strategiche agite dalla compagnia finalizzate ad accrescere le riserve tecniche e ad incrementare le sue quote di mercato attraverso il rafforzamento del ruolo della compagnia, all'interno dell'area wealth management del gruppo societario di riferimento, come fabbrica captive innovativa e reattiva al servizio della clientela del gruppo e delle reti commerciali che ne seguono costantemente l'evoluzione dei bisogni.

In tale contesto l'evoluzione ed il business mix della raccolta premi del 2017 rispecchia la strategia dell'area wealth volta a soddisfare in modo particolare le esigenze della clientela affluent e private di Credito Emiliano e Banca Euromobiliare con una sofisticata gamma di polizze Unit Linked quali quelle della famiglia Collection (polizze a fondi esterni) e Global View (polizze a fondi interni) e l'inserimento dell'offerta dell'assicurativo di protezione al fianco dei prodotti di risparmio e investimento nella logica di garantire la "protezione" più ampia e completa possibile del patrimonio del cliente.

Sotto la distribuzione della raccolta per aree di affari.

	Line of Business for: life insurance obligations			
	Insurance with profit participation	Index-linked and unit-linked insurance	Other life insurance	Total
	C0220	C0230	C0240	C0300
Premiums written				
Gross	330.553.687,48	874.191.791,92	23.296.609,35	**1.228.042.088,75**
Reinsurers' share			6.452.953,08	**6.452.953,08**
Net	**330.553.687,48**	**874.191.791,92**	**16.843.656,27**	**1.221.589.135,67**
Premiums earned				
Gross	330.553.687,48	874.191.791,92	23.296.609,35	**1.228.042.088,75**
Reinsurers' share			6.452.953,08	**6.452.953,08**
Net	**330.553.687,48**	**874.191.791,92**	**16.843.656,27**	**1.221.589.135,67**
Claims incurred				
Gross	342.626.108,83	443.868.862,07	5.269.238,71	**791.764.209,61**
Reinsurers' share			1.783.667,34	**1.783.667,34**
Net	**342.626.108,83**	**443.868.862,07**	**3.485.571,37**	**789.980.542,27**
Changes in other technical provisions				
Gross	16.576.176,88	494.520.605,52	6.966.708,35	**518.063.490,75**
Reinsurers' share			4.170.305,11	**4.170.305,11**
Net	**16.576.176,88**	**494.520.605,52**	**2.796.403,24**	**513.893.185,64**
Expenses incurred	**22.772.480,47**	**40.513.586,84**	**5.566.967,30**	**68.853.034,61**
Administrative expenses				
Gross	1.416.470,06	1.450.604,35	898.741,49	**3.765.815,90**
Reinsurers' share				**0,00**
Net	**1.416.470,06**	**1.450.604,35**	**898.741,49**	**3.765.815,90**
Investment management expenses				
Gross	524.105,63	551.132,23	5.689,18	**1.080.927,04**
Reinsurers' share				**0,00**
Net	**524.105,63**	**551.132,23**	**5.689,18**	**1.080.927,04**
Claims management expenses				
Gross	105.643,00	126.053,58	25.451,00	**257.147,58**
Reinsurers' share				**0,00**
Net	**105.643,00**	**126.053,58**	**25.451,00**	**257.147,58**
Acquisition expenses				
Gross	19.116.129,59	37.271.245,13	3.823.713,45	**60.211.088,17**
Reinsurers' share				**0,00**
Net	**19.116.129,59**	**37.271.245,13**	**3.823.713,45**	**60.211.088,17**
Overhead expenses				
Gross	1.610.132,19	1.114.551,55	813.372,18	**3.538.055,92**
Reinsurers' share				**0,00**
Net	**1.610.132,19**	**1.114.551,55**	**813.372,18**	**3.538.055,92**
Other expenses				**5.057.444,33**
Total expenses				**73.910.478,94**
Total amount of surrenders	259.659.440,48	384.352.169,73		**644.011.610,21**

Il risultato economico netto pari a 18.020 migliaia di euro è in forte aumento rispetto a quello dell'esercizio precedente (+ 100,3%) conseguenza principalmente dell'importante crescita dei ricavi rivenienti dall'accentuato sviluppo del portafoglio polizze Unit Linked che ha caratterizzato gli ultimi due esercizi.
Le uscite dell'anno al lordo della riassicurazione sono pari a 792 milioni di euro (claims incurred di cui alla tabella sopra) e sono in aumento (+59%) con una dinamica in crescita dei riscatti, sia sui prodotti a partecipazione agli utili che sui prodotti Unit Linked e collegati a fondi. Tali uscite sono riconducibili per il 19% a pagamenti per sinistri, al 10% a scadenze e per il 71% a riscatti. Riscatti e scadenze incidono per l'81% del totale uscite e sono pari a 644 milioni di euro (total amount of surrenders di cui alla tabella sopra).
L'incidenza dei sinistri sulle uscite complessive anche se in aumento in valore assoluto, è in calo a/a, in crescita contenuta quella relativa ai riscatti (66% al 2016) anche se in marcato aumento in valore assoluto, riconducibile sia ai riscatti nel portafoglio polizze con partecipazione agli utili sia a quelli nel portafoglio delle

le polizze Unit e prodotti collegati a fondi; in aumento l'incidenza delle scadenze per una concentrazione di uscite dei prodotti Unit non presente nel 2016.

Gli indicatori gestionali mostrano un esercizio 2017 caratterizzato da una crescita dei ricavi riconducibili a tutti i rami di attività e da una flessione registrata nei costi operativi aziendali rispetto l'esercizio 2016.

Indici di Bilancio Local GAAP	2017	2016
Risultato lordo ante imposte/Riserve totali nette	0,36%	0,24%
Risultato del conto tecnico/Riserve totali nette	0,12%	0,24%
Spese di amministrazione/Premi al netto riassicurazione	0,71%	0,71%
Spese di amministrazione/ Riserve totali nette	0,13%	0,15%

Nelle dinamiche di crescita dei ricavi e del risultato lordo ante imposte determinante è stata la variazione ascrivibile al comparto delle polizze Unit Linked che grazie allo sviluppo dei volumi hanno generato nell'anno maggiori ricavi per circa 5 milioni di euro. In aumento anche i ricavi riconducibili al portafoglio delle polizze temporanee caso morte (individuali e collettive) e del fondo pensione (maggiori introiti per circa 0,7 milioni di euro rispetto l'esercizio 2016).

I proventi finanziari rivenienti dalla gestione dei portafogli titoli sono in aumento conseguenza della crescita di quelli afferenti le Gestioni Separate e della flessione nella componente riconducibile al portafoglio di proprietà.

Relativamente alla dinamica in crescita sul passato esercizio di tali proventi finanziari va ricordato che la Compagnia ha dato corso, nella seconda metà del mese di dicembre 2017, alla vendita di Btp immobilizzati in portafoglio con la finalità di diminuire la concentrazione del portafoglio della Gestione Separata Credemvita II in titoli governativi emessi dalla Stato Italiano al fine di ricercare più ampie possibilità di diversificazione nell'asset allocation di tale gestione riducendo al contempo il rischio di credito verso l'emittente nazionale. L'operazione ha avuto carattere eccezionale e straordinario e non sistematico, nel rispetto della Policy Investimenti e dall'art.23-sexies del Regolamento IVASS n. 22 del 4/04/2008. Inoltre non comporta una variazione nella politica di investimento tale da richiedere modifiche nei parametri stabiliti dalla Policy Investimenti.

Nell'ambito della gestione dei portafogli è opportuno pertanto ricordare, anche ad illustrazione della dinamica dell'indicatore "Risultato del conto tecnico/Riserve totali nette" di cui alla tabella sopra, che proprio perché parte dei proventi finanziari dell'esercizio risultano dalla vendita di titoli immobilizzati sono di conseguenza stati registrati nel conto non tecnico. Se considerassimo tali proventi nel conto tecnico, il valore dell'indice al 31/12/2017 sarebbe pari a 0,39% (anziché 0,12%).

L'incremento comunque riscontrato a livello di risultato ante imposte per unità di riserve totali nette riflette anche la presenza nell'indicatore 2017 del dato del saldo plus e minus in peggioramento su quello 2016 (-24.750 migliaia di euro rispetto i -18.909 migliaia di euro) compensato dal sensibile aumento dei proventi e oneri finanziari cui si sono aggiunti anche i proventi straordinari citati.

Risulta invariato, in raffronto al 2016, il rapporto delle spese di amministrazione sui premi conseguenza di minori spese (-9%) e minori premi (-9%) ed in miglioramento l'indicatore in rapporto alle riserve nette grazie al tasso di sviluppo più che proporzionale da queste registrato. Le spese operative totali pari a 13.699 migliaia di euro (Total expenses di cui alla tabella sopra, 73.910 migliaia di euro, al netto delle Acquisition Expenses per 60.211 migliaia di euro) sono in flessione sul passato esercizio per 477 migliaia di euro.

Credemvita ha potuto conseguire risultati rilevanti grazie ad una elevata capacità di competere sul mercato bancassicurativo dovuta a:

- Posizionamento competitivo eccellente del Gruppo societario di riferimento, il Gruppo Credito Emiliano è tra i primi gruppi bancari italiani per solidità patrimoniale;
- Elevata qualità e persistenza nei risultati in termini di premi assicurativi raccolti grazie a tipologie di polizze (polizze legate a Gestioni Separate e polizze Unit Linked della famigli Collection) che si pongono in diretta concorrenza con i migliori prodotti sul mercato;

- Continua ricerca e innovazione in particolare sull'offerta di polizze Unit sia attraverso l'introduzione di nuove opzioni e strumenti (in Collection) sia attraverso nuovi fondi con strategie di investimento diversificate atte a soddisfare le più ampie esigenze di investimento degli assicurati;
- Rafforzamento dell'offerta di servizi di consulenza e assistenza specialistica per i professionisti di rete.

A.3 Risultati di investimento

A.3.1 Risultati delle attività di investimento

Il 2017 dal punto di vista dei risultati delle attività di investimento ha mostrato, nonostante il perdurare di bassi tassi di interesse, il conseguimento di maggiori proventi netti degli investimenti, per effetto delle performance positive della maggior parte delle asset class in cui sono stati investiti i portafogli della compagnia.

Il risultato complessivo della gestione finanziaria, valutato in base alle metodologie market consistent Solvency II è stato pari a circa 139.350 migliaia di euro (rispetto a 84.179 migliaia di euro nel 2016). Il dettaglio per tipologia di costo / ricavo e per classe di attività è riportato nella tabella seguente.

Asset category	Portfolio	Asset held in unit-linked and index-linked contracts	Dividends	Interest	Net gains and losses	Unrealised gains and losses
C0040	**C0050**	**C0060**	**C0070**	**C0080**	**C0100**	**C0110**
1 - Government bonds	1 - Life	1 - Unit-linked or index-linked		2.208.490	-360.682	- 1.573.487
1 - Government bonds	1 - Life	2 - Neither unit-linked nor index-linked		63.520.257	448.486	- 33.514.249
1 - Government bonds	6 - General	2 - Neither unit-linked nor index-linked		958.910	554.062	- 591.664
2 - Corporate bonds	1 - Life	1 - Unit-linked or index-linked		102.514	- 19.402	- 42.547
2 - Corporate bonds	1 - Life	2 - Neither unit-linked nor index-linked		4.476.053	1.838.871	1.584.824
2 - Corporate bonds	6 - General	2 - Neither unit-linked nor index-linked		5.567	-	1.540
4 - Collective Investment Undertakings	1 - Life	1 - Unit-linked or index-linked	3.538.718		24.648.912	87.001.784
4 - Collective Investment Undertakings	1 - Life	2 - Neither unit-linked nor index-linked	3.155.055		2.377.227	- 20.471.341
4 - Collective Investment Undertakings	6 - General	2 - Neither unit-linked nor index-linked	343.720		1.763.307	- 1.007.012
5 - Structured notes	1 - Life	2 - Neither unit-linked nor index-linked		108.750	-1.518.000	- 160.480
5 - Structured notes	6 - General	2 - Neither unit-linked nor index-linked		-	-	- 28.855
A - Futures	1 - Life	2 - Neither unit-linked nor index-linked	-	-	150	-
A - Futures	6 - General	2 - Neither unit-linked nor index-linked	-	-	- 350	-
C - Put Options	6 - General	2 - Neither unit-linked nor index-linked	-	-	60	-
Total			**7.037.494**	**71.380.542**	**29.732.641**	**31.198.514**

La tipologia "Neither unit–linked nor index–linked" ha generato ricavi netti pari a 23.845 migliaia di euro (proventi realizzati per 78.032 migliaia di euro e proventi non realizzati per -54.187 migliaia di euro), rispetto a ricavi netti nel 2016 pari a 20.807 migliaia di euro (proventi realizzati per 91.885 migliaia di euro e proventi non realizzati per -71.078 migliaia di euro). In particolare le principali variazioni si riferiscono al risultato dei

Government bonds, aumentato da 9.907 migliaia di euro a 30.454 migliaia di euro, per una minore incidenza delle perdite non realizzate, e degli Investment funds, diminuito da -1.030 migliaia di euro a -14.939 migliaia di euro, per un minore contributo degli utili realizzati e una maggiore incidenza delle perdite non realizzate.

La tipologia "Unit–linked or index–linked" ha generato ricavi netti pari a 115.504 migliaia di euro (proventi realizzati per 30.119 migliaia di euro e proventi non realizzati per 85.386 migliaia di euro), rispetto a ricavi netti nel 2016 pari a 63.372 migliaia di euro (proventi realizzati per 6.067 migliaia di euro e proventi non realizzati per 57.305 migliaia di euro). In particolare la principale variazione si riferisce al risultato degli Investment funds, aumentato da 62.707 migliaia di euro a 115.189 migliaia di euro, per un maggior contributo dei proventi realizzati e dei proventi non realizzati. La compagnia ha effettuato acquisti e vendite di Oicr promossi da società del Gruppo Credem (operazioni infragruppo) per un saldo netto pari a -13.280 migliaia di euro (acquisti per 53.154 migliaia di euro e vendite per 66.434 migliaia di euro).

La compagnia non ha effettuato investimenti in cartolarizzazioni.

Gli utili e perdite rilevati direttamente nel patrimonio netto sono rappresentati dalla Riserva AFS pari a 2.200 migliaia di euro al 31 dicembre 2017 (rispetto a 8.912 migliaia di euro al 31 dicembre 2016).

A.4 Risultati di altre attività

Non vi sono informazioni relative ad altre attività da riportare.

A.5 Altre informazioni

Non vi sono altre attività o risultati che caratterizzano l'impresa.

B. Sistema di Governance

B.1 Informazioni generali sul Sistema di Governance

B.1.1 Struttura, ruoli e responsabilità

Assetto proprietario e Sistema di Governo Societario

Credemvita, Società per Azioni il cui capitale sociale è interamente detenuto dall'unico socio Credito Emiliano, ha adottato il cosiddetto modello "tradizionale", caratterizzato dalla presenza:

- di una Assemblea dei Soci, che costituisce l'organo sociale che esprime, con le proprie deliberazioni, la volontà degli azionisti;
- di un Consiglio di Amministrazione, che rappresenta l'organo amministrativo con funzione di supervisione strategica e di gestione;
- da ultimo, di un Collegio Sindacale, quale organo di controllo.

L'Alta Direzione è costituita dal Direttore Generale a cui compete la funzione di gestione e la cui collocazione, nell'organigramma, è posta al vertice della struttura per sovrintendere alla gestione della Compagnia, coordinando direttamente le Funzioni di corporate center e le diverse business unit.

Responsabilità e competenze dell'Assemblea dei Soci

L'Assemblea ordinaria per l'approvazione del bilancio è convocata dal Consiglio di Amministrazione almeno una volta all'anno e:

- delibera sugli argomenti ad essa riservati dalla legge, dallo statuto e dalla normativa secondaria;
- stabilisce i compensi spettanti agli organi dalla stessa nominati;
- approva le politiche di remunerazione a favore degli organi sociali e del personale, inclusi i piani di remunerazione basati su strumenti finanziari;
- delibera in merito ad eventuali operazioni sul capitale (aumento e riduzione del capitale sociale) nei termini stabiliti dalla normativa e dallo Statuto;
- addivenendosi in qualsiasi tempo e per qualsiasi causa allo scioglimento della società, stabilisce le modalità della liquidazione e la nomina di uno o più liquidatori determinandone i poteri.

L'Assemblea è presieduta dal Presidente o dal Vicepresidente del Consiglio di Amministrazione; in difetto da altra persona scelta dai soci intervenuti.

Il Presidente dell'Assemblea è assistito da un Segretario, anche non socio, pure eletto dagli intervenuti, sempreché per disposizioni di legge o per volontà del Presidente, il verbale non debba essere redatto da Notaio.

Le deliberazioni dell'Assemblea devono constare da verbale che dovrà contenere gli elementi essenziali prescritti dalla legge e dovrà essere sottoscritto dal Presidente e dal Segretario o dal Notaio.

Le copie e gli estratti dei verbali, ove non redatti da Notaio, saranno accertati con la dichiarazione di conformità sottoscritta dal solo Presidente.

Responsabilità e competenze del Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione è investito di tutti i poteri per l'ordinaria e straordinaria amministrazione della Società tranne quelli che, per legge o per statuto, sono riservati all'Assemblea dei Soci.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione, unico organo al quale è attribuita la funzione di supervisione strategica della Compagnia, è responsabile della massimizzazione della creazione di valore, che assicura attraverso:

- lo sviluppo delle strategie ed il presidio della loro attuazione;
- il coordinamento delle attività dell'Alta Direzione e degli eventuali Responsabili di Unità Organizzative (UO).

Ai sensi dello Statuto sociale, il Consiglio di Amministrazione ha tutti i poteri per la gestione della società e ha la responsabilità ultima del sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi dei quali assicura completezza, funzionalità ed efficacia, anche con riferimento alle attività esternalizzate.

Al fine di raggiungere le finalità sopra riportate, il Consiglio di Amministrazione in ottemperanza a quanto richiesto dal vigente Regolamento ISVAP n. 20 del 2008 (di seguito anche solo "Regolamento 20"), il Consiglio di Amministrazione:

- approva l'assetto organizzativo dell'impresa nonché l'attribuzione di compiti e di responsabilità alle unità operative;
- assicura che siano adottati e formalizzati adeguati processi decisionali e che sia attuata una appropriata separazione di funzioni;
- approva il sistema delle deleghe di poteri e responsabilità, formalizzato negli schemi "deleghe e poteri" e "nomine e mandati", accessibili a tutta la popolazione aziendale, avendo cura di evitare l'eccessiva concentrazione di poteri in un singolo soggetto e ponendo in essere strumenti di verifica sull'esercizio dei poteri delegati, con conseguente possibilità di prevedere adeguati piani di emergenza (c.d. "contingency arrangements");
- definisce le direttive in materia di sistema dei controlli interni, rivedendole almeno una volta l'anno e curandone l'adeguamento all'evoluzione dell'operatività aziendale e delle condizioni esterne e verifica altresì che il sistema dei controlli interni sia coerente con gli indirizzi strategici e la propensione al rischio stabiliti e sia in grado di cogliere l'evoluzione dei rischi aziendali e l'interazione tra gli stessi;
- approva la politica di valutazione attuale e prospettica dei rischi, i criteri e le metodologie seguite per le valutazioni e ne comunica gli esiti all'Alta Direzione ed alle strutture interessate;
- determina la propensione al rischio dell'impresa in coerenza con l'obiettivo di salvaguardia del patrimonio della stessa fissando in modo coerente i livelli di tolleranza al rischio che rivede periodicamente, al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
- approva la politica di gestione dei rischi e le strategie anche in un'ottica di medio-lungo periodo nonché i piani di emergenza;
- definisce, nell'ambito della politica di gestione dei rischi, di cui al punto precedente, le linee guida per la gestione del rischio di sottoscrizione e riservazione, riassicurazione e altre tecniche di mitigazione del rischio nonché di gestione del rischio operativo;
- definisce le direttive e i criteri per la circolazione e la raccolta dei dati e delle informazioni utili a fini dell'esercizio della vigilanza supplementare, nonché le direttive in materia di controllo interno per la verifica della completezza e tempestività dei relativi flussi informativi;
- approva la policy di esternalizzazione e la policy di Governo Societario che, fra gli altri aspetti, definisce le modalità utilizzate dalla Compagnia per la valutazione del possesso dei requisiti di idoneità alla carica, in termini di onorabilità e professionalità ed indipendenza dei soggetti preposti alle funzioni di amministrazione, di direzione e di controllo nonché dei responsabili e degli addetti delle Funzioni Fondamentali e dei Responsabili del Controllo sulle Funzioni Fondamentali esternalizzate (Fit & Proper);
- approva la policy di Informativa al pubblico e all'Autorità di Vigilanza e la policy dei dati e delle segnalazioni a fini statistici;
- verifica che l'Alta Direzione implementi correttamente il sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi;
- richiede di essere periodicamente informato sulla efficacia e sull'adeguatezza del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi;
- individua particolari eventi o circostanze che richiedono un immediato intervento da parte dell'Alta Direzione;
- assicura che sussista un'idonea e continua interazione tra tutti i comitati eventualmente istituiti all'interno dell'organo amministrativo stesso, l'Alta Direzione e le Funzioni Fondamentali, anche mediante interventi proattivi per garantirne l'efficacia;
- assicura un aggiornamento professionale continuo, esteso anche ai componenti dell'organo stesso, predisponendo, altresì, piani di formazione adeguati ad assicurare il bagaglio di competenze tecniche necessario per svolgere con consapevolezza il proprio ruolo nel rispetto della natura, della portata e della complessità dei compiti assegnati e preservare le proprie conoscenze nel tempo;
- svolge, almeno una volta l'anno, una autovalutazione sulla propria dimensione, composizione e sul proprio funzionamento esprimendo orientamenti sulle figure professionali la cui presenza nell'organo amministrativo sia ritenuta opportuna e proponendo eventuali azioni correttive.

Inoltre, il Consiglio di Amministrazione assicura che:

- la relazione annuale sulla solvibilità e condizione finanziaria - Solvency and Financial Condition Report ('SFCR'), in cui Credemvita fornisce dettagliate informazioni su aspetti essenziali della propria

operatività (descrizione dell'attività e dei risultati dell'impresa, sistema di governance, profilo di rischio, valutazione - a fini di solvibilità - di attività e passività e gestione del capitale);
- la relazione periodica - Regular Supervisory Report ('RSR'), indirizzata a IVASS e contenente informazioni più ampie di quelle destinate al pubblico,

illustrino in modo adeguato ed esaustivo anche la struttura organizzativa dell'impresa e rappresentino le ragioni che rendono tale struttura idonea ad assicurare la completezza, la funzionalità ed efficacia del sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi.

Il Consiglio di Amministrazione, infine, assolve agli specifici compiti ed adempimenti in seno agli ulteriori e seguenti Regolamenti emanati dall'Autorità di Vigilanza di settore, riportati in sintesi:

- Regolamento ISVAP n. 22 del 4.04.2008 e successive modifiche e integrazioni, concernente le disposizioni e gli schemi per la redazione del bilancio di esercizio e della relazione semestrale e delle imprese di assicurazione e di riassicurazione;
- Regolamento ISVAP n. 39 del 09.06.2011, concernente le politiche di remunerazione delle imprese di assicurazione per cui il Consiglio di Amministrazione in particolare definisce e rivede periodicamente le politiche di remunerazione ai fini dell'approvazione da parte dell'Assemblea dei Soci;
- Regolamento ISVAP n. 41 del 15.05.2012, concernente disposizioni attuative in materia di organizzazione, procedure e controlli interni volti a prevenire l'utilizzo delle imprese di assicurazione e degli intermediari assicurativi a fini di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, per cui il Consiglio di Amministrazione in particolare individua gli orientamenti strategici e le politiche di gestione dei rischi connessi con il riciclaggio ed il finanziamento del terrorismo;
- Regolamento IVASS n. 24 del 6.06.2016, recante disposizioni in materia di investimenti e di attivi a copertura delle riserve tecniche, per cui il Consiglio di Amministrazione in particolare definisce la politica degli investimenti, di gestione delle attività e delle passività e di gestione del rischio di liquidità;
- Delibera COVIP del 16.03.2012, concernente l'approvazione di un documento sulla politica di investimento per ciascuna forma pensionistica con lo scopo di definire la strategia finanziaria che la forma pensionistica intende attuare per ottenere, dall'impiego delle risorse affidate, combinazioni rischio-rendimento efficienti nell'arco temporale coerente con i bisogni previdenziali degli aderenti.
- Decreto Ministeriale 2 settembre 2014, n. 166 recante norme sui criteri e limiti di investimento delle risorse della forma pensionistica e sulle regole in materia di conflitti di interesse per cui il Consiglio di Amministrazione in particolare definisce e adotta la politica di investimento per ciascuna forma pensionistica.

Il Consiglio, che si organizza ed opera in modo da garantire un efficace svolgimento delle proprie funzioni, si riunisce presso la sede sociale o altrove, in Italia o all'estero, di regola almeno ogni quattro mesi nonché quando lo richiedano interessi sociali o ne sia fatta domanda per iscritto da almeno due Consiglieri o dai Sindaci o da un organo con funzione di gestione.

Per la validità delle adunanze consiliari è necessaria la presenza della maggioranza degli Amministratori in carica. Le deliberazioni sono prese a maggioranza assoluta dei votanti, nel caso di parità la proposta si ha per respinta.

Gli amministratori agiscono e deliberano con cognizione di causa ed in autonomia, perseguendo l'obiettivo prioritario della creazione di valore per gli azionisti; a tal fine, gli amministratori dedicano alla carica rivestita nella Compagnia il tempo necessario a garantire uno svolgimento diligente delle proprie funzioni, avendo preventivamente valutato, al momento dell'accettazione della carica nella Compagnia, la capacità di svolgere con la dovuta attenzione ed efficacia i compiti connessi alla stessa, tenendo in particolare considerazione anche il numero di cariche di amministratore assunte in altre società, fermo restando che le cariche in questione risultano comunque tutte delimitate entro il perimetro del Gruppo Credem e, in ogni caso, assunte nel rispetto di quanto previsto dall'art. 36 del decreto c.d. "Salva Italia".

Coerentemente con tale obiettivo e comunque nell'ambito del primario principio di rispetto della legge e della normativa di settore, gli amministratori, nello svolgimento dell'incarico, tengono anche conto delle direttive e politiche definite dalla controllante Credito Emiliano, da quest'ultima impartite nell'esercizio dell'attività di direzione e coordinamento di cui all'art. 2497 bis c.c.

I verbali delle adunanze del Consiglio sono redatti dal Segretario, designato dal Consiglio tra i propri componenti ovvero tra altri soggetti.

Tali verbali sono sottoposti all'approvazione del primo utile Consiglio successivo.

I verbali delle adunanze del Consiglio di Amministrazione sono sottoscritti dal Segretario e dal Presidente e sono trascritti nell'apposito libro sociale, conservato a norma di legge, unitamente alla documentazione utilizzata per le relative deliberazioni.

L'intera documentazione utilizzata per le relative deliberazioni, conservata agli atti, rimane disponibile per la consultazione a richiesta di ciascuno dei Consiglieri ed anche dei Sindaci.

Le copie e gli estratti dei verbali, se non redatti da Notaio e ove legalmente possibile, saranno accertati con la dichiarazione di conformità sottoscritta dal solo Presidente o dal Segretario.

Le modalità di nomina e di revoca dei membri del Consiglio di Amministrazione sono disciplinate nello Statuto sociale.

Il Consiglio di Amministrazione, così come indicato nell'art. 15 dello statuto sociale, è composto da non meno di 4 e non più di 14 membri in conformità alle deliberazioni dell'Assemblea che li designa e restano in carica per un periodo di tre esercizi sociali e sono rieleggibili.

Credemvita risulta amministrata da un Consiglio di Amministrazione composto, alla data di approvazione del bilancio dell'esercizio 2017, da:

- Giorgio Ferrari - Presidente;
- Rossano Zanichelli - Vice Presidente;
- Michele Bussoni, Paolo Magnani, Stefano Morellini, Giuseppe Rovani - Consiglieri.

Il mandato ai Consiglieri è stato, da ultimo, conferito per l'ordinario triennio (sino all'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2019) dall'Assemblea dei Soci in data 26.04.2017.

Gli amministratori devono rispettare i requisiti (Fit & Proper) definiti in seno alla "Policy di Governo Societario" approvata dalla Compagnia.

Infine, il Consiglio, qualora non via abbia provveduto l'Assemblea dei soci, provvede a designare tra i suoi componenti un Presidente e un Vice Presidente.

Responsabilità e competenze del Collegio Sindacale

Il Collegio Sindacale, che si riunisce almeno una volta ogni novanta giorni, in conformità alle disposizioni normative e statutarie, vigila sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile della società e sul suo concreto funzionamento.

Il Collegio sindacale espleta i compiti ad esso attribuiti dalla legge e dalla disciplina regolamentare vigilando sull'osservanza delle norme di legge, dello Statuto, dei Regolamenti e della normativa interna, rientrando tra i suoi compiti quelli di seguito indicati:

- obblighi di informativa all'Autorità di Vigilanza;
- vigilanza sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni;
- vigilanza sull'adeguatezza del sistema di gestione e controllo dei rischi;
- controlli sulla corretta amministrazione;
- valutazione dell'adeguatezza e della funzionalità dell'assetto contabile.

Il Collegio Sindacale, infine, assolve agli specifici compiti ed adempimenti in seno agli ulteriori e seguenti Regolamenti emanati dall'Autorità di Vigilanza di settore, riportati in sintesi:

- Regolamento ISVAP n. 22 del 4.04.2008 e successive modifiche e integrazioni, concernente le disposizioni e gli schemi per la redazione del bilancio di esercizio e della relazione semestrale e delle imprese di assicurazione e di riassicurazione;
- Regolamento ISVAP n. 20 del 2008 del 26.03.2008, e successive modifiche e integrazioni, recante disposizioni in materia di controlli interni, gestione dei rischi, compliance ed esternalizzazione delle attività delle imprese di assicurazione, per cui il Collegio Sindacale in particolare valuta l'efficienza e l'efficacia del sistema dei controlli interni e verifica l'idoneità della definizione delle deleghe, nonché l'adeguatezza dell'assetto organizzativo;
- Regolamento ISVAP n. 41 del 15.05.2012, concernente disposizioni attuative in materia di organizzazione, procedure e controlli interni volti a prevenire l'utilizzo delle imprese di assicurazione e degli intermediari assicurativi a fini di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, per cui il Collegio Sindacale in particolare vigila sull'osservanza della normativa e verifica l'adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

- Regolamento IVASS n. 24 del 6.06.2016, recante disposizioni in materia di investimenti e di attivi a copertura delle riserve tecniche, per cui il Collegio Sindacale in particolare verifica che le politiche generali risultino compatibili con le condizioni attuali e prospettiche di equilibrio economico-finanziario dell'impresa e verifica la coerenza del complesso delle operazioni effettuate.

Da ultimo, a seguito di apposita deliberazione assunta dal Consiglio di Amministrazione di Credemvita e in conformità con il vigente quadro normativo, sono attribuiti al Collegio Sindacale i compiti di Organismo di Vigilanza ex D. Lgs. 231/01. Il Collegio Sindacale dovrà, pertanto, vigilare sull'osservanza del "Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo" adottato da Credemvita, curandone anche il relativo aggiornamento.

Responsabilità e competenze dell'Alta Direzione

Tenuto conto delle dimensioni, natura e complessità del business della società, il sistema di governance della Compagnia contempla che l'Alta Direzione sia costituita unicamente dal Direttore Generale a cui compete la funzione di gestione, da esercitarsi conformemente alle prerogative normative ed a quelle espressamente contemplate negli appositi Regolamenti e deliberazioni degli Organi Collegiali.

In particolare, l'Alta Direzione come previsto nel Regolamento n. 20:

- è responsabile della promozione della cultura del controllo interno, assicura che il personale sia messo a conoscenza del proprio ruolo e delle proprie responsabilità e promuove continue iniziative formative e di comunicazione volte a favorire l'effettiva adesione di tutto il personale ai principi di integrità morale ed ai valori etici;
- definisce in dettaglio l'assetto organizzativo dell'impresa, i compiti e le responsabilità delle unità operative e dei relativi addetti, nonché i processi decisionali in coerenza con le direttive impartite dall'organo amministrativo; in tale ambito attua l'appropriata separazione di compiti sia tra singoli soggetti che tra funzioni in modo da evitare, per quanto possibile, l'insorgere di conflitti di interesse;
- attua le politiche di valutazione, anche prospettica, e di gestione dei rischi fissate dall'organo amministrativo, assicurando la definizione di limiti operativi e la tempestiva verifica dei limiti medesimi, nonché il monitoraggio delle esposizioni ai rischi e il rispetto dei livelli di tolleranza;
- attua, tenuto conto degli obiettivi strategici ed in coerenza con la politica di gestione dei rischi, le politiche di sottoscrizione, di riservazione, di riassicurazione e di altre tecniche di mitigazione del rischio nonché di gestione del rischio operativo;
- cura il mantenimento della funzionalità e dell'adeguatezza complessiva dell'assetto organizzativo, del sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi, incluso il rischio di non conformità alle norme;
- verifica che l'organo amministrativo sia periodicamente informato sull'efficacia e sull'adeguatezza del sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi e della funzione di compliance e comunque tempestivamente ogni qualvolta siano riscontrate criticità significative;
- dà attuazione alle indicazioni dell'organo amministrativo in ordine alle misure da adottare per correggere le anomalie riscontrate e apportare miglioramenti;
- propone all'organo amministrativo iniziative volte all'adeguamento ed al rafforzamento del sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi.

L'Alta Direzione, sempre in conformità al Regolamento n. 20, è responsabile dell'attuazione, del mantenimento e del monitoraggio del sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi, ivi compresi quelli derivanti dalla non conformità alle norme, coerentemente con le direttive del Consiglio di Amministrazione.

L'Alta Direzione, infine, assolve agli specifici compiti ed adempimenti in seno agli ulteriori e seguenti Regolamenti emanati dall'Autorità di Vigilanza di settore, riportati in sintesi:

- Regolamento IVASS n. 24 del 6.06.2016, recante disposizioni in materia di investimenti e di attivi a copertura delle riserve tecniche, per cui l'Alta Direzione in particolare è responsabile del mantenimento e del monitoraggio delle politiche connesse alla gestione degli investimenti;
- Regolamento ISVAP n. 39 del 09.06.2011, concernente le politiche di remunerazione delle imprese di assicurazione per cui l'Alta Direzione in particolare contribuisce a dare attuazione alle Politiche di Remunerazione approvate dall'Assemblea dei Soci, secondo le linee guida impartite dal Consiglio di Amministrazione;
- Regolamento ISVAP n. 41 del 15.05.2012, concernente disposizioni attuative in materia di organizzazione, procedure e controlli interni volti a prevenire l'utilizzo delle imprese di assicurazione e degli intermediari assicurativi a fini di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, per cui il l'Alta Direzione in particolare definisce in dettaglio, secondo le direttive dell'organo amministrativo, i compiti e le responsabilità in materia di antiriciclaggio e di contrasto al finanziamento del terrorismo.

Attribuzione di specifiche responsabilità

rappresentanza a soggetti uninominali, quali, oltre alla citata figura del Direttore Generale (DG):

- il Presidente del Consiglio di Amministrazione (P);
- il Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione (VP);
- i Consiglieri con Delega, laddove nominati (CD);
- i Capi Servizio (CS);
- i Capi Ufficio (CU);
- i Quadri Direttivi (QD);
- gli Impiegati (IMP).

Inoltre, prevede l'attribuzione di specifiche responsabilità anche in capo a soggetti collegiali, nello specifico denominati "Comitati interfunzionali", dedicati al presidio periodico dei processi gestionali aventi significativa rilevanza per la conduzione della Compagnia:

- Comitato di Direzione e Product Governance (istituito con deliberazione del Consiglio di Amministrazione del 18.12.2017 ancorché con decorrenza 01.01.2018) composto dai seguenti membri con diritto di voto:
  - Direttore Generale, che funge da Presidente del Comitato;
  - Responsabile del Servizio Finanza;
  - Responsabile del Servizio Amministrazione e Controllo;
  - Responsabile Tecnico Attuariale;
  - Coordinatore Business;
  - Responsabile del Servizio Supporto al Business;
  - Responsabile del Servizio Governance & Support

  e dai seguenti membri senza diritto di voto:

  - Responsabile della Funzione di Revisione Interna;
  - Responsabile della Funzione Attuariale;
  - Responsabile della Funzione Antiriciclaggio (esternalizzata);
  - Responsabile della Funzione Compliance (esternalizzata);
  - Responsabile della Funzione Risk Management (esternalizzata)

  che ha il compito di :

  - favorire la diffusione delle linee guida aziendali deliberate dal Consiglio di Amministrazione e delle direttive emanate dall'Alta Direzione alla struttura operativa della Compagnia;
  - svolgere un ruolo di supporto nei confronti del Consiglio di Amministrazione, per quanto attiene il portafoglio prodotti e le variazioni cui sarà soggetto;
  - esaminare periodicamente lo stato di avanzamento del piano progetti della Compagnia approvando anche le relative modifiche/variazioni.
- Comitato di Coordinamento delle Funzioni Fondamentali composto, al termine dell'esercizio 2017, dai seguenti membri con diritto di voto:
  - Responsabile della Funzione di Revisione Interna;
  - Responsabile della Funzione Attuariale;
  - Responsabile della Funzione Antiriciclaggio (esternalizzata);
  - Responsabile della Funzione Compliance (esternalizzata);
  - Responsabile della Funzione Risk Management (esternalizzata)

  che ha un ruolo di supporto e consultivo volto a coadiuvare il Consiglio di Amministrazione nelle sue valutazioni e decisioni relative alla gestione dei rischi e al sistema dei controlli interni, senza quindi alcuna limitazione dei poteri decisionali e delle prerogative del Consiglio stesso.
- Comitato Investimenti composto, al termine dell'esercizio 2017, dai seguenti membri con diritto di voto:
  Consigliere con delega alla Finanza;
  - Direttore Generale della Compagnia;
  - Responsabile del Servizio Finanza;
  - Responsabile dell'Ufficio Tecnico Attuariale;

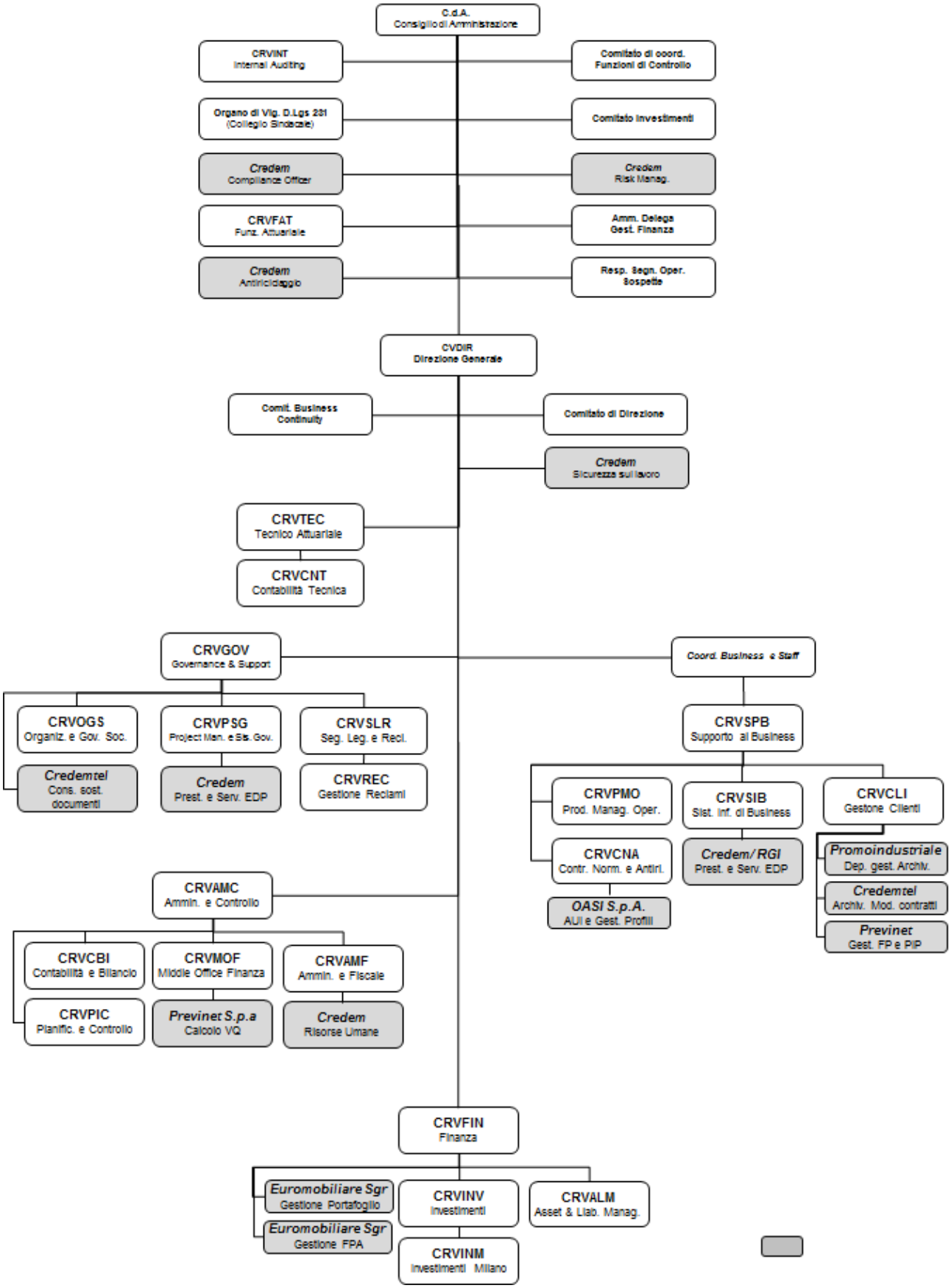
  a cui possono aggiungersi ad invito anche membri terzi, senza diritto di voto, istituito per la definizione, nei limiti stabiliti dal Consiglio d'Amministrazione, degli indirizzi e delle caratteristiche della gestione dei portafogli della compagnia.
- Comitato di Business Continuity composto, al termine dell'esercizio 2017, dai seguenti membri con diritto di voto:

- Direttore Generale (Presidente);
- Responsabile Servizio Governance & Support;
- Responsabile Servizio Amministrazione e Controllo;
- Responsabile Ufficio Tecnico Attuariale;
- Responsabile Ufficio Risk Management;
- Compliance Officer;
- Delegato Segnalazioni Sospette Antiriciclaggio;
- Responsabile Servizio Supporto al Business;
- Responsabile Servizio Finanza;
- Business Continuity Manager;
- Vice Business Continuity Manager;
- Business Continuity Manager della Controllante Credem

che ha l'obiettivo di disciplinare i ruoli e le responsabilità per garantire la Continuità Operativa della Compagnia ai sensi della Direttiva Solvency II (Capitolo IV, Sezione 2, Art. 41, Comma 4) e del Regolamento n.20 durante una situazione di Crisi, attenendosi alle disposizioni contenute nella Policy di Gruppo Credem in materia di Business Continuity.

Assetto Organizzativo

Premesso quanto sopra indicato circa la corporate governance della Compagnia, la struttura organizzativa al termine dell'esercizio 2017 presenta il seguente assetto:


C.d.A.
Consiglio di Amministrazione
CRVINT
Internal Auditing
Comitato di coord. Funzioni di Controllo
Organo di Vig. D.Lgs 231
(Collegio Sindacale)
Comitato Investimenti
Credem
Compliance Officer
Credem
Risk Manag.
CRVFAT
Funz. Attuariale
Amm. Delega
Gest. Finanza
Credem
Antiriciclaggio
Resp. Segn. Oper. Sospette
CVDIR
Direzione Generale
Comit. Business Continuity
Comitato di Direzione
Credem
Sicurezza sul lavoro
CRVTEC
Tecnico Attuariale
CRVCNT
Contabilità Tecnica
CRVGOV
Governance & Support
Coord. Business e Staff
CRVOGS
Organiz. e Gov. Soc.
CRVPSG
Project Man. e Sis.Gov.
CRVSLR
Seg. Leg. e Recl.
Credemtel
Cons. sost. documenti
Credem
Prest. e Serv. EDP
CRVREC
Gestione Reclami
CRVSPB
Supporto al Business
CRVPMO
Prod. Manag. Oper.
CRVSIB
Sist. Inf. di Business
CRVCLI
Gestione Clienti
CRVCNA
Contr. Norm. e Antiri.
Credem/RGI
Prest. e Serv. EDP
Promoindustriale
Dep. gest. Archiv.
OASI S.p.A.
AUI e Gest. Profili
Credemtel
Archiv. Mod. contratti
Previnet
Gest. FP e PIP
CRVAMC
Ammin. e Controllo
CRVCBI
Contabilità e Bilancio
CRVMOF
Middle Office Finanza
CRVAMF
Ammin. e Fiscale
CRVPIC
Pianific. e Controllo
Previnet S.p.a
Calcolo VQ
Credem
Risorse Umane
CRVFIN
Finanza
Euromobiliare Sgr
Gestione Portafoglio
CRVINV
Investimenti
CRVALM
Asset & Liab. Manag.
Euromobiliare Sgr
Gestione FPA
CRVINM
Investimenti Milano

Funzioni in staff al Consiglio di Amministrazione

Soffermandosi in prima istanza sulle strutture a diretto riporto del Consiglio di Amministrazione, si evidenza come il sistema di controllo interno di Credemvita si avvalga di una struttura coerente con la disciplina di vigilanza in materia assicurativa di cui ai Regolamenti ISVAP nr. 20 e nr. 41 che, oltre ai controlli cosiddetti di "linea", demandati alle unità operative/amministrativo contabili o incorporati nelle procedure o eseguiti nell'ambito delle attività di back-office, si articola come segue:

- controlli sulla gestione dei rischi, affidati alla funzione di Risk Management (esternalizzata verso Credem con decorrenza 1 gennaio 2016);
- controlli di compliance, volti a presidiare le attività di contrasto e mitigazione del rischio di non conformità affidati alla Funzione Compliance (esternalizzata verso Credem con decorrenza 1 gennaio 2016);
- controlli volti al presidio del rischio di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo, affidati alla Funzione Antiriciclaggio (esternalizzata verso Credem con decorrenza 1 gennaio 2016);
- controlli sulle metodologie e sui dati utilizzati per il calcolo delle riserve tecniche determinate ai fini civilistici e di solvibilità, effettuati dalla Funzione Attuariale, attivata dall'esercizio 2016;
- controlli di terzo livello effettuati dalla Funzione di Revisione Interna.

La nomina dei Responsabili delle Funzioni Fondamentali esternalizzate verso Credem, personale dipendente della controllante stessa, è stata deliberata dal Consiglio di Amministrazione e comunicata all'Autorità di Vigilanza secondo quanto richiesto espressamente dal citato Regolamento ISVAP nr. 20 nella formulazione attualmente vigente. Permangono strutture interne alla Compagnia, aventi come Responsabili personale dipendente di Credemvita, le Funzioni Fondamentali di Revisione Interna e la Funzione Attuariale.

Funzioni di Corporate Center

Sono a diretto riporto della Direzione Generale i seguenti Servizi, di cui si riportano le principali competenze:

- "Amministrazione e Controllo", con la mission di coordinare le attività ordinarie e straordinarie relative agli ambiti di contabilità e bilancio, agli adempimenti di natura fiscale, all'amministrazione per ciò che attiene gli adempimenti connessi al personale, alla pianificazione e controllo nonché alle attività tipiche del middle office finanza. Inoltre, con la responsabilità operativa di garantire il corretto svolgimento delle attività di predisposizione ed invio del reporting e informativa all'Autorità di Vigilanza per gli aspetti di competenza e di coordinare e presidiare il processo di Data Quality Management.
  Il Servizio è composto dagli uffici: "Pianificazione e Controllo", "Amministrazione e Fiscale", "Middle Office Finanza e "Contabilità e Bilancio";
- "Governance & Support", con la mission di coordinare le attività ordinarie e straordinarie relative agli ambiti di organizzazione, di segreteria societaria, del legale, di project management e dei sistemi informativi di "amministrazione e governo".
  Il Servizio è composto dagli uffici: "Segreteria Legale e Reclami", "Project Management e Sistemi di Governo" e "Organizzazione e Governo Societario";
- "Supporto al Business", con la mission di presidiare la corretta ed efficiente gestione dei processi e delle procedure della società inerenti le attività di assunzione rischi, di gestione del portafoglio, di gestione delle prestazioni e liquidazioni, di creazione e manutenzione dei prodotti, anche in ottica di mantenimento dei livelli di servizio e di miglioramento continuo dei livelli qualitativi, oltreché di assicurare un efficace ed efficiente utilizzo delle risorse IT relative ai sistemi di Business.
  Il Servizio è composto dagli uffici: "Gestione Clienti", "Sistemi Informativi di Business", "Controlli Normativi e Antiriciclaggio" e "Product Management".

Inoltre, sono a diretto riporto della Direzione Generale:

- l'ufficio "Tecnico Attuariale", con la mission di assicurare la corretta ed efficiente gestione delle attività di natura tecnico-attuariale e di contabilità tecnica, nonché di garantire il corretto svolgimento delle attività di calcolo delle riserve ("civilistiche" e "Solvency II).
- l'unità denominata "Coordinamento Business e Staff", con la mission di garantire il presidio e il monitoraggio dei processi di pianificazione, sviluppo e manutenzione dei prodotti, del marketing, della gestione e sviluppo della rete commerciale, dell'assunzione dei rischi e della gestione del portafoglio.

Business Unit

E' a diretto riporto alla Direzione Generale l'ulteriore seguente Servizio, di cui si riportano le principali competenze:

- "Finanza", con la mission di assicurare le attività connesse alla sana e prudente gestione dei portafogli titoli, all'ottimizzazione reddituale e di rischio delle posizioni finanziarie, alla corretta e tempestiva predisposizione della reportistica richiesta per le gestioni separate, i fondi interni e il fondo pensione. Il Servizio è composto dagli uffici: "Investimenti" e "Asset e Liability Management".

Tutte le sopra indicate strutture di corporate center e le business unit, e gli uffici a loro diretto riporto, sono interne alla Compagnia e aventi come Responsabili personale dipendente di Credemvita.

Variazioni intercorse nel 2017

In ordine all'assetto comunicato ad IVASS tramite il documento "Regular Supervisory Report - Relazione periodica all'Autorità di Vigilanza Credemvita S.p.A.", attinente all'esercizio 2016, si evidenzia come la Compagnia abbia apportato nel corso del 2017 alcune modifiche organizzative, in un'ottica di miglioramento continuo, di efficientamento e di adeguamento costante della struttura organizzativa all'evoluzione del business e del contesto di riferimento.

Con dette finalità si è, in particolare, provveduto alla chiusura:

- del Servizio Direzione Commerciale;
- degli Uffici Marketing e Sviluppo Business e Servizio Commerciali alle Reti.

Le risorse e le attività facenti capo alle predette Unità Organizzative sono confluite all'interno dell'Unità di Coordinamento Business e Staff e del Servizio Supporto al Business.

Per completezza informativa, si evidenzia altresì come nel corso degli ultimi mesi del 2017 sia giunto a termine un progetto di revisione organizzativa che ha tratto origine dalla necessità di consentire alla Compagnia di affrontare l'accresciuta complessità del contesto di riferimento:

- sia sul piano normativo, per le numerose novità intercorse;
- sia sul piano dello sviluppo delle attività, dei volumi ed anche del presidio dei rischi inerenti l'operatività tipica di Credemvita.

In questo ambito, il progetto ha affrontato diverse tematiche ed elaborato proposte di modifiche inerenti principalmente l'assetto organizzativo con i connessi processi aziendali e l'assetto dei Comitati. Linee Guida ed obiettivi del progetto sono stati i seguenti:

- accrescere il livello di coinvolgimento e la responsabilizzazione delle persone, anche attraverso la revisione delle deleghe operative;
- accrescere la cultura e le competenze tecniche;
- disegnare una struttura organizzativa caratterizzata da aree di competenza ben distinte ed omogenee, favorendo meccanismi di raccordo e cooperazione ed, inoltre, perseguendo:
    - il ricompattamento di attività e processi anche attraverso la riallocazione di attività fra le diverse Aree delle Compagnia;
    - l'aumento della dimensione media delle strutture operative in modo da renderle più flessibili e idonee a gestire (con meccanismi di collaborazione e back-up) picchi di lavoro o attività innovative/di sviluppo;
    - l'efficacia operativa, la flessibilità e la reattività dell'organizzazione;
    - l'incremento del presidio dei processi e delle attività c.d. "core" che connotano e qualificano l'operatività della Compagnia sul piano normativo, di gestione dei rischi e di business;
- rafforzare il sistema di governance della Compagnia attraverso una revisione dell'assetto dei Comitati elaborata tenendo conto:
    - di esigenze di natura normativa sempre più articolate (Solvency II, IDD e Mifid);
    - della volontà di favorire il confronto e lo scambio informativo fra le Funzioni Fondamentali, l'Alta Direzione e le Funzioni Operative in relazione a tematiche di rilievo (quali, ad esempio, la Product Governance, il presidio integrato dei rischi e il Data Quality).

La nuova struttura organizzativa che ha avuto decorrenza dal 1 marzo 2018 (e che sarà oggetto di dettagliata descrizione nell'ambito del "Regular Supervisory Report" relativo al prossimo esercizio 2018), si è quindi caratterizzata per:

- la costituzione, alle dipendenze della Direzione Generale, di quattro Aree Operative e segnatamente Governance (cui riporta la Funzione Reclami), Valore (cui riporta la Funzione Tecnico Attuariale), Finanza e Business;

- l'integrazione e la revisione dei compiti e delle responsabilità dei già esistenti "Comitato Investimenti" e "Comitato di Direzione" (che hanno assunto rispettivamente le denominazioni di "Comitato di Direzione e Product Governance" e "Comitato Investimenti e ALM");
- la costituzione del "Comitato Rischi e Data Quality" che ha anche assorbito le prerogative del già esistente "Comitato di Coordinamento delle Funzioni di Controllo".

Modalità attraverso le quali sono garantiti alle Funzioni Fondamentali i necessari poteri, le risorse e l'indipendenza funzionale dalle aree e unità operative

Le Funzioni Fondamentali, nel rispetto del principio di separatezza tra funzioni operative e di controllo, data la loro collocazione dipendente del Consiglio di Amministrazione, non hanno diretta responsabilità di aree operative né risultano essere gerarchicamente subordinate ai responsabili di tali aree.

Il responsabile di ogni Funzione Fondamentale è nominato e revocato mediante specifica e motivata deliberazione dal Consiglio di Amministrazione, e soddisfa i requisiti di idoneità alla carica (Fit & Proper) fissati dalla policy di Governo Societario.

I ruoli, le autonomie e le responsabilità delle Funzioni Fondamentali nello svolgimento delle attività di competenza sono disciplinate nelle rispettive policy, approvate dal Consiglio di Amministrazione, che definiscono anche i flussi informativi messi in atto da/verso le Funzioni Fondamentali e che coinvolgono il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, le Funzioni stesse oltreché le funzioni di primo livello.

Per l'espletamento delle responsabilità assegnate, alle Funzioni Fondamentali sono riconosciute le facoltà di accedere liberamente a ogni informazione ritenuta rilevante per l'assolvimento dei propri compiti di controllo e di dialogare direttamente con i diversi livelli dell'organizzazione e con l'Organo Amministrativo e l'Organo di Controllo.

Per consentire i più opportuni ed incrementali controlli con la dovuta autonomia e indipendenza che caratterizza le Funzioni Fondamentali e anche per consentire alle Funzioni di avvalersi ove necessario di competenze specialistiche:

- alle Funzioni Fondamentali interne a Credemvita -*Funzione di Revisione Interna e Funzione Attuariale*- è stato fornito un budget di spesa annuale assegnato dal Consiglio di Amministrazione;
- alle Funzioni Fondamentali esternalizzate alla controllante Credem -*Funzione Compliance, Funzione Antiriciclaggio e Funzione Risk Management*– è stata conferita la facoltà, come disciplinato nei rispettivi contratti di esternalizzazione vigenti, di avvalersi delle competenze di collaboratori o consulenti esterni i cui costi saranno a carico della Compagnia, previo accordo con la stessa.

Ai sensi delle disposizioni di cui al Regolamento n. 20, Credemvita ha istituito le Funzioni Fondamentali, in maniera proporzionata alla natura, alla portata e alla complessità dei rischi inerenti l'attività di impresa nonché agli obiettivi di sviluppo che la stessa intende perseguire.

Il collegamento tra le Funzioni Fondamentali è, infine, definito e formalizzato dal Consiglio di Amministrazione e si attua anche tramite la partecipazione dei relativi Responsabili al "Comitato di Coordinamento delle Funzioni Fondamentali".

Modalità di coordinamento tra gli organi di amministrazione e controllo e le funzioni di gestione del rischio, di conformità, di revisione interna ed attuariale e modalità attraverso le quali le funzioni fondamentali informano e supportano gli organi di amministrazione e controllo

I Responsabili delle Funzioni Fondamentali partecipano alle sedute del Consiglio di Amministrazione quando gli argomenti all'ordine del giorno delle sedute ne richiedono la presenza.

Annualmente, il Comitato di Coordinamento delle Funzioni Fondamentali di cui si è detto prima:

- rendiconta al Consiglio di Amministrazione in merito alle attività svolte nel periodo di riferimento, ponendo in evidenza le situazioni di particolare gravità eventualmente emerse o che necessitino dell'adozione di urgenti misure correttive;
- rendiconta anche al Collegio Sindacale nella veste di Organismo di Vigilanza ex D. Lgs 231/2001, circa i risultati delle attività svolte ed aventi per oggetto processi o fattispecie rilevanti ai sensi del D.Lgs. 231/2001 inerente la c.d. "Responsabilità amministrativa degli Enti".

La normativa interna adottata nel corso del tempo da Credemvita individua poi nel Consiglio di Amministrazione il destinatario di una pluralità di report, rendicontazioni ed analisi, predisposti in particolare

dalle Funzioni Fondamentali; a titolo esemplificativo, si riporta qui di seguito una sintesi di tali flussi informativi.

Organo / Funzione	Riferimento normativo interno	Flusso informativo messo in atto	Frequenza
Funzione di Revisione Interna	Policy di Revisione Interna	Piano di Audit	Annuale
		Relazione annuale sull'attività di Audit	Annuale
		Rendicontazione sul monitoraggio dello stato di avanzamento della risoluzione delle criticità	Annuale
		Report dell'attività di Audit	Prima occasione utile
Compliance	Regolamento gestione del rischio di non conformità	Programma di attività in cui sono indicati gli interventi che la Funzione Compliance intende eseguire relativamente al rischio di non conformità alle norme	Annuale
		Relazione sull'adeguatezza ed efficacia dei presidi adottati dall'impresa per la gestione del rischio di non conformità alle norme	Annuale
		Periodici report di controllo che rilevano anche informazioni su eventi di non conformità alle norme rilevanti	Periodicamente
		Periodici report di analisi normativa atti ad individuare nel continuo la normativa applicabile ed i relativi impatti	Periodicamente
Antiriciclaggio	Regolamento gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo	Piano attività e Relazione circa le iniziative intraprese, le disfunzioni accertate e le relative azioni correttive da intraprendere, nonché sull'attività formativa.	Semestrale
Risk Management	Policy Risk Management	Relazione sull'adeguatezza ed efficacia del sistema di gestione dei rischi	Annuale
		Piano di Risk Management	Annuale
Risk Management	Regolamento per la gestione dei conflitti di interesse	Risultanze della verifica del rispetto della disciplina sui conflitti di interesse in questione da parte degli addetti alla gestione	Semestrale
Risk Management Finanza	Policy Operazioni infragruppo	Report sulle operazioni infragruppo	Semestrale
Risk Management	Policy di gestione dei rischi	Esercizio di profilazione dei rischi	Annuale

Risk Management	Policy di gestione dei rischi	Reporting su indicatori di II livello in materia di rischi inerenti la sottoscrizione e riservazione	Trimestrale
Risk Management	Policy di gestione dei rischi	Reporting su indicatori di II livello in materia dei rischi derivanti dalla riassicurazione e/o da altre tecniche di mitigazione	Trimestrale
Risk Management	Policy di gestione dei rischi	Reporting su indicatori di II° Livello in materia di rischi operativi	Annuale
Risk Management	Policy Investimenti	Reporting su indicatori di II° Livello in materia di rischi inerenti il mercato, l'ALM e la liquidità.	Mensile
Risk Management	Policy di Risk Appetite Framework	Rendicontazione su indicatori di I° Livello in materia di rischio di solvibilità, mercato, ALM, liquidità, riassicurazione, sottoscrizione/riservazione	Trimestrale
Risk Management	Policy di Risk Appetite Framework	Rendicontazione sul monitoraggio del requisito di capitatale e dell'andamento dell'SCR	Trimestrale
Risk Management	Policy di Valutazione Attuale e Prospettica dei rischi	Rendicontazione del report ORSA e analisi deviazione del risk profile dalla formula standard	Annuale
Risk Management	Policy di Valutazione Attuale e Prospettica dei rischi	Rendicontazione su stress test	A evento
Funzione Attuariale	Policy Funzione Attuariale	Programma di attività per l'anno successivo.	Annuale
		Relazione sulle attività di coordinamento e di controllo poste in essere nel periodo in relazione ai dati, alle ipotesi ed alle metodologie utilizzati nel calcolo delle Riserve Tecniche nonché le attività spot svolte nel trimestre.	Trimestrale
		Actuarial Function Report attestante i resoconti di tutte le attività svolte nell'anno con riferimento a quelle previste dal CAP.	Annuale
		Relazione tecnica sulle riserve tecniche calcolate a fini civilistici	Annuale

		Relazione sul rendimento attuale e prevedibile, sottoscritta da un responsabile per l'impresa e dal responsabile della funzione attuariale (in occasione della redazione del bilancio di esercizio)	Annuale
		Parere sulla politica di sottoscrizione della Compagnia e sugli accordi di riassicurazione in atto.	Annuale

B.1.2 Politiche retributive

Le Politiche Retributive di Credemvita sono improntate, in via generale, a principi di valorizzazione del merito e di motivazione al risultato coerenti con la cultura d'impresa che, da sempre, ne caratterizza l'operatività ed anche con gli orientamenti espressi dalla Controllante Credito Emiliano.

Tali Politiche rappresentano uno strumento fondamentale per perseguire gli obiettivi prefissati in sede di pianificazione strategica in coerenza con una logica di prudente gestione del rischio e di solidità patrimoniale.

Quanto precede attraverso:

- la previsione di meccanismi volti al monitoraggio della performance su un orizzonte temporale pluriennale in modo che i sistemi incentivanti non siano esclusivamente basati su risultati annuali, riducendo di conseguenza un'eccessiva esposizione al rischio della Compagnia;
- la previsione in seno agli obiettivi del sistema premiante, tra gli altri, di un indicatore di sintesi che tiene in considerazione i rischi attuali e futuri connessi ai risultati prefissati e i correlati impatti sul capitale (SCR ratio, fissato coerentemente con i valori target del Risk Appetite Framework della Compagnia);
- un corretto bilanciamento tra la componente fissa e quella variabile con definizione, quanto a quest'ultima, di limiti massimi di ammontare;
- il riconoscimento di detta componente variabile sulla scorta di risultati predeterminati, oggettivi e agevolmente misurabili, che tengano conto dei rischi attuali o futuri, nonché dei risultati complessivamente conseguiti dall'impresa;
- da ultimo, la previsione di meccanismi di malus e claw-back che, al verificarsi di alcune condizioni, comportano la mancata erogazione o la retrocessione della componente variabile eventualmente erogata.

Le Politiche di remunerazione si propongono, pertanto, di:

- assicurare la conformità delle prassi retributive alle disposizioni di legge e delle Autorità di Vigilanza, avendo particolare riguardo ai soggetti espressamente considerati dal Regolamento ISVAP nr. 39;
- stimolare il personale al raggiungimento degli obiettivi di performance allineati alle politiche di gestione dei rischi attuali e prospettici della Compagnia, in un contesto di sostenibilità e adeguatezza patrimoniale;
- attrarre e fidelizzare il personale e le competenze chiave dell'organizzazione;
- sostenere ed accompagnare le persone nell'assunzione di responsabilità verso sfide professionali crescenti;
- assicurare comunque la sostenibilità dei risultati dell'impresa e il mantenimento della solidità patrimoniale;
- contribuire a creare valore nel medio e lungo-termine;
- favorire la realizzazione delle strategie di medio e lungo termine in conformità alla pianificazione strategica ed industriale dell'Impresa;
- salvaguardare l'immagine e la reputazione della Società anche in conformità alle previsioni del codice etico e di comportamento.

La Compagnia ha individuato ruoli, compiti e meccanismi di governance, idonei ad assicurare la corretta definizione delle politiche di remunerazione, nonché il necessario presidio e la conseguente corretta applicazione.

Relativamente all'esercizio di interesse, si evidenzia che l'Assemblea dei Soci, in data 26 aprile 2017, ha proceduto all'approvazione delle "Politiche di Remunerazione della Compagnia" per l'anno 2017.

L'attuazione delle politiche di remunerazione per il medesimo anno è stata, poi, oggetto di rituale informativa all'Assemblea dei Soci in occasione della seduta del 17 aprile u.s..

Remunerazione degli Amministratori nel 2017

Conformemente alle Politiche di Remunerazione approvate dall'Assemblea dei Soci in data 26 aprile 2017, i compensi degli Amministratori non prevedono l'erogazione di alcuna componente variabile e non sono collegati ai risultati economico-finanziari della Compagnia né sono previsti piani di incentivazione a breve o medio termine basati sull'utilizzo di strumenti finanziari, così come non sono previsti trattamenti di fine mandato o benefici pensionistici discrezionali.

I compensi degli Amministratori sono stabiliti dall'Assemblea per l'incarico affidato loro e sono esclusivamente commisurati al periodo di effettiva permanenza nella carica.

Per l'anno 2017, analogamente ai precedenti esercizi, agli Amministratori è stato, pertanto, riconosciuto un emolumento in misura fissa predeterminata.

In particolare, i compensi complessivamente corrisposti ai Componenti l'Organo Amministrativo per l'intero esercizio 2017 ammontano alla cifra di Euro 67.200 oltre accessori di legge, tenuto conto dei compensi previsti per ciascun Amministratore e per il Presidente e il Vice Presidente.

Remunerazione degli Organi di Controllo – Collegio Sindacale nel 2017

Conformemente alle Politiche di Remunerazione approvate dall'Assemblea dei Soci in data 26 aprile 2017, la remunerazione dei componenti del Collegio Sindacale di Credemvita non prevede l'erogazione di compensi collegati ai risultati o basati su strumenti finanziari. Inoltre, non è previsto alcun trattamento di fine mandato.

Per l'anno 2017 ai Componenti il Collegio Sindacale è stato, quindi, riconosciuto un emolumento in misura fissa predeterminata, il cui ammontare è stato definito dall'Assemblea Ordinaria dei Soci.

In particolare, i compensi complessivamente corrisposti ai Componenti per l'intero esercizio 2017 ammontano alla cifra di Euro 35.000 oltre accessori di legge, tenuto conto dei compensi previsti per ciascun componente e per il Presidente del Collegio.

Remunerazione del "Personale più rilevante" – Direzione Generale nel 2017

Nell'ambito delle Politiche di Remunerazione approvate dall'Assemblea dei Soci in data 26 aprile 2017 relativamente al Personale "più rilevante" della Compagnia, individuato nel Direttore Generale sulla scorta del processo di autovalutazione svolto da Credemvita, particolare attenzione è stata dedicata al peso e all'incidenza delle diverse componenti della retribuzione (c.d. mix retributivo), anche attraverso il raffronto con il mercato del lavoro di settore, al fine di assicurare un corretto bilanciamento tra le componenti fisse e quelle variabili.

In particolare, la ripartizione tra le due componenti è finalizzata a:

- consentire all'impresa di perseguire una politica flessibile in materia di riconoscimento di componenti variabili con particolare riferimento all'erogazione differita ed alle clausole di claw back, secondo le indicazioni della normativa vigente;
- assicurare coerenza sia con gli obiettivi di performance previsti per l'anno di riferimento, sia con le politiche di gestione dei rischi attuali e prospettici, in un contesto di sostenibilità patrimoniale e finanziaria della Compagnia e del Gruppo Credito Emiliano di riferimento.

Si è, quindi, definito un sistema di incentivazione articolato sulla base di:

- obiettivi di performance, determinazione del c.d. plafond (bonus pool) e condizioni di sostenibilità: il sistema premiante si attiva unicamente al raggiungimento di obiettivi reddituali, di rischio-rendimento e patrimoniali della Compagnia, definiti in sede di budget ed approvati dal Consiglio di Amministrazione;
- assegnazione dei premi individuali: l'effettiva partecipazione del singolo ai premi individuali è consentita sulla base della prestazione individuale, misurata secondo principi di balanced scorecard tradotti nelle c.d. Schede KPI (key performance indicator). Dette Schede KPI sono state costruite secondo una logica che contempla, laddove opportuno, aspetti di aggiustamento per il rischio ex ante coerenti con l'ambito di responsabilità del singolo.

Pertanto, una volta superati gli obiettivi di performance di Credemvita, nonché del Gruppo CREDEM di riferimento, e definita l'entità del bonus pool disponibile, l'ammontare del premio individuale è determinata dal Consiglio di Amministrazione, anche in accordo alle indicazioni impartite dalla Controllante Credito Emiliano, in base al risultato della prestazione individuale ("Scheda KPI"), alla complessità gestionale del ruolo ricoperto, al curriculum personale e all'andamento storico della performance.

Le politiche di remunerazione per il personale più rilevante prevedono poi:

- la preventiva definizione dell'entità massima del premio/bonus annuale che può essere assegnato al Direttore Generale;
- peculiari modalità di pagamento con meccanismi di differimento pro-rata nei quattro o (nel caso di bonus particolarmente rilevante) cinque esercizi successivi, ove l'entità del bonus assegnato ecceda un determinato ammontare;
- vincoli di assegnazione e meccanismi di malus (ad esempio, il bonus non viene corrisposto o viene ridotto per le ipotesi di risoluzione o cessazione del rapporto per iniziativa dell'azienda; dimissioni; ricezione da parte degli organi aziendali preposti di contestazioni o comunicazioni che evidenzino lo svolgimento di una prestazione professionale contraria ai doveri di buona fede e correttezza; perdita consolidata di Gruppo o Common Equity Tier1 Ratio del Gruppo CREDEM inferiore a minimi regolamentari);
- clausole di claw-back (qualora nel periodo successivo all'erogazione del premio Credemvita dovesse accertare comportamenti fraudolenti senza i quali non sarebbero stati raggiunti gli obiettivi o tali da vanificare l'obiettivo conseguito, il personale sarà tenuto alla restituzione, totale o parziale, del bonus netto già corrisposto).

Il pagamento del premio complessivo si articola in parte in una componente cash e in parte attraverso l'assegnazione di azioni gratuite della Controllante Credito Emiliano.

Per le ipotesi di cessazione anticipata dell'incarico non sono previsti, in linea generale, né compensi aggiuntivi né benefici pensionistici discrezionali. Nell'ipotesi di risoluzione del rapporto di lavoro su iniziativa e/o interesse della Società, sotto forma unilaterale o consensuale, potranno essere unicamente previsti compensi obiettivamente motivati e volti a sostenere provvisoriamente il reddito oppure versati a titolo di incentivo all'esodo per l'accompagnamento alla pensione o ancora corrisposti al fine di evitare l'alea del giudizio. L'importo di detti compensi viene determinato in coerenza con la disciplina sui licenziamenti prevista dalla legge e dalla contrattazione collettiva, nonché coerentemente con le strategie aziendali in un'ottica di lungo periodo, di prudente gestione del rischio e di solidità patrimoniale. Con riferimento al 2017, avendo riscontrato il raggiungimento degli obiettivi fissati, il Consiglio di Amministrazione ha provveduto ad accantonare il corrispettivo plafond, da destinare all'erogazione dei premi destinati alla totalità della popolazione aziendale ivi compreso il "personale più rilevante".

Remunerazione del "Personale più rilevante" – Responsabili delle Funzioni Fondamentali nel 2017

Con riferimento all'esercizio 2017, i Responsabili delle Funzioni Fondamentali rientranti nel perimetro di applicazione delle Politiche di Remunerazione sono stati identificati unicamente nel Responsabile della Funzione Attuariale e nel Responsabile della Funzione di Revisione Interna, in considerazione del fatto che le attività facenti capo alle Funzioni di Risk Management, Compliance e Antiriciclaggio sono state (con decorrenza 1° gennaio 2016) oggetto di contratti di esternalizzazione perfezionati con la Controllante Credito Emiliano S.p.A. che definiscono anche, nel dettaglio, l'entità delle somme che Credemvita è tenuta a corrispondere per l'erogazione di detti servizi.
Con riferimento a detto perimetro si è, quindi, definito un sistema di incentivazione basato esclusivamente su parametri collegati all'attività ed allo specifico contributo professionale, articolato come segue:

- determinazione del c.d. plafond e condizioni di sostenibilità: l'attivazione dello stanziamento destinato al sistema premiante (c.d. plafond) è previsto solo al superamento di una soglia minima degli obiettivi previsti per la Società (con riferimento al 2017, essendosi avverata la condizione, il plafond è stato attivato);

- assegnazione dei premi individuali: l'effettiva partecipazione del singolo ai premi è consentita sulla base della prestazione individuale misurata attraverso la cosiddetta Scheda KPI, costruita con un repertorio di indicatori coerente con le mansioni svolte, definite nei rispettivi regolamenti di funzione, senza alcun legame diretto con i risultati dei settori aziendali soggetti al loro controllo;

- entità massima del bonus annuale, allineamento al rischio ex-post, regole di malus e modalità di pagamento: il sistema premiante prevede espressamente la definizione preventiva dell'entità massima del premio/bonus annuale che può essere in ipotesi assegnato (in particolare, la componente variabile potrà al massimo essere pari a 0,33 volte la RAL) peculiari modalità di pagamento con meccanismi di differimento pro-rata del bonus al verificarsi di alcune circostanze, nonché meccanismi di malus e claw-back.

Remunerazione dei dipendenti nel 2017

Nel corso del 2017, il personale dipendente della Compagnia, non rientrante fra il "personale più rilevante" (Direttore Generale) nonché fra i Responsabili delle Funzioni di Controllo Interno, è stato remunerato in conformità a quanto previsto dalle Politiche di Remunerazione approvate dall'Assemblea dei Soci in data 26 aprile 2017.
In particolare, i meccanismi di incentivazione di breve termine sono stati disegnati anche per l'altro personale in una logica di sostenibilità, tenendo quindi conto dei rischi, della solidità patrimoniale e di una corretta gestione del rapporto con gli assicurati ed i clienti.
Al fine di assicurare coerenza fra gli obiettivi individuali e quelli aziendali, in ragione delle responsabilità e delle mansioni concretamente svolte, la Compagnia ha provveduto a riassumere nell'ambito di apposite schede (c.d. "schede KPI") gli indicatori di performance relativi ai diversi ruoli aziendali, fra i quali rientrano redditività, presidio dei rischi, correttezza rispetto alla relazione con la clientela e nello svolgimento dei processi aziendali, formazione normativa.
Una volta raggiunti gli obiettivi fissati dalla Società in termini di performance reddituali, rischio-rendimento e livelli patrimoniali ed attivato, quindi, l'accesso al corrispondente plafond, i singoli premi (per i quali è prevista un'incidenza massima pari ad 1 volta la RAL) sono poi determinati ed erogati sulla base:

- del livello di raggiungimento della prestazione individuale (misurato sulla scorta delle predette "schede KPI");
- della complessità gestionale del ruolo ricoperto;
- del livello di competenze specialistiche raggiunto e dell'andamento storico della performance.

Inoltre, anche in questo caso sono previsti meccanismi di malus e claw-back.

B.1.3 Transazioni significative e conflitti di interesse

Conflitti di interesse

In ossequio alle disposizioni civilistiche in materia espresse nell'art. 2391 del codice civile, durante la discussione riguardante le deliberazioni poste all'attenzione del Consiglio di Amministrazione, l'Amministratore della Compagnia eventualmente interessato deve dare notizia agli altri Amministratori e al Collegio Sindacale di ogni interesse, anche se non in conflitto, patrimoniale o non patrimoniale, che abbia in una determinata operazione della società, per conto proprio o di terzi.

Come precisato nelle disposizioni del codice civile, inoltre, la notizia dell'interesse rilevante deve essere accompagnata dalla precisazione:

- della natura, intendendosi per tale la sfera di rilevanza, patrimoniale o non, individuale o collettiva, dell'interesse extrasociale;
- dei termini, ossia di qualsiasi connotato identificatore dell'interesse;
- dell'origine, precisando se l'interesse sussista per conto proprio o di terzi, e, in tale ultimo caso, indicando il soggetto diretto titolare di esso;
- della portata, ossia dell'entità, non soltanto economica, dell'interesse.

Laddove l'interesse rilevi con riferimento alle cariche sociali e ad operazioni poste in essere con società controllate o partecipate da Credito Emiliano, l'esponente aziendale potrà limitarsi a rappresentare l'interesse richiamando le cariche e le situazioni già note al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale.

Adeguatamente motivata deve essere la deliberazione del Consiglio di Amministrazione riguardante le ragioni di convenienza dell'operazione, rispetto alla quale il singolo Amministratore ha manifestato l'esistenza di un interesse.

Si aggiunge che, ottemperando alle richieste indicate nella Circolare ISVAP n. 551/D dell'1 marzo 2005, del Regolamento Isvap n. 35 del 26 maggio 2010 e del D. Lgs. n. 209 del 7 settembre 2005, la Compagnia si è dotata di un "Regolamento per la gestione dei conflitti di interesse", con il fine di:

- identificare e, ove ciò sia ragionevolmente possibile, prevenire i conflitti di interesse, con riferimento all'offerta e all'esecuzione dei contratti;
- individuare delle regole di comportamento tali da assicurare la necessaria trasparenza informativa e la gestione dei conflitti di interesse nel rispetto dei principi di cui alle sopra citate norme;
- realizzare una gestione finanziaria indipendente;

- adottare misure idonee a salvaguardare i diritti dei contraenti e degli assicurati.

Ai sensi del DM 166/2014 art. 8 e 9, con il fine di mantenere ed applicare disposizioni organizzative e amministrative efficaci, volte ad adottare misure destinate ad evitare che i conflitti di interesse incidano negativamente sugli interessi degli iscritti, la Compagnia si è inoltre dotata di documenti per definire la politica di gestione dei conflitti di interesse del Fondo Pensione Aperto Credemprevidenza e del Piano Individuale Pensionistico Credemvita Futura, entrambi istituiti da Credemvita.

Nel corso del 2017 non si sono riscontrate situazioni di conflitto per conto proprio o di terzi.

Per quanto attiene, invece, le operazioni infragruppo di rilievo e le relative deliberazioni assunte dagli Amministratori, si rimanda al successivo paragrafo.

Parti correlate e Operazioni Infragruppo

La Compagnia, in relazione alle operazioni con parti correlate e in conformità alle disposizioni del vigente Regolamento IVASS nr. 30, si è dotata di "Politiche per le operazioni infragruppo", in coerenza con la strategia e con le politiche in materia degli investimenti di Credemvita, che individua:

- i criteri e le modalità di svolgimento dell'operatività infragruppo;
- le tipologie di operazioni infragruppo che caratterizzano l'attività di Credemvita, identificando le fattispecie da qualificare come "significative", "molto significative" e "da segnalare in ogni circostanza", in funzione del possibile impatto sulla solvibilità e sul profilo di rischio ed in relazione alla tipologia di operazione e di controparte;
- le controparti delle operazioni infragruppo;
- i processi decisionali relativi alle diverse tipologie di operazioni infragruppo ed i sottostanti meccanismi di governo societario.

Credemvita ha in essere i seguenti rapporti con Credito Emiliano e con altre società appartenenti al Gruppo Societario CREDEM:

- accordi commerciali per la distribuzione di prodotti assicurativi;
- contratti di conto corrente e deposito bancario;
- contratti per la retrocessione di commissioni di gestione su OICR;
- contratti di deposito titoli e gestioni patrimoniali;
- locazione di immobili;
- servizi afferenti la gestione e l'amministrazione del personale (paghe e stipendi);
- contratti aventi ad oggetto servizi EDP;
- adempimenti afferenti il D.Lgs 81/2008;
- servizi inerenti attività di Compliance;
- servizi relativi al Risk management;
- servizi per attività inerenti la normativa antiriciclaggio;
- servizi vari di collaborazione nello svolgimento di attività di segreteria e adempimenti societari;
- archiviazione e conservazione digitale di documenti e registri contabili e tecnici (Credemtel Spa);
- deleghe di gestione di parte del portafoglio finanziario della Compagnia (Euromobiliare Sgr).

Inoltre la società si avvale di personale distaccato da Credem e da società del medesimo Gruppo.

In occasione delle deliberazioni afferenti le predette tipologie di operazioni, sono state svolte le opportune valutazioni, contenenti l'indicazione delle motivazioni alla base delle scelte effettuate, che hanno confermato l'assenza di condizioni impeditive alle operazioni.

Credemvita, tenuta all'invio delle segnalazioni sulle operazioni infragruppo previste dal Regolamento IVASS n. 30, ha inoltre:

- predisposto, nei tempi indicati dall'Autorità di Vigilanza, l'elenco delle operazioni "significative" con riferimento all'intero esercizio 2017, ai sensi delle "Istruzioni Operative" allegate al Regolamento citato;
- comunicato, nei tempi indicati dall'Autorità di Vigilanza, le operazioni "molto significative" con riferimento all'intero esercizio 2017 che nello specifico hanno riguardato:
  a) il pagamento dei dividendi a valere sul risultato di esercizio 2016 da parte dell'assemblea dei soci in data 26.04.2017 per un importo complessivo pari a 8.048 migliaia di Euro (0,58 Euro ad azione);
  b) il pagamento di un dividendo straordinario a valere sulle riserve disponibili costituite da utili pregressi e non distribuiti, per un ammontare complessivo di 29.972 migliaia di Euro deliberato dall'Assemblea di Credemvita tenutasi in data 14.06.2017;
  c) l'emissione, in data 28.06.2017, di un prestito obbligazionario subordinato non convertibile di 30.000 migliaia di Euro interamente sottoscritto dalla controllante Credito Emiliano S.p.A.

Si segnala, infine, che la Compagnia su richiesta del Credito Emiliano (in quanto Società quotata), si è anche dotata di un manuale operativo avente ad oggetto la disciplina delle "Operazioni con Parti Correlate", ai sensi del Regolamento Consob n. 17221.

B.1.4 Valutazione dell'adeguatezza dell'organo amministrativo

Il Consiglio di Amministrazione della Compagnia, in ottemperanza a quanto previsto dal Regolamento ISVAP nr. 20, svolge annualmente un'attività di autovalutazione atta a verificare e a garantire, nel continuo, la più corretta funzionalità e la conseguente efficacia dell'azione dell'Organo con supervisione strategica.

Nel dettaglio del processo, l'Organo Amministrativo provvede annualmente all'autovalutazione dei seguenti aspetti:

- composizione quantitativa;
- composizione qualitativa, mediante la verifica del possesso e del mantenimento in capo ai singoli Amministratori dei richiesti requisiti di professionalità, onorabilità ed indipendenza;
- presenza di figure la cui professionalità si ritiene opportuna in seno all'Organo Amministrativo;
- attribuzioni e compiti conferiti;
- esistenza di prassi operative che assicurino effettività e tempestività dell'azione dell'Organo Amministrativo;
- livello di partecipazione alle singole riunioni;
- formalizzazione ed efficacia dei flussi informativi nei confronti dell'Organo Amministrativo e circolazione delle informazioni fra i diversi organi aziendali.

Allo stesso modo è oggetto di verifica la presenza o meno di eventuali circostanze impeditive legate al disposto all'art. 36 del decreto c.d. "Salva Italia", nonché ai contenuti del provvedimento redatto di concerto dalle tre Autorità di Vigilanza (Banca d'Italia, Consob ed IVASS) denominato "Criteri per l'applicazione dell'art. 36 del d.l. Salva Italia" (c.d. "divieto di interlocking").

B.2 Requisiti di competenza e onorabilità

B.2.1 Requisiti di competenza e onorabilità

Le persone che dirigono effettivamente l'impresa o rivestono altre funzioni fondamentali rispettano costantemente i requisiti seguenti:

a) le loro qualifiche professionali, conoscenze ed esperienze sono adeguate per consentire una gestione sana e prudente (professionalità/competenza);
b) godono di buona reputazione e integrità (onorabilità).

I requisiti di idoneità alla carica, in termini di:

- professionalità, intesa come conoscenze ed esperienze pertinenti nel settore assicurativo, in altri settori finanziari o in altri ambiti di attività, tenendo conto dei compiti assegnati al soggetto i cui requisiti sono oggetto di verifica e, se del caso, delle sue competenze in ambito assicurativo, finanziario, contabile, attuariale e gestionale;

- onorabilità, intesa come insieme di elementi oggettivi relativi al comportamento della persona e alla sua condotta negli affari, compresi gli aspetti penali, finanziari e di vigilanza ed
- indipendenza,

dei soggetti preposti alle funzioni di amministrazione, di direzione e di controllo nonché dei responsabili e degli addetti delle Funzioni Fondamentali (Revisione Interna, Risk Management, Compliance, Antiriciclaggio, Attuariale) e dei Responsabili del Controllo sulle Funzioni Fondamentali esternalizzate sono disciplinate anche nella sezione dedicata ai requisiti Fit & Proper della Policy di Governo Societario di Credemvita, approvata dal Consiglio di Amministrazione, come di seguito rappresentato.

Requisito di professionalità

Gli Amministratori di Credemvita devono essere scelti secondo criteri di professionalità e competenza tra persone che abbiano maturato un'esperienza complessiva di almeno un triennio attraverso l'esercizio di una o più delle seguenti attività professionali qualificate di:

a) amministrazione, direzione o controllo presso società ed enti del settore assicurativo, creditizio o finanziario;
b) amministrazione, direzione o controllo in enti pubblici o pubbliche amministrazioni aventi attinenza con il settore assicurativo, creditizio o finanziario ovvero anche con altri settori se le funzioni svolte abbiano comportato la gestione o il controllo della gestione di risorse economiche finanziarie;
c) amministrazione, direzione o controllo in imprese pubbliche e private aventi dimensione adeguate a quelle dell'impresa di assicurazione presso la quale la carica deve essere ricoperta;
d) attività professionali in materia attinente al settore assicurativo, creditizio o finanziario, o attività di insegnamento universitario di ruolo in materie giuridiche, economiche od attuariali aventi rilievo per il settore assicurativo.

Il Presidente e il Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione di Credemvita devono essere scelti secondo criteri di professionalità e competenza tra persone che abbiano maturato una esperienza complessiva di almeno un quinquennio con riferimento esclusivamente a quanto disposto alle predette lettere a), c) e d).

I Sindaci di Credemvita devono essere iscritti al registro dei revisori contabili e devono essere scelti secondo criteri di professionalità e competenza tra persone che abbiano maturato una esperienza complessiva di almeno tre anni attraverso l'esercizio di una o più delle seguenti attività:

- attività di amministrazione, direzione o controllo presso società ed enti del settore assicurativo, creditizio o finanziario;
- attività di amministrazione, direzione o controllo in enti pubblici o pubbliche amministrazioni aventi attinenza con il settore assicurativo, creditizio o finanziario ovvero anche con altri settori se le funzioni svolte abbiano comportato la gestione o il controllo della gestione di risorse economiche finanziarie;
- attività di amministrazione, direzione o controllo in imprese pubbliche e private aventi dimensioni adeguate a quelle di Credemvita;
- attività professionali in materie attinenti al settore assicurativo, creditizio o finanziario, o attività di insegnamento universitario di ruolo in materie giuridiche, economiche o attuariali aventi rilievo per il settore assicurativo.

Per la carica di Direttore Generale di Credemvita o, se presente, per quella che comporti l'esercizio di funzione equivalente, è richiesto il possesso di una specifica competenza professionale acquisita in materia assicurativa, creditizia o finanziaria attraverso esperienze di lavoro con funzioni dirigenziali di adeguata responsabilità per un periodo non inferiore ad un quinquennio.

Per la carica di responsabile di una delle Funzione Fondamentali di Credemvita, anche qualora esternalizzata, è richiesto il possesso di specifiche competenze professionali connesse al ruolo ricoperto quali, anche in via alternativa tra loro:

- aver maturato una specifica esperienza attraverso l'esercizio di attività qualificate, preferibilmente nell'ambito dei controlli interni e di gestione dei rischi:
    - nelle unità o funzioni aziendali della Compagnia o della sua Controllante;
    - presso altre Società od Enti preferibilmente operanti nel settore assicurativo, creditizio o finanziario;
    - presso Società di consulenza;
    - attraverso l'esercizio di attività professionali;

- aver rivestito ruoli analoghi presso altre Società, preferibilmente operanti nel settore assicurativo, creditizio o finanziario;
- essere in possesso di un titolo di studio in materie attinenti il ruolo (quali, a titolo esemplificativo, laurea in giurisprudenza o comunque in discipline giuridiche, laurea in economia e commercio o comunque in scienze economiche, laurea in ingegneria, laurea in matematica o in scienze attuariali).

Per la carica di responsabile delle attività di controllo sulle Funzioni Fondamentali esternalizzate è richiesto il possesso di analoghe specifiche competenze professionali connesse al ruolo ricoperto dal Responsabile della Funzione.

Per tutte le persone inserite nell'organico delle Funzioni Fondamentali e che partecipano alle relative attività è richiesto il possesso di specifiche competenze professionali connesse e commisurate al ruolo ricoperto.

Requisito di onorabilità

Possono ricoprire la carica di amministratore, direttore generale o sindaco di Credemvita coloro che non si trovano in una delle seguenti situazioni:

a) stato di interdizione legale ovvero interdizione temporanea dagli uffici direttivi delle persone giuridiche e delle imprese e, comunque, tutte le situazioni previste dall'art. 2382 del c.c.;
b) assoggettamento a misure di prevenzione disposte dall'autorità giudiziaria ai sensi della L 27.12.1956, n. 1423, o della L 31.05.1965, n. 575, e della L 13.09.1982, n. 646, salvi gli effetti della riabilitazione;
c) condanna con sentenza definitiva, salvi gli effetti della riabilitazione:
    1. a pena detentiva per uno dei reati previsti dalla normativa speciale che regola il settore dell'assicurazione, finanziario, del credito, dei valori e dei mercati mobiliari nonché dal D. Lgs. 21.11.2007, n. 231, e successive modificazioni e integrazioni;
    2. alla reclusione per uno dei delitti previsti nel titolo XI del libro V del codice civile e nel regio decreto 16 marzo 1942, n. 267;
    3. alla reclusione per un tempo non inferiore ad un anno per un delitto contro la pubblica amministrazione, contro la fede pubblica, contro il patrimonio, contro l'ordine pubblico, contro l'economia pubblica ovvero per un delitto in materia tributaria;
    4. alla reclusione per un tempo non inferiore a due anni per un qualunque delitto non colposo.

Le predette cariche non possono essere ricoperte da coloro ai quali sia stata applicata su richiesta delle parti una delle pene indicate dalla precedente lettera c), salvo il caso di estinzione del reato. Nel caso in cui siano state applicate su richiesta delle parti, le pene previste dalla lettera c), numeri 1) e 2), non rilevano se inferiori a un anno.

Il requisito dell'onorabilità per i responsabili delle Funzioni Fondamentali, anche se esternalizzata, e per i relativi addetti ricorre se i soggetti interessati non si trovano in una delle situazioni già rappresentate per la carica di amministratore, direttore generale o sindaco di Credemvita.

Anche per il responsabile del controllo sulle Funzioni Fondamentali esternalizzate relativamente al requisito dell'onorabilità valgono gli stessi principi di cui sopra.

Requisito di Indipendenza

La funzione di amministrazione, direzione o controllo in Credemvita non è compatibile con lo svolgimento di analoga funzione, con la sussistenza di rapporti di lavoro, di rapporti continuativi di consulenza o di prestazione d'opera retribuita o di altri rapporti di natura patrimoniale presso altre società di assicurazione o di riassicurazione, loro controllate o controllanti, tale da comprometterne l'indipendenza.

Ai fini della valutazione di compatibilità per la sussistenza del requisito di indipendenza si tiene conto della diversa rilevanza delle funzioni e del diverso ruolo esercitato dai soggetti interessati. In ogni caso non si considerano tali da compromettere l'indipendenza gli incarichi ed i rapporti con imprese appartenenti al medesimo gruppo.

E' vietato agli amministratori, ai sindaci e al Direttore Generale di Credemvita di assumere o esercitare analoghe cariche in imprese o gruppi di imprese concorrenti, con ciò intendendosi realtà tra le quali non vi sono rapporti di controllo ai sensi dell'articolo 7 della L 10.10.1990, n. 287 e che operano nei medesimi mercati del prodotto e geografici.

Il requisito di indipendenza delle Funzioni Fondamentali e dei relativi Responsabili è assicurato attraverso la collocazione delle stesse alle dirette dipendenze del Consiglio di Amministrazione, organo che le istituisce, ne nomina i relativi responsabili e provvede all'eventuale revoca mediante specifica e motivata deliberazione.

Inoltre, come già rappresentato in seno al precedente Paragrafo B.1.1:

- le Funzioni non devono avere diretta responsabilità di aree operative né risultare gerarchicamente subordinate ai responsabili di tali aree;
- le Funzioni e i relativi Responsabili devono avere libero e diretto accesso a tutte le strutture aziendali e alla documentazione relativa alle aree aziendali che possono essere oggetto di verifica per quanto di rispettiva competenza;
- le Funzioni e i relativi Responsabili si possono relazionare con il Consiglio di Amministrazione e con il Collegio Sindacale, anche nelle vesti di Organismo di Vigilanza ex D. Lgs. 231/2001, senza limitazione alcuna;
- le Funzioni e i relativi Responsabili possono disporre di un adeguato budget di spesa o, comunque, di poteri di spesa, a supporto delle attività delle Funzioni medesime;
- la remunerazione dei Responsabili delle Funzioni Fondamentali deve essere definita coerentemente alle disposizioni contenute nel Regolamento IVASS n. 39, in materia di "Politiche di remunerazione" (sul punto si veda il precedente paragrafo B.1.2).

B.2.2 Processo di valutazione dei requisiti di competenza e onorabilità

I processi da attuare per la valutazione dei requisiti sono differenziati per ruolo o funzione aziendale e seguono iter diversi nel caso di prima nomina o nel caso di verifica periodica o a evento.

Consiglieri, Sindaci, Direttore Generale o chi esercita una funzione equivalente

Il Consiglio di Amministrazione verifica il possesso dei requisiti di onorabilità, professionalità e indipendenza di Consiglieri, Sindaci e del Direttore Generale o di chi eserciti una funzione equivalente entro 30 giorni dalla relativa nomina.

Le verifiche sono svolte mediante richiesta ai soggetti interessati della documentazione di seguito elencata:

- Certificato Penale Generale;
- Certificato dei Carichi Pendenti;
- Autocertificazione di possesso dei requisiti di onorabilità, professionalità e indipendenza, nonché di assenza di cause impeditive;
- Curriculum Vitae;
- Autocertificazione delle cariche sociali rivestite in imprese italiane, al fine di valutare anche l'insussistenza di eventuali cause di incompatibilità pure ai sensi del D.L. 201/2011 (c.d. "divieto di interlocking").

La valutazione della competenza dei componenti del Consiglio di Amministrazione tiene conto dei compiti assegnati ai singoli in modo da assicurare un'appropriata diversità delle qualifiche, delle conoscenze e delle esperienze pertinenti così da garantire che l'impresa sia gestita e vigilata in modo complessivamente professionale.

In occasione dell'adunanza a ciò dedicata, il Consiglio di Amministrazione verifica il possesso dei requisiti di onorabilità, professionalità ed indipendenza di tutti i componenti, con l'astensione volta per volta del soggetto verificato.

Dai verbali redatti in occasione delle adunanze del Consiglio emerge l'assolvimento della verifica dei requisiti e tutta la documentazione prodotta dai soggetti oggetto di verifica viene conservata agli atti del Consiglio medesimo.

La procedura di valutazione dei requisiti di onorabilità, professionalità ed indipendenza (con riferimento anche al divieto interlocking), viene effettuata almeno con cadenza annuale per ognuno dei soggetti interessati.

Inoltre, nelle seguenti casistiche, è previsto che l'Organo Amministrativo della Compagnia proceda ad una nuova valutazione dei requisiti:

- dichiarazioni fornite dai soggetti interessati rivelatesi fallaci;
- modifiche al codice etico della Compagnia che abbiano ripercussioni sulla tematica in oggetto;

- fatti sopravvenuti, anche comunicati dall'interessato, idonei ad incidere o modificare i requisiti oggetto dell'originaria valutazione.

Le verifiche sono svolte mediante l'acquisizione di idonea Autocertificazione di possesso dei requisiti di onorabilità e professionalità, nonché di assenza di cause impeditive.

In occasione dell'adunanza dedicata alla verifica, il Consiglio di Amministrazione verifica il mantenimento dei requisiti di onorabilità, professionalità e indipendenza del soggetto interessato.

Dai verbali redatti in occasione delle adunanze del Consiglio emerge l'assolvimento della verifica dei requisiti e tutta la documentazione prodotta dai soggetti oggetto di verifica viene conservata agli atti del Consiglio medesimo.

Responsabili delle Funzioni Fondamentali

Il Consiglio di Amministrazione verifica il possesso dei requisiti di onorabilità e professionalità dei Responsabili delle Funzioni Fondamentali contestualmente alla nomina.

Le verifiche sono svolte mediante richiesta ai soggetti interessati della documentazione di seguito elencata:

- Autocertificazione di possesso dei requisiti di onorabilità e professionalità, nonché di assenza di cause impeditive;
- Curriculum Vitae.

Credemvita si riserva la possibilità di richiedere ed acquisire i certificati dei casellari giudiziari in caso di necessità.

In occasione dell'adunanza che delibera il conferimento della Responsabilità di una Funzione Fondamentale, il Consiglio di Amministrazione verifica il possesso dei requisiti di onorabilità e professionalità del soggetto candidato, con l'astensione del soggetto verificato nel caso costui sia un amministratore.

Dai verbali redatti in occasione delle adunanze del Consiglio emerge l'assolvimento della verifica dei requisiti e tutta la documentazione prodotta dai soggetti oggetto di verifica viene conservata agli atti del Consiglio medesimo.

La procedura di valutazione dei requisiti di onorabilità e professionalità viene effettuata almeno con cadenza annuale per ognuno dei soggetti interessati.

Inoltre, nelle seguenti casistiche, è previsto che l'Organo Amministrativo della Compagnia proceda ad una nuova valutazione dei requisiti:

- dichiarazioni fornite dai soggetti interessati rivelatesi fallaci;
- modifiche al codice etico della Compagnia che abbiano ripercussioni sulla tematica in oggetto;
- fatti sopravvenuti, anche comunicati dall'interessato, idonei ad incidere o modificare i requisiti oggetto dell'originaria valutazione.

Le verifiche sono svolte mediante l'acquisizione di idonea Autocertificazione di possesso dei requisiti di onorabilità e professionalità, nonché di assenza di cause impeditive. In occasione dell'adunanza dedicata alla verifica, il Consiglio di Amministrazione verifica il mantenimento dei requisiti di onorabilità e professionalità del soggetto interessato. Dai verbali redatti in occasione delle adunanze del Consiglio emerge l'assolvimento della verifica dei requisiti e tutta la documentazione prodotta dai soggetti oggetto di verifica viene conservata agli atti del Consiglio medesimo.

Responsabile delle attività di controllo su Funzione Fondamentale esternalizzata

Il Consiglio di Amministrazione verifica il possesso dei requisiti di onorabilità e professionalità dei Responsabili del controllo sulle attività fondamentali esternalizzate in occasione della nomina.

Le verifiche sono svolte mediante richiesta ai soggetti interessati della documentazione di seguito elencata:

- Autocertificazione di possesso dei requisiti di onorabilità e professionalità, nonché di assenza di cause impeditive;
- Curriculum Vitae.

In occasione dell'adunanza che delibera il conferimento dell'incarico, il Consiglio di Amministrazione verifica il possesso dei requisiti di onorabilità e professionalità del soggetto candidato. Dai verbali redatti in occasione delle adunanze del Consiglio emerge l'assolvimento della verifica dei requisiti e tutta la documentazione prodotta dai soggetti oggetto di verifica viene conservata agli atti del Consiglio medesimo. La procedura di valutazione periodica dei requisiti di onorabilità e professionalità viene effettuata con analoghe modalità di quelle per la prima nomina.

B.3 Sistema di gestione dei rischi compresa la valutazione interna del rischio e della solvibilità

B.3.1 Sistema di Gestione dei Rischi

Il sistema di gestione dei rischi della Società è costituito dalle strategie, processi, procedure, metodologie e strumenti che consentono di individuare, misurare, monitorare, documentare e gestire i rischi su base continuativa. L'obiettivo del sistema di gestione dei rischi consiste nel mantenere i rischi a cui la Compagnia è esposta ad un livello definito accettabile, attraverso l'indicazione della propensione e della tolleranza al rischio stabilite dalla Società in coerenza con l'obiettivo di salvaguardia del patrimonio delle stessa a garanzia della continuità aziendale e della conseguente protezione nei confronti degli assicurati. La Compagnia si è dotata di una strategia di assunzione e gestione dei rischi orientata a criteri di prudenza coerenti con il proprio livello patrimoniale. Tale strategia si basa su principi di valutazione dei rischi che considerano gli aspetti relativi alla significatività (impatto economico) e probabilità degli eventi. Viene posta inoltre particolare attenzione al conseguimento di un adeguato equilibrio tra obiettivi di crescita e di redditività, e dei rischi conseguenti.

La strategia di gestione del rischio può essere definita come l'insieme dei valori e dei comportamenti che caratterizzano l'atteggiamento della Società nei confronti del rischio, in ogni sua attività: dalla formulazione delle strategie di business alle attività operative correnti. La filosofia della gestione del rischio adottata riflette pertanto i valori della Compagnia, influenza la sua cultura ed il suo stile operativo e incide sul modo in cui i componenti del sistema di gestione dei rischi sono attivati, come per esempio, le modalità di identificare i rischi, la tipologia dei rischi assunti e la loro gestione.

Gli elementi costitutivi attraverso cui viene definita la strategia e le modalità di gestione dei rischi in ottica attuale e prospettica della Compagnia sono i seguenti:

- definizione delle categorie di rischio;
- Risk Appetite Framework;
- il modello organizzativo di gestione del rischio – limiti operativi e controlli;
- l'analisi interna per l'identificazione del profilo di rischio;
- le politiche di gestione del rischio;
- gli strumenti e le metodologie di misurazione del rischio;
- piani di emergenza.

Le modalità adottate per la gestione del rischio devono inoltre consentire:

- la verifica della coerenza tra il livello di rischio assunto e il livello di patrimonio disponibile;
- la misurabilità / valutazione dei rischi per permettere al management di valutare l'impatto degli stessi sull'andamento aziendale;
- la presenza di un monitoraggio continuativo del profilo di rischio e confronto con il Risk Appetite.

In particolare il modello organizzativo di gestione del rischio della Compagnia coinvolge tutte le strutture aziendali dalle funzioni operative (coinvolte nella gestione di primo livello dei rischi sui processi gestiti) all'Organo Amministrativo, ivi incluse le funzioni di controllo. In tale contesto, la Funzione di Risk Management funge da coordinatore delle attività di monitoraggio dei rischi. Più in particolare, il sistema di governance nell'ambito della politica di gestione dei rischi è così declinato:

- il Consiglio di Amministrazione è chiamato a determinare la propensione al rischio dell'impresa in coerenza con l'obiettivo di salvaguardia del patrimonio della stessa, fissando in modo coerente i richiamati livelli di tolleranza al rischio; ad approvare la politica di gestione dei rischi e le strategie in un'ottica di medio-lungo periodo e ad approvare, tenuto conto degli obiettivi strategici e in coerenza con la politica di gestione dei rischi, le politiche di sottoscrizione, di riservazione, di riassicurazione e di altre tecniche di mitigazione del rischio, nonché di gestione del rischio operativo;

- l'Alta Direzione è responsabile dell'attuazione, del mantenimento e del monitoraggio del sistema di gestione dei rischi;
- il Risk Management è responsabile di supportare il Consiglio di Amministrazione e l'Alta Direzione mediante l'individuazione, la misurazione e il monitoraggio dei rischi aziendali significativi; concorre alla definizione delle metodologie di misurazione dei rischi e dei limiti operativi, definendo appropriate procedure di verifica, e ha il compito di validare i flussi informativi dell'attività di monitoraggio dei rischi, predisporre la reportistica per i vertici aziendali e verificare la coerenza dei modelli di misurazione dei rischi con l'operatività svolta dall'impresa;
- la funzione di Compliance è responsabile di valutare che l'organizzazione e le procedure aziendali siano adeguate a prevenire i rischi di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite patrimoniali o danni di reputazione, in conseguenza di violazioni di leggi, regolamenti o provvedimenti delle Autorità di vigilanza ovvero di norme di autoregolamentazione e di supportare il Consiglio di Amministrazione e l'Alta Direzione in tema di rischi di non conformità alle norme;
- la funzione di Internal Audit è preposta a monitorare e valutare l'efficacia e l'efficienza del Sistema dei Controlli Interni e di Gestione dei Rischi;
- la funzione Attuariale si occupa di eseguire un'analisi di coerenza dei risultati ottenuti in termini di solvibilità confrontandoli con i trimestri precedenti, di segnalare le modifiche apportate nelle ipotesi sottese al calcolo delle TP in modo da poter recepire per tempo eventuali spostamenti che ci saranno conseguentemente nel requisito di capitale corrispondente (rischi sottoscrizione vita) e di segnalare eventuali anomalie rilevate nel calcolo delle TP e che possono inficiare l'SCR.
- il Comitato di Coordinamento delle Funzioni di Controllo, formato dalle funzioni di controllo, ha il compito di garantire l'efficienza e l'efficacia dell'azione delle funzioni di controllo ed in generale del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi attraverso una adeguata azione di coordinamento e scambio informativo.
- le funzioni di primo livello sono responsabili della gestione operativa dei rischi sui processi operativi gestiti e sono tenute a comunicare alla funzione di Risk Management, Attuariale, Compliance e Revisione Interna, per gli aspetti di rispettiva competenza, qualsiasi fatto rilevante per gli adempimenti previsti.

Nell'ambito dell'attività d'indirizzo strategico della Compagnia, il Consiglio di Amministrazione individua e approva il corretto dimensionamento della dotazione complessiva di capitale e gli obiettivi di redditività corretta per il rischio, anche con il supporto delle funzioni aziendali di Pianificazione e Controllo (per gli aspetti di pianificazione strategica) e di Risk Management (per gli aspetti connessi alla valutazione dei rischi). La formulazione di preliminari linee guida strategiche da parte del Consiglio di Amministrazione indirizza la calibrazione degli obiettivi di rischio e lo sviluppo del Piano Strategico. Tali attività sono significativamente interrelate e vengono entrambe sviluppate considerando la situazione di partenza della Compagnia, la visione prospettica del contesto esterno, i profili di rischio e gli orientamenti in termini di rischio / rendimento. Pertanto, le attività di analisi dei rischi e di pianificazione strategica della Compagnia, effettuate da funzioni distinte (i.e. Risk Management e Pianificazione e Controllo), prevedono un opportuno coordinamento tra le funzioni interessate per assicurare la coerenza delle assunzioni e dei risultati. Infine, gli indirizzi strategici approvati dal Consiglio di Amministrazione si riflettono sull'assetto produttivo e organizzativo al fine di determinare l'impatto desiderato – nell'orizzonte della pianificazione – sul binomio rischio / rendimento. Nel continuo, la Funzione di Risk Management supporta gli organi aziendali nelle scelte derivanti dall'attuazione del piano agevolando la comprensione e la consapevolezza dei rischi assunti / assumibili e il presidio degli stessi. Le caratteristiche e i principi generali del sistema di gestione dei rischi sono debitamente formalizzati nella Policy di Gestione dei Rischi. La Compagnia ha formalizzato inoltre un set di politiche scritte per ognuno degli ambiti di rischiosità che insistono sulla Compagnia. Ogni documento a sua volta permette di declinare in modo coerente con la Policy di Gestione dei Rischi, gli obiettivi, i compiti, le responsabilità, il processo, le procedure da seguire e i flussi informativi previsti per la gestione del rischio esaminato. Riportiamo di seguito un elenco del set documentale adottato dalla Compagnia:

- Policy di Risk Management;
- Policy di Compliance;
- Policy di Internal Audit;
- Policy della Funzione Attuariale;
- Policy di Governo Societario;
- Policy di Gestione del Rischio:
    - Framework di riferimento per l'analisi del profilo di rischio (Allegato 1 alla presente policy);
    - Procedura di censimento dei rischi (Allegato 2 alla presente policy);
    - Principi sottostanti alla gestione del rischio sottoscrizione e riservazione (Allegato 3 alla presente policy);
    - Principi sottostanti alla riassicurazione e di altre tecniche di mitigazione (Allegato 4 alla presente policy);
    - Principi sottostanti alla gestione dell'Operational Risk (Allegato 5 alla presente policy);

  - Nota metodologica indicatori di II° Livello (Allegato 6 alla presente policy).
- Policy Investimenti
  - Nota metodologica – Attivi a copertura delle riserve (Allegato alla presente policy);
- Policy di valutazione attuale e prospettica dei rischi:
  - Approccio alla verifica delle deviazioni significative del Risk Profile rispetto alla Standard Formula (Allegato 1 alla presente policy);
  - Stress e Scenario Test in Credemvita (Allegato 2 alla presente policy);
  - Nota metodologiche in Credemvita – SCR, SCR semplificato e Capital Projection (Allegato 3 alla presente policy);
  - Nota metodologica calcolo FVA stressati (Allegato 4 alla presente policy);
  - Nota metodologica Look Through (Allegato 5 alla presente policy).
- Policy di Capital Management e Piano di Capital Management (o gestione del capitale);
- Policy di Data Quality;
- Regolamento di gestione del rischio di non conformità;
- Regolamento gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo;
- Policy operazioni infragruppo.

Coerentemente con la propria propensione al rischio, la Compagnia definisce indicatori di rischio e ne declina i limiti operativi per ogni categoria di rischio ritenuta rilevante sulla base dalle valutazioni qualitative e quantitative. Gli indicatori sono distinti tra indicatori di I° e di II° Livello e vengono formalizzati rispettivamente all'interno del Risk Appetite Framework e dalla Policy di Gestione dei Rischi (e relativi allegati). Gli indicatori definiti per ogni categoria di rischio sono ulteriormente suddivisi in:

- *indicatori di I° livello*: sono indicatori finalizzati principalmente al rispetto dei vincoli di solvibilità. Sono indicatori di possibili impatti negativi e forniscono avvertimenti atti ad identificare potenziali eventi dannosi che minacciano il raggiungimento degli obiettivi e la continuità del Business. Tali indicatori sono integrati all'interno del Risk Appetite Framework e ad essi viene associato un Risk Appetite, una Risk Tolerance e una Risk Capacity e il relativo sistema di Risk Appetite Statement;
- *indicatori di II° livello*: sono indicatori di tipo operativo/gestionali funzionali ad irrobustire le attività di monitoraggio dei rischi ed eventualmente fornire segnali preventivi ad un potenziale deterioramento delle metriche di I° Livello. Tali indicatori sono integrati all'interno della Policy di Gestione dei Rischi.

Tali limiti possono essere oggetto di aggiornamento su proposta di:

- funzioni operative: qualora l'aggiornamento venga richiesto per garantire maggiore flessibilità ovvero maggiore controllo all'operatività;
- Risk Management: qualora reputi che le vigenti linee guida, a seguito di variazioni del contesto interno o esterno, non siano più in linea con il profilo di rischio richiesto dall'organo amministrativo.

Le proposte di aggiornamento rivenienti dalle funzioni operative devono essere condivise e validate dal Risk Management, che verifica la coerenza dei nuovi limiti proposti con la propensione al rischio definita dal Consiglio di Amministrazione. Nel corso delle proprie attività di monitoraggio il Risk Management stima l'impatto che le variazioni del contesto interno ed esterno alla Compagnia hanno sul profilo di rischio complessivo, valutando di conseguenza l'opportunità di proporre la modifica dei limiti operativi di contenimento del rischio di concerto con le funzioni operative di riferimento. Le proposte di aggiornamento dei limiti, condivise secondo le prassi precedentemente descritte, vengono sottoposte all'approvazione del Consiglio di Amministrazione.

Al fine di diffondere la cultura di gestione dei rischi e ottenere una piena comprensione dell'importanza strategica di una gestione integrata degli stessi, Credemvita, ai sensi dell'art. 19 del Regolamento Isvap n.20/2008 e successive modificazioni, che richiede di provvedere alla catalogazione dei rischi in funzione della natura e della dimensione dell'attività, ha definito una classificazione dei rischi che consente l'ottenimento di un'adeguata convergenza tra definizioni utilizzate dall'IVASS, dall' EIOPA e in generale a livello di mercato.

Al fine di rendere concretamente esecutiva la classificazione dei rischi di cui sopra e più in generale per favorire l'attività operativa di gestione dei rischi, la Società ha definito un "Framework di riferimento per l'analisi del profilo di rischio" (cfr. Allegato – Policy di Gestione dei rischi - approvata dal Consiglio di Amministrazione). Il Framework costituisce un "linguaggio" comune per lo svolgimento delle analisi alla base della valutazione del profilo di rischio aziendale.

Inoltre, in linea con quanto richiesto dal Regolamento Isvap n. 20/2008 e successive modificazioni circa la necessità per ogni impresa di assicurazione di dotarsi di una procedura di censimento dei rischi che permetta di raccogliere in via continuativa informazioni sui rischi, interni ed esterni, esistenti e prospettici cui è esposta, è stata predisposta una procedura di censimento dei rischi (cfr. Allegato - Policy di Gestione dei rischi - approvata dal Consiglio di Amministrazione). Tale procedura costituisce uno strumento metodologico di

supporto allo svolgimento delle attività di individuazione e valutazione dei rischi ed è per sua natura in continuo aggiornamento in base alle evoluzioni del sistema di gestione dei rischi della società e all'evoluzione del quadro normativo di riferimento.

B.3.1.2 Data quality

Lo standard di gestione della qualità dei dati di Credemvita in ottica Solvency II è definito attraverso un framework volto a garantire che:

- il set informativo sia conforme ai requisiti normativi di data quality definiti da Solvency II in termini di completezza, accuratezza ed appropriatezza;
- le procedure di raccolta, conservazione e utilizzo delle informazioni per la valutazione del profilo di rischio dell'impresa e della situazione di solvibilità siano caratterizzate da adeguati standard di gestione della qualità dei dati via via più elevati, mediante la previsione di opportune remediation action finalizzate a colmare eventuali gap rilevati o all'ottimizzazione delle prassi e procedure aziendali in essere.

Il sistema di gestione della qualità dei dati si pone inoltre l'obiettivo di:

- perseguire un costante miglioramento della qualità del patrimonio informativo della Compagnia in modo da supportare adeguatamente i processi operativi, strategici e decisionali, attraverso la definizione di valori target di qualità dei dati via via più stringenti nel tempo;
- garantire il soddisfacimento dei requisiti normativi in tema di qualità dei dati;
- ridurre le immissioni manuali di dati e sostituirle, ove possibile, con sistemi di tipo automatico[3];
- promuovere ed espandere la cultura della qualità del dato all'interno dell'organizzazione aziendale, anche attraverso un'attenta comunicazione.

In un contesto di ruoli e responsabilità coerentemente attribuiti, tali attività si concretizzano nella definizione delle linee guida generali poste alla base del sistema di Data Quality Management. Tale sistema di controllo consente di assicurare che il patrimonio informativo aziendale abbia caratteristiche tali da garantire alla Compagnia di operare in modo corretto ed efficiente.

Il perimetro di applicazione del framework riguarda i:

- dati di input ed output utilizzati per la valutazione delle poste patrimoniali Solvency II, incluse le riserve tecniche, e del Solvency Capital Requirement e Minimum Capital Requirement calcolato mediante l'uso della standard formula;
- dati utilizzati per la reportistica in ottica Solvency II (QRT, RSR, SFCR).

Il processo di gestione del data quality è un processo continuo composto da quattro fasi di cui le prime tre di analisi e sviluppo, mentre l'ultima di gestione e miglioramento del sistema di data quality nel suo complesso:

i. Definizione dei dati
ii. Assessment della qualità dei dati
iii. Analisi e risoluzione dei problemi identificati (escalation)
iv. Monitoraggio e reporting della qualità dei dati

Di seguito vengono descritte le singole fasi del processo di data quality.

i) Definizione dei dati

La fase di Definizione dei dati comprende l'identificazione dei dati e delle informazioni aziendali necessari per adempiere alle attività di cui al perimetro indicato sopra e l'individuazione dei metadati ad essi collegati, tra cui, a titolo esemplificativo, ownership, ambito di utilizzo, frequenza di aggiornamento, sistemi sorgente, modalità di caricamento ed eventuali relazioni tra i diversi elementi. In questa fase vengono inoltre tenuti in considerazione i requisiti richiesti dagli utilizzatori dei dati in termini, ad esempio, di profondità storica, granularità e necessità di riproducibilità dell'informazione. L'insieme delle informazioni e metadati sono raccolti all'interno del modello dati della piattaforma IT in ottica Solvency II.

[3] La Compagnia si è dotata di strumenti informatici con l'obiettivo di minimizzare le immissioni manuali di dati. Le attività di implementazione sono in continua evoluzione e sono stati formalizzati dei documenti in cui si descrivono i flussi informativi, i relativi owner, le tempistiche di caricamento e più in generale le specifiche dei flussi.

ii) Assessment della qualità dei dati

La fase di Assessment della qualità dei dati viene effettuata almeno con frequenza annuale e consiste nella definizione dei controlli di data quality sui diversi principi definiti dalla normativa:

Accuratezza: i controlli sulla struttura del flusso (presenza della chiave primaria e dei dati obbligatori, presenza di record duplicati etc.) e sul rispetto del requisito di tempestività nella fornitura dei flussi possono essere considerati controlli di accuratezza.

Completezza: attivazione di procedure atte ad appurare che non siano stati esclusi dati all'interno del perimetro. Da un punto di vista tecnico, per garantire la completezza del singolo flusso devono essere predisposti meccanismi atti a prevenire che cause dolose o accidentali, come interruzioni anomale di procedure informatiche, possano produrre dati non completi, a titolo esemplificativo possono essere eseguiti controlli di integrità referenziale. In caso di esclusione di dati, la giustificazione deve essere opportunamente documentata.

Appropriatezza: richiede procedure per la revisione periodica della pertinenza dei dati, controlli di tipo andamentale o, a titolo esemplificativo quadrature dei dati con fonti certificate.

Una volta definiti i dati nel perimetro ed i controlli necessari per assicurare la qualità dei dati secondo i requisiti sopra esposti, è necessario eseguire i controlli e valutare il livello di qualità dei dati. L'assessment deve comprendere anche i dati e le informazioni acquisiti presso terzi esterni all'azienda e porre particolare attenzione sulla definizione di requisiti di qualità nel processo di acquisizione. I livelli di qualità desiderati devono rispettare i principi di accuratezza, completezza e appropriatezza. Tali requisiti sono misurati e monitorati nel tempo nel modo più oggettivo possibile e sintetizzati tramite il ricorso ad indicatori. L'insieme delle valutazioni effettuate concorre a determinare la misura del livello di qualità complessivo del sistema di data quality aziendale.

In caso di limitazioni sostanziali nei dati viene valutato dalla Funzione di competenza, sulla base dell'Expert judgement e ove applicabile, la necessità di modificare e/o integrare i dati di input al fine di garantire la coerenza e la correttezza delle valutazioni effettuate.

- La Funzione di competenza deve documentare tali modifiche indicando:
- una descrizione delle carenze informative e le relative cause;
- una spiegazione di sintesi dell'impatto di tali carenze nel calcolo effettuato e della materialità;
- una descrizione delle azioni intraprese dalla funzione attuariale per rilevare le carenze, complementare o meno con altre fonti e documenti;
- una descrizione del modo in cui tali situazioni possono essere sanate in un termine breve per gli scopi previsti e le eventuali raccomandazioni rilevanti da applicare per migliorare la qualità dei dati in futuro.

iii) Analisi e risoluzione dei problemi identificati (escalation)

Nel caso in cui la funzione owner del processo / funzioni di controllo dovessero riscontrare dei problemi riguardo la qualità del dato, coinvolgono il data specialist e i sistemi informativi al fine di identificare un'azione di remediation e definire le tempistiche di risoluzione.

La fase di Risoluzione dei problemi identificati prevede le attività di:

- identificazione dei problemi di data quality sulla base dei controlli effettuati;
- registrazione delle problematiche in un issue log;
- analisi e prioritizzazione dei problemi. Tale attività prevede la definizione di un piano di remediation con l'individuazione delle figure responsabili per la risoluzione;
- risoluzione dei problemi tecnici e funzionali.

iv) Monitoraggio e reporting della qualità dei dati

La fase di Monitoraggio continuo della qualità dei dati corrisponde alla gestione a regime del processo di data quality management. In questa fase si accerta che le linee guida in tema di data quality siano rispettate e che la relativa documentazione sia aggiornata. Inoltre si effettuano i controlli definiti, misurando e documentando l'esito secondo le modalità sopra esposte. Sulla base degli esiti dei controlli effettuati, nella fase di monitoraggio si aggiorna la misura del livello di qualità dei dati e si valuta la necessità di una revisione dei controlli stessi.

Tali indicatori devono permettere di rappresentare sinteticamente l'esito dei controlli effettuati a valere sui dati di interesse ed individuare le eventuali aree di intervento con opportune azioni di remediation.

La circolarizzazione delle risultanze dei controlli effettuati e del livello di qualità raggiunto è garantita mediante il processo di reportistica verso le strutture coinvolte, verso l'Alta Direzione ed eventualmente l'Organo Amministrativo. Le strutture preposte al monitoraggio del processo possono fornire indicazioni rispetto la revisione dei controlli definiti o una revisione del processo al fine di renderlo quanto più efficiente possibile. In base all'esito del monitoraggio, le strutture preposte implementeranno le relative azioni migliorative o eventualmente le indicazioni fornite da funzioni di controllo, dall'Alta Direzione e/o dall'Organo Amministrativo.

B.3.2 Funzione di Risk Management

B.3.2.1 Ruolo e obiettivi

La funzione di Risk Management e la policy stessa sono parte integrante del sistema dei controlli interni.

Ai sensi delle disposizioni di cui al Regolamento n. 20, Credemvita S.p.A. ha istituito la funzione di Risk Management in maniera proporzionata alla natura, alla portata e alla complessità dei rischi inerenti l'attività di impresa nonché agli obiettivi di sviluppo che la stessa intende perseguire. La funzione non ha diretta responsabilità di aree operative né risulta essere gerarchicamente subordinata ai responsabili di tali aree, collocata alle dirette dipendente del Consiglio di Amministrazione nel rispetto del principio di separatezza tra funzioni operative e di controllo. Dal 1 gennaio 2016, il servizio di Risk Management è erogato dalla controllante Credito Emiliano S.p.A. a mezzo della relativa funzione in essere presso la fornitrice *ERISK – Enterprice Risk Management.* E' inoltre stata deliberata dal Consiglio di Amministrazione della Compagnia la nomina del Responsabile della Funzione ritualmente comunicata all'autorità di Vigilanza secondo i crismi di cui al predetto Regolamento n. 20.

La Funzione di Risk Management è composta:

- dal Responsabile della Funzione, denominato Risk Officer, in possesso dei requisiti di professionalità e competenza, che svolgerà l'incarico conferito nell'ambito delle prescrizioni contemplate dalla vigente normativa;
- da un ufficio, il cui responsabile ed i relativi addetti, sono in possesso di adeguati requisiti professionali per lo svolgimento dell'attività ed in numero proporzionale all'attività svolta.

Il Responsabile della Funzione può altresì avvalersi per l'esecuzione dell'incarico, di competenti soggetti esterni all'impresa, ai quali la Compagnia provvede a conferire il relativo incarico. I costi delle risorse esterne per lo svolgimento dell'attività sono sopportati dall'impresa. La Funzione di Risk Management è separata dall'Internal Audit e sottoposta a verifica periodica da parte della stessa. Il collegamento tra la funzione di Risk Management e le funzioni di Internal Audit, di Compliance e Attuariale è definito e formalizzato dal Consiglio di Amministrazione e si attua anche tramite la partecipazione dei Responsabili delle quattro Funzioni al "Comitato di Coordinamento delle Funzioni di Controllo" (che ricomprende pure la Funzione Antiriciclaggio). La Funzione Attuariale supporta dal punto di vista tecnico la funzione Risk Management (con particolare riferimento ai rischi tecnici-assicurativi ed ai modelli) con analisi e consulenze ad hoc. Ai fini "ORSA", inoltre, la Funzione Attuariale supporta la Funzione di Risk Management con specifiche analisi tecnico-attuariali che comprendano anche l'analisi dell'assorbimento di capitale derivante dalla variazione delle riserve tecniche nell'orizzonte temporale definito. La funzione Risk Management della Compagnia e la funzione Attuariale effettuano un costante scambio di informazioni in modo da creare sinergie nel processo di gestione integrata dei rischi. Il responsabile della Funzione è nominato e revocato mediante specifica e motivata deliberazione dall'organo amministrativo, e soddisfa i requisiti di idoneità alla carica fissati dalla policy di "Fit & Proper"[4] alla quale si rimanda per maggiori dettagli. L'ampiezza e la delicatezza dei compiti richiede che gli addetti abbiano competenze tecnico-specialistiche adeguate in base ai compiti svolti e che ne sia curato l'aggiornamento professionale. E' compito del responsabile della funzione proporre per le stesse un aggiornamento professionale tramite idonee iniziative, come la previsione della partecipazione a corsi di formazione o di aggiornamento. Gli addetti operano in via esclusiva per i compiti della funzione medesima e anch'essi soddisfano i requisiti "Fit & Proper" definiti nella specifica policy. La Funzione di Risk Management di Credemvita è composta da un

[4] Il documento illustra le modalità utilizzate dalla Compagnia per la valutazione del possesso dei requisiti di idoneità alla carica, in termini di onorabilità e professionalità ed indipendenza dei soggetti preposti alle funzioni di amministrazione, di direzione e di controllo nonché dei responsabili delle funzioni di controllo, analizzando la sussistenza dei requisiti con cadenza almeno annuale al fine di garantire che tali soggetti siano dotati di:
a) adeguate qualifiche professionali, conoscenze ed esperienze;
b) integrità (onorabilità).

Responsabile di Funzione (Risk Officer) e da un ufficio di Risk Management che dipende gerarchicamente dal Risk Officer e che lo supporta nello svolgimento delle attività previste dalla funzione.

Responsabilità del Risk Officer

In capo al Risk Officer sono previsti i seguenti compiti:

- coordinare e gestire la Funzione di Risk Managemet;
- presentare, una volta all'anno, al Consiglio di Amministrazione un programma di attività in cui sono identificati i principali rischi cui l'impresa è esposta e gli interventi che intende eseguire in relazione ai rischi stessi. La programmazione tiene conto anche delle principali evidenze emerse nei controlli precedenti e di eventuali nuovi rischi;
- predisporre, almeno una volta all'anno, una relazione al Consiglio di Amministrazione sull'adeguatezza ed efficacia del sistema di gestione dei rischi, delle metodologie e dei modelli utilizzati per il presidio dei rischi stessi, sull'attività svolta, sulle verifiche effettuate, sui risultati emersi e sulle eventuali criticità riscontrate, dando conto dello stato di implementazione dei relativi interventi migliorativi.
- supportare il Consiglio di Amministrazione nell'attività valutativa volta a deliberare il Risk Appetite Framework ('RAF')e le Politiche di Gestione dei Rischi;
- monitorare l'attuazione della politica di gestione del rischio e il profilo generale di rischio dell'impresa nel suo complesso e il rispetto del RAF;
- nell'ambito del RAF:
    - autorizzare il superamento della propensione al Rischio (Risk Appetite), all'interno della Risk Tolerance concorrendo con il Risk Owner le opportune azioni gestionali per rientrare;
    - curarne l'attuazione stabilendo e monitorando i limiti operativi coerenti con la propensione al rischio definita dal CdA;
- agevolare lo sviluppo e la diffusione di una cultura del rischio;
- valutare le attività svolte nell'ambito del Comitato Rischi e Data Quality di cui il Risk Officer è Segretario;
- validare i flussi informativi necessari ad assicurare il tempestivo controllo delle esposizioni ai rischi e l'immediata rilevazione delle anomalie riscontrate nell'operatività;
- predisporre il reporting nei confronti del Consiglio di Amministrazione, dei Comitati, dell'Alta Direzione, del Collegio Sindacale (anche in veste di Organismo di Vigilanza ex D.Lgs. 231/2001), del Responsabile della Funzione di Compliance, della Funzione di Antiriciclaggio, del Responsabile della Funzione Attuariale e del Responsabile della Funzione di revisione interna circa l'evoluzione dei rischi e l'eventuale violazione dei limiti operativi fissati;
- fornire, in base alle risultanze della reportistica e degli stress test, supporto al Consiglio di Amministrazione, ai Comitati e all'Alta Direzione nella definizione e nell'adeguamento nel tempo delle strategie e delle politiche di gestione dei rischi in coerenza con il livello di adeguatezza patrimoniale dell'impresa;
- fornire supporto al Consiglio di Amministrazione, ai Comitati e all'Alta Direzione nella determinazione dei livelli di tolleranza al rischio, oggetto di revisione annuale, sulla base dei risultati dei processi di individuazione e valutazione dei rischi;
- eseguire gli studi di impatto quantitativo condividendone i risultati con le funzioni e gli organi preposti;
- nell'ambito del processo di analisi della solvibilità e del liquidity risk management come previsto dalla Policy di Risk Appetite Framework, coordinare il Crisis Team istituito allo scopo di definire e formalizzare le azioni di escalation a fronte del verificarsi di situazioni di crisi, assicurando il coinvolgimento delle funzioni competenti.

Il Risk Officer inoltre ha il compito di:

- definire gli standard metodologici per la conduzione delle attività di risk management;
- garantire il rispetto del programma annuale di attività e, in ipotesi di interventi non previsti, chiederne un tempestivo aggiornamento agli Organi della Compagnia;
- rappresentare al CdA, al Comitato Rischi e Data Quality, al Collegio Sindacale e all'Alta Direzione le risultanze dell'attività condotta;
- assicurare piena collaborazione al Collegio Sindacale, ai Revisori Esterni e alle altre Funzioni Fondamentali della Compagnia;
- favorire un adeguato sistema di comunicazione interna al fine di rendere efficiente ed efficace l'attività della Funzione;

- proporre al CdA, con il supporto del Comitato Rischi e Data Quality, le metodologie di misurazione e controllo dei rischi utilizzate anche ai fini del calcolo del requisito di capitale e il perimetro dei rischi rilevanti, nell'ambito dei processi RAF, SCR Ratio e ORSA;
- proporre al CdA, con il supporto del Comitato Rischi e Data Quality, le metodologie di stress test utilizzate e le modalità di definizione degli scenari, nell'ambito dei processi RAF e ORSA;
- svolgere l'analisi dei rischi di nuovi prodotti e servizi e dei rischi derivanti dall'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- contribuire al miglioramento dell'efficienza dei processi aziendali di assunzione del rischio;
- supportare il Crisis Team, in qualità di segretario, nelle attività di gestione dello stato di crisi, previste nel RAF;
- supportare il Comitato Rischi e Data Quality, in qualità di segretario, nella verifica di coerenza del rischio assunto con quanto definito in ambito RAF;
- formulare i pareri preventivi riferiti a:
    - Operazioni infragruppo significative e molto significative;
    - Esternalizzazioni;
    - modelli di pricing e parametri utilizzati;
- formulare i pareri consultivi relativamente alle operazioni rilevanti e straordinarie che ricadono nella competenza diretta del CdA e per le quali viene richiesto comunque il parere del Risk Management.

Infine, il Risk Officer ha la responsabilità del presidio della Compliance normativa relativamente a:

- Solvency II: Standard Formula;
- Valutazione del rischio e della solvibilità (ORSA) – Reg. IVASS n.32.

Responsabilità e Attività dell'ufficio di Risk Management

Il responsabile dell'ufficio di Risk Management risponde gerarchicamente al Risk Officer. L'Ufficio di Risk Management, in ottemperanza al Regolamento n. 20, ha la responsabilità di:

- supportare e coadiuvare il Risk Officer nello svolgimento dei suoi compiti;
- supportare il Risk Officer nella redazione annuale della relazione sul sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi redatta ai sensi dell'art. 28 Regolamento Isvap n.20/2008;
- supportare il Risk Officer nel definire e formalizzare la pianificazione delle attività della Funzione di Risk Management attraverso un piano annuale di attività con il dettaglio delle attività e dei progetti da svolgere e con indicazione della frequenza di presentazione del reporting e delle risultanze degli stress test;
- supportare il Risk Officer nel definire e formalizzare, una volta all'anno, un programma di attività in cui sono identificati i principali rischi cui l'impresa è esposta e le proposte che intende effettuare in relazione ai rischi stessi. La programmazione tiene conto anche delle carenze eventualmente riscontrate nei controlli precedenti e di eventuali nuovi rischi;
- supportare il Risk Officer nel definire e formalizzare, una volta all'anno, una relazione sull'adeguatezza ed efficacia del sistema di gestione dei rischi, delle metodologie e dei modelli utilizzati per il presidio dei rischi stessi, sull'attività svolta, sulle valutazioni effettuate, sui risultati emersi e sulle criticità riscontrate, e dando conto dello stato di implementazione dei relativi interventi migliorativi, qualora effettuati;
- supportare il Risk Officer nella predisposizione del reporting nei confronti del Consiglio di Amministrazione, dell'Alta Direzione, del Collegio Sindacale (anche in veste di Organismo di Vigilanza ex D.Lgs. 231/2001), del Responsabile della Funzione di Compliance, della Funzione Antiriciclaggio, della Funzione Attuariale e del Responsabile della Funzione di revisione interna circa l'evoluzione dei rischi e l'eventuale violazione dei limiti operativi fissati;
- concorrere alla definizione della politica di gestione del rischio e definire i criteri e le relative metodologie di misurazione dei rischi (processi, strumenti, modelli di misurazione, ecc.) nonché gli esiti delle valutazioni poi sottoposti all'approvazione dell'Organo Amministrativo che dopo averli discussi e approvati, li comunica all'Alta Direzione ed alle strutture interessate unitamente alle conclusioni cui essa stessa è pervenuta;
- adottare, per i rischi quantificabili, metodologie di misurazione dell'esposizione, attraverso lo sviluppo di modelli basati sulla valutazione congiunta di attivo e passivo in un'ottica di asset liability management prevedendo il trattamento delle correlazioni al fine di controllare l'effetto dei rischi combinati;
- concorrere alla definizione dei limiti operativi assegnati alle strutture operative, definendo le procedure per la tempestiva verifica dei limiti medesimi;

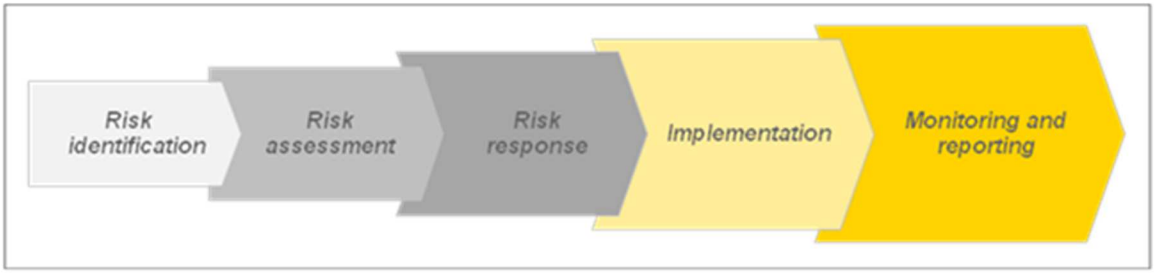
- concorrere all'identificazione e alla profilazione qualitativa dei rischi al fine di dare un peso agli effettivi fattori di rischio presenti in azienda individuando altresì i processi necessari per la gestione degli stessi;
- individuare le classi e i fattori di rischio e formalizzarle in un framework di riferimento per la profilazione del rischio;
- definire, formalizzare e mantenere aggiornata la procedura di censimento dei rischi. Tale procedura prevede l'analisi delle scelte strategiche aziendali, l'individuazione dei fattori di rischio dell'ambiente esterno e interni e dei relativi processi di gestione;
- effettuare valutazioni del profilo di rischio in ottica attuale e prospettica dell'impresa e segnalare i rischi individuati come maggiormente significativi5, anche in termini potenziali;
- concorrere all'effettuazione delle prove di stress test e scenario test per le fonti di rischio identificate dall'impresa come maggiormente significative. Gli stress test saranno definiti e sviluppati in coerenza con le dimensioni e la natura dell'attività dell'impresa e ripetuti con la frequenza resa necessaria dal tipo di rischio, dall'evoluzione delle dimensioni e dell'attività dell'impresa e del contesto di mercato, da eventuali richieste specifiche da parte dell'Autorità di Vigilanza, come previsto dalla normativa in vigore;
- verificare i flussi informativi necessari ad assicurare il tempestivo controllo delle esposizioni ai rischi e l'immediata rilevazione delle anomalie riscontrate nell'operatività. Il processo di validazione deve consentire di verificare che il flusso, al momento della ricezione, contenga tutte le tipologie di informazioni, riferite a sorgenti certificate dalle strutture operative che le forniscono, necessarie alla valutazione e controllo di un determinato rischio;
- verificare la coerenza dei modelli di misurazione dei rischi con l'operatività svolta dall'impresa e concorrere all'effettuazione delle analisi quantitative di cui all'art 20 del Regolamento n. 20;
- svolgere le attività di competenza, definite nell'ambito dei processi di modifica e creazione prodotti;

Inoltre l'Ufficio di Risk Management si occupa di:

- verificare l'efficacia e la coerenza fra le operazioni effettuate e la strategia prefissata, con particolare riguardo all'operatività in strumenti derivati nell'ambito delle azioni di mitigazione;
- svolgere le verifiche di competenza ed il reporting previsti dalla Policy relativa all'operatività infragruppo adottate dalla Compagnia (ai sensi del Reg. IVASS n. 30/2016) inclusa la redazione semestrale di un apposito report contenente il valore complessivo delle operazioni infragruppo concluse con ogni singola Controparte, oltre al dato di avanzamento annuale;
- valutare l'adeguatezza degli indicatori di misurazione delle performance che incorporino in modo adeguato i rischi, anche prospettici, associati ai risultati conseguiti ed i correlati oneri con riferimento alle politiche di Remunerazione anche in coerenza alle raccomandazione impartite da IVASS.

B.3.2.2 Modalità operative e aree di attività

La Funzione di Risk Management definisce e opera sulla base di un approccio metodologico definito dal Consiglio di Amministrazione e riportato all'interno di ogni Policy specifica del rischio detenuto dalla Compagnia. Il modello di Risk Management della Compagnia, il quale indica le azioni necessarie al fine di individuare i propri key risk attuali e prospettici, gestirli, monitorarli e riportare le informazioni utili per prendere decisioni tempestive ed efficaci in situazioni di criticità, si compone dei seguenti step:



5 Come riportato dall'art. 18, comma 2, del Regolamento n. 20 IVASS, si intendono per rischi significativi, i rischi le cui conseguenze possono minare la solvibilità dell'impresa o costituire un serio ostacolo alla realizzazione degli obiettivi aziendali.

Risk Identification

L'obiettivo della fase di Risk Identification è quello di identificare i rischi e definirne la metodologia di misurazione (si rimanda per maggiori dettagli alla policy di gestione dei rischi e ai relativi allegati).

Risk Assessment

Nella fase di Assessment, la funzione owner dei rischi esaminati fornisce una valutazione della condizione attuale e prospettica dell'esposizione al rischio (si rimanda per maggiori dettagli alla policy di gestione dei rischi e ai relativi allegati).

Risk Response

L'obiettivo della fase di Risk Response è quello di selezionare una o più misure funzionali alla gestione dei rischi. Tali misure devono essere in linea con un'analisi razionale di costi-benefici.

Implementation

Obiettivo della fase è l'implementazione delle misure e delle attività di controllo a supporto della gestione del rischio.

Monitoring and reporting

Obiettivo della fase è quello di monitorare l'implementazione delle azioni intraprese e fornire adeguata reportistica verso l'Alta Direzione e il Consiglio di Amministrazione. In particolare il "Reporting" predisposto verso l'Autorità di vigilanza, gli assicurati e il mercato prevede in particolare che le analisi effettuate e i risultati validati vengano consolidati in un apposito Report che consenta all'Autorità di Vigilanza di poter valutare se la dotazione patrimoniale effettiva della Compagnia è sufficiente a supportare gli impegni di capitale economico e regolamentare in relazione ai rischi assunti nonché alle proprie iniziative strategiche ed operative di breve, medio e lungo periodo. I risultati ottenuti sono validati dal Consiglio di Amministrazione La caratteristica di interdisciplinarietà dei processi di gestione dei rischi richiede l'istituzione di un adeguato modello di relazioni e l'effettiva attivazione di specifici flussi informativi tra tutte le strutture coinvolte. La Funzione di Risk Management è responsabile della definizione e dell'aggiornamento delle politiche di gestione dei rischi in cui sono definite le categorie di rischio, la relativa modalità di gestione e definizione dei limiti di tolleranza nonché l'indicazione sulla frequenza e il contenuto delle verifiche regolari e in condizioni di stress effettuate. La Compagnia, inoltre, in linea con quanto richiesto dal Regolamento n. 20 circa la necessità per ogni impresa di assicurazione di dotarsi di una procedura di censimento dei rischi che permetta di raccogliere in via continuativa informazioni sui rischi, interni ed esterni, esistenti e prospettici a cui è esposta, ha predisposto una procedura di censimento dei rischi. Tale procedura costituisce, per la Funzione di Risk Management, uno strumento metodologico di supporto allo svolgimento delle attività di individuazione e valutazione dei rischi (comprese le relative aggregazioni e correlazioni) ed è per sua natura in continuo aggiornamento in base alle evoluzioni del sistema di gestione dei rischi della Compagnia e all'evoluzione del quadro normativo di riferimento.

Come già anticipato, la Compagnia per le valutazioni in materia di Solvibilità secondo il regime normativo Solvency II utilizza la Formula Standard. Pertanto, le valutazioni attuali e prospettiche e le analisi effettuate tengono conto di tutti i rischi, compresi nel framework della Formula Standard, a cui l'impresa è esposta.

La Compagnia individua inoltre i principali fattori di rischio attraverso l'elaborazione di opportuni schemi di profilazione del rischio (qualitativa e quantitativa) che permettono di effettuare un'analisi puntuale del portafoglio tecnico della Compagnia, sia degli strumenti finanziari sottostanti. L'analisi è condotta in modo continuativo dalla Funzione Risk Management. L'attività di profilazione qualitativa e quantitativa prevede la produzione di report sintetici e analitici di analisi dei fattori di rischio in cui sono descritti la metodologia utilizzata e i risultati (significatività di ciascun fattore) ottenuti.

L'identificazione dei rischi tecnici vita viene effettuata sia con riferimento ai nuovi prodotti (ottica prospettica) sia al portafoglio attuale della Compagnia. Trimestralmente la Compagnia procede ad una quantificazione in termini di requisito di capitale (Solvency Capital Requirement), dei rischi tecnici assicurativi, (all'interno del modulo underwriting risk) calcolato con le metriche della Formula Standard.

L'analisi e l'identificazione dei rischi tecnici, non può prescindere dalla componente relativa alla riassicurazione al fine di delineare il profilo completo dell'esposizione al rischio dell'impresa. Il processo di identificazione delle possibili soluzioni riassicurative prevede un'attività di analisi del lavoro diretto per singolo ramo, sulla base della passata esperienza (redditività, sinistralità ed esposizione) e degli obiettivi definiti nei piani strategici dell'impresa, al fine di definire le curve di distribuzione della sinistralità attesa per una corretta rappresentazione della realtà e degli scenari futuri. L'analisi prevede l'utilizzo di modelli quantitativi coerenti con le misurazioni di rischio adottate dall'impresa (SCR).

L'identificazione dei rischi di mercato viene effettuata con riferimento al portafoglio investimenti mobiliari già acquisito e agli scenari di investimento futuro sia con logiche di carattere ALM – asset-liability management – al fine di cogliere le interrelazioni esistenti fra le dinamiche dei passivi e le dinamiche degli attivi a copertura, sia seguendo i principi Solvency II al fine di cogliere l'eventuale requisito di capitale assorbito da ogni singolo fattore di rischio. L'identificazione del rischio di controparte viene effettuata con riferimento alle controparti verso le quali sussistono posizioni di credito. L'identificazione dei rischi, per il solo portafoglio in essere, viene effettuata sulla base dei dati tecnici del portafoglio e delle misure di rischio determinate attraverso il tool di riferimento per il calcolo del SCR (formula standard).

Con riferimento ai rischi operativi si specifica che l'assorbimento di capitale basato su logiche di volume potrebbe non rappresentare pienamente il profilo di rischio effettivo dell'impresa. A tal proposito l'analisi quantitativa è affiancata dall'analisi quali-qualitativa effettuata sui processi aziendali con l'obiettivo di valutare il livello di rischiosità e la qualità dei controlli con riferimento ad ogni unità organizzativa *(cfr. Profilo di rischio - sezione C 5 – Rischio operativo)*.

Oltre al calcolo degli impatti dovuti ai rischi di natura quantificabile, la Compagnia gestisce e monitora anche i rischi non rientranti nell'ambito della Formula Standard e i cosiddetti rischi non quantificabili, quali:

- rischio di non conformità alle norme;
- rischio reputazionale;
- rischio legato all'appartenenza al gruppo;
- rischio di liquidità.

Si specifica inoltre che la gestione del rischio liquidità a lungo termine viene gestito dalla Compagnia attraverso il processo Asset & Liability Management (ALM).

La funzione di Risk Management, nell'ambito delle proprie attività, individua, misura e monitora autonomamente i rischi aziendali e i conseguenti limiti definiti e fornisce al Consiglio di Amministrazione, ai Comitati e/o all'Alta Direzione ed alle Funzioni aziendali interessate informazioni appropriate in merito ai risultati delle attività di controllo effettuate e sulle valutazioni svolte quanto al livello di esposizione al rischio maggiormente significativi. La funzione di Risk Management, anche in conformità alla policy di reporting adottata da Credemvita, contribuisce a predisporre le informative per l'Istituto di Vigilanza sul sistema di controllo interno e gestione dei rischi della Compagnia e sui temi di propria competenza.

La funzione è inoltre destinataria degli ulteriori flussi informativi che, in conformità alla normativa interna, alle policy e ai processi aziendali, vengono predisposti dalle diverse funzioni, fra le quali, in particolare, la l'Area Finanza, l'Area Valore e l'Unità Organizzativa Tecnico-Attuariale, coinvolte nel processo di Risk Management.

La funzione, infine, effettua un costante scambio di informazioni con le diverse strutture del sistema dei controlli interni (Internal Audit, Compliance, Antiriciclaggio e Funzione Attuariale), anche mediante l'istituzione del Comitato Rischi e Data Quality.

B.3.3 Valutazione interna del rischio e della solvibilità (ORSA)

B.3.3.1 Principi, obiettivi e procedure ai fini ORSA

Con l'obiettivo di presentare i requisiti essenziali relativi al processo di valutazione attuale e prospettica dei rischi, all'interno del più ampio processo di gestione dei rischi, la Compagnia ha predisposto un apposito processo aziendale e ne ha formalizzato gli aspetti rilevanti all'interno della politica di valutazione attuale e prospettica dei rischi approvata dal Consiglio di Amministrazione.

Al fine di soddisfare i requisiti normativi riguardanti la determinazione dell'ORSA, la Compagnia ha sviluppato una metodologia per la stima delle principali componenti di rischio necessarie a determinare il requisito di capitale della Compagnia secondo la normativa Solvency II anche in chiave prospettica con una proiezione non inferiore a 3 anni, in coerenza con l'orizzonte temporale della pianificazione strategica.

Le metodologie adottate dalla Compagnia per il calcolo prospettico dei rischi sono stati formalizzati e deliberati dal Consiglio di Amministrazione della Compagnia. Il fabbisogno di solvibilità complessivo viene calcolato in relazione ai seguenti rischi:

- rischi di mercato;
- rischi tecnici vita;
- rischi di default;
- rischi operativi.

L'analisi ORSA tiene conto, in un'ottica prospettica di tutti i rischi a cui l'impresa è esposta ivi inclusi gli eventuali rischi emergenti derivanti dal piano strategico con particolare attenzione alle valutazioni del requisito di capitale derivanti dall'insorgere di nuovi rischi connessi all'emissione di nuovi prodotti o all'ingresso in nuovi mercati. Per quanto concerne i rischi non inclusi nella determinazione del fabbisogno di solvibilità, ovvero i rischi non quantificabili quali il rischio strategico, il rischio liquidità, i rischi di non conformità alle norme, il rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, il rischio reputazionale, rischio legato all'appartenenza al gruppo e rischio spread sul governativo, vengono effettuate, coerentemente con il loro grado di rilevanza, analisi di carattere quali-quantitativo relative alla loro identificazione, gestione e controllo.

Il processo ORSA è sviluppato con frequenza annuale, utilizzando i dati di chiusura dell'esercizio precedente, con una proiezione non inferiore a 3 anni, in coerenza con l'orizzonte temporale della pianificazione strategica. Tale impostazione consente quindi di monitorare e valutare le variazioni del profilo di rischio della Compagnia e valutare di conseguenza le necessità di capitale derivanti dalle scelte di business di medio periodo.

La Compagnia provvede ad una nuova valutazione dei rischi ed alla produzione di un assessment ORSA al di fuori della pianificazione standard nelle seguenti casistiche:

- un'acquisizione o un disinvestimento che modifichi sensibilmente il business, il profilo di rischio o di solvibilità;
- una variazione significativa nei mercati finanziari che determini un notevole impatto sul portafoglio attivi della Compagnia;
- una variazione significativa nelle passività della Compagnia;
- una improvvisa e sensibile riduzione dei solvency ratio;
- una riduzione dei livelli di solvibilità al di sotto dei limiti riportati nel Risk Appetite Framework;
- un cambiamento significativo del quadro regolamentare.

Le attività sottostanti al processo ORSA richiedono la collaborazione di tutte le funzioni aziendali con particolare coinvolgimento continuativo tra il Risk Management e dell'Area Valore per quanto concerne gli aspetti di Pianificazione e Controllo per l'esecuzione delle analisi di scenario e delle proiezioni dei dati. Tutte le funzioni aziendali, nel perimetro di propria competenza, contribuiscono alla redazione del Report ORSA.

Il processo ORSA è mappato e periodicamente aggiornato; le fasi principali che lo costituiscono sono:

1. Definizione delle ipotesi;
2. Valutazione prospettica;
3. Stress Test;
4. Valutazione di altri rischi;
5. Adeguatezza della formula standard;
6. Continuous Monitoring;
7. Confronto con Risk Appetite.

1 - Definizione Ipotesi:

La fase riguarda le attività conseguenti l'apertura del processo ORSA. Le attività comprendono sia la comunicazione di avvio del processo, sia la definizione/revisione delle ipotesi di competenza da parte delle varie strutture aziendali coinvolte, incluse le responsabilità e le scadenze previste, fino al momento di condivisione delle ipotesi da utilizzare. La fase di raccolta di tutti i dati qualitativi e quantitativi è propedeutica alle fasi di Valutazione Prospettica, Valutazione altri rischi e Stress Test. Tali fase prendono avvio alla chiusura dell'esercizio sulla base dei dati consuntivi al 31-12 dell'anno t0. Le iniziative strategiche previste nel piano industriale della Compagnia dovranno essere coerenti con i risultati validati.

2 - Valutazione Prospettica:

La fase riguarda il calcolo gestito con il Tool di Capital Projection ai fini della valutazione prospettica. Le attività comprendono l'inserimento dei dati da parte delle strutture convolte, i controlli per verificare la completezza dei dati, il calcolo e la successiva attività di analisi dei risultati. In particolare è prevista la classificazione dei fondi propri secondo il tiering adeguato e un confronto tra il capitale disponibile e il capitale regolamentare prospettico effettuato sull'orizzonte temporale di pianificazione. La funzione di Risk Management confronta i risultati della valutazione prospettica con quanto previsto nel RAF, dalla Policy di Capital Management e dal Piano di Gestione del Capitale. Tale fase prevede infine una valutazione sulle eventuali azioni da intraprendere, come ad esempio: l'adeguamento della Business Strategy attraverso una rivisitazione delle linee di business, la riduzione dei fattori di rischio mercato legati all'asset allocation o la richiesta di aumento di capitale.

3 - Stress Test:

La fase comprende le attività di definizione, applicazione e calcolo degli Stress Test ipotizzati. Le attività comprendono sia la definizione degli stress da applicare, sia l'inserimento ed il calcolo tramite il Tool di Capital Projection.

4 - Valutazione altri rischi:

La fase comprende le attività di verifica e valutazione dei rischi che non sono compresi in Standard Formula. Le attività comprendono la valutazione ed il monitoraggio del Rischio di Liquidità e del Rischio Governativo

5 - Adeguatezza formula standard:

La fase comprende le attività di valutazione dell'Adeguatezza alla Formula Standard. Le attività comprendono la valutazione dei singoli rischi, il confronto con la documentazione EIOPA e l'aggiornamento inviato alla direzione Generale sull'Adeguatezza della Formula Standard.

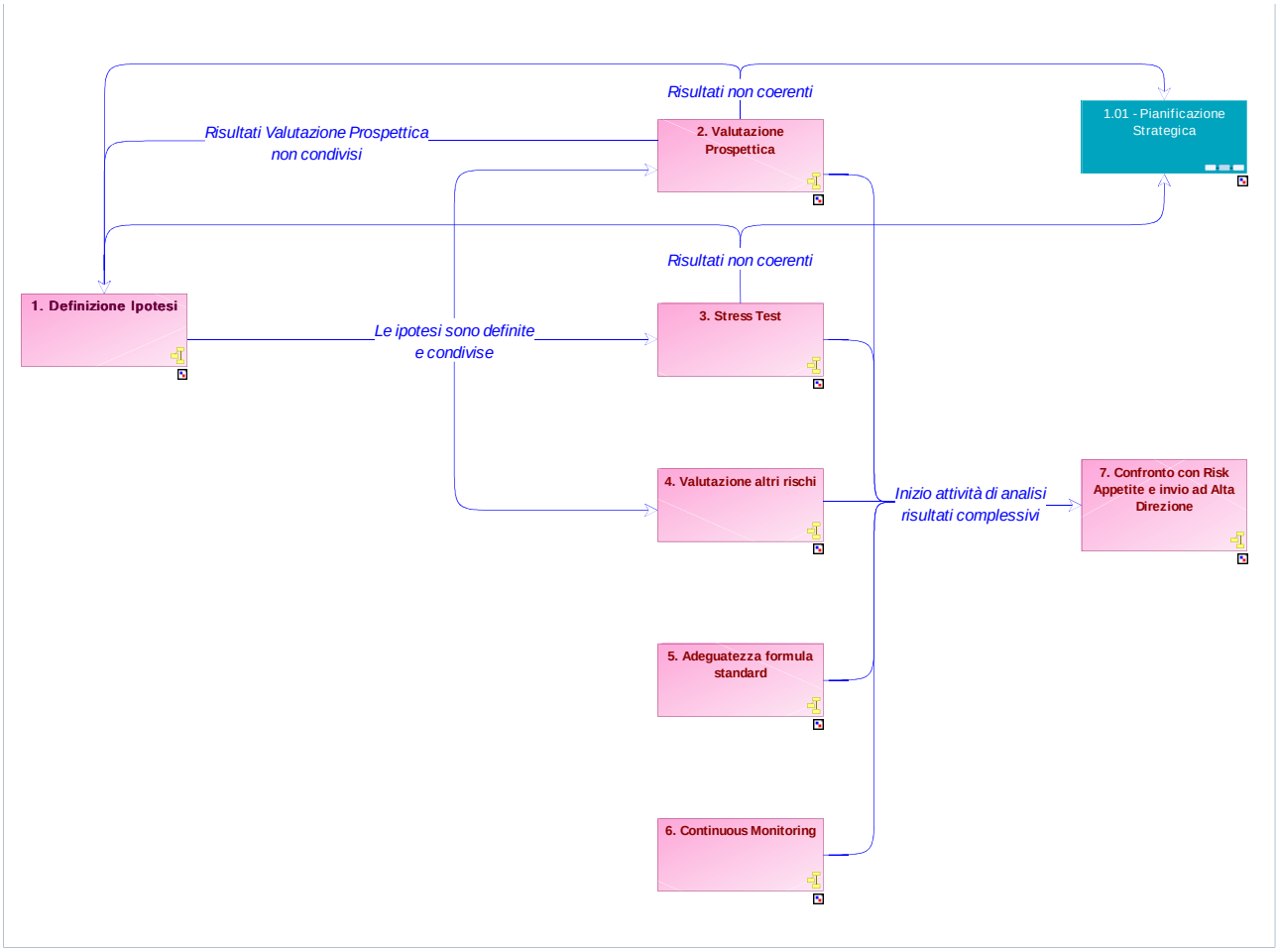
6 - Continuous Monitoring;

La fase comprende le attività di allineamento dei risultati di QRT trimestrali/annuali e SCR complessivo con il Risk Appetite e Key Risk Indicator (KRI) definiti dalla Compagnia nell'ambito del Risk Appetite Framework e delle politiche di gestione dei rischi.

7 - Confronto con Risk Appetite:

La fase comprende le attività di analisi dei risultati complessivi e il confronto con il Risk Appetite Framework definito dalla Compagnia. Descrive inoltre l'attività di condivisione del Report ORSA con il C.d.A. che provvede alla formulazione e l'invio al Direttore Generale delle strategie formulate.

L'organizzazione per fasi consequenziali, oltre a rappresentare in maniera "logica" l'approccio metodologico, permette di identificare i dati di input di ciascuna attività e il relativo output prodotto che rappresenta a sua volta, integrato da ulteriori elementi, l'input per la fase successiva. Si riporta di seguito una rappresentazione grafica delle fasi del processo.



Le risultanze del processo ORSA inserite all'interno del report ORSA costituiscono l'informativa prospettica dei rischi e della solvibilità sia con finalità interne alla Compagnia che sia con finalità regolamentari verso l'Autorità di Vigilanza.

Il processo ORSA è parte integrante del processo decisionale, e presenta pertanto diversi punti di contatto con alcuni processi decisionali core e di rilevanza strategica, quali:

1. pianificazione strategica;
2. definizione e monitoraggio del Risk Appetite;
3. capital Management;
4. monitoraggio dei rischi e azioni a mitigazione.

B.3.3.2 Frequenza dell'analisi e processo di approvazione

La Policy di Valutazione Attuale e Prospettica dei Rischi è stata predisposta dalla funzione *Risk Management* con il concorso delle altre funzioni aziendali interessate e sottoposta all'approvazione del Consiglio di Amministrazione di Credemvita. Tale politica ha l'obiettivo di presentare i requisiti essenziali relativi al processo di valutazione attuale e prospettica dei rischi, all'interno del più ampio processo di gestione dei rischi, definendo le politiche operative per l'esecuzione di tale attività. Al fine di garantire la sua continua aderenza al quadro normativo vigente a agli obiettivi espressi dalla Compagnia, la policy è riesaminata con cadenza almeno annuale e, comunque, ogni volta che si presentino circostanze che potrebbero modificare in modo significativo il proprio profilo di rischio, ed eventualmente modificata su proposta della Funzione Risk Management o su richiesta del Consiglio di Amministrazione.

Il processo di valutazione attuale dei rischi è sviluppato su base trimestrale, utilizzando i dati di chiusura dell'esercizio/trimestre precedente, in coerenza con quanto richiesto dal quadro normativo; adottando tale

impostazione è possibile valutare come cambia il profilo di rischio della Compagnia e di conseguenza valutare le eventuali necessità di capitale.

Il processo ORSA volto alla valutazione prospettica, come precedentemente descritto, è sviluppato su base annuale, utilizzando i dati di chiusura dell'esercizio precedente, con una proiezione non inferiore a 3 anni, in coerenza con l'orizzonte della pianificazione strategica. Le attività sottostanti al processo ORSA richiedono la collaborazione di tutte le funzioni aziendali con particolare coinvolgimento continuativo tra il Risk Management e la funzione di Pianificazione e Controllo per l'esecuzione delle analisi di scenario e delle proiezioni dei dati. Tutte le funzioni aziendali, nel perimetro di propria competenza, contribuiscono alla redazione del Report ORSA.

B.3.4 Processo di determinazione del fabbisogno di capitale

Attraverso le attività di allocazione del capitale e definizione della risk strategy, la Compagnia è in grado di:

- allineare la disponibilità di capitale con il required capital assorbito dai rischi;
- confrontare periodicamente il Risk Appetite Framework con la posizione di capitale e la strategia di business, ed eventualmente proporre modifiche al profilo di rischio della Compagnia;
- verificare la coerenza prospettica ed il rispetto dei limiti operativi fissati, sulla base del risk appetite definito, per i rischi rilevanti;
- fornire la base di partenza alla pianificazione strategica attraverso la valutazione della capital adequacy nel momento di inizio piano;
- monitorare la posizione di capitale dalle seguenti prospettive:
    - regulatory capital requirements, secondo le metriche della normativa di riferimento (own funds / SCR ratio, etc.);
    - l'internal capital needs, elaborati tenendo in considerazione il capitale economico e l'approccio market value balance sheet;
    - la qualità del capitale, in termini di dotazione di capitale, di Tier di appartenenza e di loss absorbing capacity.

Nello specifico, in relazione al processo ORSA, la componente di capital management è utilizzata per sviluppare:

- un'analisi, basata sugli scenari e sui rischi identificati nel processo ORSA, dell'impatto sulla posizione di capitale,
- una previsione per l'anno in corso in termini di capital adequacy e di solvibilità prospettica del business.

L'analisi dei risultati del ORSA valutati in coerenza con il Risk Appetite Framework della Compagnia permette di rivedere gli obiettivi strategici in funzione del livello di rischio e dell'assorbimento di capitale derivante dalle scelte strategiche adottate per il raggiungimento degli stessi.

In relazione al confronto fra fabbisogno aggregato di capitale economico (SCR ed MCR rispettivamente Solvency Capital Requirement e Minimum Capital Requirement) e risorse finanziarie a disposizione della Compagnia per il periodo di riferimento, si definiscono mediante il Piano di Gestione del Capitale:

- le scadenze, incluse sia le scadenze contrattuali che qualsiasi altra opportunità precedente di rimborso o riscatto, degli elementi dei Fondi Propri della Compagnia;
- le modalità attraverso cui si monitorano i possibili scostamenti rispetto agli obiettivi di patrimonializzazione stabiliti nel Piano stesso;

- l'eventuale programmazione di qualsiasi emissione di capitale della Compagnia, sia di tipo ordinario che ibrido.

Un processo corretto di pianificazione patrimoniale è fondamentale per determinare in modo prudente la quantità, il tipo e la composizione del patrimonio in linea con il business plan e la strategia di lungo periodo, volta a conseguire gli obiettivi aziendali ma allo stesso tempo mantenere solidità patrimoniale in possibili scenari avversi. All'interno del Piano di Gestione del Capitale vengono definite e descritte le fonti patrimoniali attraverso le quali la Compagnia garantisce il mantenimento di un adeguato livello di Fondi Propri in relazione al livello di rischio assunto negli esercizi futuri relativi al piano, agli interessi e alle aspettative degli stakeholders ed in conformità dei requisiti normativi di capitalizzazione richiesti ai fini regolamentari. Viene garantita altresì un'adeguata crescita per linee interne mediante autofinanziamento del fabbisogno di capitale economico, coerentemente con gli obiettivi stabiliti nel Risk Appetite Framework e delle linee guida della Controllante Credito Emiliano SpA.

A tal riguardo, la pianificazione del capitale include:

- una previsione affidabile dei Fondi Propri disponibili, in funzione dell'andamento dell'attività pianificata, classificati per tipologia e caratteristiche;
- una previsione affidabile degli utili futuri e dei relativi dividendi, in modo tale che questi siano tenuti in considerazione come poste in diminuzione del capitale disponibile a fronte degli impegni e dei rischi a questi connessi;
- gli strumenti di monitoraggio degli scostamenti rispetto agli obiettivi di patrimonializzazione stabiliti nel piano stesso.

Il Piano è definito su di un orizzonte temporale di 3 anni coerentemente con le proiezioni effettuate nella valutazione prospettica del profilo di rischio (ORSA), definendo le fonti di capitale atte a coprire i fabbisogni individuati da questa per il successivo triennio.

B.4 Sistema di Controllo Interno

B.4.1 Overview del Sistema di Controllo Interno

PRINCIPI GENERALI e ATTORI del SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO

Il sistema dei controlli interni di Credemvita è costituito dall'insieme delle regole, delle procedure e delle strutture organizzative volte ad assicurare il corretto funzionamento ed il buon andamento dell'impresa e a garantire:

- l'efficienza e l'efficacia dei processi aziendali;
- l'adeguato controllo dei rischi attuali e prospettici;
- la tempestività del sistema di reporting delle informazioni aziendali:
- l'attendibilità e l'integrità delle informazioni contabili e gestionali;
- la salvaguardia del patrimonio anche in un'ottica di medio-lungo periodo;
- la conformità dell'attività dell'impresa alla normativa vigente, alle direttive e alle procedure aziendali.

Il sistema dei controlli interni coinvolge ogni comparto di attività della Compagnia e si articola come segue:

- controlli sulla gestione dei rischi ai sensi del Regolamento ISVAP n. 20, affidati alla Funzione di Risk Management (esternalizzata a Credito Emiliano S.p.A.);
- controlli di compliance, volti a presidiare le attività di contrasto e mitigazione del rischio di non conformità alle norme ai sensi del Regolamento ISVAP n. 20, affidati alla Funzione Compliance (esternalizzata a Credito Emiliano S.p.A.);
- presidio dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo ai sensi del Regolamento ISVAP n. 41, affidati alla Funzione Antiriciclaggio (esternalizzata a Credito Emiliano S.p.A.);

- controlli sulle metodologie e sui dati utilizzati per il calcolo delle riserve tecniche determinate ai fini civilistici e di solvibilità, effettuati dalla Funzione Attuariale in linea con gli obiettivi aziendali e ai sensi di quanto previsto dalla Direttiva Solvency II;
- controlli di terzo livello effettuati dalla Funzione di Revisione Interna ai sensi del Regolamento ISVAP n. 20.

L'attenuazione di ogni possibile conflitto di interesse si ottiene attraverso la netta distinzione dei compiti operativi da quelli di controllo. Le Funzioni Fondamentali cui sono attribuiti compiti di controllo non hanno, infatti, diretta responsabilità di aree operative né risultano essere gerarchicamente subordinate ai responsabili di tali aree, riportando unicamente al Consiglio di Amministrazione.

Le linee di indirizzo del sistema di controllo interno sono definite dal Consiglio di Amministrazione, il quale ne valuta l'adeguatezza rispetto alle caratteristiche della Compagnia, anche avvalendosi dell'assistenza delle funzioni Fondamentali. Tali linee di indirizzo si concretizzano nel modello organizzativo di gestione e controllo, sotto riportato, approvato dal Consiglio di Amministrazione e dallo stesso rivisto annualmente.



Figura: Modello Organizzativo di Gestione e Controllo

Obiettivo del Modello è la predisposizione di un sistema strutturato ed organico di procedure ed attività di controllo volto ad individuare e gestire i rischi, mediante l'individuazione dei fattori di rischio presenti nei processi aziendali e dei relativi processi di gestione. Inoltre, l'adozione e l'efficace attuazione del Modello consente alla Compagnia di individuare eventuali miglioramenti relativamente alla sua corporate governance, e di gestire consapevolmente il rischio a cui è soggetta.

Il sistema dei controlli interni della Compagnia coinvolge, pertanto, l'intera struttura organizzativa della Compagna ed, in particolare, i principali attori coinvolti avendo riguardo all'esercizio 2016 possono essere così individuati:

- Consiglio di Amministrazione (vedasi precedente paragrafo B.1.1);
- Collegio Sindacale, che svolge anche il ruolo di Organismo di Vigilanza ai sensi del D.Lgs. 231/2001 (vedasi precedente paragrafo B.1.1);
- Alta Direzione (vedasi precedente paragrafo B.1.1);
- Comitato preposto al coordinamento delle Funzioni Fondamentali (vedasi precedente paragrafo B.1.1);
- Funzioni Fondamentali e, segnatamente, Funzione Risk Management, Funzione Compliance, Funzione Antiriciclaggio, Funzione Attuariale e Funzione di Revisione Interna (vedasi paragrafi a ciò dedicati);
- altri soggetti, quali il revisore legale.

altri soggetti, quali il revisore legale.

ELEMENTI CONDIVISI DI CONTROLLO INTERNO e FLUSSI INFORMATIVI

Al fine di favorire una migliore integrazione del sistema dei controlli interni, le Funzioni Fondamentali cui sono attribuiti compiti di controllo, nello svolgimento delle proprie attività, possono disporre di alcuni elementi condivisi, quali:

- tassonomia dei rischi;
- tassonomia dei processi aziendali e repository per la consultazione degli stessi;
- repository per la consultazione di nuova normativa.

Inoltre, è previsto un sistema di comunicazione e di condivisione delle informazioni tra le Funzioni investite di compiti di controllo e gli organi aziendali ispirato ai seguenti principi:

- Efficacia: perseguimento degli obiettivi prefissati dal mittente e trasmissione di informazioni utili al destinatario;
- Efficienza: bilanciamento tra esigenze informative e risorse impiegate per produrle;
- Completezza/Accuratezza: trasmissione di informazioni complete, chiare e certe;
- Tempestività: trasmissione di informazioni in maniera tempestiva ed aggiornata;
- Accessibilità: disponibilità agli utenti autorizzati di informazioni selezionate attraverso modalità di comunicazione idonee a garantirne un'agevole consultazione, in relazione alla tipologia di informazione da comunicare e all'obiettivo che si intende perseguire;
- Riservatezza: attenzione allo scambio dei flussi informativi al fine di garantire un'idonea tutela delle informazioni stesse.

I risultati delle attività di controllo e di monitoraggio sono adeguatamente comunicati al Consiglio di Amministrazione tramite opportuna reportistica dalle Funzioni Fondamentali per quanto di competenza e nel rispetto del Regolamento ISVAP nr. 20 nonché della regolamentazione interna.
Il sistema di controllo interno deve garantire la messa a disposizione delle informazioni rilevanti tra il vertice aziendale e le unità operative (e viceversa) che consentano a ciascuno di disporre degli elementi di conoscenza idonei allo svolgimento dei propri compiti. In particolare, la Compagnia deve possedere informazioni contabili e gestionali, che consentano di valutare se siano stati raggiunti gli obiettivi strategici fissati dal Consiglio di Amministrazione.
A tal fine il sistema di reporting, nell'ambito del sistema dei controlli interni, prevede, tra gli altri:

- la definizione di reportistica chiara e ben strutturata da parte dell'Alta Direzione per consentire al Consiglio di Amministrazione di essere a conoscenza dei fatti aziendali rilevanti;
- la predisposizione, da parte della Funzione di Risk Management, di adeguata reportistica nei confronti del Consiglio di Amministrazione, dell'Alta Direzione e dei responsabili delle strutture operative circa l'evoluzione dei rischi e la violazione dei limiti operativi fissati;
- la predisposizione, da parte della Funzione Compliance di una relazione all'organo amministrativo sulla adeguatezza ed efficacia dei presidi adottati dall'impresa per la gestione del rischio di non conformità alle norme;
- la predisposizione, da parte della Funzione Antiriciclaggio, di flussi informativi diretti agli organi aziendali, all'Alta Direzione e all'organismo di vigilanza e, almeno una volta l'anno, di una relazione, destinata agli organi aziendali, sulle iniziative intraprese, le disfunzioni accertate e le relative azioni correttive da intraprendere, nonché sull'attività formativa;
- la predisposizione, da parte della Funzione Attuariale, di adeguata reportistica nei confronti del Consiglio di Amministrazione, sull'adeguatezza della determinazione delle riserve tecniche calcolate ai fini civilistici e di solvibilità e sulla qualità dei dati utilizzati a tale scopo;
- la comunicazione al Consiglio di Amministrazione, da parte della Funzione di Revisione Interna, dei risultati delle attività di monitoraggio e delle situazioni di particolare gravità.

COORDINAMENTO TRA LE FUNZIONI DI CONTROLLO

In generale, l'allineamento e lo scambio informativo fra le Funzioni Fondamentali avviene anche nell'ambito del Comitato preposto al coordinamento delle medesime (sul punto vedasi il precedente Paragrafo B.1.1) ed, in particolare, si esplica nei seguenti momenti

- pianificazione annuale delle attività che consente di:
  - assicurare la corretta ripartizione delle competenze tra le funzioni aziendali di controllo in linea con i compiti a loro attribuiti dalla normativa di vigilanza;
  - assicurare la completezza del perimetro di controllo, rafforzando il complessivo presidio dei rischi;
  - ridurre le sovrapposizioni nelle attività di verifica e le relative inefficienze operative;
  - sviluppare sinergie operative nell'esecuzione delle attività di controllo e nella gestione delle criticità eventualmente riscontrate;

- condivisione dei report di verifica (limitatamente alle sezioni di interesse sulla base delle specifiche finalità della Funzione) e delle eventuali azioni correttive da intraprendersi, al fine di garantire una conoscenza diffusa dei rischi cui la Compagnia è esposta
- condivisione delle relazioni annuali con l'obiettivo di definire una visione uniforme e consolidata del sistema dei controlli interni per gli organi aziendali;
- avvio di nuova operatività aziendale (nuovo prodotto, servizio, mercato) per fornire supporto nell'individuazione e nella valutazione sia dei profili innovativi connessi alla nuova operatività sia degli eventuali rischi connessi.

B.4.2 Funzione di Compliance

B.4.2.1 Ruolo e obiettivi

La Funzione *Compliance* è una funzione di controllo di secondo livello ed è parte integrante del sistema dei controlli interni, articolato secondo quanto definito dalle specifiche Direttive emanate dal **Consiglio di Amministrazione** ai sensi dell'art. 5 comma 2 lett. d del Regolamento n. 20 del 26 marzo 2008.

Alla Funzione *Compliance* è attribuita la responsabilità di valutare, anche attraverso attività di supporto e consulenza, che l'organizzazione e le procedure interne di Credemvita siano adeguate al raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- prevenire il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite patrimoniali o danni di reputazione, in conseguenza di violazioni di leggi, regolamenti o provvedimenti delle Autorità di vigilanza ovvero di norme di autoregolamentazione; in tale contesto particolare attenzione è posta alle norme relative alla trasparenza e correttezza dei comportamenti nei confronti degli assicurati e danneggiati, all'informativa precontrattuale e contrattuale, alla corretta esecuzione dei contratti, con particolare riferimento alla gestione dei sinistri e, più in generale, alla tutela del consumatore;
- presiedere alla gestione del rischio di non conformità, con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando adeguatezza ed efficacia delle misure organizzative adottate per la prevenzione del rischio di non conformità alle norme e proponendo le modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio del rischio, secondo un approccio *risk based*. Sono escluse dal presidio della funzione le normative già oggetto di presidio da parte dei seguenti Organi e Funzioni di Controllo:
  - Collegio Sindacale, nell'esercizio delle funzioni ex D.Lgs. 231/01;
  - Funzione Antiriciclaggio;
  - *Risk Management*;
  - Funzione Attuariale.

In coerenza con l'assetto organizzativo e strategico della gestione dei rischi a livello del gruppo Credem, la **Funzione *Compliance*** – esternalizzata presso la Controllante Credito Emiliano nel rispetto del Capo VIII del Regolamento n. 20 del 26 marzo 2008 – è a diretto riporto del CA.

In coerenza con le proprie peculiarità dimensionali ed operative, nonché con l'assetto organizzativo e strategico della gestione dei rischi, in Credito Emiliano la **Funzione *Compliance*** è inserita nel contesto organizzativo del **Servizio "*Compliance* e Antiriciclaggio"** (**COMFA**) alle dirette dipendenze del **CE** (comitato esecutivo). Il Responsabile della Funzione (c.d. ***Compliance Officer***) è individuato nel responsabile del Servizio COMFA (**CS COMFA**), ed è supportato da un Vice Responsabile di Servizio (**VCS COMFA**), e dai seguenti Uffici operativi:

- CGM – *Compliance Governance & Method*;
- CNB – *Compliance* Normative Bancarie;
- CSI – *Compliance* Servizi di Investimento e assicurativi.

Gli **Uffici di *Compliance* e il VCS COMFA**, coordinati dal ***Compliance Officer*,** svolgono tutte le attività necessarie per consentire al ***Compliance Officer*** l'esercizio delle proprie responsabilità di presidio assegnategli dalle Società del Gruppo che hanno esternalizzato a Credem la Funzione *Compliance*.

B.4.2.2 Modalità operative e aree di attività

La Funzione Compliance opera sulla base di un modello di compliance coerente con quello di Gruppo: tale modello è delineato in considerazione della diffusione del rischio di non conformità a tutti i livelli dell'organizzazione aziendale, tiene conto della diversa dimensione e articolazione dei rischi e prevede l'estensione del presidio a tutta l'operatività. Le modalità di gestione del rischio di non conformità, con riguardo a tutta l'attività aziendale, sono proporzionate al rilievo delle norme e all'entità delle conseguenze della loro violazione, nell'ottica di disporre di maggiore cautela in presenza di un maggiore rischio (approccio Risk Based).

In linea generale il modello di Compliance permette di calibrare l'intervento della Funzione Compliance sulle specifiche norme di riferimento, con diversi livelli di coinvolgimento:

- **diretto e totale per le norme più rilevanti** (ambiti IVASS/COVIP/Consob), ove esercitato dalla Funzione stessa;
- **indiretto**, ove esercitato congiuntamente a strutture di Presidio Specialistico (per esempio con riferimento alle normative Sicurezza sul lavoro, Fiscale, etc.);
- **integrato**, ove esercitato congiuntamente a strutture di Presidio Specialistico Integrato, con controlli aggiuntivi da parte di Compliance, per le altre norme a perimetro. Su tali norme la Funzione Compliance rafforza il proprio ruolo soprattutto con riferimento ai presidi ex post, anche attraverso il ricorso a consulenze esterne; pertanto, rispetto ai Presidi Specialistici, i Presidi Specialistici Integrati hanno in carico solo alcune delle fasi del processo di Compliance (presidio novità normative, valutazione impatti delle norme applicabili, consulenza e formazione);
- **rimesso ad altre funzioni di controllo**, a diretto riporto del Consiglio di Amministrazione.

Il modello è dettagliato nello specifico nel Regolamento di gestione del rischio di non conformità. In particolare, vi è un rapporto di cooperazione e una graduazione di compiti fra la Funzione Compliance e le strutture di Presidio Specialistico e Presidio Specialistico Integrato, individuate tra quelle che, in Compagnia o presso la Controllante, già svolgevano, a vario titolo, attività di presidio con riferimento alle normative stesse.

Gli adempimenti principali previsti in capo alla Funzione Compliance, pienamente effettivi con riguardo alle normative a presidio diretto sono i seguenti:

1. definizione della metodologia di valutazione del rischio di non conformità.
2. presidio novità normative: identificazione nel continuo delle norme applicabili. Tale attività viene effettuata con il supporto delle Unità Legali individuate dalla Policy di Gruppo Legale e del Contenzioso non Creditizio e dal Regolamento di Consulenza Legale.
3. valutazione degli impatti delle norme applicabili con: i) individuazione dei gap e delle conseguenti linee guida di intervento relativamente a processi, procedure, informative e contratti per la prevenzione del rischio rilevato; ii) indicazione delle funzioni/uffici che devono curarne l'analisi per l'implementazione; iii) validazione preventiva alla messa in atto delle soluzioni identificate.
4. verifica ex post di adeguatezza ed efficacia delle procedure, dei processi e, in generale, dei presidi identificati per ciascun requisito incluso nel perimetro normativo con relativa verifica della loro corretta applicazione.
5. definizione delle azioni di mitigazione e loro follow-up: si concretizza nella proposta di modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati e nella verifica dell'efficacia degli adeguamenti suggeriti per la prevenzione del rischio di non conformità alle norme.
6. consulenza: erogazione di consulenza ed assistenza nei confronti degli organi e delle funzioni aziendali in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità.
7. formazione: collaborazione nell'attività di formazione del personale a tutti i livelli dell'organizzazione sulle disposizioni applicabili alle attività svolte, al fine di diffondere una "cultura aziendale" improntata a principi di onestà, correttezza e rispetto dello spirito e della lettera delle norme.
8. reporting verso organi e funzioni di controllo: predisposizione di flussi informativi diretti agli organi di vertice (CA "Consiglio di Amministrazione", CS "Capo Servizio", Direzione Generale) ed alle strutture aziendali coinvolte, quali quelle preposte alla gestione del rischio operativo.

Relativamente alle aree normative per le quali la Funzione Compliance si avvale di Presidi Specialistici, gli adempimenti sopra elencati sono assegnati direttamente a ciascun presidio, ad eccezione della definizione della metodologia di valutazione del rischio e dell'attività di reporting verso gli organi sociali e le Funzioni di controllo - che restano di competenza e responsabilità esclusiva della Funzione Compliance.

Relativamente alle aree normative per le quali la Funzione Compliance si avvale di Presidi Specialistici Integrati, la Funzione Compliance è responsabile anche della attività di cui ai punti 4 e 5 sopra individuati.

I **Presidi Specialistici e Specialistici Integrati** sono tenuti, tra l'altro, alla predisposizione di un flusso di **attestazione interna** verso la Funzione Compliance, cioè una rendicontazione periodica riassuntiva dell'attività svolta in merito alla gestione del rischio di non conformità per ciascuna normativa presidiata.

Piano delle attività

In ottemperanza a quanto previsto dalla normativa, la funzione Compliance effettua una pianificazione annuale delle attività che viene sottoposta al Consiglio di Amministrazione della Compagnia al fine di ottenere la sua approvazione. Il Programma di attività viene redatto sulla base della normativa vigente al momento della sua stesura pertanto, nel caso si verificassero esigenze impreviste e/o richieste da parte delle Autorità di vigilanza che possano comportare variazioni significative, si provvede a richiedere una nuova approvazione dello stesso da parte del Consiglio di Amministrazione. Rimane inoltre ferma la possibilità, ove necessario, di effettuare verifiche non previste nel programma stesso.

Le attività svolte nel corso dei singoli anni sono oggetto di informativa al Consiglio di Amministrazione della Compagnia tramite la presentazione dell'apposita relazione redatta ai sensi dell'art. 24 Regolamento ISVAP nr. 20 del 26 marzo 2008, specificando per le singole attività lo stato dell'arte o la relativa conclusione.

Il piano degli interventi programmati per il 2018, sottoposto all'attenzione del Consiglio di Amministrazione della Compagnia il 12 marzo 2018, è stato predisposto tenendo principalmente conto: (i) dei compiti che le norme regolamentari attribuiscono alla Funzione Compliance; (ii) della copertura dei processi realizzata negli ultimi anni tramite le verifiche svolte e dei risultati delle verifiche e delle relative carenze riscontrate; e (iii) dei rischi derivanti da eventuali variazioni significative nell'organizzazione aziendale e/o dall'introduzione di nuove normative, e considerando i tre principali livelli di manifestazione del comportamento della Compagnia: strategico, funzionale, operativo.

B.4.3 Funzione di Antiriciclaggio

B.4.3.1 Ruolo, obiettivi e aree di attività della funzione di Antiriciclaggio

Con delibera del 15 settembre 2015, il Consiglio di Amministrazione di Credemvita S.p.A. ha deliberato di esternalizzare la Funzione antiriciclaggio alla controllante Credito Emiliano S.p.A. in conformità alle disposizioni dei Regolamenti ISVAP n. 20/2008 e n. 41/2012.

L'affidamento della Funzione antiriciclaggio a Credito Emiliano S.p.A. è stato formalizzato mediante apposito contratto ai sensi dell'art. 32 del Regolamento ISVAP n. 20/2008, a far data dal 1° gennaio 2016.

La Funzione Antiriciclaggio è una funzione aziendale di controllo di secondo livello, dedicata al presidio dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo nonché dei rischi connessi alla gestione degli embarghi, e si inserisce nel contesto del sistema dei controlli interni, concorrendo con le altre funzioni aziendali ad assicurare una sana e corretta gestione dell'impresa, coerentemente con gli obiettivi prefissati.

In generale, la Funzione Antiriciclaggio ha la responsabilità di verificare e garantire che i processi interni e le procedure che li regolano siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la realizzazione di operazioni riconducibili a riciclaggio, finanziamento del terrorismo e/o violazione degli embarghi.

In particolare, la Funzione Antiriciclaggio svolge le seguenti attività:

- verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione di norme di eteroregolamentazione (leggi e norme regolamentari) e di autoregolamentazione in materia di antiriciclaggio, antiterrorismo ed embarghi
- presta consulenza e assistenza agli Organi Aziendali e all'Alta Direzione;
- presta consulenza ed assistenza alle strutture operative centrali della Compagnia in merito all'applicazione delle norme in materia di antiriciclaggio, antiterrorismo ed embarghi;
- effettua, in via preventiva, in caso di offerta di prodotti e servizi nuovi nonché di variazioni a prodotti e servizi esistenti, le valutazioni di competenza, nel rispetto della normativa interna relativa all'Istituzione di Nuovi Prodotti;
- verifica l'affidabilità e il corretto funzionamento dei processi operativi e dei sistemi informativi di alimentazione dell'archivio unico informatico della Compagnia, valutando l'adeguatezza e l'aggiornamento delle logiche di registrazione;
- trasmette mensilmente all'Unità di Informazione Finanziaria i dati aggregati concernenti le registrazioni caricate nell'archivio unico informatico;

- cura la predisposizione di un adeguato piano di formazione, finalizzato a conseguire un aggiornamento su base continuativa del personale dipendente e dei collaboratori;
- assicura, tramite il Responsabile della Funzione Antiriciclaggio, la predisposizione di flussi informativi diretti agli Organi Aziendali e all'Alta Direzione, con le modalità disciplinate nel presente regolamento;
- verifica l'adeguatezza del processo di rafforzata verifica agito dalla Compagnia, sottoponendo ad attento controllo sia il processo sia i relativi esiti;
- coordina, avvalendosi di altre funzioni aziendali competenti in materia, la stesura del Manuale Operativo che declina le responsabilità, i compiti e le modalità operative per la gestione dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo nonché dei rischi connessi alla gestione degli embarghi in coerenza con quanto definito nella Policy di Gruppo in materia e nel presente regolamento;
- pone particolare attenzione all'adeguatezza dei processi, delle procedure interne e dei sistemi informativi in materia di: adeguata verifica della clientela; registrazione; rilevazione, valutazione e segnalazione delle operazioni sospette; rilevazione delle situazioni oggetto di obbligo di comunicazione; appropriata conservazione della documentazione e delle evidenze richieste dalla normativa.

Almeno una volta l'anno, la Funzione Antiriciclaggio presenta al CA e al CS, anche nella qualità di Organismo di Vigilanza ex D. Lgs. n. 231/2001, una relazione sulle iniziative intraprese, sulle disfunzioni accertate e sulle azioni correttive da intraprendere nonché sulle attività formative del personale.

L'attività di presidio dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo nonché dei rischi connessi alla gestione degli embarghi è affidata al Responsabile della Funzione Antiriciclaggio nominato dal CA, sentito il CS, nonché il Comitato rischi di Gruppo supportato a sua volta dal Comitato Consiliare Nomine di Gruppo.

Il CA, anche in coerenza con quanto previsto dalla Policy di Gruppo in materia di esternalizzazione di funzioni aziendali, nomina un Referente Interno, che operando in stretto coordinamento funzionale con la Funzione Antiriciclaggio, presidia i processi collegati alla normativa in materia di antiriciclaggio, antiterrorismo ed embarghi all'interno della Compagnia.

In materia di segnalazione di operazioni sospette, il Legale rappresentante della Compagnia ha facoltà di attribuire la delega sull'attività di segnalazione (ex art. 36 D. Lgs. n. 231/2007 e art. 15 del Regolamento ISVAP n. 41 del 15 maggio 2012) a uno o più soggetti. Il ruolo e le responsabilità del delegato sono stati adeguatamente formalizzati e resi pubblici presso la rete distributiva diretta, segnatamente gli intermediari assicurativi, nonché all'interno della struttura della Compagnia.

L'ufficio Controlli Normativi e Antiriciclaggio nell'ambito del presidio del rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo ha il compito di:

- svolgere controlli di 1° livello;
- garantire che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione di norme in materia di contrasto al riciclaggio e finanziamento del terrorismo;
- garantire il coordinamento ed adeguati flussi informativi con la funzione di Antiriciclaggio e con il Delegato per la segnalazione di operazioni sospette.

La Funzione Antiriciclaggio ha svolto, nel corso del 2017, attività di controllo, consulenza, coordinamento e supervisione (anche per quanto riguarda la formazione del personale) idonee al perseguimento del risultato di prevenzione e contrasto alla realizzazione di operazioni di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo e/o violazione degli embarghi.

In particolare, la consulenza è stata prestata sia a funzioni interne alla Compagnia, che all'Alta Direzione nonché agli Organi Amministrativi in punto a specifiche tematiche in ambito antiriciclaggio, nonché fornendo supporto a funzioni esterne nell'ambito di specifici progetti. L'attività risulta essere stata preventivata nell'ambito del Piano predisposto per l'esercizio 2017 e sottoposto al Consiglio di Amministrazione per la sua approvazione, in sede di rendicontazione annuale. La funzione ha fornito agli Organi aziendali, all'Alta Direzione ed alle Funzioni aziendali interessate, adeguati flussi informativi in merito ai risultati delle attività di controllo effettuate, mediante reporting tra cui figura in particolare la rendicontazione annuale.

Relativamente alla formazione in materia di Antiriciclaggio, nel 2017, in considerazione del recepimento della IV Direttiva è stata predisposta una pillola formativa avente ad oggetto le principali novità intervenute. Il corso, già erogato a tutta la rete distributiva, è stato fruito dal personale della Compagnia.

B.5 Funzione di Audit Interno

B.5.1 Ruolo e obiettivi

La Compagnia ha istituito al proprio interno la Funzione di Revisione Interna che dipende direttamente dal Consiglio di Amministrazione. La Funzione monitora e valuta l'efficacia e l'efficienza del Sistema dei Controlli Interni e di Gestione dei Rischi e le sue necessità di aggiornamento attraverso un'attività indipendente e obiettiva di assurance e consulenza, finalizzata al miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza dell'organizzazione. Assiste l'organizzazione medesima nel perseguimento dei propri obiettivi tramite un approccio professionale sistematico, che genera valore aggiunto in quanto finalizzato a valutare e migliorare i processi di controllo, di gestione dei rischi e di Corporate Governance. La funzione di Revisione Interna è parte integrante del Sistema dei Controlli Interni e pone le proprie basi su un processo e su una metodologia che prevedono un reporting specifico nei confronti dell'Organo Amministrativo e dell'Alta Direzione. Il Collegio Sindacale della Società vigila e valuta l'operato della funzione di Revisione Interna, in particolare sotto i profili dell'autonomia, dell'indipendenza e della funzionalità. Il Consiglio di Amministrazione ha nominato quale responsabile della Funzione di Revisione Interna così come ritualmente comunicato nel rispetto dei relativi termini all'Autorità di Vigilanza che risulta essere in possesso della professionalità e competenze richieste al ruolo.

B.5.2 Modalità operative e aree di attività

La Funzione svolge la propria attività uniformandosi agli standard professionali comunemente accettati a livello nazionale e internazionale, predisponendo rapporti di audit obiettivi, chiari, concisi, tempestivi con l'indicazione dei suggerimenti per eliminare le carenze riscontrate. L'azione della funzione di Revisione Intera si concretizza attraverso periodiche valutazioni del Sistema dei Controlli Interno, la proposizione di azioni correttive per rimuovere le criticità riscontrate nel corso delle verifiche e il successivo monitoraggio della loro effettiva realizzazione tramite l'attività dedicata di follow-up.

La metodologia di audit adottata, si basa su un approccio "risk based - process oriented" attraverso il quale si procede alla mappatura dei processi significativi della Compagnia ed all'identificazione/valutazione dei principali rischi insistenti sugli stessi. L'attività viene pianificata dalla Funzione in modo da identificare le aree da sottoporre prioritariamente ad audit, tenendo altresì conto dei dettami normativi. Annualmente viene predisposto un piano di audit che identifica:

attività/processi a rischio da auditare;

le operazioni e i sistemi da verificare;

i follow-up di attività di audit antecedenti;

i criteri sulla base dei quali attività e processi sono stati selezionati;

le risorse, in termini di giornate uomo complessive necessarie all'esecuzione del piano stesso.

Il piano di audit include attività di verifica delle componenti del Sistema dei Controlli Interni ed in particolare del flusso informativo e del sistema informatico. Una volta approvato dal CdA, il piano di audit viene inviato per conoscenza al Responsabile del Servizio Audit di Credito Emiliano.

Le verifiche possono avere per oggetto l'intero processo oppure singole fasi del medesimo. L'attività di audit e le correlate verifiche sono strutturate per processi. Nell'ambito del perimetro di Audit la Funzione verifica ogni attività svolta dalle unità organizzative della Compagnia, ivi incluse quelle delle Funzioni di controllo di conformità alle norme, di Risk Management e Attuariale, ed a seguito di ogni singola attività di audit, effettuata con verifiche in loco, nel rispetto dell'autonomia ed obiettività di giudizio in modo da preservare la propria indipendenza e imparzialità, redige un apposito report contenente le risultanze delle analisi svolte, la valutazione del Sistema dei Controlli Interni e le eventuali disfunzioni e criticità, proponendo interventi migliorativi.

Al Responsabile e agli incaricati della Funzione è stata specificamente attribuita la libertà di accesso a tutte le strutture aziendali ed alla documentazione relativa all'area aziendale oggetto di verifica, incluse le informazioni utili per la verifica dell'adeguatezza dei controlli svolti sulle funzioni aziendali esternalizzate. Nell'ambito del budget assegnato, la Funzione può avvalersi di soggetti e professionalità esterne all'impresa, per singole attività anche di mera consulenza, ferma restando l'esclusiva responsabilità in capo alla Funzione nei confronti del Consiglio di Amministrazione.

Al fine di mantenere la propria indipendenza e obiettività rispetto alle attività controllate, la funzione non dipende da alcun responsabile di funzioni operative, ed è collocata in staff al Consiglio di Amministrazione.

B.6 Funzione Attuariale

B.6.1 Struttura, ruoli e obiettivi

La Funzione Attuariale è parte integrante del sistema dei controlli interni, costituito dall'insieme delle regole, delle procedure e delle strutture organizzative volte ad assicurare il corretto funzionamento ed il buon andamento dell'impresa e a garantire, con un ragionevole margine di sicurezza:

- l'efficacia e l'efficienza dei processi aziendali;
- l'adeguato controllo dei rischi attuali e prospettici;
- la tempestività del sistema di reporting delle informazioni aziendali;
- l'attendibilità e l'integrità delle informazioni contabili e gestionali;
- la salvaguardia del patrimonio anche in un'ottica di medio-lungo periodo;
- la conformità dell'attività dell'impresa alla normativa vigente, alle direttive e alle procedure aziendali.

Ai sensi del quadro normativo di Solvency II (art. 41 della Direttiva, art. 30 del CAP, art. 15 della Lettera al Mercato IVASS del 15 aprile 2014), Credemvita ha istituito la Funzione con apposita delibera del Consiglio di Amministrazione in data 14 dicembre 2015, in maniera proporzionata alla natura, alla portata e alla complessità delle attività dell'impresa, dei rischi inerenti alle stesse nonché agli obiettivi di sviluppo che la Compagnia intende perseguire. La Funzione Attuariale è sottoposta a verifica periodica da parte della Funzione di Revisione Interna. Il collegamento tra la Funzione Attuariale e le altre funzioni di controllo è definito e formalizzato dal Consiglio di Amministrazione, declinato nel regolamento delle singole funzioni e nelle Direttive in materia di sistema dei controlli interni e si attua anche tramite la partecipazione dei Responsabili delle Funzioni al "Comitato di Coordinamento delle Funzioni di Controllo". La Funzione Attuariale supporta dal punto di vista tecnico la funzione Risk Management, con particolare riferimento ai rischi tecnici-assicurativi ed ai modelli. A tale scopo, la Funzione Attuariale e la funzione Risk Management della Compagnia effettuano un costante scambio di informazioni in modo da creare sinergie nel processo di gestione integrata dei rischi.

Il Responsabile della Funzione Attuariale soddisfa i requisiti di idoneità alla carica in coerenza con quanto normato dall'art. 30-sexies, comma 2 del Codice delle Assicurazioni Private, come modificato dal Decreto Legislativo n. 74 del 12 maggio 2015 ed è collocato con tutta la struttura alle dirette dipendenze del Consiglio di Amministrazione di Credemvita S.p.A..

B.7 Esternalizzazione

B.7.1 Funzioni e attività esternalizzate

Principi generali e linee guida del processo di esternalizzazione

La politica perseguita da Credemvita nel processo di esternalizzazione delle attività e nella scelta dei fornitori coerentemente con la normativa di settore e con eventuali Policy di riferimento emanate dalla Controllante Credito Emiliano è disciplinata dalla Policy Esternalizzazioni approvata dal Consiglio di Amministrazione.

Il processo di esternalizzazione di funzioni aziendali e di risorse ICT (Information and Communications Technology) si esplica nelle seguenti fasi:

- manifestazione dell'esigenza di esternalizzazione;
- valutazione tipologia di esternalizzazione di Attività essenziali o importanti e Attività non essenziali;
- selezione e negoziazione con i fornitori (con esplicitazione preventiva dei criteri di scelta e due diligence del fornitore);
- autorizzazione all'esternalizzazione, ivi compresa la comunicazione all'Autorità di Vigilanza ove prevista;
- stesura, sottoscrizione, rinnovo (nei tempi previsti) ed archiviazione del contratto;
- controllo sulle attività esternalizzate e valutazione delle prestazioni fornite.

Sono previste adeguate modalità di selezione e negoziazione con i fornitori al fine di stabilire un rapporto equilibrato fra le esigenze di Credemvita (budget destinato all'acquisto delle attività esternalizzate,

conseguimento dei risparmi, maggiore qualità, continuità operativa) e quelle delle imprese fornitrici (stabilità della relazione contrattuale, redditività, ecc.). Nelle attività di selezione dei fornitori, la Funzione Referente può avvalersi del contributo di altre funzioni in possesso di specifiche competenze o di terzi (es. società di consulenza), che la supportino nel processo di selezione del fornitore o in alcune sue fasi, e in tutti i casi in cui siano richieste particolari specializzazioni/conoscenze che potrebbero non essere patrimonio dell'azienda.

La Compagnia analizza le caratteristiche e la documentazione pervenuta dal/dai fornitore/i interessato/i e provvede alla selezione di quello che, sulla scorta dei criteri descritti nella richiamata Policy, risulta più idoneo rispetto alle proprie esigenze.

Fermo restando dunque, il rispetto di tutti i criteri ed i principi relativi ad altre normative vigenti in materia (sicurezza sul lavoro, privacy, ecc.), con specifico riferimento al presidio dei rischi, in caso di esternalizzazione di attività essenziali o importanti, anche ICT, i fornitori devono:

- disporre della competenza, della capacità e delle autorizzazioni richieste dalla legge per esercitare, in maniera professionale e affidabile, le funzioni esternalizzate;
- assicurare immediata informativa verso Credemvita di qualsiasi evento che potrebbe incidere sulla sua capacità di svolgere le funzioni esternalizzate in maniera efficace e in conformità con la normativa vigente, variazioni dell'assetto societario e, in particolare, il fornitore comunica tempestivamente il verificarsi o la possibilità che possano verificarsi incidenti di sicurezza, anche al fine di consentire la pronta attivazione delle relative procedure di gestione o di emergenza;
- garantire la sicurezza delle informazioni relative all'attività della Compagnia, sotto l'aspetto della disponibilità, integrità e riservatezza e, in quest'ambito, assicurare il rispetto delle norme sulla protezione dei dati personali rispettando i requisiti che l'ufficio di Sicurezza e Rischio Informatico della Controllante definisce in materia eventualmente anche nell'ambito di Policy dedicate;
- consentire di adottare gli schemi contrattuali predisposti da Credemvita in applicazione delle disposizioni di vigilanza.

In caso di esternalizzazione di attività essenziali o importanti e di attività essenziali o importanti di tipo ICT, di norma, deve essere attivato il confronto almeno tra due fornitori.

Nella valutazione della proposta di esternalizzazione e nella selezione del fornitore, il Consiglio di Amministrazione esamina dettagliatamente la proposta sottoposta della Funzione Referente[6] e dall'Alta Direzione al fine di garantire che:

- il potenziale fornitore abbia l'abilità, la capacità e tutte le autorizzazioni richieste per legge per svolgere le attività o le funzioni richieste in modo soddisfacente, tenendo conto degli obiettivi e delle esigenze dell'impresa;
- il fornitore abbia adottato tutti i mezzi per garantire che nessun conflitto di interessi esplicito o potenziale metta a repentaglio il soddisfacimento delle esigenze di Credemvita;
- venga concluso un accordo scritto tra Credemvita e il fornitore che definisca chiaramente i diritti e gli obblighi delle parti;
- i termini e le condizioni generali dell'accordo siano chiari e non passibili di fraintendimenti;
- il fornitore sia soggetto alle stesse disposizioni in materia di sicurezza e riservatezza delle informazioni relative a Credemvita o ai contraenti o beneficiari delle sue polizze.

Successivamente, passa ad esaminare la bozza di contratto che può eventualmente modificare e/o approvare.

La delibera per l'esternalizzazione comprende anche la nomina da parte del Consiglio di Amministrazione del Responsabile dei controlli dell'attività da esternalizzare, individuato su proposta della Funzione Referente e dell'Alta Direzione e dotato, in relazione alle peculiarità dell'attività esternalizzata, di conoscenze ed esperienze tali da consentire di valutare criticamente la prestazione e i risultati del fornitore.

Qualora tale responsabilità ricada in capo all'Alta Direzione o ad un membro del Consiglio di Amministrazione, questi ultimi potranno avvalersi di un Delegato interno alla Compagnia per lo svolgimento delle attività di controllo.

Tutti fornitori di funzioni aziendali esternalizzate sono ubicati sul territorio della Repubblica Italiana con conseguente applicazione della giurisdizione competente.

[6] La Funzione referente del processo esternalizzato è l'unità organizzativa che: 1) promuove e partecipa al processo di valutazione dell'esternalizzazione, 2) è responsabile della formalizzazione del contratto e del suo iter di delibera, 3) gestisce il rapporto con il fornitore e gli aspetti contrattuali e operativi del servizio ricevuto.

Attività essenziali o importanti

Nell'ambito del processo di esternalizzazione di funzioni aziendali, assume particolare rilevanza l'esternalizzazione delle attività essenziali o importanti.

Per esternalizzazione di attività essenziali o importanti si intendono le attività la cui mancata o anomala esecuzione comprometterebbe gravemente la capacità dell'impresa di continuare a conformarsi alle condizioni richieste per la conservazione dell'autorizzazione all'esercizio, oppure comprometterebbe gravemente i risultati finanziari, la stabilità dell'impresa o la continuità e qualità dei servizi verso gli assicurati oppure determinerebbe un ingiustificato incremento del rischio operativo.

Non si considerano funzioni aziendali le attività "non tipiche", cioè non afferenti all'oggetto sociale o al business e/o che non possono essere svolte all'interno della Compagnia (a titolo esemplificativo: forniture di energia elettrica e altre utenze, contratti di pulizie e manutenzione del verde, servizi di ticket pasto, noleggio auto).

La classificazione come attività essenziali o importanti o attività diverse da quelle essenziali o importanti avviene sulla base di un'istruttoria interna alla Compagnia che assicura il coinvolgimento di tutte le unità organizzative e funzioni aziendali in grado di fornire elementi utili ad una valutazione completa e accurata. A tale valutazione devono partecipare almeno la Funzione Referente, la Funzione Risk Management, la Funzione Compliance, l'Alta Direzione e, per le esternalizzazioni di risorse ICT, anche le Funzioni interne competenti a seconda dei sistemi informatici di riferimento.

Ai fini di una corretta valutazione, gli uffici preposti pongono in essere un accurato esame dell'attività che si intende esternalizzare. In particolare è considerata essenziale o importante una funzione aziendale per la quale risulta verificata una delle seguente condizioni:

a) la sua mancata esecuzione o esecuzione anomala può compromettere gravemente:

- i risultati finanziari, la solidità o la continuità dell'attività della Compagnia (ad es. attività di liquidazione sinistri, o outsourcing di applicativi informatici essenziali per lo svolgimento di attività di back office particolarmente importanti);
- la capacità della società di conformarsi alle condizioni e agli obblighi derivanti dalla sua autorizzazione o agli obblighi previsti dalla disciplina di vigilanza;

b) riguarda un'attività sottoposta a riserva di legge;

c) riguarda processi operativi delle Funzioni Fondamentali o ha un impatto significativo sulla gestione dei rischi aziendali.

A titolo esemplificativo e non esaustivo, si possono considerare attività essenziali o importanti:

- il conferimento di delega di gestione di portafoglio di investimento;
- lo svolgimento delle attività di competenza delle Funzioni Fondamentali;
- la gestione dei sistemi informatici a supporto di attività essenziali o importanti,

fermo restando che l'importanza dell'attività/funzione e la determinazione del relativo carattere "essenziale o importante" o "non essenziale" viene determinata avuto anche riguardo:

- alla struttura organizzativa;
- al modello di business;
- a criteri quantitativi o temporali, quali ad esempio il valore dell'esternalizzazione o la durata del relativo contratto (può non essere qualificata essenziali o importanti l'esternalizzazione di una determinata attività se il contratto è stipulato una tantum ed ha una durata molto breve senza possibilità di tacito rinnovo);
- ai processi operativi impattati (per esempio, gestione dei rischi aziendali);
- alla copertura parziale delle attività esternalizzate rispetto ad un processo aziendale più ampio la cui responsabilità resta in capo a Credemvita.

Non si considerano esternalizzazioni di attività essenziali o importanti i contratti di fornitura che attengono la prestazione di servizi professionali da parte di terzi, quali:

- prestazioni professionali e i servizi di consulenza aziendale;
- i servizi di formazione erogati al personale;
- i servizi relativi alla sicurezza dei locali e delle persone;
- l'attività delle reti agenziali;
- i servizi di supporto al marketing (es. advertising, ricerche di mercato, omaggistica, concorsi a premio);
- i servizi informatici di manutenzione del software.

B.8 Altre informazioni

Nulla da segnalare.

C. Profilo di rischio

Premessa

Questa sezione ha come obiettivo quello di fornire indicazioni in merito al profilo di rischio della Compagnia. La Funzione di Risk Management effettua annualmente la "*Profilazione quali e quantitativa dei rischi*" volta a valutare la rilevanza dei rischi della Compagnia che sono stati censiti all'interno del documento "*Procedura di censimento dei rischi*" (censimento rivisto almeno annualmente). Un quadro sintetico di tali risultanze, alla data di valutazione 31 dicembre 2017, è riportato nella tabella di seguito ed esploso nei paragrafi della seguente sezione.

Modulo di Rischio	Fattore di rischio	Rilevanza
Mercato	*Interest Rate*	Alto
	Equity	Alto
	Property	Basso
	Spread	Alto
	Currency	Medio
	Concentration	Medio
Default	*Default*	Medio
Sottoscrizione	*Mortality*	Medio
	Longevity	Non Materiale
	Disability	Non Materiale
	Lapse (Life)	Alto
	Expense	Basso
	CAT (Life)	Medio
	Premium (Health)	Non Presente
	Reserve (Health)	Non Presente
	Lapse (Health)	Non Presente
	CAT (Health)	Non Presente
Operativo	*Operational*	Medio
Liquidità	*Liquidità*	Medio
Altri rischi sostanziali	*Normativo*	Medio
	Strategico	Alto
	Reputazionale	Basso
	Appartenenza di gruppo	Basso

Dei fattori di rischio sopra classificati, quelli che non sono contemplati (o che sono contemplati solo parzialmente) nella formula standard prevista dalla direttiva Solvency II (considerando gli Atti Delegati e le nuove linee guida ivi contenute) sono: *rischio spread sui governativi*, *rischio liquidità*, *rischio strategico*, *rischio operativo (inteso come perdita derivante dall'operatività)*, *rischio di compliance* (ovvero di non conformità alle norme), *rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, rischio reputazionale e rischio di appartenenza al gruppo*. Questa sezione ha come obiettivo quello di fornire indicazioni in merito al profilo di rischio della Compagnia attraverso l'illustrazione dei singoli fattori di rischio sopra riportati.

C.1 Rischio di sottoscrizione Vita

C.1.1 Descrizione del rischio

Il rischio di sottoscrizione è il rischio derivante dalla sottoscrizione dei contratti di assicurazione, associato agli eventi coperti, ai processi seguiti per la tariffazione e selezione dei rischi, all'andamento sfavorevole della sinistralità effettiva rispetto a quella stimata (rischio assuntivo) e alla quantificazione di riserve tecniche non sufficienti rispetto agli impegni assunti verso assicurati e danneggiati (rischio di riservazione).

Tale classe di rischio può essere distinto nei seguenti fattori di rischio:

- *mortalità:* ossia il rischio che deriva da un aumento inatteso dei tassi di mortalità, è associato alle polizze (come ad esempio le assicurazioni caso morte o le polizze miste) nelle quali l'impresa garantisce una serie di pagamenti singoli o ricorrenti in caso di decesso dell'assicurato o nel corso della durata della polizza;
- *sopravvivenza***:** il rischio di longevità, che deriva da una diminuzione inattesa dei tassi di mortalità, è associato alle polizze (ad esempio, rendite) che prevedono che l'impresa garantisca una serie di pagamenti fino alla morte dell'assicurato o a polizze (ad esempio le polizze miste) che prevedono la garanzia da parte dell'impresa di un unico pagamento in caso di sopravvivenza dell'assicurato per tutta la durata prevista dalla polizza;
- *invalidità – morbilità:* il rischio di invalidità – morbilità, che deriva da una variazione inattesa del livello, del trend o della volatilità dei tassi di disabilità e morbilità, è applicabile alle polizze associate alla disabilità;
- *mutualità:* con il fattore di rischio "Mutualità" si intende il fatto che una diminuzione della numerosità delle polizze in portafoglio potrebbe avere effetti negativi inattesi sui benefici provenienti dalla mutualità. Un'elevata numerosità di polizze permette di "attutire" il verificarsi di eventi sinistrosi sull'intera popolazione; nel business Vita la diminuzione del numero dei contratti porta per esempio ad un incremento delle fluttuazioni casuali della mortalità. Il fattore di rischio mutualità, quindi, è strettamente correlato ai fattori di rischio "Comportamento dell'assicurato" e "Controparte";
- *estinzione anticipata – comportamento degli assicurati:* il rischio di estinzione anticipata, che deriva da una variazione inattesa dei tassi di esercizio delle opzioni da parte degli assicurati, è applicabile a tutte le opzioni previste per gli assicurati, legali o contrattuali, che possono modificare sensibilmente il valore dei flussi di cassa futuri, le opzioni per interrompere completamente o parzialmente, ridurre, limitare o sospendere la copertura assicurativa così come le opzioni che consentono la modifica completa o parziale, il rinnovo, l'aumento, l'estensione o la ripresa della copertura assicurativa;
- *garanzia / copertura:* la rischiosità dei prodotti Vita dipende dalle "garanzie/coperture" previste dai contratti stessi e in base alle quali la società si impegna a pagare le prestazioni assicurate ai beneficiari. Se il verificarsi del fatto dannoso per il quale è prestata la garanzia assicurativa non è correttamente monitorato o non corrisponde alle stime fatte in fase di tariffazione, questo costituisce un elemento di rischiosità del prodotto stesso;
- *inflazione / spese:* il fattore di rischio, che deriva da una variazione inattese delle spese, si riferisce ai costi di gestione dei contratti di assicurazione;
- *catastrofale:* il fattore di rischio catastrofale, che deriva da eventi estremi o irregolari, i cui effetti non sono sufficientemente catturati negli altri rischi di sottoscrizione (ad esempio evento pandemico o esplosione nucleare), si riferisce alle polizze che sono legate alla mortalità.

Il requisito di capitale calcolato con metodologia di standard formula sul rischio di sottoscrizione pesa il 12,5% rispetto al profilo di rischio complessivo della Compagnia.

La composizione del requisito per il rischio sottoscrizione risulta essere pari a:

	*SCR Life**	*Complessivo*
Mortality risk	5,97	1,5%
Longevity risk	1,79	0,4%
Disability morbidity risk	-	0,0%
Life Lapse risk	25,98	6,4%
Expense risk	11,77	2,9%
Revisionary risk	-	0,0%
CAT risk	5,42	1,3%
Totale	**50,94**	**12,5%**

** Dati in milioni di euro.*

Il valore totale del requisito di capitale, presentato in tabella, corrisponde alla somma dei singoli fattori di rischio ante effetto diversificazione.

C.1.2 Esposizione

Si fornisce di seguito un quadro di sintesi al 31/12/2017 delle esposizioni relative alle Liabilities, espresse in termini di Best Estimate Liability e classificate come da Total Balance Sheet, su cui incidono in maniera sostanziale i rischi di sottoscrizione della Compagnia.

	% Best Estimate	**Best Estimate***
Best Estimate - life (exluding unit linked)	54,1%	3.634,18
Gestione Separata *Credemvita*	8,9%	596,42
Gestione Separata *Credemvita II*	44,8%	3.011,12
TCM	0,4%	26,63
Best Estimate - Unit Linked	45,9%	3.089,10
Unit Linked	42,1%	2.832,81
Fondo Pensione	3,8%	256,29
Totale	**100,0%**	**6.723,28**

**Dati in milioni di euro*

Nella tabella di seguito vengono inoltre riepilogate le informazioni sui premi emessi al 31/12/2017 classificate come da Conto tecnico (QRT Cover riportato in sezione A).

Line of Business	**Premi Emessi* 31/12/2017**
Index-Linked and Unit-Linked	874,2
Insurance with profit partecipations	330,6
Other life Insurance	23,3
Totale	**1.228,0**

**Dati in milioni di euro*

La Compagnia non ha esposizioni derivanti dal trasferimento del rischio a società veicolo e non vende rendite.

C.1.2.1 Misure di valutazione

Nell'ambito dei rischi di sottoscrizione si fa riferimento a tutti quei rischi che hanno a che fare con le dinamiche legate alla natura dei prodotti assicurativi detenuti dalla Compagnia. La Compagnia misura e monitora la

propria esposizione al rischio di sottoscrizione considerando il portafoglio complessivo, oltre a verificare la conformità ai limiti ed alle politiche definite. I limiti sono oggetto di verifica e controllo su base continuativa da parte della funzione Risk Management e delle altre funzioni aziendali preposte le quali svolgono controlli di primo livello con frequenza maggiore al fine di garantire un adeguato presidio del rischio in sede di gestione ordinaria delle attività.

L'analisi del profilo di rischio del portafoglio ha interessato la Compagnia a più livelli e richiesto un'accurata raccolta di informazioni utili ad integrare la visione "amministrativa" e "tecnica" del portafoglio. ll monitoraggio del portafoglio assume diverse connotazioni e coinvolge differenti funzioni aziendali ed è effettuata con riferimento ai nuovi prodotti e al portafoglio in essere.

Si riportano di seguito gli indicatori di I° Livello utilizzati per il monitoraggio dei rischi tecnici vita - Sottoscrizione e Riservazione.

- *SCR Life in termini di ratio:* l'indicatore è costruito rapportando il *SCR Life Risk* (pre-diversificazione) alle Best Estimate Life Lorde e fornisce un'indicazione dell'assorbimento di capitale per unità di Best Estimate Life Lorde;
- *SCR Lapse in termini di ratio*: l'indicatore è costruito rapportando il *SCR Lapse* (pre-diversificazione) alle Best Estimate Life Lorde.

Si precisa inoltre che la Compagnia ha identificato per tale categoria di rischio un set di indicatori di II° Livello che qui di seguito enunciamo:

- *PVFP in valore assoluto*: l'indicatore è costruito calcolando per ciascuna Lob Solvency II il Present Value Future Profit distinguendolo tra quello del portafoglio in-force e quello relativo al new-business dell'anno monitorando, per ciascuna Lob, il contributo dato alla creazione del valore economico aziendale;
- *Riscatti consuntivi vs. Riscatti Best Estimate:* poiché il rischio riscatto è quello che determina i maggiori impatti sia in termini di requisito di capitale sia in termini di valore economico aziendale si ritiene utile procedere al monitoraggio, con frequenza almeno annuale, dell'andamento dei riscatti effettivi rispetto ai valori attesi Best Estimate.

Nell'ambito del processo di gestione del rischio di sottoscrizione e riservazione, la Compagnia procede trimestralmente ad una sua quantificazione in termini di requisito di capitale (Solvency Capital Requirement, di seguito anche SCR), calcolato con le metriche della Formula Standard nei moduli del Underwriting Life Risk. In ambito ORSA, inoltre, il requisito di capitale prospettico è valutato anche in condizioni particolari di stress e in corrispondenza di particolari scenari ipotizzati.

Vengono di seguito prese in rassegna le valutazioni per singolo fattore di rischio:

- **Valutazione qualitativa e quantitativa del fattore di rischio Mortalità/Catastrofale**

La Compagnia effettua la valutazione del rischio mortalità/catastrofale nell'ambito delle:

- Movement Analysis dei cash flow liability;
- Analisi di rischio Solvency Capital Requirement – Pillar I;
- Analisi Risk Appetite Framework;
- Analisi di back test portafoglio TCM.

- **Valutazione qualitativa e quantitativa del fattore di rischio Riscatto**

La Compagnia effettua la valutazione del rischio riscatto nell'ambito delle:

- Movement Analysis dei cash flow liability;
- Analisi Risk Appetite Framework;
- Analisi rischio sottoscrizione e riservazione;
- Cash Flow Matching dei flussi di cassa previsionali;
- Analisi di rischio Solvency Capital Requirement – Pillar I;
- Analisi del Liquidity Risk;
- Analisi di rischio Solvency Capital Requirement Prospettico – Pillar II ORSA

Il rischio riscatto insiste principalmente sulle gestioni separate che costituiscono oltre il 95% della totalità del business su cui la Compagnia sostiene il rischio mercato (15% circa gestione separata *Credemvita* e 82% gestione separata *Credemvita II*).

Per quanto riguarda la gestione separata *Credemvita,* dall'analisi dei flussi di cassa previsionali si evidenzia una quota significativa di premi in entrata in quanto vi sono polizze con premi ricorrenti e che la maggior parte delle scadenze sono definite contrattualmente. Per questa gestione separata si può supporre che il rischio riscatto sia contenuto, in quanto, il 35% circa dell'insieme delle polizze e delle garanzie è caratterizzato da un minimo garantito consolidato annualmente pari al 4% e, includendo anche le prime, più del 80% un minimo garantito superiore al 2%.

Per quanto riguarda la gestione separata *Credemvita II*, dall'analisi dei flussi di cassa previsionali in un'ottica "gestionale" (ovvero ipotesi coerenti con quanto verificato storicamente), le uscite per riscatto sono le più significative. Tale evidenza è confermata dalla, seppur breve, esperienza storica dove si è riscontrato che oltre il 95% dei clienti esercitando l'opzione di tacito rinnovo, non esce dal contratto alla data di scadenza fissata contrattualmente. In questo caso il rischio riscatto risulta particolarmente significativo. Sempre per quanto riguarda la gestione separata *Credemvita II*, considerando ipotesi coerenti con le specifiche tecniche di Solvency II, dai flussi di cassa generati dalle polizze in force si nota una predominanza delle scadenze piuttosto che dei riscatti, in quanto, per la stima delle Best Estimate Liability, nel caso in cui la Compagnia abbia l'opzione di rifiutare il rinnovo dei contratti, occorre considerare le scadenze definite contrattualmente.

- **Valutazione qualitativa e quantitativa del fattore di rischio Spese**

La Compagnia effettua con efficacia la valutazione del rischio spese nell'ambito delle:

- Movement Analysis dei cash flow liability;
- Analisi di rischio Solvency Capital Requirement – Pillar I;
- Analisi Risk Appetate Framework;
- Esercizio di cost allocation.

C.1.2.2 Rischi sostanziali

La Compagnia si è dotata di una procedura atta all'identificazione dei rischi rilevanti presenti nel framework della Formula Standard. Inoltre, annualmente la Compagnia effettua l'esercizio di *Profilazione qualitativa e quantitativa dei rischi* volto a fornire specifica informativa sul sistema di valutazione, monitoraggio, di reporting dei singoli fattori di rischio e della relativa valutazioni sulla rilevanza.

Con riferimento ai moduli Underwriting Life, si riporta di seguito la tabella di tutti i rischi e le relative esposizioni calcolate sulla base dell'assorbimento complessivo di capitale calcolato al 31/12/2017.

	Relativo	***Complessivo***	***Significativo***
Mortality risk	11,7%	1,5%	
Longevity risk	3,5%	0,4%	
Disability morbidity risk	0,0%	0,0%	
Life Lapse risk	51,0%	6,4%	SI
Expense risk	23,1%	2,9%	
Revisionary risk	0,0%	0,0%	
CAT risk	10,7%	1,3%	
Totale	100%	12,5%	

Con riferimento ai dati 2017 l'analisi ha permesso di individuare i sotto moduli di rischio maggiormente significativi e impattanti per la Compagnia, risultano essere i sotto moduli di rischio Life Lapse risk (6,4%). Complessivamente i moduli di rischio tecnici rappresentano il 12,5% del SCR.

Il Lapse Risk è stato monitorato nel continuo rapportando il SCR Lapse (pre-diversificazione) alle Best Estimate Life Lorde. Dall'analisi dell'andamentale nel periodo di riferimento (esercizio 2017) di tale fattore di rischio si evidenzia una sostanziale stabilità. Si riporta di seguito la sintesi di tale monitoraggio:

	31.03.17	30.06.17	30.09.17	31.12.17
SCR Lapse Ratio	0,36%	0,46%	0,37%	0,39%

La conferma della rilevanza di tale fattore di rischio, rispetto a tutti gli altri rischi tecnici, è il valore del *SCR Life Ratio* dato dal rapporto del SCR Life alle Best Estimate Life Lorde.

	31.03.16	30.06.16	30.09.16	31.12.16
SCR Life Ratio	0,70%	0,80%	0,69%	0,72%

C.1.3 Concentrazione

Si riportano di seguito le informazioni sulle concentrazioni sostanziali relative ai rischi di sottoscrizione e riservazione a cui la Compagnia è esposta, suddivise per LoB espresse in riferimento all'ammontare delle Technical Provisions. Il volume delle riserve è pari alla Best Estimate (non viene considerato il Risk Margin).

	% Best Estimate	% Underwriting Life SCR
Best Estimate - life (exluding unit linked)	54,1%	43,3%
Best Estimate - Unit Linked	45,9%	56,7%
Totale	100,0%	100,0%

Come si evince dalle tabelle sopra riportata, la Compagnia risulta più concentrata in termini di volumi sui prodotti di Ramo I rispetto alle Unit Linked. Tuttavia, la concentrazione dei rischi Underwriting Life, divisi per LoB, evidenzia un sostanziale bilanciamento della distribuzione del rischio.

C.1.4 Tecniche di mitigazione

In materia di definizione del livello di ritenzione dei rischi assunti il Consiglio di Amministrazione (ai sensi della Circolare Isvap n. 574/D e successive modifiche) ha redatto la policy di riassicurazione e altre tecniche di mitigazione del rischio, che riassume le linee guida da utilizzare nelle strategie riassicurative e fornisce in particolare un'indicazione del livello netto di ritenzione ricercato, le caratteristiche delle coperture riassicurative, gli obiettivi e la congruenza delle stesse ai fini della copertura dei rischi assunti ed i criteri utilizzati per la selezione dei riassicuratori. I rapporti intrattenuti dalla Compagnia con il mercato riassicurativo sono fondati sul principio del perseguimento di una corretta copertura dei rischi evitando finalità speculative in una ottica di breve periodo. Il trattato di riassicurazione, in particolare, è intrattenuto con primarie Compagnie di riassicurazione.

Ad oggi l'azienda ha posto in essere solo tecniche di mitigazione del rischio mortalità mediante l'acquisto di coperture riassicurative la cui finalità è di contribuire a garantire l'equilibrio tecnico, ridurre la volatilità dei risultati economici e contenere il rischio assunto dalla compagnia.

L'obiettivo perseguito tramite il ricorso al servizio di riassicurazione è quello di rendere il più possibile omogeneo l'importo dei capitali sotto rischio in capo alla Compagnia per ogni assicurato di modo che eventi di natura eccezionale o sinistri che si verificassero su assicurati con elevati importi assicurati non generino impatti tali da mettere a rischio la solvibilità della compagnia.

La società al 31 dicembre 2017 ha in essere due trattati di riassicurazione a "premio di rischio" con la società Münchener Rück Italia S.p.A., e un trattato di riassicurazione a premi commerciali con la Compagnia di Riassicurazione RGA.

I trattati di riassicurazione vengono rinegoziati annualmente per permettere di modulare nel continuo la copertura riassicurativa ai mutati bisogni di copertura del rischio da parte della compagnia. La Compagnia durante l'anno verifica l'effettiva capacità dei trattati di riassicurazione di ridurre i rischi in capo alla Compagnia verificando l'impatto della riduzione dei sinistri liquidati ai beneficiari, monitorando l'importo dei capitali complessivi in capo ad ogni singolo assicurato e verificando l'anzianità di eventuali crediti vantati verso i riassicuratori. La frequenza con la quale la Compagnia effettua le attività di backtesting è trimestrale. La Compagnia nel periodo della pianificazione (2018-2020) non ha previsto particolari variazioni rispetto alle tecniche di attenuazione rischi ad oggi adottate.

C.2 Rischio di mercato

C.2.1 Descrizione del rischio

Il rischio di mercato concerne il rischio di perdite causate da variazioni dei tassi di interesse, dei corsi azionari, dei tassi di cambio e dei prezzi degli immobili.

Tale rischio può essere distinto nei seguenti fattori di rischio:

- *rischio tasso di interesse:* il valore degli attivi di un'impresa di assicurazione è sensibile a variazioni dei tassi di interesse. Inoltre, se i flussi finanziari generati dalle attività e quelli generati dalle passività di un'impresa non sono perfettamente allineati per scadenza, periodicità degli eventuali pagamenti e per natura dei tassi degli investimenti (maturity mismatching, interest rate mismatching, reset date mismatching, basic mismatching), uno shock (positivo o negativo) dei tassi di interesse può produrre variazioni non sincronizzate nel valore delle attività e delle passività. Sostanzialmente l'esposizione al rischio tasso di interesse si riferisce a tutte le attività e le passività il cui valore è "sensibile" ai cambiamenti nella struttura a termine dei tassi di interesse o alla volatilità dei tassi di interesse;

- *rischio azionario:* i valori di mercato delle posizioni assunte dall'impresa possono essere sensibili all'andamento dei mercati azionari (per esempio nel caso di contratti le cui prestazioni sono collegate al valore di un titolo azionario);

- *rischio tasso di cambio:* il valore di mercato delle posizioni assunte dall'impresa può essere sensibile a variazioni dei tassi di cambio (per esempio nel caso di titoli azionari o obbligazionari denominati in valuta estera). Questo fattore di rischio, quindi, assume particolare rilevanza per le imprese di assicurazione in presenza di attività a copertura delle riserve tecniche denominate in una valuta diversa da quella dei corrispondenti impegni tecnici assunti contrattualmente. Infatti, poiché la conversione di valute avviene alla chiusura d'esercizio al cambio corrente, in corrispondenza di detta data possono realizzarsi delle plus/minusvalenze a causa della variazione dei tassi di cambio;

- *rischio immobiliare:* qualora gli attivi di un'impresa di assicurazione siano investiti in immobili, i valori di tali attività sono sensibili all'andamento dei prezzi di mercato degli stessi;

- *rischio credito:* ogni volta che un'impresa di assicurazione sottoscrive strumenti finanziari, può incorrere nel rischio di insolvenza del proprio debitore il quale potrebbe non essere in grado sia di adempiere alle proprie obbligazioni sia di incorrere nel rischio di un peggioramento del merito creditizio, con conseguente riduzione del valore del titolo. L'esposizione al rischio credito si riferisce ad attività, passività e strumenti finanziari sensibili alla variazione degli spread creditizi;

- *rischio concentrazione:* l'esposizione al rischio di concentrazione, che deriva da una variazione inattesa dei prezzi, del valore delle esposizioni verso emittenti su cui si ha un accumulo di esposizione con la stessa controparte, si riferisce alle attività soggette al rischio azionario, al tasso di interesse e spread e al rischio immobiliare inclusi nel rischio di mercato, ed esclude le attività soggette al rischio di inadempimento di controparte. Al momento sono esclusi anche i titoli di stato.

Il requisito di capitale calcolato con metodologia di standard formula sul rischio di mercato pesa il 70% rispetto al profilo di rischio complessivo della Compagnia.

La composizione del requisito per il rischio mercato risulta essere pari a:

	*SCR Market**	*Complessivo*
Interest rate risk	84,59	19,9%
Equity risk	97,94	23,0%
Property risk	0,00	0,0%
Spread risk	93,81	22,1%
Currency risk	21,13	5,0%
Concentration risk	0,00	0,0%
Totale	**297,47**	**70,0%**

** Dati in milioni di euro*

Il valore totale del requisito di capitale, presentato in tabella, corrisponde alla somma dei singoli fattori di rischio ante effetto diversificazione.

C.2.2 Esposizione

Si fornisce di seguito un quadro di sintesi sulle esposizioni dei portafogli di Classe C di Credemvita al 31/12/2017 a valori di mercato tel-quel espressi in milioni di euro.

	Limiti Esposizione per Asset Class - Portafoglio Classe C								
	CREDEMVITA			***CREDEMVITA II***			***Portafoglio di Proprietà***		
	MV Mrkt	**MV%**	**Limite**	**MV Mrkt**	**MV%**	**Limite**	**MV Mrkt**	**MV%**	**Limite**
Total	547,06	97,40%		2.996,93	97,36%		157,05	98,91%	
Govt	434,34	77,33%		2.291,70	74,45%		83,20	52,40%	
Azionario Netto	12,32	2,19%	15,00%	85,20	2,77%	15,00%	6,79	4,28%	25,00%
Azionario Long	19,16	3,41%	25,00%	106,13	3,45%	25,00%	11,21	7,06%	40,00%
Azionario Short	6,84	1,22%	10,00%	20,93	0,68%	10,00%	4,42	2,78%	15,00%
Forex	9,79	1,74%	10,00%	29,18	0,95%	10,00%	0,83	0,52%	15,00%
Immobiliare	0,00	0,00%	5,00%	0,00	0,00%	5,00%	0,00	0,00%	10,00%
Corporate	86,72	15,44%	50,00%	578,17	18,78%	50,00%	58,23	36,67%	50,00%
Corp HY	36,86	6,56%	15,00%	92,45	3,00%	15,00%	15,37	9,68%	20,00%
Loans	16,91	3,01%		109,81	3,57%		1,99	1,26%	

Si riporta di seguito l'esposizione in conti correnti espressi in milioni di euro:

Liquidità			
Portafoglio	**Liquidità**	**Liquidità %**	**Limite**
CREDEMVITA	11,87	2,60%	10,00%
CREDEMVITA II	95,81	2,64%	10,00%
Portafoglio di Proprietà	9,71	1,09%	10,00%

Si riporta di seguito l'esposizione in titoli illiquidi espressi in milioni di euro:

Illiquid Asset Exposure			
Portafoglio	**Illiquidi**	**Illiquidi%**	**Limite**
CREDEMVITA I	48,03	8,55%	15,00%
CREDEMVITA II	157,63	5,12%	15,00%
Portafoglio di Proprietà	3,77	2,38%	15,00%

La politica di gestione degli investimenti della società continua a privilegiare i titoli di Stato (77,33% per la Gestione Separata *Credemvita,* 74,45% per la Gestione Separata *Credemvita II* e 54,40% per il *Portafoglio di Proprietà*), al fine di realizzare un efficace gestione del portafoglio per quanto concerne il rapporto rischio/rendimento. Si evidenzia una riduzione di tale esposizione rispetto al 2016 e in particolare una contrazione della concentrazione in titoli di Stato Italiani. Nel corso dell'anno infatti si è assistito ad una diversificazione geografica dei titoli di Stato che al 31/12/17 vede esposizioni anche in titoli di Stato tedeschi, spagnoli e francesi. Rispetto all'esercizio precedente è aumentata l'esposizione percentuale in corporate (sia attraverso forme di investimento diretto sia attraverso OICR) rispettivamente per un ammontare pari a +7,33% su *Credemvita,* +8,25% su *Credemvita II* e +27,85% sul *Portafoglio di Proprietà.* E' diminuita l'esposizione netta in azionario, rispettivamente di un valore pari a -0,85% su *Credemvita,* -4,16% su *Credemvita II.* E' diminuito il peso dei titoli di stato quotati immobilizzati (75,61% su *Credemvita* rispetto al 77,08%, 50,52% su *Credemvita II* rispetto al 52,01%).

La duration di portafoglio delle due gestioni separate è sostanzialmente stabile rispetto a quella osservata a fine 2016. In particolare la duration di *Credemvita* è pari a 6,44 (6,90 nel 2016) e di *Credemvita II* è pari a 4,27 (4,72 nel 2016).

L'esposizione al rischio credito osservata nel *Portafoglio Vita* risulta composta:

- AAA: 0%
- AA: 0%
- A: 4,39%
- BBB: 2,42%
- BB: 0%
- B: 0%

Alla data di valutazione non si segnalano esposizioni derivanti da posizioni fuori bilancio.

C.2.2.1 Misure di valutazione

Gli investimenti in attivi effettuati dalla Compagnia sono caratterizzati dal loro forte legame con i passivi e sono pertanto esposti a tutte le tipologie di rischio collegate, alle fluttuazioni dei mercati finanziari e a possibili differenti scadenze rispetto alle passività a cui sono legate. La Compagnia adotta nei confronti di tali rischi la Policy degli Investimenti che concentra al suo interno le politiche connesse agli investimenti, connesse al liquidity risk e alla gestione delle attività e delle passività. Tale policy definisce i principi generali per l'attività ed i limiti per l'operatività e il relativo sistema di monitoraggio.

I limiti relativi agli investimenti sono oggetto di verifica e controllo su base continuativa da parte della funzione Risk Management e delle altre funzioni aziendali preposte. Con riferimento a quest'ultimo aspetto, si specifica che, in conformità a quanto definito dalle politiche sopra citate e attualmente vigenti, sono state effettuate tutte le verifiche sul portafoglio oggetto di analisi.

Si riportano di seguito i gli indicatori di I° livello analizzati per la valutazione e il monitoraggio dei rischi di mercato e ALM:

- *SCR Market Risk – based*: l'indicatore riflette il capitale assorbito dal rischio di mercato, avendo come perimetro di applicazione il portafoglio classe C, ovvero il portafoglio su cui il rischio di mercato pesa maggiormente;
- *SCR Interest Rate Risk:* l'indicatore individua l'assorbimento di capitale, secondo le metriche Solvency II, del rischio tasso di interesse;
- *Disallineamento rendimenti delle gestioni separate:* l'indicatore misura il disallinemento tra rendimenti dalle gestioni separate e rendimenti minimi garantiti agli assicurati.

Si precisa inoltre che la Compagnia ha identificato per la categoria di rischio di mercato un set di indicatori di II° Livello che qui di seguito enunciamo:

- *Percentuale di Esposizione in Asset Class:* indicatore volto a quantificare e monitorare le esposizioni nelle principali asset class declinate all'interno della Policy degli Investimenti;
- *Percentuale di Concentrazione Emittenti:* indicatore volto a quantificare e monitorare la concentrazione degli emittenti Corporate in base a specifiche fasce di merito creditizio.

Per quanto riguarda gli indicatori di II° Livello relativi al monitoraggio dei rischi ALM:

- *SCR Interest Rate Risk/ MV Obbligazioni:* l'indicatore è costruito rapportando il *SCR Interest Rate Risk* (pre-diversificazione) al valore di mercato delle obbligazioni (compresa la quota obbligazionaria degli OICVM) presenti nel portafoglio di classe C;
- *Cash Flow Matching*: l'indicatore descrive il disallineamento, tempo per tempo, tra i Cashflow degli attivi e i Cashflow del passivo;
- *Duration Matching*: rappresenta un indicatore di sintesi che tiene conto del disallineamento medio tra Cashflow Attivi e Cashflow Passivi della Compagnia. In particolare il Duration Matching è pari alla differenza tra la duration dei Cashflow Attivi e la duration dei Cashflow Passivi (definiti in base all'applicazione dei principi normativi di Solvency II).

In ambito "quantitativo" le misure di rischio di I° Livello utilizzate sono legate al concetto di capitale di solvibilità richiesto (Solvency Capital Requirement - SCR), inteso come l'ammontare di capitale da detenere per fronteggiare i rischi derivanti dal business e misurato con l'ammontare della massima perdita potenziale, con riferimento ad un determinato livello di probabilità e ad un orizzonte temporale di riferimento.

Al fine di garantire la solvibilità, anche prospettica, la società monitora il capitale secondo l'orizzonte temporale del piano strategico, in coerenza con le risultanze della valutazione prospettica dei rischi secondo l'approccio ORSA e con i limiti stabiliti dal Consiglio di Amministrazione in termini di appetito e tolleranza al rischio, così come riportato nell'apposito Risk Appetite Framework. La quantificazione dei limiti prende in considerazione le correlazioni tra i rischi di mercato e le altre tipologie di rischio presenti nella formula standard sia nello scenario base che in scenari avversi.

Relativamente agli OICR detenuti nei portafogli, sono effettuate analisi specifiche sulla composizione interna di tali strumenti finanziari ("look through"), al fine di ottenere una chiara consapevolezza dei relativi rischi di mercato; tali analisi sono effettuate prima dell'investimento, e mantenute, con adeguata periodicità di aggiornamento, per tutta la durata dell'investimento.

Vengono di seguito prese in rassegna le valutazioni per singolo fattore di rischio:

- **Valutazione qualitativa e quantitativa del fattore di rischio Tasso di Interesse**

La Compagnia effettua la valutazione del rischio tasso d'interesse nell'ambito delle:

- Analisi di rischio Solvency Capital Requirement – Pillar I;
- Analisi Risk Appetite Framework;
- Analisi rischi mercato – esposizioni e concentrazioni;
- Cash Flow Matching dei flussi di cassa previsionali;
- Proiezione dei rendimenti attesi;
- Analisi di rischio Solvency Capital Requirement Prospettico – Pillar II ORSA

Il rischio di tasso di interesse si origina quando uno shock (positivo o negativo) dei tassi di interesse produce variazioni non sincronizzate nel valore delle attività e delle passività. Inoltre se i flussi finanziari generati dalle attività e quelli generati dalle passività di un'impresa non sono perfettamente allineati per scadenza, periodicità degli eventuali pagamenti e per natura dei tassi degli investimenti, uno shock (positivo o negativo) dei tassi di interesse può produrre variazioni non sincronizzate nel valore delle attività e delle passività.

Nel calcolo del Solvency Capital Requirement, il requisito generato dal rischio di rialzo dei tassi d'interesse è il 28,4% del SCR Market - senza effetto diversificazione. Tale valore è il terzo in ordine di grandezza in termini di capitale assorbito dai singoli fattori di rischi mercato.

Dato che le ipotesi "gestionali" differiscono da quelle di Solvency II, la Compagnia effettua periodicamente analisi finalizzate ad aumentare la consapevolezza sulla natura delle passività detenute relative alla gestione separata *Credemvita II*.

Per quanto riguarda la gestione separata *Credemvita*, dall'analisi dei flussi di cassa previsionali si evidenzia:

- una quota significativa di premi in entrata in quanto vi sono tariffe con premi ricorrenti;
- la maggior parte delle scadenze sono definite contrattualmente e per una quota parte del portafoglio vi è un rinnovo automatico a scadenza dove, seguendo una logica gestionale (principio di sostanza sopra la forma), si ipotizza un'adesione completa.

L'analisi del cash flow matching evidenzia un buon allineamento dei flussi di cassa attivi e passivi.

Per quanto riguarda la gestione separata *Credemvita II* dall'analisi dei flussi di cassa previsionali in un'ottica "gestionale" (ovvero ipotesi coerenti con quanto verificato storicamente – ipotesi best estimate e senza new business) si ha una composizione del portafoglio passivo in cui le uscite per riscatto sono quelle più significative. Dall'analisi dei cash flow matching, si evidenzia una maggiore esposizione al rischio disinvestimento. Tuttavia tali uscite possono essere in parte finanziate dall'investimento della liquidità che a fine 2017 ammonta a circa il 3% del portafoglio. I rischi disinvestimento e reinvestimento non sono da intendersi come possibilità di esprimere rendimenti della gestione al di sotto del minimo garantito quanto alla difficoltà nel retrocedere rendimenti alla clientela coerenti con il contesto macro economico finanziario e contestualmente raggiungere gli obiettivi di redditività attesi.

L'analisi di duration matching sui due portafogli delle Gestioni Separate evidenzia una stabilità dei gap tra le duration degli attivi e dei passivi.

Per quanto riguarda i rendimenti attesi della gestione separata *Credemvita*, il buon allineamento dei flussi degli attivi e dei passivi porta, sui primi anni di proiezione, ad un effetto contenuto del rischio reinvestimento/disinvestimento tanto da condizionare limitatamente la stabilità dei rendimenti di gestione proiettati in presenza di uno shock sui tassi: la variabilità infatti è compresa nei primi tre anni di proiezione (orizzonte temporale coerente con l'ORSA e il Business Plan della Compagnia) tra i 9-19 basis point per 100 bps di variazione dalla curva di partenza. Si evidenzia tuttavia come il ribasso dei tassi possa rappresentare lo scenario più sfavorevole.

Per quanto riguarda la gestione separata *Credemvita II*, a causa dei cash flow negativi sui primi anni di proiezione, la Compagnia è principalmente esposta ad un rischio disinvestimento che espone i rendimenti di gestione proiettati ad una variabilità media intorno ai 30 basis point per 100 bps di variazione dalla curva di partenza. Il gap più importante si assiste sul 2018 (con 46 basis point di differenza tra il rendimento centrale e quello post shock). Tale variabilità dei rendimenti è frutto del risultato congiunto della variazione dei tassi di interesse (in particolare shock down -100 bps) con le scelte legate ad una politica di reinvestimento/disinvestimento: l'effetto reinvestimento dei cash flow a tassi inferiori ai tassi di rendimento impliciti della gestione stessa, non è compensato da eventuali plusvalenze realizzate per il disinvestimento degli asset nel momento in cui è necessario far fronte a cash flow negativi e da quelle già realizzate post smobilizzo BOND ITA.

- **Valutazione qualitativa e quantitativa del fattore di rischio Azionario**

La Compagnia effettua la valutazione del rischio azionario nell'ambito delle:

- Analisi di rischio Solvency Capital Requirement – Pillar I;
- Analisi Risk Appetite Framework;
- Analisi rischi mercato – esposizioni e concentrazioni;
- Cash Flow Matching dei flussi di cassa previsionali;
- Proiezione dei rendimenti attesi;
- Analisi di rischio Solvency Capital Requirement Prospettico – Pillar II ORSA

Il rischio azionario insiste principalmente sulle gestioni separate.

Nel calcolo del Solvency Capital Requirement al 31.12.17, l'esposizione al rischio azionario è pari al 32,9% del *SCR Market* (senza effetto diversificazione).

In un contesto integrato tra attivi e passivi, può eventualmente costituire un problema coprire un'uscita di cassa (dovuta agli impegni presi con la clientela) ricorrendo alla vendita di titoli caratterizzati da alta variabilità

di prezzo, come gli strumenti finanziari classificabili come azionari (seguendo un approccio di classificazione basato sul rischio cui lo strumento detiene).

Per quanto riguarda la gestione separata *Credemvita*, valutando l'analisi dei flussi di cassa netti (entrate ed uscite), si ha un matching dei flussi di cassa adeguato rispetto ai limiti definiti dalla Compagnia. Inoltre, in questa gestione separata, l'impiego di strumenti azionari rientra nelle strategie d'investimento tattiche piuttosto che nella strategia di copertura delle uscite di cassa.

Per quanto riguarda la gestione separata *Credemvita II*, valutando l'analisi dei flussi di cassa netti (entrate ed uscite), le posizioni in OICR (costituiti da fondi monetari, obbligazionari e azionari), potrebbero concorrere alla copertura dei flussi di cassa negativi. Alla data di valutazione sono costituiti da un ammontare pari allo 2,77% di componente azionaria netta (di cui 3,45% di esposizione long e 0,68% di esposizione short) dell'intera gestione. La componente azionaria di questi fondi è funzionale alla riduzione complessiva del rischio di perdita di prezzo (sfruttando i benefici derivanti dalla diversificazione tra asset class) dell'esposizione di strumenti finanziari non durevoli.

L'esposizione in strumenti finanziari classificabili come azionari concorre ad aumentare il rendimento di gestione del portafoglio a fronte di una eventuale maggiore volatilità dei rendimenti stessi. Nelle analisi di proiezione dei rendimenti, si analizza l'asset allocation generata di anno in anno, proprio per valutare quanto un eventuale aumento dell'esposizione in titoli azionari può contribuire alla redditività corrente della gestione, nonché aumentare il rischio sottostante. Per presidiare tale rischio, nell'ambito delle politiche d'investimento è stato fissato un limite quantitativo massimo di esposizione in strumenti finanziari classificabili come azionari pari al 15% come esposizione netta per gestione separata (di cui un 25% come limite massimo per esposizione long e 10% come limite massimo per le esposizioni short acquistati con lo scopo di copertura del rischio azionario).

- **Valutazione qualitativa e quantitativa del fattore di rischio Currency**

La Compagnia effettua con efficacia la valutazione del rischio currency nell'ambito delle:

- Analisi di rischio Solvency Capital Requirement – Pillar I;
- Analisi Risk Appetite Framework;
- Analisi rischi mercato – esposizioni e concentrazioni;
- Proiezione dei rendimenti attesi;
- Analisi di rischio Solvency Capital Requirement Prospettico – Pillar II ORSA

Nel calcolo del Solvency Capital Requirement, l'esposizione al rischio currency è pari al 7,1% del SCR Market (senza effetto diversificazione). Alla data di valutazione, l'esposizione al rischio cambio era rispettivamente pari a 1,74% per la gestione separata *Credemvita* e 0,95% per la gestione separata *Credemvita II*.

- **Valutazione qualitativa e quantitativa del fattore di rischio Spread**

La Compagnia effettua la valutazione del rischio spread nell'ambito delle:

- Analisi di rischio Solvency Capital Requirement – Pillar I;
- Analisi Risk Appetite Framework;
- Analisi rischi mercato – esposizioni e concentrazioni;
- Cash Flow Matching dei flussi di cassa previsionali;
- Proiezione dei rendimenti attesi;
- Analisi di rischio Solvency Capital Requirement Prospettico – Pillar II ORSA

Il rischio spread insiste principalmente sulle gestioni separate. L'esposizione in tali strumenti alla data di valutazione risulta essere pari a 15,4% per la gestione separata *Credemvita* e 18,78% per la gestione separata *Credemvita II* (36,6% per quanto riguarda il portafoglio di proprietà).

Nel calcolo del Solvency Capital Requirement, l'esposizione al rischio spread è pari al 31,5% del SCR Market. Poiché nelle valutazioni coerenti con il Pillar I di Solvency II non si effettuano stress di allargamento spread relativi ai titoli di stato, la Compagnia valuta tale tipo di rischio all'interno del calcolo del SCR Pillar II presente nel Report ORSA e nell'analisi di sensitivity e stress test presenti nella Sezione C.7 del e nella Sezione C.8 del presente Report.

Valutando l'analisi dei flussi di cassa netti (entrate ed uscite) della gestione separata *Credemvita*, come precedentemente osservato, si evidenzia attualmente un buon matching dei flussi di cassa, adeguato rispetto ai limiti definiti all'interno delle politiche per la gestione delle attività e delle passività.

Per quanto riguarda la gestione separata *Credemvita II*, come mostrato nelle analisi precedentemente descritte, i flussi possono essere in parte finanziati dall'investimento della liquidità. Tali flussi di cassa netti negativi possono essere altresì finanziati dalla vendita di posizioni in OICR costituiti da fondi monetari, obbligazionari ed azionari e dai titoli di debito non durevoli. La componente obbligazionaria di questi fondi è funzionale alla riduzione complessiva del rischio di perdita di prezzo (sfruttando i benefici derivanti dalla diversificazione tra asset class) dell'esposizione di strumenti finanziari non durevoli.

Per quanto riguarda il rischio di credito, Credemvita ha intrapreso un processo di adeguamento dei sistemi interni di valutazione del merito di credito che consente di non affidarsi in modo esclusivo o meccanico ai giudizi emessi dalle agenzie di rating con lo specifico obiettivo di realizzare una gestione finanziaria indipendente, sana e prudente e di adottare misure idonee a salvaguardare i diritti dei contraenti e degli assicurati.

Il modello lavora seguendo due direttrici differenti.

1. Modello Corporate, da applicare al mondo delle obbligazioni corporate (inclusi bancari e finanziari), ha come valore di riferimento una soglia dinamica calcolata sul *Credit Default Swap* (CDS) dell'emittente di riferimento.

2. Modello Governativi, per obbligazionari governativi, è impostato sull'analisi di macro fattori quantitativi e, in casi particolari qualitativi. La metodologia utilizzata segue un processo lineare basato su tre fasi distinte che producono un output identificato come scoring predittivo della valutazione di merito creditizio del singolo Paese Sovrano.

La qualità del credito è espressa numericamente con una scala da 0 a 6, dove il valore minimo corrisponde alla migliore qualità creditizia.

C.2.2.2 Rischi sostanziali

La Compagnia si è dotata di una procedura atta all'identificazione dei rischi rilevanti presenti nel framework della Formula Standard. Inoltre, la profilazione qualitativa del rischio effettuata annualmente dalla Funzione di Risk Management, ha come obiettivo l'individuazione dei fattori di rischio effettivamente presenti nella Compagnia e l'attribuzione di un peso (significatività) a ciascun fattore individuato. Lo svolgimento di tale attività si basa sulla classificazione contenuta nel "Framework di riferimento per l'analisi del profilo di rischio", per quanto riguarda la catalogazione dei rischi oggetto di analisi, e sulla "Procedura di censimento dei rischi" per quanto riguarda la metodologia di analisi e la definizione degli strumenti da utilizzare.

Con riferimento ai moduli Market Risk, si riporta di seguito la tabella di tutti i rischi e le relative esposizioni calcolate sulla base dell'assorbimento complessivo di capitale calcolato al 31/12/2017.

	Relativo	***Complessivo***	***Significativo***
Interest rate risk	28,4%	19,9%	SI
Equity risk	32,9%	23,0%	SI
Property risk	0,0%	0,0%	
Spread risk	31,5%	22,1%	SI
Currency risk	7,1%	5,0%	SI
Concentration risk	0,0%	0,0%	
Totale	**100,0%**	**70,0%**	

In base a tali procedure, alla luce dei dati relativi al requisito patrimoniale 2017 della Compagnia, tra i rischi di mercato identificati come sostanziali si segnala l'*Interest Rate Up Risk,* (con un livello di significatività pari al 19,9% del rischio complessivo assunto secondo Formula Standard), l'*Equity Risk* (con un livello di significatività pari al 23,0% del rischio complessivo assunto secondo Formula Standard), lo *Spread Risk* (con un livello di significatività pari al 22,1% del rischio complessivo assunto secondo Formula Standard) e il

Currency Risk (con un livello di significatività pari al 5,0% del rischio complessivo assunto secondo Formula Standard). Complessivamente i moduli di rischio mercato rappresentano il 70% del SCR.

Il profilo di rischio della Compagnia non evidenzia alcuna modifica sostanziale dal 2016 al 2017. Il requisito di capitale 2017 mostra un incremento rispetto al 2016, dovuto principalmente all'effetto della modifica dell'asset allocation dei portafogli attivi delle gestioni separate con aumento dell'esposizione in favore di asset categories più rischiose, in linea con l'esposizione al rischio osservata in situazioni di ordinaria operatività.

C.2.2.3 Investimento delle attività in conformità al principio della persona prudente

In conformità con la Politica degli Investimenti, Credemvita persegue una politica di investimento conforme al "principio della persona prudente". Essa è definita in funzione della natura, della portata e della complessità dei rischi gestiti, ed è coerente con il profilo di rischio delle passività detenute, in modo da garantire la continua disponibilità di attivi a copertura delle passività, nonché la sicurezza, la qualità e la redditività degli investimenti e del portafoglio complessivo della Compagnia. Essa è volta inoltre ad assicurare il continuo rispetto degli impegni nei confronti degli assicurati e in generale della copertura di tutte le passività e allo sviluppo dell'attività assicurativa nell'ottica della creazione di valore massimizzando la redditività dei portafogli d'investimento in un ambito di rischiosità complessiva sostenibile.

La politica strategica degli investimenti per la classe C adottata dalla Compagnia nel corso del 2017 è stata orientata a una composizione di portafoglio prevalentemente obbligazionaria. Sono infatti stati privilegiati i titoli governativi e i titoli corporate emessi da soggetti appartenenti a Stati membri dell'Unione Europea o appartenenti all'OCSE, negoziati in mercati regolamentati o quotati sui listini ufficiali con un elevato livello di qualità di credito perseguendo un'adeguata diversificazione fra gli emittenti. Ai fini di garantire un adeguato livello di diversificazione, la Compagnia ha effettuato investimenti in obbligazioni corporate high yield realizzati sia tramite OICR / ETF sia in maniera diretta e mantenuti su livelli contenuti e costantemente monitorati.

La duration degli investimenti obbligazionari viene mantenuta su livelli coerenti con la duration delle passività.

Gli investimenti sono avvenuti prevalentemente nella divisa in cui sono denominati gli impegni nei confronti degli assicurati (EUR).

Gli investimenti di tipo azionario vengono effettuati prevalentemente tramite OICR / ETF per garantire un livello elevato di diversificazione. Vengono privilegiati gli emittenti europei, statunitensi e in generale dei Paesi dell'OCSE.

Prima di realizzare attività d'investimento di natura occasionale, l'impresa valuta la propria capacità di gestire l'investimento, i rischi specifici ad esso correlati, la sua coerenza con gli interessi dei beneficiari e degli assicurati. A titolo esemplificativo si intendono di natura occasionale gli investimenti che comportano l'esposizione a nuovi mercati o l'utilizzo di strumenti finanziari con rilevanti differenze rispetto all'operatività ordinaria della Compagnia.

Le strategie di investimento sono definite coerentemente con il processo di Asset Liability Management, al fine di individuare adeguate strategie gestionali degli attivi con lo scopo di raggiungere gli obiettivi di rendimento specifici per ogni singola gestione separata garantendo una sana e prudente gestione. Tali strategie di investimento sono definite altresì in coerenza con il RAF della Compagnia, per quanto riguarda i portafogli delle Gestioni Separate ed il portafoglio libero e tengono conto delle analisi delle stime dei flussi di cassa prospettici degli attivi e dei passivi, dei disallineamenti consentiti e dell'analisi dei rendimenti, anche in ottica prospettica, e dei limiti definiti al fine di garantire una sana e prudente gestione integrata dell'attivo e del passivo.

Al fine di garantire la copertura dei cash outflow lungo un predefinito arco temporale, la Compagnia si pone come obiettivo quello di detenere un portafoglio ad elevata liquidità degli attivi in base alla loro natura, durata e liquidità.

C.2.3 Concentrazione

La gestione del rischio di concentrazione per quanto riguarda i rischi mercato è finalizzata alla prevenzione del rischio idiosincrastico (inteso come il verificarsi di un singolo importante evento di credito ossia il default in condizioni economiche generalmente buone) che comprende:

- il rischio di default: perdita sul bilancio civilistico della Compagnia e consolidato della Capogruppo;

- il rischio reputazionale: il default può determinare impatti significativi sui rendimenti retrocessi alla clientela penalizzando l'immagine della Compagnia.

A tal fine sono definiti dalla Compagnia dei limiti di concentrazione per singolo emittente o gruppo, in termini di esposizione massima per i titoli obbligazionari *corporate,* stabiliti sulla base della qualità del credito del titolo.

Le esposizioni massime nei confronti degli emittenti sono differenziate per livelli e per tipologia di operazione posta in essere. In particolare:

- le esposizioni massime di primo livello sono riferite alla totalità di attivi che sono soggetti a rischio mercato (ad esempio gestioni separate, comparti garantiti, portafoglio libero);

- le esposizioni massime di secondo livello si riferiscono a ogni singola gestione separata, al portafoglio libero e al comparto obbligazionario del fondo pensione garantito;

- le esposizioni massime per tipologia di operazione si riferiscono a strumenti derivati, pronti contro termine e conti correnti.

Si specifica che alla data di riferimento tutti gli indicatori definiti per il monitoraggio del rischio concentrazione rispettano i propri limiti.

La Compagnia, nella gestione dei rischi di investimento, effettua una quantificazione in termini di requisito patrimoniale di solvibilità (*Solvency Capital Requirement*) calcolato sulla base delle metriche del modulo *Market Risk* definite dalla Formula Standard sia in ottica attuale, a consuntivo, che in ottica prospettica, su un orizzonte temporale coerente con la pianificazione. In particolare, la quantificazione del requisito patrimoniale del rischio di concentrazione, quale rischio di possibili perdite finanziarie causate da una eccessiva concentrazione delle esposizioni su alcune controparti, è definita dal sottomodulo *Concentration.* Alla data di valutazione la Compagnia non era esposta al rischio SCR concentration.

C.2.4 Tecniche di mitigazione

La Compagnia non si è avvalsa nel corso del 2017 di Tecniche di Mitigazione del Rischio (Artt 208-215 degli Atti Delegati). Nel 2017 la Compagnia ha implementato gli interventi propedeutici a poter utilizzare strumenti finanziari derivati che potranno venire impiegati come Tecniche di Mitigazione finalizzate a coprire rischi finanziari presenti nei portafogli titoli.

C.3 Rischio di credito

C.3.1 Descrizione del rischio

Il rischio di credito è il rischio che un'impresa di assicurazione possa incorrere in una perdita o in una variazione sfavorevole della situazione finanziaria derivante da oscillazioni del merito di credito di emittenti di titoli, controparti e debitori nei confronti dei quali la Compagnia è esposta, in forma di rischio di inadempimento della controparte e di rischio spread.

La perdita di valore della posizione creditoria è collegata principalmente alla qualità dell'emittente o della controparte ma può anche derivare da un deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore da cui dipende la capacità di far fronte agli impegni finanziari assunti, nonché da cause indipendenti dalla situazione economica o finanziaria della controparte debitrice, quali ad esempio cause politico-militare. I fattori di rischio sottostanti al rischio di default sono i seguenti:

- rischio di default verso riassicuratori: tale fattore di rischio rappresenta il rischio di perdite derivanti dall'insolvenza di uno o più riassicuratori;

- rischio di default verso intermediari e altre controparti: il rischio di default verso intermediari e altre controparti rappresenta il rischio di perdite in conseguenza all'inadempimento contrattuale di soggetti terzi (es. i crediti verso assicurati, verso intermediari assicurativi, conti correnti verso banche).

Il requisito di capitale calcolato con metodologia di standard formula sul rischio di credito pesa circa il 8,9% rispetto al profilo di rischio della Compagnia.

C.3.2 Esposizione

Nella valutazione dell'assorbimento di capitale dovuto a tale fattore di rischio è stato preso in considerazione:

- il rischio default controparte di Banca Credito Emiliano;
- il rischio default controparte di Banca Euromobiliare;
- il rischio default controparte di Banca IMI SpA;
- il rischio default relativo ai trattati di riassicurazione con Munchen Re;
- il rischio default relativo ai trattati di riassicurazione con RGA.

Dalle analisi effettuate sui dati di chiusura al 31 dicembre 2017 la Compagnia risulta maggiormente esposta, in termini di requisito di capitale da standard formula, verso le esposizioni di Type 1. Nella seguente tabella è riportato il dettaglio delle esposizioni.

	SCR Counterparty Default*	***Complessivo***
Type 1 counterparties	26,16	8,9%
Type 2 counterparties	0	0

** Dati in milioni di euro*

Non sono presenti esposizioni fuori bilancio o derivanti dal trasferimento del rischio a società veicolo.

C.3.2.1 Misure di valutazione

La Compagnia misura e monitora la propria esposizione al rischio di credito considerando il portafoglio complessivo, oltre a verificare la conformità ai limiti ed alle politiche definite. I limiti sono oggetto di verifica e controllo su base continuativa da parte della funzione Risk Management e delle altre funzioni aziendali preposte le quali svolgono controlli di primo livello con frequenza maggiore al fine di garantire un adeguato presidio del rischio in sede di gestione ordinaria delle attività.

Si riportano di seguito i gli indicatori di I° livello analizzati per la valutazione e il monitoraggio del rischio credito:

- *SCR Counterparty Default Risk Riassicurativo / Recoverables SII:* l'indicatore è costruito rapportando il SCR Counterparty Default Risk verso Riassicuratori (pre-diversificazione), ai Recoverables (somma tra le riserve cedute e crediti netti verso riassicuratori).
- *SCR Counterparty Default Conti Corrente:* l'indicatore quantifica l'ammontare di SCR Couterparty Default imputabile alle sole esposizioni in Conti Corrente.

Si riportano inoltre di seguito i gli indicatori di II° livello analizzati per la valutazione e il monitoraggio del rischio credito:

- *Importo Massimo in Conti Correnti:* rappresenta l'ammontare massimo in C/C da detenere su singolo portafoglio;
- *Esposizione per Riassicuratore*: l'indicatore individua l'esposizione verso ciascun Riassicuratore in termini di somme assicurate, considerando sia lo stock pregresso che i nuovi trattati;
- *Rating o Solvency Ratio per Riassicuratore*: l'indicatore è pari al Rating del singolo Riassicuratore o, in caso di controparte non retata, al Solvency Ratio dello stesso;
- *Anzianità dei crediti netti per Riassicuratore*: l'indicatore individua l'anzianità dei crediti netti verso ciascuna controparte riassicurativa;

- *Ammontare dei crediti netti per Riassicuratore*: L'indicatore individua l'ammontare dei crediti netti verso ciascuna controparte riassicurativa.

La Compagnia effettua la valutazione del rischio default anche nell'ambito delle:

- Analisi di rischio Solvency Capital Requirement – Pillar I;
- Analisi Risk Appetite Framework;
- Analisi di Liquidity Risk;
- Analisi riassicurazione e altre tecniche di mitigazione.

Nel calcolo del Solvency Capital Requirement, l'esposizione al rischio default è calcolato trimestralmente nel rispetto di quanto descritto negli Atti Delegati, sulla base di grandezze inserite in input (Crediti verso assicurati, crediti verso intermediari scaduti da più o meno di 3 mesi, depositi e conto correnti, altri crediti e mutui ipotecari). I principali input del presente modulo di rischio sono rappresentati dalla Loss Given Default (LGD), cioè la perdita che la Compagnia subisce in caso di default di una controparte, e la Probabilità di Default (PD) della controparte stessa. La formula standard è basata su un approccio fattoriale, in cui sono previste metodologie differenti e specifiche per la valutazione di esposizioni provviste di rating e per esposizioni sprovviste di rating.

Nell'ambito della policy degli investimenti adottata dalla Compagnia, si è stabilito che le operazioni su strumenti finanziari derivati devono essere concluse solo con controparti appartenenti a Paesi OCSE, alle quali sia stata attribuita una qualità del credito inferiore a 3 (dove la qualità del credito dipende da classi numeriche da 0 a 6 e la più bassa corrisponde alla qualità del credito migliore). Alla data di valutazione non era presente alcun tipo di strumento derivato in portafoglio.

In ambito RAF sono stati definiti specifici indicatori di I° Livello con lo scopo di monitorare gli impatti sul SCR Counterparty Default derivanti dall'esposizione in conti correnti e verso riassicuratori.

Nel perimetro operativo regolamentato dal processo di liquidity risk, è stato inoltre definito un limite massimo di importi da detenere nei conti correnti per singola gestione separata, fondo pensione e per portafoglio libero.

Lato attuariato, le regole di selezione degli eventuali riassicuratori sono normate nell'ambito della politica in materia di riassicurazione adottata dalla Compagnia. Tali regole tengono in considerazione anche il merito di credito delle controparti interessate.

C.3.2.2 Rischi sostanziali

La Compagnia si è dotata di una procedura atta all'identificazione dei rischi rilevanti presenti nel framework della Formula Standard. Inoltre, la profilazione qualitativa del rischio effettuata annualmente dalla Funzione di Risk Management ha come obiettivo l'individuazione dei fattori di rischio effettivamente presenti nella Compagnia e l'attribuzione di un peso (significatività) a ciascun fattore individuato. Lo svolgimento di tale attività si basa sulla classificazione contenuta nel "Framework di riferimento per l'analisi del profilo di rischio", per quanto riguarda la catalogazione dei rischi oggetto di analisi, e sulla "Procedura di censimento dei rischi", per quanto riguarda la metodologia di analisi e la definizione degli strumenti da utilizzare.

In base a tale procedura atta all'identificazione dei rischi rilevanti presenti nel framework della Formula Standard, alla luce dei dati relativi al requisito patrimoniale della Compagnia, tra i rischi di default identificati come sostanziali si segnala il *Type 1 counterparties* (con un livello di significatività pari al 8,9% del rischio complessivo assunto secondo Formula Standard).

	Relativo	***Complessivo***	***Significativo***
Type 1 counterparties	100,0%	8,9%	SI
Type 2 counterparties	0	0	

C.3.3 Concentrazione

La Compagnia risulta esposta in modo significativo alla classe di Type 1, in particolare in conti correnti. Al 31/12/2017 l'ammontare di conti corrente impattanti sul SCR Default è pari a quanto riportato nella tabella di seguito:

Descrizione	Dato Bilancio
DEPOSITI BANCARI C/O CREDEM	176.370.775
BANCA IMI SPA	499.836
DEPOSITI BANCARI C/O BANCA EUROMOBILIARE	995.095

C.3.4 Tecniche di mitigazione

La Compagnia non si è avvalsa nel corso del 2017 di Tecniche di Mitigazione del Rischio (Art. 208-215 degli Atti Delegati). Attualmente la Compagnia ha implementato gli interventi propedeutici a poter utilizzare strumenti finanziari derivati che potranno venire impiegati come Tecniche di Mitigazione finalizzate a coprire rischi finanziari presenti nei portafogli titoli.

C.4 Rischio di liquidità

C.4.1 Descrizione del rischio

Il rischio di liquidità è il rischio derivante dall'incapacità della Compagnia di far fronte efficientemente agli impegni di cassa previsti ed imprevisti, ovvero di essere in grado di farvi fronte solamente tramite l'accesso a condizioni peggiorative al mercato del credito o tramite la liquidazione di attivi finanziari a forte sconto.

Sulla base delle valutazioni quali/quantitative effettuate in sede profilazione del rischio della Compagnia al 31/12/2017 (per maggiori dettagli si rimanda alla premessa della Sezione C del presente documento), il rischio liquidità è stato valutato con un livello di rilevanza medio.

C.4.2 Esposizione

La Compagnia quantifica la sua posizione di solvibilità con le metriche della Formula Standard, che non prevede una quantificazione del rischio liquidità in termini di assorbimento di capitale. Al fine di tenere sotto controllo l'esposizione a tale tipologia di rischio è previsto il monitoraggio di un insieme di indicatori. Dalle risultanze di tale monitoraggio possono individuarsi tre possibili situazioni:

- *liquidità ordinaria*: situazione in cui le disponibilità liquide della Compagnia sono in linea con il normale corso degli affari;
- *tensione di liquidità*: situazione generata da eventi riferibili alla Compagnia o aventi natura sistemica (che colpiscono il mercato o una parte di esso), differente dal normale corso degli affari, ma la cui severità immediata in termini di impatto sulla liquidità non è ritenuta tale da far attivare misure di emergenza previste per lo stato di crisi;
- *crisi di liquidità*: rappresenta una situazione in cui condizioni di business e di mercato avverse vadano a minare la capacità di realizzo degli asset aziendali e/o l'eventualità che esborsi di denaro non previsti pregiudichino lo stato di solvibilità a fronte di limitate disponibilità liquide.

C.4.2.1 Misure di valutazione

La Compagnia adotta nei confronti di tali rischi linee guida che definiscono i principi generali per l'attività e la gestione. All'interno delle linee guida sono definiti i limiti per l'operatività utilizzati per il monitoraggio degli indicatori di I° e di II° livello. I limiti relativi al rischio di liquidità sono oggetto di verifica e controllo su base continuativa da parte della funzione Risk Management e delle altre funzioni aziendali preposte.

In particolare, il controllo viene effettuato almeno mensilmente dalla Funzione di Risk Management e con frequenza maggiore in caso di evoluzioni del contesto economico e finanziario, della situazione dei portafogli titoli e delle dinamiche attese relative alle polizze. Le funzioni operative coinvolte svolgono controlli di primo livello con frequenza maggiore al fine di garantire un adeguato presidio del rischio liquidità in sede di gestione ordinaria delle attività.

Mediante la definizione di specifiche metriche, la Compagnia è in grado di monitorare una riserva di liquidità adeguata anche tenendo in considerazione la gestione ordinaria dei portafogli attivi e passivi e gli esercizi di stress test. Le metriche sono definite secondo un ratio *forward-looking*, in modo da valutare l'esposizione al rischio secondo un orizzonte prospettico di valutazione.

Gli indicatori sono rappresentati da rapporti e indici, definiti in funzione sia di dati di stock (valori di bilancio quali asset) che di dati di flussi di cassa previsti per le operazioni di assicurazione diretta e per le riassicurazioni, oppure sono valorizzati tramite definizione di opportune metodologie di stress testing.

Successivamente all'identificazione di questi indici, vengono definiti appositi limiti in funzione degli stessi, con i quali è possibile monitorare l'esposizione verso il liquidity risk, tenendo opportunamente in considerazione il limite di tolleranza al rischio definito dalla Compagnia stessa.

L'utilizzo congiunto di metriche e limiti è finalizzato a prevenire problemi inerenti la liquidità, anche in situazioni/contesti particolarmente avversi, legate sia a fattori endogeni sia a componenti esogene. Gli indicatori si basano sui seguenti input:

- valore di mercato tel quel degli Highly Liquid Assets all'epoca di valutazione e in corrispondenza di ciascun periodo futuro;
- cashflow Attivi distinti tra Cedole, Dividendi, Scadenze e Investimenti;
- cashflow Passivi distinti tra: Premi Puri, Caricamenti, Prestazioni caso Vita (scadenze, cedole, rendite), Prestazioni caso Morte e Riscatti;
- altri Cashflow distinti tra: Spese di Acquisizione, Spese di Incasso, Spese di Gestione, Imposte.

Ai fini della quantificazione degli indicatori vengono determinate le seguenti quantità, sia nel caso base che nel caso stressato, all'interno dell'orizzonte temporale considerato con periodo mensile:

- $Contingency_t = Highly\ Liquid\ Asset_t$
- $Liquidity\ Gap_t = Cashflows\ Attivi_t + Cashflows\ Netti\ Passivi_t + Altri\ Cashflows\ Netti_t$
- $Liquidity\ Gap\ Cumulato_t = Liquidity\ Gap_t + Liquidity\ Gap\ Cumulato_{t-1}$
- $Liquidity\ Buffer_t = Contingency_t + Liquidity\ Gap\ Cumulato_t$;

Sulla base delle suddette quantità vengono definiti i seguenti indicatori di II° livello:

- *importo dei Conti Correnti:* la Compagnia ha scelto di monitorare l'importo detenuto nei Conti Correnti al fine di fissare un limite inferiore che rappresenta la Riserva di Liquidità (come prescritta dal Regolamento 20 IVASS) e un limite superiore in termini di importo massimo da detenere nei Conti Correnti al fine di rendere efficace la gestione del portafoglio. Tale indicatore è quantificato sia in termini di Riserva di liquidità, considerata come l'importo minimo di Conti Correnti che la Compagnia deve detenere, che in termini di Importo massimo di Conto Corrente. L'indicatore viene monitorato separatamente per i diversi portafogli della Compagnia alla data di valutazione;
- *numero di periodi consecutivi con Liquidity Buffer Negativo:* il numero di periodi, mensili, consecutivi con Liquidity Buffer (calcolato nel caso base) negativo, nell'orizzonte temporale annuale considerato, fornisce un'indicazione sintetica della situazione di liquidità della Compagnia: se per più periodi consecutivi il Liquidity Buffer calcolato ipotizzando un normale corso di affari risulta negativo, la Compagnia è esposta ad un Rischio di liquidità crescente che potrebbe minare il rispetto da parte della Compagnia della regolazione delle obbligazioni derivanti dalla gestione dei contratti. L'indicatore viene monitorato separatamente per i diversi portafogli della Compagnia;
- *capacità di Contingency / MV Attivi:* l'indicatore rappresenta l'incidenza percentuale della Contingency (ovvero degli Highly Liquid Assets) sul totale degli Attivi; in particolare indica la capacità per ciascuna unità di valore di mercato degli Attivi in rifermento al portafoglio considerato. Il ratio viene calcolato come rapporto di valori tel quel e il limite è riferito alla data di valutazione. Il ratio in questione ha il vantaggio di non dipendere dai volumi, ma presenta lo svantaggio di non rappresentare in termini assoluti la capacità di Contingency del portafoglio considerato. Il monitoraggio di tale indicatore permette alla Compagnia di mantenere una stabilità di tale peso al fine di tenere sotto controllo il Rischio di liquidità. L'indicatore viene monitorato separatamente per i diversi portafogli della Compagnia.

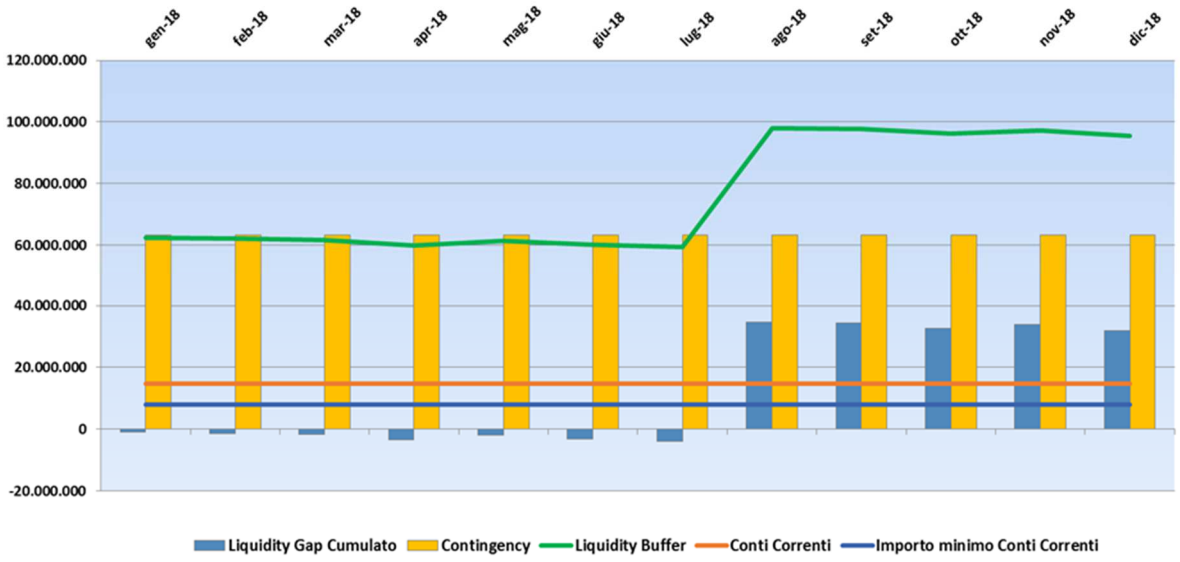
Successivamente all'identificazione di questi indici, vengono definiti appositi limiti in funzione degli stessi, con i quali è possibile monitorare l'esposizione verso il liquidity risk, tenendo opportunamente in considerazione il limite di tolleranza al rischio definito dalla Compagnia stessa come indicato nella relativa Policy Investimenti per quanto concerne il rischio liquidità.

Il sistema di monitoraggio degli indicatori di liquidità prevede inoltre che sia assegnato uno score di liquidità che va a costituire l'indicatore di I° Livello (indice sintetico di liquidità). In funzione dello score di liquidità sono definite tre situazioni di liquidità descritte inizialmente:

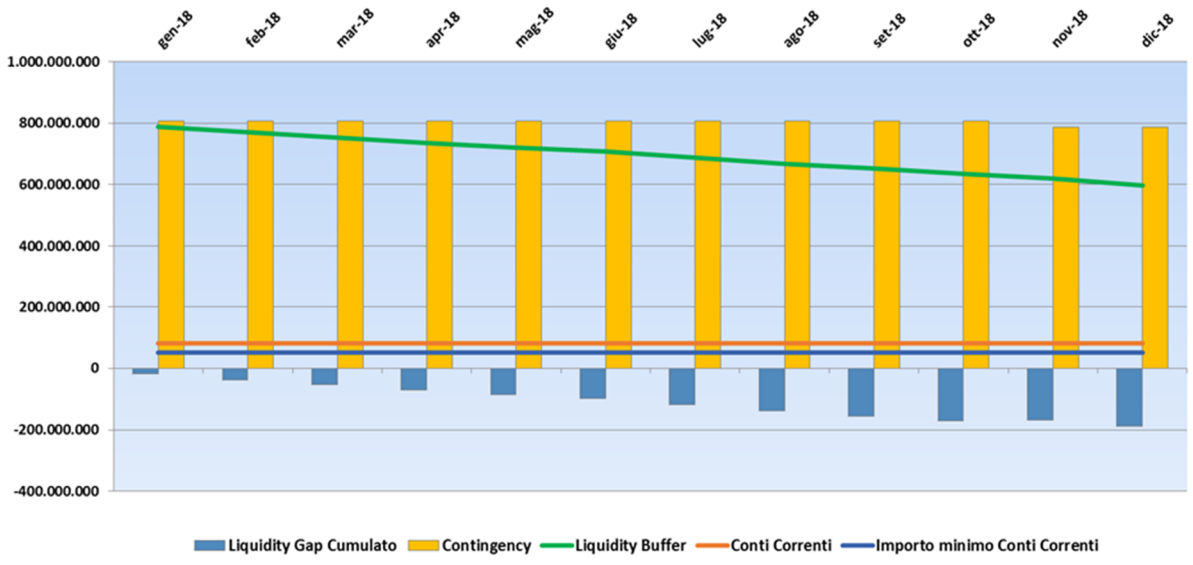
- Situazione ordinaria;
- Tensione di liquidità;
- Crisi di liquidità.

Si segnala che alla data di riferimento tutti i limiti attuali e prospettici risultano rispettati evidenziando una situazione di liquidità ordinaria. Si riporta di seguito una rappresentazione grafica dei Liquidity Risk Limits relativi ai principali portafogli oggetto di analisi:

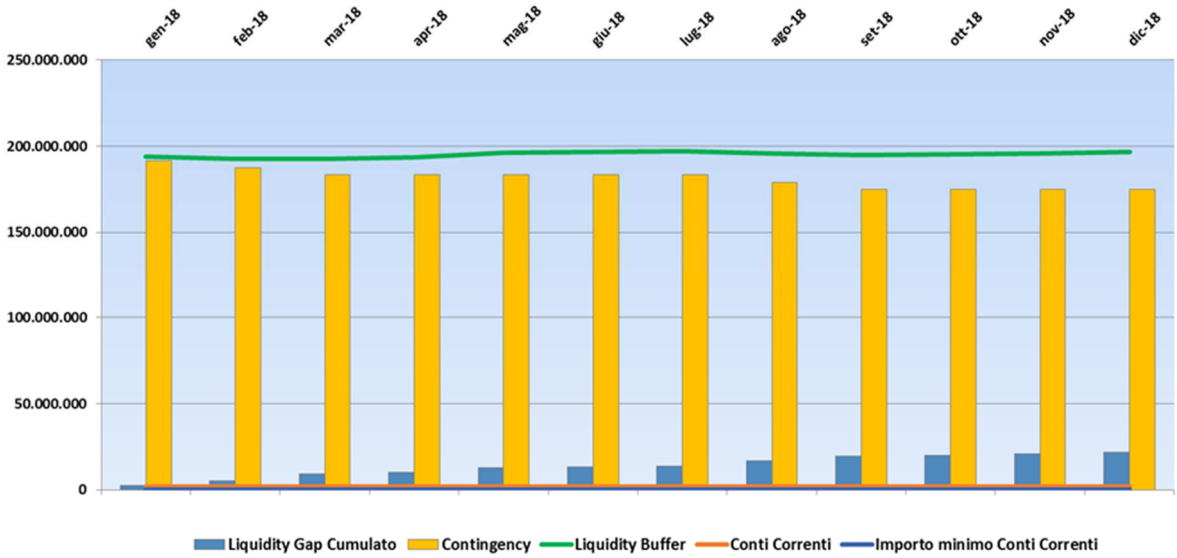
- Gestione separata *Credemvita*



- Gestione separata *Credemvita II*



- Gestione separata *Fondo Pensione – Linea Garantita*



C.4.2.2 Rischi sostanziali

Il rischio di liquidità è declinato in funzione dell'orizzonte temporale con cui viene analizzato e studiato il rischio stesso:

- *short term liquidity risk*, o cash management, riguarda il fabbisogno di liquidità in ordinarie condizioni di business (un mese);
- *medium term liquidity risk*, riguarda le necessità di soddisfare il fabbisogno dei cash flow futuri in uscita con periodo di riferimento pari ad un anno;
- *long term liquidity risk*, riguarda le necessità di soddisfare il fabbisogno dei cash flow futuri in uscita sul lungo periodo. Si specifica che la gestione del rischio liquidità a lungo termine viene gestito dalla Compagnia attraverso il processo Asset & Liability Management (ALM);
- *contingency liquidity risk*, riguarda la possibilità che future condizioni di business e di mercato avverse vadano a minare la capacità di realizzo degli asset aziendali al loro valore di mercato corrente. Tale tipologia di rischio viene misurata con appositi stress test e analisi di scenario che consentono di riconoscere ed individuare tempestivamente potenziali minacce.

C.4.2.3 Utili attesi inclusi nei premi futuri

Ad oggi le Lob dove è previsto il pagamento di premi di annualità successiva sono:

- L.o.B. Other che contiene le forme di copertura caso morte a premio annuo
- L.o.B. With profit che contiene le forme rivalutabili che prevedono il pagamento di un premio periodico in base ad un mandato dato dal cliente.

La metodologia utilizzata per calcolare gli EPIFP (Expected Profits Included in Future Premiums) consiste nel valutare le BEL con e senza l'incasso dei premi futuri. La differenza tra i due valori delle BEL è il valore degli EPIFP.

Al 31 dicembre 2017 il valore degli EPIFP è pari a 20.254 migliaia di euro.

C.4.3 Concentrazione

Si specifica che la Compagnia ha esposizioni in Conto Corrente verso le sole controparti del socio Credito Emiliano, Euro Mobiliare e Banca IMI SpA. Pertanto, al fine di mitigare l'esposizione al rischio di concentrazione, la Compagnia monitora l'importo detenuto nei Conti Correnti mediante un limite superiore in termini di importo massimo da detenere nei Conti Correnti al fine di rendere anche maggiormente efficace la gestione del portafoglio.

C.4.4 Tecniche di mitigazione

Al fine di mitigare il rischio di liquidità la Compagnia detiene sotto il profilo della loro natura, durata e liquidità, un portafoglio di highly liquid asset (HLA) sufficiente alla copertura dei cash outflow lungo un predefinito arco temporale ai fini del rispetto delle obbligazioni dell'impresa. Per rientrare nella categoria di highly liquid asset, gli investimenti devono presentare le seguenti caratteristiche:

- disponibilità di vendita: sono esclusi tutti i titoli classificati come durevoli ed held to maturity rispettivamente secondo le regole di bilancio civilistico e IAS;
- liquidità: sono esclusi tutti i titoli che vengono classificati come illiquidi e le cui peculiarità sono definite dalla Policy Investimenti della Compagnia;
- impatto economico sostenibile: la somma delle plus/minus latenti di tutti i titoli selezionati nel portafoglio di HLA deve essere maggiore o uguale a zero.

Inoltre, con specifico riferimento al mercato, gli asset altamente liquidi devono essere negoziati in un mercato con le seguenti caratteristiche:

- mercato sviluppato e riconosciuto: la possibilità di scambiare lo strumento in un mercato trasparente e dagli alti volumi aumenta la liquidità dell'asset;
- dimensioni elevate del mercato: gli asset devono essere scambiati in mercati caratterizzati da un elevato numero di operatori e da adeguata profondità;
- presenza di market makers: dovrebbero essere sempre disponibili quote denaro/lettera per negoziare gli strumenti;
- bassa concentrazione del mercato: la presenza di numerosi gruppi di acquirenti garantisce l'affidabilità del mercato, oltre ad un buon livello di liquidità.

Per far fronte a modifiche molto rilevanti delle entrate e delle uscite di cassa attese, per eventi catastrofici identificati (sinistri catastrofali e innalzamenti molto rilevanti degli spread di credito/liquidità degli investimenti per tensioni sui mercati) oltreché per eventi catastrofici non identificati, la Compagnia ha definito un elenco di azioni di mitigazione da porre in essere in condizioni estreme (crisi di liquidità) per creare maggiore liquidità, quali a titolo di esempio:

- raccogliere denaro tramite aumenti di capitale;
- raccogliere denaro tramite finanziamento;
- posticipare / rimandare / annullare il pagamento dei dividendi;
- intervenire sul portafoglio prodotti della Compagnia.

Le precedenti opzioni di raccolta vengono valutate sulla base delle condizioni applicabili e dei costi connessi all'operazione.

C.5 Rischio operativo

C.5.1 Descrizione del rischio

Il rischio operativo è definito come il rischio di perdite derivanti da inefficienze di persone, processi e sistemi, inclusi quelli utilizzati per la vendita a distanza, o da eventi esterni, quali la frode o l'attività dei fornitori di servizi.

Il requisito di capitale calcolato con metodologia di standard formula sul rischio operativo pesa il 8,6% rispetto al profilo di rischio complessivo della Compagnia.

C.5.2 Esposizione

La Compagnia adotta nei confronti di tali rischi linee guida che definiscono i principi generali per l'attività e la gestione. All'interno delle linee guida sono definiti i limiti per l'operatività utilizzati per il monitoraggio.

I rischi operativi come previsto dagli Atti delegati, sono calcolati sulla base della specifica formula adattata per una Compagnia Life.

Tuttavia è importante sottolineare che la misurazione del capitale assorbito dai rischi operativi a livello complessivo di Compagnia secondo logiche parametriche legate ai volumi del business non fornisce indicazioni utili a livello gestionale. La Compagnia si è dotata di una metodologia di analisi qualitativa (c.d. Risk Self-Assessment) con l'obiettivo di valutare il livello di rischiosità e la qualità dei controlli con riferimento ad ogni processo aziendale.

L'esposizione in termini di perdita potenziale risultante dal verificarsi in maniera congiunta di tutti gli eventi di perdita sottostanti la quantificazione dei rischi operativi identificati dalla Compagnia (c.d. Risk Self-Assessment) alla data di valutazione ammonta a circa 1,214 mln.

Tale ammontare è distribuito nei fattori di rischio che lo compongono secondo i seguenti pesi.

Fattore di rischio	**Peso**
Persone	63,6%
Processi	25,0%
Sistemi	11,3%
Eventi esterni	0,1%

C.5.2.1 Misure di valutazione

Per assicurare una completa analisi del profilo di rischio, tutte le funzioni aziendali partecipano all'analisi dei rischi (Risk-Self Assessment – RSA), tenendo in considerazione ogni processo e sistema governato. In particolare, con cadenza almeno annuale, la funzione Risk Management provvede a circolarizzare un questionario alle funzioni aziendali, nel quale vengono indagati i seguenti aspetti:

- individuazione nuovi eventi di rischiosità
- valutazione della perdita attesa per ogni evento (effettuata sulla base di expert judgement analysis)
- fattori di rischio sottostanti
- controlli in essere
- valutazione delle azioni di mitigazione in essere
- azioni di mitigazione suggerite

Riportiamo di seguito le casistiche di evento che generano una perdita operativa considerate nelle raccolta delle informazioni e che sono articolate in un set minimo di classi rappresentanti i rischi prevalenti ai quali la Compagnia è o potrebbe essere esposta:

1 frodi interne ai danni della Compagnia;

2 frodi esterne ai danni della Compagnia;

3 rapporto di impiego e sicurezza sul lavoro;

4 clientela, prodotti e prassi professionali;

5 danni da eventi esterni;

6 interruzioni dell'operatività e disfunzioni dei sistemi;

7 esecuzione, consegna e gestione dei processi.

Per assicurare una completa analisi del profilo di rischio, tutte le funzioni aziendali partecipano all'analisi dei rischi operativi, tenendo in considerazione ogni processo e sistema governato. I risultati del RSA vengono successivamente aggregati dal Risk Management che provvede al reporting verso il Comitato Rischi e Data Quality, l'Alta Direzione ed il Consiglio d'Amministrazione.

Si segnala che alla data di riferimento il limite attuale assegnato alla perdita potenziale derivante dai rischi operativi è rispettato.

C.5.2.2 Rischi sostanziali

I limiti di tolleranza ai rischi operativi sono monitorati almeno annualmente dalla Funzione di Risk Management. Resta inteso che nel caso di modifiche intervenute alla valutazione dei rischi effettuata, nonché di novità dello scenario di riferimento, le funzioni di primo livello allineano tempestivamente l'ufficio Risk Management.

Alla data di riferimento, le risultanze del Risk Self-Assessment hanno evidenziato che tra i fattori di rischio sottostanti il rischio operativo che hanno portato un maggiore impatto sul rischio operativo della Compagnia ci sono i fattori di rischio legati all' "esecuzione, consegna e gestione dei processi", "clienti, prodotti e prassi professionali" e "frodi interne".

Si riporta di seguito il peso per ogni evento perdita.

Evento - Fattore di Rischio	**Peso**
Frodi interne	21%
Frodi esterne	11%
Rapporti di impiego Sicurezza sul lavoro	0%
Clienti, prodotti e prassi professionali	27%
Danni da eventi esterni	11%
Interruzioni dell'operatività e disfunzioni dei sistemi	11%
Esecuzione., consegna e gestione dei processi	19%

Inoltre, in base alla procedura atta all'identificazione dei rischi rilevanti presenti nel framework della Formula Standard, alla luce dei dati relativi al requisito patrimoniale 2017 della Compagnia, il rischio operativo risulta come rischio sostanziale (con un livello di significatività pari al 8,6% del rischio complessivo assunto secondo Formula Standard).

C.5.3 Concentrazione

L'RSA ha evidenziato nello specifico un'esposizione sul fattore di rischio Processi, con particolare riferimento ai seguenti fattori di rischio:

- Frodi interne: intesa come eventi riconducibili a frodi, furti o appropriazioni indebite, attuati con la collaborazione di almeno un soggetto interno all'azienda, con il proposito di violare/infrangere statuti, leggi, regolamenti o disposizioni aziendali e di ottenere un beneficio personale a danno dell'azienda ed eventualmente anche di clienti e/o altre terzi per i quali l'azienda risulta essere responsabile;

- Esecuzione, consegna e gestione dei processi: intesa come il rischio di perdite riconducibili a inadeguato disegno, gestione o perfezionamento di processi o prassi operative, e nelle relazioni con controparti commerciali e fornitori;

- Clienti, Prodotti e Prassi Aziendali: intesa come il rischio di perdite riconducibili a inadempienze, involontarie, per negligenza o intenzionali (qualora vi sia vantaggio per l'azienda) che comportano il mancato rispetto di obblighi professionali nei confronti dei clienti e del mercato in generale.

Con riferimento alle evidenze riportate si valuterà l'opportunità con i Process Owner di porre in atto specifiche misure e/o interventi finalizzati all'ulteriore mitigazione del rischio in termini di esposizione ad una possibile perdita potenziale.

C.5.4 Tecniche di mitigazione

È compito di ciascuna funzione aziendale provvedere all'individuazione dei rischi operativi potenziali desumibili in condizioni particolari (a titolo esemplificativo migrazioni di sistemi informativi, variazioni nell'assetto organizzativo) e determinare così l'avvio del relativo processo di gestione.

In caso di eventi esterni, non prevedibili, la Compagnia si è dotata di un piano di Business Continuity in cui sono disciplinati procedure, ruoli, responsabilità e standard operativi orientati all'individuazione e alla gestione degli eventi che possono pregiudicare la continuità del Business. Il processo di Business Continuty ha consentito di ridurre l'esposizione al rischio operativo derivante dal fattore di rischio Danni da Eventi Esterni (inteso come il rischio di perdite riconducibili a catastrofi naturali, terrorismo, atti vandalici ad altri avvenimenti relativi a violazione di norme di sicurezza pubblica per i quali l'azienda non è responsabile).

C.6 Altri rischi sostanziali

C.6.1 Descrizione del rischio

L'esperienza storica della Compagnia evidenzia la presenza dei seguenti fattori di rischio:

- *rischio normativo di compliance* (ovvero di non conformità alle norme): riguarda il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, e subire perdite o danni reputazionali in conseguenza della mancata osservanza di leggi, regolamenti o provvedimenti delle Autorità di Vigilanza ovvero di norme di autoregolamentazione, quali statuti, codici di condotta o codici di autodisciplina; rischio derivante da modifiche sfavorevoli del quadro normativo o degli orientamenti giurisprudenziali;

- *rischio normativo di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo*: rischio di mancata prevenzione, da parte della Compagnia, della realizzazione di attività a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo; rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, subire perdite o danni reputazionali in conseguenza della mancata osservanza di leggi, regolamenti o provvedimenti delle Autorità di Vigilanza in materia antiriciclaggio e antiterrorismo;

- *rischio strategico*: inteso come il rischio che l'impresa non disponga di un processo efficace per l'ottenimento di informazioni rilevanti sull'ambiente esterno o che gli input chiave relativi all'ambiente esterno non siano realistici;

- *rischio reputazionale*: rischio di deterioramento dell'immagine aziendale e di aumento della conflittualità con gli assicurati, dovuto anche alla scarsa qualità dei servizi offerti, al collocamento di polizze non adeguate o al comportamento della rete di vendita;

- *rischio di appartenenza al gruppo*: rischio di "contagio" inteso come rischio che, a seguito dei rapporti intercorrenti dell'impresa con le altre entità del gruppo, situazioni di difficoltà che insorgano in un'entità del medesimo gruppo possano propagarsi con effetti negativi sulla solvibilità dell'impresa stessa; si manifesta un "rischio di conflitto di interessi" qualora la controparte non faccia parte del medesimo gruppo assicurativo o sia legata alle imprese assicurative del gruppo da rapporti di partecipazione e non di controllo.

C.6.2 Esposizione

I fattori di rischio sopra riportati sono per definizione rischi non quantificabili la cui rilevanza, valutata sulla base della profilazione qualitativa del rischio effettuata annualmente dalla Funzione di Risk Management, è stata anticipata nella Premessa della seguente Sezione C e qui di seguito riepilogata.

Fattore di rischio	***Rilevanza***
Normativo	Medio
Strategico	Alto
Reputazionale	Basso
Appartenenza di gruppo	Basso

C.6.2.1 Misure di valutazione

Vengono di seguito prese in rassegna le valutazioni per singolo fattore di rischio:

- **Valutazione qualitativa e quantitativa del fattore di rischio di non - conformità**

La Compagnia per il presidio del rischio di non-conformità nel 2017 si è dotata di un nuovo Framework di Compliance (deliberato dal Consiglio di Amministrazione) strutturato in modo tale da ripartire il governo del rischio di non conformità per aree di competenza tra la Funzione di Compliance, le altre funzioni di Controllo (in particolare Risk Management e Funzione Attuariale) e gli specifici presidi specialistici identificati all'interno della Compagnia. Si rimanda alla Sezione B.4.2 per un maggiore dettaglio.

- **Valutazione qualitativa e quantitativa del fattore di rischio strategico**

La Compagnia nel corso del 2017 ha effettuato le valutazione del rischio strategico nell'ambito delle normativa di Solvency II che consistono in:

- Analisi di rischio Solvency Capital Requirement Prospettico – Pillar II ORSA;
- Analisi di rischio Solvency Capital Requrement Prospettico a supporto della definizione Budget – Pillar II ORSA;
- Analisi di rischio Solvency Capital Requrement Prospettico a supporto della valutazione di operazioni straorinarie – Pillar II ORSA;
- Gap analisi tra forecast annuale e budget approvato su tutte le grandezze commerciali/economiche/patrimoniali.

Nell'ambito del proprio sistema di gestione dei rischi, la Compagnia ha strutturato ed implementato un autonomo processo di valutazione della propria Adeguatezza Patrimoniale, attuale e prospettica, in relazione ai rischi verso i quali la Compagnia risulta effettivamente esposta. Tutte le attività oggetto del ORSA Report effettuate nel corso del 2017, sono state svolte in coerenza con quanto stabilito dalla Direttiva Solvency II e dal Regolamento IVASS n.32, ed in conformità con la Policy di Valutazione attuale e prospettica dei rischi.

Il report ORSA, riferito alla Compagnia, è parte integrante del processo di decisione strategica dell'impresa e costituisce inoltre lo strumento di comunicazione dei risultati della valutazione interna del rischio e della solvibilità nei confronti dell'Autorità di Vigilanza. Con riferimento alle valutazioni consuntive al 31/12/2017 (data di riferimento per le valutazioni ORSA) e sulla base delle analisi svolte, la Compagnia risulta essere adeguatamente capitalizzata per coprire i rischi attuali e prospettici (triennio 2018-20) derivanti dalle attività di business. Il rapporto tra Eligible Own Funds e Solvency Capital Requirement presenta una dinamica costantemente superiore al Risk Appetite della Compagnia.

Inoltre, il processo di Budget annuale, concluso a novembre 2017 con la determinazione degli obiettivi quantitativi di sviluppo di Credemvita nel 2018, è stato accompagnato anche da un processo parallelo di verifica della tenuta della adeguatezza patrimoniale della Compagnia nel breve e nel medio periodo effettuato con il coinvolgimento di tutte le funzioni aziendali interessate (Pianificazione e Controllo, Amministrazione, Finanza, Ufficio Tecnico Attuariale e, soprattutto, Risk Management). Tale attività è stata inoltre propedeutica alla definizione dei limiti quantitativi di I° Livello contenuti nel Risk Appetite Framework.

Sulla base di queste valutazioni si conferma che la Compagnia è in grado di sostenere il piano di crescita anche per il 2018-2020 in coerenza con la pianificazione e il processo di budget.

Nell'ambito dell'esercizio di gap analisi tra forecast annuale e bugdet approvato, su tutte le grandezze commerciali/economiche/patrimoniali, se emergesse che una delle grandezze è al di sotto del 85% dei KPI stabiliti ad inizio anno della Compagnia, la Pianificazione e Controllo avvertirebbe tempestivamente l'Alta Direzione per la definizione di un piano di rientro.

- **Valutazione qualitativa e quantitativa del fattore di rischio reputazionale**

La Compagnia effettua la valutazione del rischio reputazionale controllando che gli obiettivi di rischio definiti contrattualmente siano coerenti con la strategia d'investimento effettivamente adottata.

Al momento non vi sono risultati che evidenzino situazioni di criticità.

- **Valutazione qualitativa e quantitativa del fattore di appartenenza al gruppo**

La Compagnia effettua la valutazione del rischio appartenenza di gruppo che consistono in:

- Pareri compliance e risk management per le operazione infragruppo;
- Controllo delle esposizioni verso operazioni infragruppo.

Nel corso del 2017 non si evidenziano situazioni critiche. Si precisa inoltre che a dicembre 2016 è stata redatta la nuova politica operazioni infragruppo che recepisce il nuovo Regolamente IVASS n.30.

C.6.2.2 Rischi sostanziali

Dei fattori di rischio sopra riportati, la Compagnia sulla base della profilazione qualitativa del rischio effettuata annualmente dalla Funzione di Risk Management che ha come obiettivo l'individuazione dei fattori di rischio effettivamente presenti nella Compagnia e l'attribuzione di un peso (significatività) a ciascun fattore individuato, ha valutato il solo rischio strategico con un livello di rilevanza alto.

Al momento non vi sono risultati che evidenzino situazioni di criticità in termini di solvibilità derivanti dai rischi strategici. Tuttavia, è da tenere in considerazione l'effetto di possibili variazioni del contesto macro-economico che possono avere impatti significativi sugli Own Funds della Compagnia.

Considerando il lavoro svolto in corso d'anno in merito all'aggiornamento del Risk Appetite Framwork della Compagnia, alla definizione di un piano di gestione del capitale, al Report ORSA, alla definizione delle metriche di rischio richieste nelle politiche di gestione del rischio e alla periodicità con cui vengono svolte, la gestione del rischio strategico è ritenuta coerente con le dimensioni, natura e complessità dell'attività esercitata in azienda.

C.6.3 Concentrazione

Con riferimento al rischio legato all'appartenenza al gruppo si specifica che la Compagnia ha determinato appropriati limiti di operatività in coerenza alle categorie di controparti delle operazioni stesse, con particolare riguardo alle garanzie eventualmente rilasciate nell'ambito del gruppo ed in coerenza con le caratteristiche delle seguenti tipologie di operazioni:

- Operazioni significative;
- Molto significative;
- Da segnalare in ogni circostanza.

La gestione del rischio di concentrazione è finalizzata a limitare eventuali situazioni di difficoltà che potrebbero recare effetti negativi sulla solvibilità della Compagnia, a causa dei rapporti intercorrenti con le altre entità del gruppo.

Al momento non si evidenziano concentrazioni per gli altri rischi sostanziali.

C.6.4 Tecniche di mitigazione

La Compagnia non si è avvalsa di tecniche di mitigazione a tali fattori di rischio in quanto attualmente non applicabili alla Compagnia.

C.7 Prove di stress, analisi di sensibilità e analisi di scenario

Rischio Sottoscrizione

La Compagnia effettua specifiche analisi di sensitivity e stress test considerando variazioni sulle ipotesi di riscatto all'interno dei seguenti ambiti:

1. Cash Flow Matching dei flussi di cassa previsionali;
2. Analisi del Liquidity Risk;
3. Analisi di rischio Solvency Capital Requirement – Pillar I.

1. Cash Flow Matching dei flussi di cassa previsionali

In ambito di Asset Liability Management vengono effettuate analisi di Cash Flow matching considerando le seguenti sensitivity con lo scopo di quantificare l'esposizione al rischio reinvestimento e disinvestimento delle gestioni separate al variare delle ipotesi tecniche:

- *Cash Flow Matching con sensitivity sui riscatti:* la stima dei flussi di cassa dei passivi per le gestione separate viene effettuata con ipotesi di stress sui riscatti pari a +200%.
- *Cash Flow Matching con sensitivity considerando ipotesi Solvency II:* la stima dei flussi dei passivi per la gestione separata *Credemvita II,* viene fatta con l'applicazione del Contract Bounderies coerentemente con le ipotesi Solvency II (da Atti Delegati) in materia di calcolo delle Tecnichal Provision. Tale sensitivity serve per evidenziare il livello di mismatch che determinerà l'assorbimento di capitale in ottica Solvency II.

Il Cash Flow Matching è monitorato come rapporto tra la differenza del Cash Flow Attivi e il Cash Flow dei Passivi sul totale dei Cash Flow Attivi. Le variazioni dei cash flow applicando le suddette sensitivity portano ai seguenti risultati. Nello scenario *Cash Flow Matching con sensitivity sui riscatti* per la gestione separata Credemvita si evidenzia un miglioramento dell'indicatore di Cash Flow Matching medio motivato dal fatto che la duration dei passivi è nella valutazione Best Estimate più lunga di quella degli attivi. La gestione separata Credemvita II evidenzia un peggioramento dell'indicatore motivato dal fatto che la duration dei passivi è minore di quella degli attivi. Per quanto riguarda lo scenario *Cash Flow Matching con sensitivity considerando ipotesi Solvency II* per entrambe le gestioni separate si evidenzia un peggioramento dell'indicatore di Cash Flow Matching medio.

2. Analisi del Liquidity Risk;

La Compagnia definisce inoltre sensitivity nell'ambito delle valutazioni finalizzate alla verifica del Liquidity Risk. In particolare le sensitivity e gli scenario test definiti consentono di valutare i flussi di cassa in entrata e in uscita secondo scenari avversi o non best estimate, quindi di calcolare (per ciascuno scenario) le metriche definite all'interno della Policy Investimenti per quanto concerne il rischio liquidità. In ambito presidio del rischio liquidità sono previste analisi che hanno lo scopo di monitorare tutti i singoli indicatori di rischio a seguito di variazioni delle ipotesi tecniche:

- *Sensitivity Life*: Aumento assoluto della frequenza dei riscatti (100% rispetto all'ipotesi best estimate). Aumento assoluto della sinistrosità basato sul principale rischio tecnico per tipologia di prodotto (es. riscatti per Gestioni Separate, decessi per Temporanee Caso Morte e Fondo Pensione). L'orizzonte temporale di riferimento è l'anno.
- *Scenario Aggregato*: Aumento assoluto della frequenza dei riscatti (100% rispetto all'ipotesi best estimate) e contestuale aumento dei tempi di realizzo degli highly liquid assets, derivante in una diminuzione del 30% del valore degli highly liquid assets.

Le analisi derivanti da tali valutazioni evidenziano che l'indicatore sintetico di liquidità definito dalla Compagnia per monitorare nel continuo l'esposizione al rischio di liquidità risulta rispettare anche in tali scenari i limiti definiti dalla Compagnia.

3. Analisi di rischio Solvency Capital Requirement– Pillar I

La Compagnia effettua analisi di sensitivity sugli Own Fund derivanti da variazioni dai singoli driver di rischi tecnici piuttosto che da scenari di stress. In particolare sono state prese in considerazione le seguenti sensitivity e stress test riguardanti il rischio tecnici:

- *Sensitivity Lapse*: è stato preso come fattore di rischio stand-alone il rischio riscatto, andando ad aumentare la percentuale di riscatto del 1%.
- *Stress Lapse*: è stato preso come fattore di rischio stand-alone il rischio riscatto, andando ad aumentare il tasso di riscatto, per le tariffe sottostanti la gestione separata Credemvita II, di un fattore moltiplicativo x5 rispetto le ipotesi tecniche definite dalla Compagnia, su tutto l'orizzonte di proiezione. Il fattore moltiplicativo è in linea con il picco massimo di uscite osservato dalla Compagnia.

La selezione del fattore di rischio riscatto come fattore di rischio su cui effettuare l'analisi di sensitivity e di stress si basa sul criterio della rilevanza. Alla data di valutazione 31.12.2017 il sotto-modulo di rischio riscatto risulta infatti essere, tra i rischi Life-Underwriting, quello più rilevante (51,0% sul valore complessivo di SCR Life-Underwriting al netto della diversificazione).

La metodologia di applicazione della sensitivity è basata sui seguenti punti:

- il valore degli asset, non essendo inficiato da una variabile tecnica, è stato mantenuto uguale rispetto la valutazione centrale alla data di valutazione;
- il ricalcolo delle passività post shock la Compagnia si è avvalsa del motore di calcolo Prophet; mediante questo, sono state rideterminate le Best Estimate Liabilities per Line of Business. La valutazione delle BEL è stata effettuata, quindi, applicando l'incremento del tasso di riscatto ad ogni tariffa, su tutto l'orizzonte di proiezione e per ogni LoB in portafoglio, indipendentemente dalla sensibilità al rischio riscatto (Lapse Up o Down);
- una volta che sono stati determinati i nuovi valori degli asset e delle liabilities, è stato ricalcolato il Balance Sheet. Oltre i valori di Asset e BEL sono stati ricalcolati i valori delle Deferred tax assets e delle Deferred tax liabilities.
- tutte le altre poste di bilancio sono state mantenute costanti rispetto la valutazione base;
- nella quantificazione del SCR, Credemvita ha seguito come approccio metodologico l'approccio semplificato predisposto da EIOPA negli ultimi esercizi di stress test, il quale prevede la determinazione della sola variazione, rispetto allo scenario base, delle voci di bilancio interessate dallo stress. Tale variazione, tradotta in aumento o diminuzione dei mezzi propri (Own Funds) ridetermina in maniera approssimata il Solvency Ratio.

L'analisi di *sensitivity lapse* evidenzia un valore dell' "Excess of assets over liabilities" pari a:

	Scenario Base	Sensitivity Lapse UP
Excess of assets over liabilities	213.188	213.656

Dati in migliaia di €.

Gli Own Funds risultano come riportato nelle tabelle sotto:

Available OWN FUNDS	Scenario Base	Sensitivity Lapse UP
Total	293.965	294.433
Tier 1 – unrestricted	213.188	213.656
Tier 1 – restricted	0	0
Tier 2	80.777	80.777
Tier 3	0	0

Dati in migliaia di €.

Eligible OWN FUNDS	Scenario Base	Sensitivity Lapse UP
Total	292.331	292.799
Tier 1 – unrestricted	213.188	213.656
Tier 1 – restricted	0	0
Tier 2	79.143	79.143
Tier 3	0	0

Dati in migliaia di €.

Gli Eligible Own Funds subiscono quindi un incremento pari allo 0,16% a fronte di un aumento dell'1% del tasso di riscatto. La crescita contenuta degli Own Funds è riconducibile principalmente al fatto che, le LoB della Compagnia, non hanno sensibilità uniforme al rischio riscatto. In particolare, la gestione separata *Credemvita*, avendo al suo interno tariffe con minimo garantito elevato, alle attuali condizioni di mercato e relativamente ad un aumento dell'1% dei riscatti, produce un beneficio, in termini di Own Funds, maggiore alla perdita generata dalle altre LoB. Si riportano di seguito le variazioni sui macro driver degli Own Funds:

	Variazione
ASSET	0
BEL	-676
DTA-DTL	-208

Dati in migliaia di €.

Andando a ricalcolare il SCR Ratio di Compagnia, mantenendo invariato il requisito di capitale, questo migliorerebbe dello 0,30%.

	Scenario Base	Sensitivity Lapse UP
SCR RATIO	184,68%	184,98%

Per quanto riguarda la valutazione relativa allo *stress lapse*, la metodologia utilizza per la valutazione è in linea con quella utilizzata dalla Compagnia per la determinazione del requisito di capitale ai fini del calcolo del Solvency II Ratio: al fine di evitare effetti compensativi tra le tariffe, vengono stressate solamente quelle soggette al rischio aumento del tasso di riscatto. Si ricorda, inoltre, che, rispetto la sensitivity, il parametro di shock utilizzato per lo stress risulta pari a 500% e applicato al solo portafoglio *Credemvita II* (portafoglio soggetto al rischio riscatto up).

L'analisi di *stress lapse* evidenzia un valore dell' "Excess of assets over liabilities" pari a:

	Scenario Base	Stress Lapse UP
Excess of assets over liabilities	213.188	211.012

Dati in migliaia di €.

Gli Own Funds risultano come riportato nelle tabelle sotto:

Available OWN FUNDS	Scenario Base	Stress Lapse UP
Total	293.965	291.790
Tier 1 – unrestricted	213.188	211.012
Tier 1 – restricted	0	0
Tier 2	80.777	80.777
Tier 3	0	0

Dati in migliaia di €.

Eligible OWN FUNDS	Scenario Base	Stress Lapse UP
Total	292.331	290.155
Tier 1 – unrestricted	213.188	211.012
Tier 1 – restricted	0	0
Tier 2	79.143	79.143
Tier 3	0	0

Dati in migliaia di €.

Gli Eligible Own Funds subiscono quindi una riduzione pari allo 0,74% a fronte di un aumento del 500% del tasso di riscatto. Si riportano di seguito le variazioni sui macro driver degli Own Funds:

	Variazione
ASSET	0
BEL	3.145
DTA-DTL	969

Dati in migliaia di €.

Andando a ricalcolare il SCR Ratio di Compagnia, mantenendo invariato il requisito di capitale, questo diminuirebbe dell' 1,37%.

	Scenario Base	Stress Lapse UP
SCR RATIO	184,68%	183,31%

Rischio Mercato

La Compagnia effettua specifiche analisi di sensitivity, stress test e scenario test considerando variazione sui movimenti di mercato. In particolare vengono effettuate le seguenti analisi al variare dei fattori di rischio mercato:

1. Proiezione dei rendimenti attesi;
2. Analisi del Liquidity Risk;
3. Analisi di rischio Solvency Capital Requirement – Pillar I

1. Proiezione dei rendimenti attesi

In ambito di Asset Liability Management, per quanto concerne le analisi relative alla proiezione dei rendimenti, si fa riferimento ai fattori di rischio mercato sui quali la Compagnia risulta essere esposta. Sono stati identificati i seguenti fattori di rischio:

- rischio tasso;
- rischio spread corporate;
- rischio azionario;
- rischio currency.

Il rischio tasso riguarda esclusivamente la macro categorie governative e corporate e tutti gli OICR/ETF classificati come tali in base al principio di prevalenza degli attivi sottostanti; il rischio spread corporate riguarda esclusivamente la macro categoria corporate e tutti gli OICR/ETF classificati come tali in base al principio di prevalenza. Il rischio azionario riguarda tutti gli OICR/ETF classificati come azionari in base al principio di prevalenza. Infine il rischio currency riguarda tutte le esposizioni in valuta estera o tutti gli OICR/ETF per le quali, in base al principio di prevalenza dei sottostanti, risulta prevalente la valuta estera. Tale fattore di rischio può influenzare tutte le macro categorie di investimento sopra riportate.

Gli shock applicati ad ogni singolo fattore di rischio sono di seguito descritti:

- *Sensitivity rischio tasso:* viene applicato uno stress istantaneo di +/- 100bps sulle curve dei titoli di stato italiani e dei titoli corporate (curve dello scenario centrale aggiornate mensilmente sulla base della view economica della Compagnia). Questo stress è funzionale a quantificare la volatilità dei rendimenti coerentemente con il livello di disallineamento tra attivi e passivi e con le strategie di re-investimento e dis-investimento;

- *Sensitivity rischio spread corporate:* viene applicato stress sui titoli che risentono di un aumento dei tassi d'interesse di riferimento. Tale stress implica uno shock istantaneo in termini di prezzo coerente con la duration dei titoli in oggetto e con un aumento di 150 bps dei tassi di riferimento. Questo stress è funzionale a valutare quanto impatta la mancata redditività e l'eventuale dis-investimento dei titoli in oggetto;

- *Sensitivity rischio azionario:* lo shock relativo alla performance negativa azionaria è tradotto in un azzeramento della sua redditività attuale e prospettica. In particolare, vengono azzerate tutte le ipotesi di rendimento dell'asset category azionaria definite nello scenario economico utilizzato nella valutazione centrale (scenario centrale aggiornato mensilmente sulla base della view economica della Compagnia). Questo stress è funzionale a valutare quanto impatta la mancata redditività e l'eventuale dis-investimento dei titoli in oggetto;

- *Sensitivity rischio cambio:* lo shock relativo alla performance negativa azionaria è tradotto in un azzeramento della sua redditività attuale e prospettica. In particolare, vengono azzerate tutte le ipotesi di rendimento dell'asset category azionaria definite nello scenario economico utilizzato nella valutazione centrale (scenario centrale aggiornato mensilmente sulla base della view economica della Compagnia). Questo stress è funzionale a valutare quanto impatta la mancata redditività e l'eventuale dis-investimento dei titoli in oggetto.

- *Scenario di stress congiunto:* lo scenario vede l'attuarsi in maniera congiunta di tutti gli shock descritti in precedenza. In particolare per quanto concerne il rischio tasso, viene preso in considerazione solo lo shock che alla data di valutazioni porta ad una riduzione dei rendimenti attuali e prospettici.

Per quanto riguarda i rendimenti attesi della gestione separata *Credemvita* post shock tassi, la variabilità dei rendimenti attesi è compresa, nei primi tre anni di proiezione, tra i 9-19 basis point per 100 bps di variazione dalla curva di partenza. La redditività del portafoglio esprime redditività comunque superiori al minimo garantito di break even della gestione separata in questione.

Per quanto riguarda la gestione separata *Credemvita II*, a causa dei cash flow negativi sui primi anni di proiezione, i rendimenti di gestione proiettati subiscono una variabilità media intorno ai 30 basis point per 100 bps di variazione dalla curva di partenza.

Le sensitivity al rischio azionario sulla proiezione dei rendimenti delle gestioni separate portano ad una variazione di circa 16 bps sui rendimenti della gestione separata *Credemvita I* (redditività superiori comunque superiori al minimo garantito di break even) e circa 28 basis point per quanto riguarda la gestione separata *Credemvita II.*

L'esposizione alla volatilità dei rendimenti delle gestioni separate derivante dalle variazioni dello spread sulle obbligazioni corporate e sugli OICR corporate appare sostanzialmente in aumento rispetto alla valutazione precedente: variazione intorno a 17 basis points per la gestione separata *Credemvita I* e tra 18-23 basis points per la gestione separata *Credemvita II.*

Le sensitivity al rischio cambio sulla proiezione dei rendimenti delle gestioni separate portano ad una variazione di circa 2 bps sui rendimenti della gestione separata *Credemvita I* e per quanto riguarda la gestione separata *Credemvita II*

Lo scenario congiunto evidenzia una variazione tra compresa tra i 27–35 basis point sui rendimenti della gestione separata *Credemvita I* (redditività superiori comunque superiori al minimo garantito di break even) e tra i 41-50 basis point points per la gestione separata *Credemvita II.*

2. Analisi di Liquidity Risk

La Compagnia definisce inoltre sensitivity nell'ambito delle valutazioni finalizzate alla verifica del Liquidity Risk. In particolare le sensitivity definite consentono di valutare i flussi di cassa in entrata e in uscita secondo scenari avversi o non best estimate, quindi di calcolare (per ciascuno scenario) le metriche definite all'interno della Policy Investimenti per quanto concerne il rischio liquidità. In ambito presidio del rischio liquidità sono

previste analisi che hanno lo scopo di monitorare tutti i singoli indicatori di rischio a seguito di variazioni delle ipotesi di mercato:

- *Sensitivity Illiquidity Downgrade:* aumento dei tempi di realizzo degli highly liquid assets, derivante in una diminuzione del 30% del valore degli highly liquid assets
- *Scenario Aggregato:* Aumento assoluto della frequenza dei riscatti (100% rispetto all'ipotesi best estimate) e contestuale aumento dei tempi di realizzo degli highly liquid assets, derivante in una diminuzione del 30% del valore degli highly liquid assets.

Le analisi derivanti da tali valutazioni evidenziano che l'indicatore sintetico di liquidità definito dalla Compagnia per monitorare nel continuo l'esposizione al rischio di liquidità risulta rispettare, anche in tali scenari, i limiti definiti dalla Compagnia.

3. Analisi di rischio Solvency Capital Requirement – Pillar I

La Compagnia effettua analisi di sensitivity e stress test sugli Own Fund derivanti da variazioni dai singoli driver di mercato. In particolare sono state prese in considerazione le seguenti sensitivity e stress riguardanti il rischio mercato:

- *Sensitivity Equity:* è stato preso come fattore di rischio stand-alone il rischio azionario, andando ad abbattere il valore di mercato delle esposizioni azionarie presenti nei diversi portafogli per un valore pari a -1%.
- *Sensitivity Spread Governativi:* è stato preso come fattore di rischio stand-alone il rischio spread governativi Italia, andando a considerare un aumento dello spread pari a 100 bps (-1%).
- *Stress Equity:* è stato preso come fattore di rischio stand-alone il rischio azionario, andando ad abbattere il valore di mercato delle esposizioni azionarie presenti nei diversi portafogli per un valore pari a 24,76% (volatilità annuale osservata sull'indice Euro Stoxx 50 negli ultimi 5 anni con finestra annuale).

La selezione del fattore di rischio equity come fattore di rischio su cui effettuare l'analisi di sensitivity si basa sul criterio della rilevanza. Alla data di valutazione 31.12.2017 il sotto-modulo di rischio equity risulta infatti essere, tra i rischi mercato, quello più rilevante (32,9% sul valore complessivo di SCR market al netto della diversificazione).

La metodologia di applicazione delle sensitivity e dello stress equity test è basata sui seguenti punti:

- Gli asset sono stati ricalcolati applicando uno shock equity pari all'1% per quanto riguarda la sensitivity e uno shock pari al 24,76% per quanto riguarda lo stress alle esposizioni in equity. La Compagnia, in linea con la normativa, ha applicato il principio del Look Through per la determinazione delle esposizioni indirette in Azionario. Il Look Through utilizzato ai fini della sensitivity, risulta costituito dall'aggregazione, per ogni OICR a cui risulta esposta la Compagnia alla data di valutazione, dei sottostatanti per CIC Code (Level 1). Inoltre, dopo l'aggregazione, vengono poste uguali a 0 le esposizioni negative; ciò viene fatto prudenzialmente, al fine di limitare le riprese di valore su strumenti verso cui la Compagnia non dispone delle informazioni necessarie per l'applicazione corretta degli stress.
- Per il ricalcolo delle passività post shock la Compagnia si è avvalsa del motore di calcolo Prophet; mediante questo, sono state rideterminate le Best Estimate Liabilities per Line of Business. Il calcolo delle Best Estimate Liability è stato effettuato secondo le stesse metodologie utilizzate per le valutazioni centrali e riportate nella Sezione D.2.
- Una volti che sono stati determinati i nuovi valori degli asset e delle liabilities, è stato ricalcolato il Balance Sheet. Oltre i valori di Asset e BEL sono stati ricalcolati i valori delle Deferred tax assets e delle Deferred tax liabilities.
- Tutte le altre poste di bilancio sono state mantenute costanti rispetto la valutazione base;
- Nella quantificazione del SCR, Credemvita ha seguito come approccio metodologico l'approccio semplificato predisposto da EIOPA negli ultimi esercizi di stress test, il quale prevede la determinazione della sola variazione, rispetto allo scenario base, delle voci di bilancio interessate dallo stress. Tale variazione, tradotta in aumento o diminuzione dei mezzi propri (Own Funds) ridetermina in maniera approssimata il Solvency Ratio.

Dal Balance Sheet aggiornato risulta un valore dell' "Excess of assets over liabilities" pari a:

	Scenario Base	Sensitivity Equity
Excess of assets over liabilities	213.188	212.165

Dati in migliaia di €.

Il tiering degli Own Funds risulta come riportato nelle tabelle di seguito:

Available OWN FUNDS	Scenario Base	Sensitivity Equity
Total	293.965	292.942
Tier 1 - unrestricted	213.188	212.165
Tier 1 - restricted	0	0
Tier 2	80.777	80.777
Tier 3	0	0

Dati in migliaia di €.

Eligible OWN FUNDS	Scenario Base	Sensitivity Equity
Total	292.331	291.308
Tier 1 - unrestricted	213.188	212.165
Tier 1 - restricted	0	0
Tier 2	79.143	79.143
Tier 3	0	0

Dati in migliaia di €.

Gli Eligible Own Funds subiscono quindi una riduzione pari allo 0,35% a fronte di uno shock dell'1% sul valore delle esposizioni in Azionario.

La riduzione degli Own Funds è riconducibile a due fattori:

- gli asset si sono ridotti in maniera più che proporzionale rispetto alla riduzione delle BEL, andando ad influire negativamente sul valore dei Fondi Propri;
- le DTL complessive si sono ridotte in maniera meno che proporzionale rispetto alle DTA, producendo un miglioramento degli Own Funds.

Si riportano di seguito le variazioni sui macro driver degli Own Funds:

	Variazione
ASSET	-14.418
BEL	-12.939
DTA-DTL	456

Dati in migliaia di €.

Andando a ricalcolare il SCR Ratio di Compagnia, mantenendo invariato il requisito di capitale, questo diminuirebbe dello 0,64%.

	Scenario Base	Sensitivity Equity
SCR RATIO	184,68%	184,04%

La sensitivity riguardante lo spread sui Governativi viene presa in considerazione per catturare l'esposizione della Compagnai a tale rischio non compreso nella Formula Standard.

La metodologia di applicazione della sensitivity sui Governativi è basata sui seguenti punti:

- Gli asset sono stati ricalcolati applicando uno shock pari a +100 bps allo spread delle esposizioni in Governativo Italia.
- La Compagnia, in linea con la normativa, ha applicato il principio del principio del Look Through per la determinazione delle esposizioni in Governativo Italia. Il Look Through utilizzato ai fini della sensitivity, risulta costituito dall'aggregazione dei sottostatanti per CIC Code (Level 1), per ogni OICR che risulta in portafoglio alla data di valutazione. Inoltre, dopo l'aggregazione, vengono poste uguali a 0 le esposizioni negative; ciò viene fatto prudenzialmente, al fine di limitare le riprese di valore su strumenti su cui la compagnia non dispone delle informazioni necessarie per l'applicazione corretta degli stress.
- Sono state considerate esposizioni in Governativo Italia tutte le esposizioni dirette aventi CIC Code (Level 1) pari a 1 e Codice ISO (3166-1 alpha-2) uguale a "IT"; per le esposizioni indirette, a causa della perdita di dettaglio causata dall'aggregazione nel Look Through, sono state considerate, prudenzialmente, tutte le esposizioni aventi CIC Code (Level 1) pari a 1.
- Per il ricalcolo delle passività post shock la Compagnia si è avvalsa del motore di calcolo Prophet; mediante questo, sono state rideterminate le Best Estimate Liabilities per Line of Business. Il calcolo delle Best Estimate Liability è stato effettuato secondo le stesse metodologie utilizzate per le valutazioni centrali e riportate nella Sezione D.2.
- Una volti che sono stati determinati i nuovi valori degli asset e delle liabilities, è stato ricalcolato il Balance Sheet. Oltre i valori di Asset e BEL sono stati ricalcolati i valori delle Deferred tax assets e delle Deferred tax liabilities.
- Tutte le altre poste di bilancio sono state mantenute costanti rispetto la valutazione base;
- Nella quantificazione del SCR, Credemvita ha seguito come approccio metodologico l'approccio semplificato predisposto da EIOPA negli ultimi esercizi di stress test, il quale prevede la determinazione della sola variazione, rispetto allo scenario base, delle voci di bilancio interessate dallo stress. Tale variazione, tradotta in aumento o diminuzione dei mezzi propri (Own Funds) ridetermina in maniera approssimata il Solvency Ratio.

Nella valutazione post sensitivity risulta un valore dell' "Excess of assets over liabilities" pari a 124,7 milioni:

	Scenario Base	Sensitivity BOND ITA
Excess of assets over liabilities*	213.188	124.677

*Dati in migliaia di €.

Il Tiering degli Own Funds risulta composto come riportato nelle tabelle di seguito:

Available OWN FUNDS	Scenario Base	Sensitivity BOND ITA
Total	293.965	205.455
Tier 1 - unrestricted	213.188	111.772
Tier 1 – restricted	0	0
Tier 2	80.777	80.777
Tier 3	0	12.906

Dati in migliaia di €.

Eligible OWN FUNDS	Scenario Base	Sensitivity BOND ITA
Total	292.331	190.915
Tier 1 - unrestricted	213.188	111.772
Tier 1 – restricted	0	0
Tier 2	79.143	79.143
Tier 3	0	0

Dati in migliaia di €.

La sensitivity comporta per la Compagnia la presenza di DTA in bilancio. Le DTA a bilancio comportano per la Compagnia l'assegnazione di un uguale importo al Tier 3 e la conseguente riduzione del Tier 1.

Gli Eligible Own Funds mostrano un azzeramento del Tier 3 dovuta al tetto per la loro utilizzazione rispetto il valore del Requisito di Capitale che è stato mantenuto costante rispetto la valutazione centrale.

Gli Available Own Funds subiscono quindi una riduzione pari al 30,11% a fronte di uno shock di 100bps di spread sui Governativi Italia. Gli Eligible Own Funds mostrano invece una contrazione pari al 34,69%.

La riduzione di Own Funds è riconducibile a due fattori:

- Gli asset si sono ridotti in maniera più che proporzionale rispetto la riduzione delle BEL, andando ad influire negativamente sul valore dei Fondi Propri;
- La presenza di DTA in portafoglio da un lato incrementa il valore dell' "Excess of assets over liabilities" producendo un miglioramento del valore degli Available Own Funds ed una riduzione degli Eligible causata dal raggiungimento del tetto rispetto l'SCR legato alla loro eleggibilità.

	Variazione*
ASSET	-177.289
BEL	-49.347
DTA-DTL	39.432

*Dati in migliaia di €.

Andando a ricalcolare il SCR Ratio di Compagnia, mantenendo invariato il requisito di capitale, questo diminuirebbe del 64,07%.

	Scenario Base	Sensitivity BOND ITA
SCR RATIO	184,68%	120,61%

Per quanto riguarda la valutazione relativa allo stress sull'equity, la metodologia utilizza per la valutazione è in linea con quella descritta in precedenza per la sensitivity sullo stesso fattore di rischio con l'eccezione che il parametro di shock utilizzato per lo stress risulta pari a 24,76%.

Dal Ballance Sheet aggiornato risulta un valore dell' "Excess of assets over liabilities" pari a:

	Scenario Base	Stress Equity
Excess of assets over liabilities	213.188	185.960

Dati in migliaia di €.

Il tiering degli Own Funds risulta come riportato nelle tabelle di seguito:

Available OWN FUNDS	Scenario Base	Stress Equity
Total	293.965	266.738
Tier 1 - unrestricted	213.188	185.960
Tier 1 – restricted	0	0
Tier 2	80.777	80.777
Tier 3	0	0

Dati in migliaia di €.

Eligible OWN FUNDS	Scenario Base	Stress Equity
Total	292.331	265.103
Tier 1 - unrestricted	213.188	185.960
Tier 1 – restricted	0	0
Tier 2	79.143	79.143
Tier 3	0	0

Dati in migliaia di €.

Gli Eligible Own Funds subiscono quindi una riduzione pari allo 9,26% a fronte di uno shock del 24,76% sul valore delle esposizioni in Azionario.

La riduzione degli Own Funds è riconducibile a due fattori:

- gli asset si sono ridotti in maniera più che proporzionale rispetto alla riduzione delle BEL, andando ad influire negativamente sul valore dei Fondi Propri;
- le DTL complessive si sono ridotte in maniera meno che proporzionale rispetto alle DTA, producendo un miglioramento degli Own Funds.

Si riportano di seguito le variazioni sui macro driver degli Own Funds:

	Variazione*
ASSET	-357.050
BEL	-317.692
DTA-DTL	12.130

- Dati in migliaia di €.

Andando a ricalcolare il SCR Ratio di Compagnia, mantenendo invariato il requisito di capitale, questo diminuirebbe del 17,20%.

	Scenario Base	Stress Equity
SCR RATIO	184,68%	167,48%

Rischio di Credito e Rischio Operativo

Con riferimento al rischio di credito e al rischio operativo, l'esperienza storica della Compagnia evidenzia una sostanziale stabilità dell'esposizione a tale fattore di rischio. Per tale motivo non vengono definite specifiche analisi di sensitivity e di stress test.

Rischio di Liquidità

La Compagnia definisce inoltre *sensitivity*, *stress e scenario test* nell'ambito delle valutazioni finalizzate alla verifica del Liquidity Risk. In particolare le *sensitivity*, *stress e scenario test* definiti consentono di valutare i flussi di cassa in entrata e in uscita secondo scenari avversi o non best estimate, quindi di calcolare (per ciascuno scenario) le metriche definite all'interno della Policy Investimenti per quanto concerne il rischio liquidità. In ambito presidio del rischio liquidità sono previste analisi che hanno lo scopo di monitorare tutti i singoli indicatori di rischio a seguito di variazioni delle ipotesi di mercato e tecniche:

- *Scenario sensitivity Life:* Aumento assoluto della frequenza dei riscatti (100% rispetto all'ipotesi best estimate). Aumento assoluto della sinistrosità basato sul principale rischio tecnico per tipologia di prodotto (es. riscatti per Gestioni Separate, decessi per Temporanee Caso Morte e Fondo Pensione). L'orizzonte temporale di riferimento è l'anno.
- *Scenario sensitivity Illiquidity Downgrade:* aumento dei tempi di realizzo degli highly liquid assets, derivante in una diminuzione del 30% del valore degli highly liquid assets.
- *Scenario Aggregato:* Aumento assoluto della frequenza dei riscatti (100% rispetto all'ipotesi best estimate) e contestuale aumento dei tempi di realizzo degli highly liquid assets, derivante in una diminuzione del 30% del valore degli highly liquid assets.

Le analisi derivanti da tali valutazioni evidenziano che l'indicatore sintetico di liquidità definito dalla Compagnia per monitorare nel continuo l'esposizione al rischio di liquidità risulta rispettare, anche in tali scenari, i limiti definiti dalla Compagnia. Le analisi del rischio liquidità congiuntamente alle analisi di stress test e sensitivity sono parte integrante delle linee guida per le valutazioni del *Piano di Liquidità* richiesto alle imprese che applichino l'aggiustamento per la volatilità nelle valutazioni del Solvency Capital Requirement Ratio.

C.8 Altre informazioni

Non vi sono altre informazioni da evidenziare.

D. Valutazione a fini di solvibilità

D.1 Attività

D.1.1 Valore delle attività alla data di valutazione

		Solvency II value	Statutory accounts value
		C0010	C0020
Assets			
Goodwill	R0010		
Deferred acquisition costs	R0020		
Intangible assets	R0030		4.367.266,79
Deferred tax assets	R0040	497.154,70	497.154,70
Pension benefit surplus	R0050		
Property, plant & equipment held for own use	R0060	167.916,60	218.014,96
Investments (other than assets held for index-linked and unit-linked contracts)	**R0070**	**3.701.040.960,26**	**3.574.307.820,46**
Property (other than for own use)	R0080		
Holdings in related undertakings, including participations	R0090		
Equities	*R0100*		
Equities - listed	R0110		
Equities - unlisted	R0120		
Bonds	*R0130*	*2.414.383.761,43*	*2.289.023.749,26*
Government Bonds	R0140	2.162.331.481,80	
Corporate Bonds	R0150	240.217.315,65	
Structured notes	R0160	11.834.963,98	
Collateralised securities	R0170		
Collective Investments Undertakings	R0180	1.286.657.198,83	1.285.284.071,20
Derivatives	R0190		
Deposits other than cash equivalents	R0200		
Other investments	R0210		
Assets held for index-linked and unit-linked contracts	R0220	3.163.198.469,44	3.163.198.469,44
Loans and mortgages	**R0230**		
Loans on policies	R0240		
Loans and mortgages to individuals	R0250		
Other loans and mortgages	R0260		
Reinsurance recoverables from:	**R0270**	**7.017.257,65**	**11.710.997,34**
Non-life and health similar to non-life	R0280		
Non-life excluding health	R0290		
Health similar to non-life	R0300		
Life and health similar to life, excluding health and index-linked and unit-linked	R0310	7.017.257,65	11.710.997,34
Health similar to life	R0320		
Life excluding health and index-linked and unit-linked	R0330	7.017.257,65	
Life index-linked and unit-linked	R0340		
Deposits to cedants	R0350		
Insurance and intermediaries receivables	R0360	5.590.475,32	5.590.475,32
Reinsurance receivables	R0370	751.830,06	751.830,06
Receivables (trade, not insurance)	R0380	119.655.240,53	119.655.240,53
Own shares (held directly)	R0390		
Amounts due in respect of own fund items or initial fund called up but not yet paid in	R0400		
Cash and cash equivalents	R0410	177.866.242,85	177.866.242,85
Any other assets, not elsewhere shown	R0420	65.459,63	65.459,63
Total assets	**R0500**	**7.175.851.007,04**	**7.058.228.972,08**

D.1.2 Metodologie e ipotesi utilizzate per la valutazione degli attivi

Il processo di Valutazione delle Attività e delle Passività diverse dalle Riserve Tecniche (di seguito genericamente Passività) adottato dalla Compagnia permette di:

- garantire che le poste di bilancio degli Attivi e dei Passivi siano calcolate coerentemente con quanto definito dalla normativa Solvency II;
- rispettare il principio di continuità aziendale (going concern) nella valutazione delle Attività e delle Passività;
- definire i criteri utilizzati per l'identificazione di mercati attivi[7] e non attivi;
- definire un processo chiaro ed efficace di valutazione delle Attività e delle Passività e dei relativi controlli, ivi inclusi quelli relativi alla qualità dei dati;
- garantire una valutazione affidabile e accurata attraverso l'attuazione di un sistema di controllo interno.

Approcci metodologici per la valutazione delle poste di bilancio secondo i principi Solvency II

Ai fini della predisposizione dello Stato Patrimoniale secondo quanto previsto dal quadro normativo Solvency II, la Compagnia contabilizza le attività e le passività utilizzando metodi di valutazione coerenti con l'approccio di valutazione di cui all'articolo 75 della Direttiva, il quale prevede che:

a) Le attività siano valutate all'importo al quale potrebbero essere scambiate tra parti consapevoli e consenzienti in un'operazione svolta alle normali condizioni di mercato;
b) Le passività siano valutate all'importo al quale potrebbero essere trasferite, o regolate, tra parti consapevoli e consenzienti in un'operazione svolta alle normali condizioni di mercato.
Ai fini della valutazione delle passività di cui sopra, la Compagnia non effettua alcun aggiustamento per tenere conto del merito di credito.

Conformemente con quanto definito dal Regolamento delegato (UE) 2015/35, la Compagnia adotta la seguente gerarchia di valutazione:

- Livello 1: le attività e le passività sono valutate ai prezzi di mercato quotati in mercati attivi per le stesse attività o passività, laddove esistenti;
- Livello 2: quando l'uso dei prezzi di mercato quotati in mercati attivi per le stesse attività o passività è impossibile, le attività e le passività sono valutate utilizzando prezzi di mercato quotati in mercati attivi per attività e passività simili con adeguamenti per riflettere le differenze.
- Livello 3: laddove le due precedenti metodologie non siano applicabili, la Compagnia utilizza metodi alternativi di valutazione. Al fine di avvalersi il meno possibile degli input specifici della Compagnia, si fa ricorso all'utilizzo degli input di mercato rilevanti, come riportato di seguito:
    - Prezzi quotati per attività o passività identiche o simili in mercati non attivi;
    - Input diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o la passività, compresi i tassi d'interesse e le curve di rendimento osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e spread di credito;
    - Input corroborati dal mercato, che possono non essere direttamente osservabili, ma sono basati su dati di mercato osservabili o da essi supportati.

In generale, secondo i principi contabili internazionali, un mercato attivo[1] è un mercato in cui esistono tutte le seguenti condizioni:

- Gli elementi commercializzati sul mercato risultano omogenei;
- Acquirenti e venditori disponibili possono essere normalmente trovati in qualsiasi momento;
- I prezzi sono disponibili al pubblico.

[7] In generale, la qualifica di strumenti finanziari trattati su mercati attivi può essere riconosciuta solo attraverso l'esame di elementi sostanziali che indichino la presenza di controparti, scambi e volumi tali da far ritenere i relativi prezzi significativi del suo valore corrente.

In accordo a quanto disciplinato dai principi contabili internazionali, i principali parametri che la Compagnia valuta per definire se, al momento della valutazione, il mercato, può considerarsi attivo sono i seguenti:

- la presenza di contributori;
- la frequenza della disponibilità dei prezzi;
- la disponibilità dell'ultimo prezzo aggiornato;
- l'ampiezza della variabilità dei prezzi all'interno delle transazioni osservate;
- l'ampiezza degli spread bid-ask;
- l'assenza di transazioni forzate.

In generale, la qualifica di strumenti finanziari trattati su mercati attivi può essere riconosciuta solo attraverso l'esame di elementi sostanziali che indichino la presenza di controparti, scambi e volumi tali da far ritenere i relativi prezzi significativi del suo valore corrente. Le attività finora riportate (anche con particolar riferimento ai livelli 2 e 3) sono svolte dalla Compagnia con il supporto di Credem (Capogruppo), in virtù dell'apposito contratto di servizio in essere. La fonte utilizzata per l'acquisizione dei prezzi di mercato in mercati attivi è Bloomberg (servizio data license). I metodi utilizzati per la valutazione delle attività e delle passività, sono coerenti nel tempo. Tuttavia, al fine di adottare una metodologia più appropriata in presenza di mutate circostanze di seguito elencate (a titolo esemplificativo e non esaustivo), la Compagnia considera la necessità di modificare i metodi di valutazione:

- Nuovi sviluppi del mercato che ne modificano le condizioni;
- Disponibilità di nuove informazioni;
- Sopraggiunta indisponibilità di informazioni utilizzate in precedenza;
- Affinamento delle tecniche di valutazione.

Metodologie di valutazione delle attività al Fair Value

Livello 1: attività valutate ai prezzi di mercato quotati in mercati attivi

- Obbligazioni;
- Azioni;
- Attività detenute per index linked e fondi unit linked;
- Fondi di Investimento (Collective Investments Undertakings).

Livello 2: attività valutate utilizzando prezzi di mercato per attività simili quotate in mercati attivi

- Azioni non quotate: per i titoli di capitale non quotati, ma per i quali avvengono transazioni in mercati liquidi, il Fair Value è determinato in base ai prezzi rilevati in transazioni recenti;
- Obbligazioni non quotate: nel caso di obbligazioni non quotate su mercati regolamentati il Fair Value viene determinato o in base all'osservazione dei prezzi di mercato di strumenti simili o utilizzando il costo al netto di eventuali impairment[8].

Livello 3: Attività a cui si applicano metodi alternativi di valutazione

Le Funzioni preposte alla valutazione delle attività facendo ricorso all'utilizzo di metodi alternativi di valutazione sono tenute a:

- Identificare la mancanza di un prezzo quotato in un mercato attivo;
- Analizzare le caratteristiche dello strumento/attività al fine di individuare prezzi di strumenti identici o similari, seppur non rilevanti in mercati attivi;
- Se impossibile trovare prezzi di strumenti identici o simili, definire la tecnica di valutazione. A tal fine, la Compagnia:
    - I parametri di mercato da utilizzare;
    - Il modello valutativo da applicare.

[8] Impairment: Procedimento di verifica delle perdite di valore delle attività iscritte in bilancio previsto dai principi contabili internazionali IAS/IFRS.

Infine le funzioni competenti, sulla base della posta di bilancio oggetto di analisi, provvedono a validare la tecnica di valutazione scelta in termini di:

- Modello selezionato;
- Condivisione parametri di mercato;
- Svolgimento di attività periodiche di backtesting sui modelli proposti.

Processo di valutazione delle attività al Fair Value

La Compagnia provvede a valutare le attività e le passività separatamente. Il processo può essere sintetizzato nelle seguenti macro fasi:

1. Verifica conformità principi IAS/IFRS. Viene verificata la conformità, distintamente per ogni posta di attivo e di passivo, dei principi contabili internazionali utilizzati per le valutazioni ai fini IAS/IFRS all'approccio di valutazione di cui all'articolo 75 della direttiva 2009/138/CE (Solvency II). In caso di uniformità di detti principi di valutazione il valore assumibile ai fini Solvency II è quello appostato ai fini IAS/IFRS;
2. Verifica conformità principi Local. Nel caso in cui per determinate poste di bilancio non siano adottati i principi contabili internazionali, valuta dette poste di attivi e passivi sulla base del metodo di valutazione utilizzato per redigere i propri bilanci annuali a condizione che:
   - Il metodo di valutazione sia conforme all'articolo 75 della direttiva 2009/138/CE (Solvency II);
   - Il metodo di valutazione sia proporzionato alla natura, alla portata e alla complessità dei rischi inerenti all'attività dell'impresa;
   - La valutazione delle suddette attività attraverso l'utilizzo di principi contabili internazionali imporrebbe all'impresa costi che sarebbero sproporzionati rispetto alle spese amministrative totali.
3. Raccolta dati. La Compagnia provvede alla raccolta dei dati ai fini della predisposizione dello Stato Patrimoniale secondo i principi Solvency II.
4. Verifica completezza dei dati ricevuti. Si provvede ad effettuare controlli di completezza relativamente ai dati ricevuti per la valutazione delle attività e delle passività ai fini Solvency II.
5. Definizione dei Metodi di Valutazione. I metodi vengono definiti così come riportato sopra. Qualora sia necessaria una valutazione ex novo, per esempio legata all'introduzione di una posta delle attività e delle passività non rientrante nelle categorie sopra riportate, la Compagnia applica il seguente processo:
   A. Utilizzo di altri metodi di valutazione - Livello 1. Qualora i principi di cui al punto 1 ovvero punto 2 siano temporaneamente o permanentemente difformi dall'approccio di valutazione di cui all'articolo 75 della direttiva 2009/138/CE, verifica la coerenza degli approcci utilizzati per la valutazione delle attività e delle passività;
   B. Utilizzo di altri metodi di valutazione - Livello 2. Qualora l'uso dei prezzi di mercato quotati in mercati attivi per le stesse attività o passività sia impossibile attraverso il supporto delle funzioni competenti, valuta le attività e le passività diverse dalle riserve tecniche utilizzando prezzi di mercato quotati in mercati attivi per attività e passività simili con adeguamenti per riflettere le differenze.
   C. Utilizzo di metodi alternativi di valutazione – Livello 3. Qualora i criteri di cui al punto A ovvero punto B non siano applicabili, le funzioni competenti, propongono metodi alternativi di valutazione delle attività e passività avvalendosi il meno possibile di input specifici dell'impresa e il più possibile di input di mercato rilevanti. Tali metodi sono sottoposti all'approvazione del Consiglio di Amministrazione.

   In particolare il processo di valutazione alternativa si articola nelle seguenti fasi:
   a. Individuazione. Le attività e le passività cui si applicano tali approcci di valutazione alternativi vengono individuate in base ad un criterio residuale di impossibilità di applicazione per dette poste di attivi o di passivi dei criteri di cui ai punti 2, 3, 4 e 5.
   b. Scelta del metodo. Nell'utilizzare metodi alternativi di valutazione, la Compagnia si avvale di tecniche di valutazione coerenti con uno o più dei seguenti metodi giustificandone l'adozione:
      - metodo di mercato, che utilizza i prezzi e le altre informazioni pertinenti derivanti da operazioni di mercato riguardanti attività, passività o un gruppo di attività e passività identiche o simili;
      - metodo reddituale, che converte importi futuri, come i flussi di cassa o i ricavi e i costi, in un unico importo corrente. Il valore equo riflette le attuali aspettative di mercato su tali importi futuri;

- metodo del costo o metodo del costo corrente di sostituzione, che riflette l'importo che sarebbe attualmente richiesto per sostituire la capacità di servizio di un'attività. Dalla prospettiva di un operatore di mercato venditore, il prezzo che egli percepirebbe per l'attività si basa sul costo che un operatore di mercato acquirente dovrebbe sostenere per acquisire o costruire un'attività sostitutiva di qualità comparabile, rettificato per tener conto del livello di obsolescenza.

c. Scelta di input di mercato rilevanti. Nell'utilizzare metodi alternativi di valutazione vengono definiti, scelti ed utilizzati il più possibile input di mercato rilevanti come descritto sopra.
d. Scelta di input non osservabili. Nella misura in cui non siano disponibili input osservabili rilevanti, compreso in situazioni di eventuale scarsa attività del mercato per l'attività o la passività alla data di valutazione, vengono utilizzati input non osservabili che riflettono le ipotesi che gli operatori di mercato utilizzerebbero nel determinare il prezzo dell'attività o della passività, incluse le ipotesi sul rischio.
e. Valutazione dell'incertezza nelle stime. Nel valutare le ipotesi e gli input utilizzati nelle valutazioni alternative viene valutato il rischio inerente l'adozione di una particolare tecnica di valutazione per misurare il valore equo (fair value), il rischio di adozione di una eventuale semplificazione nella valutazione e il rischio inerente agli input della tecnica di valutazione.
f. Analisi ex-post delle valutazioni. Le valutazioni effettuate vengono confrontate, ove possibile, con i dati desunti dall'esperienza o dall'evidenza (es. confronto con il prezzo di borsa di un'attività prima non quotata, confronto con il valore di realizzo sul mercato di un'attività, ecc…) così da verificare l'adeguatezza delle ipotesi e degli input utilizzati.

6. Contabilizzazione ai fini Solvency II. Vengono contabilizzati i valori delle attività e delle passività diverse dalle riserve tecniche, ottenuti come esito del processo di valutazione descritto nei punti sopra (fasi 1-6).
7. Convalida periodica delle valutazioni. Periodicamente si verifica l'adeguatezza del metodo/modello di valutazione utilizzato, la possibilità di adozione di un metodo di valutazione di ordine gerarchico superiore e l'appropriatezza e affidabilità degli input, ipotesi e parametri utilizzati nei diversi modelli di valutazione adottati. Periodicamente vengono inoltre effettuati controlli atti a valutare la ragionevolezza delle ipotesi e delle metodologie applicate nella valutazione delle Attività e Passività.

Si precisa come la Compagnia provveda a rivedere periodicamente i dati e input di mercato utilizzati alla luce delle informazioni rivenenti da fonti alternative e dall'esperienza.

Con riferimento alle attività che richiedono l'utilizzo di metodi alternativi di valutazione, si provvede a mantenere nell'apposita documentazione una descrizione di quanto segue:

- Dei metodi, delle finalità, delle ipotesi fondamentali, delle limitazioni e dei risultati;
- delle circostanze in presenza delle quali il metodo non opererebbe in modo efficace;
- del processo di valutazione nonché i controlli connessi al metodo;
- dell'analisi delle incertezze della valutazione legate al metodo;
- delle procedure di test retrospettivi (c.d. back-testing procedures) svolte sui risultati;
- ove possibile, del confronto con modelli comparabili e con altri parametri di riferimento da effettuarsi periodicamente e, in ogni caso, quando il metodo di valutazione è introdotto per la prima volta;
- degli strumenti e dei programmi informatici utilizzati.

Sistemi di controllo e procedure di verifica

La Compagnia si dota di un sistema di controllo interno efficace al fine di garantire che le stime di valutazione delle attività e delle passività siano affidabili e appropriate per garantire l'osservanza dell'articolo 75 della Direttiva 2009/138/CE. In particolare, Credemvita S.p.A. provvede a mantenere:

- Un'adeguata documentazione relativa al processo di valutazione e dei relativi controlli, ivi inclusi quelli concernenti la qualità dei dati;
- Una documentazione relativa ai metodi di valutazione adottati con riferimento:
  - Alle loro principali caratteristiche e alle concrete applicazioni;
  - All'adeguatezza dei dati, dei parametri e delle ipotesi.

Al fine di misurare, monitorare, gestire e documentare la qualità dei dati utilizzati nella valutazione delle attività e delle passività e di individuare possibili carenze, la Compagnia pone in essere procedure di controllo della qualità dei dati usati nell'ambito del processo di valutazione.

Nello specifico, le suddette procedure includono:

- Controlli sulla completezza dei dati;
- Controlli sull'appropriatezza dei dati provenienti da fonti interne ed esterne;
- Il riesame e la verifica indipendente della qualità dei dati.

Il processo di controllo prevede inoltre la revisione e la verifica indipendenti e periodiche delle informazioni, dei dati e delle ipotesi utilizzati nell'approccio di valutazione, dei relativi risultati e dell'adeguatezza dell'approccio di valutazione con riferimento alla valutazione delle voci per le quali viene utilizzato un metodo alternativo di valutazione. La revisione indipendente dei metodi di valutazione viene effettuata applicando gli stessi principi sia nel caso in cui i metodi ed i modelli di valutazione siano sviluppati internamente sia nel caso in cui siano messi a disposizione da fornitori esterni. La suddetta revisione viene effettuata prima dell'attuazione di un nuovo metodo o di un cambiamento importante e, in seguito, periodicamente. Durante il periodo di riferimento non sono state apportate modifiche ai criteri e ai metodi di rilevazione e di valutazione rispetto all'esercizio precedente.

Di seguito si riporta una descrizione delle singole voci che compongono gli attivi dello stato patrimoniale Solvency II della Compagnia e le principali differenze rispetto ai criteri Local GAAP.

Assets	Statutory accounts value	Rettifiche	Differenze di valutazione	Solvency II value
Intangible assets	4.367.266,79	0,00	-4.367.266,79	0,00
Deferred tax assets	497.154,70	0,00	0,00	497.154,70
Investments (other than assets held for index-linked and unit-linked contracts)	3.574.307.820,46	0,00	126.733.139,81	3.701.040.960,27
Assets held for index-linked and unit-linked contracts	3.163.198.469,44	0,00	0,00	3.163.198.469,44
Reinsurance recoverables from: Life and health similar to life, excluding health and index-linked and unit-linked	11.710.997,34		-4.693.739,69	7.017.257,65
Insurance and intermediaries receivables	5.590.475,32	0,00	0,00	5.590.475,32
Reinsurance receivables	751.830,06	0,00	0,00	751.830,06
Receivables (trade, not insurance)	119.655.240,53	0,00	0,00	119.655.240,53
Cash and cash equivalents	177.866.242,85	0,00	0,00	177.866.242,85
Any other assets, not elsewhere shown	65.459,63	0,00	0,00	65.459,63
Total assets	**7.058.228.972,08**	**0,00**	**117.672.133,33**	**7.175.851.007,05**

Intangible Assets

Per *intangible assets* sono intese le attività prive di consistenza fisica e fonte di probabili benefici economici futuri diverse da quelle relative alla voce *goodwill*.

Gli *intangible assets* sono posti a valore nullo nel market value balance sheet in quanto la Compagnia non può dimostrare l'esistenza di un mercato attivo per queste attività (licenze Software). Gli attivi immateriali presenti nello stato patrimoniale Local GAAP della Compagnia sono riferiti esclusivamente a investimenti software non ancora entrati nel processo produttivo aziendale e vengono ammortizzati in funzione della vita utile residua, che viene periodicamente rivista.

Deferred Taxes Assets

Si veda il Paragrafo D.4 del presente documento.

Contratti di leasing

La Compagnia non ha in essere contratti di leasing finanziario e operativo.

Property, Plant and Equipment Held for Own Use

Comprende le attività materiali per l'uso permanente da parte della Compagnia e le proprietà detenute dalla stessa per propri utilizzi. Ai fini Solvency II la posta deve essere valutata a valore di mercato ed è richiesta una regolare, indipendente ed esterna valutazione e verifica del valore della proprietà. Il valore di impianti e attrezzature è stata posta a zero, non essendo questi ultimi quotabili in un mercato di riferimento. Mobili e macchine d'ufficio sono stati valutati al presumibile valore di realizzo secondo il principio IAS 16 per la poca materialità, in quanto imporrebbe all'impresa costi che sarebbero sproporzionati rispetto alle spese amministrative totali. Ai fini Local GAAP invece vengono valutati al costo rettificato per gli ammortamenti, le svalutazioni e le eventuali rivalutazioni fiscali cumulate.

Participations

Alla data di valutazione la Compagnia non possiede partecipazioni.

Investments (Other than Assets held for Index-linked and Unit-linked Funds)

La classificazione degli investimenti Solvency II, diversamente dal bilancio Local GAAP, è coerente con i codici CIC (*Complementary Identification Code*) attribuibili ai singoli titoli presenti nei portafogli della Compagnia.

Gli investimenti detenuti dalla Compagnia, esclusi quelli relativi alle Index Linked e Unit Linked, includono le seguenti voci e sono tutti quotati in mercati attivi il cui prezzo è osservabile sul mercato:

Government Bonds

I bond governativi sono obbligazioni emesse da entità pubbliche come governi centrali, istituzioni governative sovranazionali o governi regionali. L'importo Solvency II dei *Government Bond* equivale al valore di mercato alla data di reporting. Nel bilancio Local GAAP la valorizzazione dei titoli rientra nella voce Bonds.

Corporate Bonds

I bond corporate sono obbligazioni emesse da compagnie ed entità economiche. L'importo Solvency II dei C*orporate bond* equivale al valore di mercato alla data di reporting. Nel bilancio Local GAAP la valorizzazione dei titoli rientra nella voce Bonds.

Structured notes

Le structured notes sono titoli strutturati generalmente costituiti da una componente obbligazionaria e da una serie di derivati.

Nello specifico, l'importo Solvency II esposto nel balance sheet, il cui prezzo è osservabile sul mercato, è riferito ai titoli strutturati Deutsche Bank Float 06/04/2019 e Nomura Bank INTL Float 30/09/2019 e Unione Banche Italiane Float 16/03/2019. Nel bilancio Local GAAP la valorizzazione dei titoli rientra nella voce Bonds.

Collective Investments Undertakings

I Fondi di investimento sono definiti come società la cui unica finalità è l'investimento collettivo in valori mobiliari e/o in altre attività finanziarie. L'importo Solvency II dei Collective Investments Undertakings equivale al valore di mercato alla data di reporting.

Derivatives

Alla data di valutazione, la Compagnia non deteneva tale categoria di strumenti finanziari.

Assets Held for Unit-Linked and Index-Linked

Gli *assets* relativi ai prodotti *Unit-Linked and Index-Linked* sono definiti come titoli detenuti per prodotti assicurativi per i quali il rischio finanziario è a carico dell'assicurato. La valutazione di questi attivi è stata fatta al mercato coerentemente con quanto inserito nella colonna statutory account (Local GAAP). Gli asset sono tutti quotati in mercati attivi il cui prezzo è osservabile sul mercato.

Reinsurance Recoverables

Sono ricompresi in questa voce gli ammontari recuperabili dai contratti riassicurativi. Gli *special purpose vehicles* non sono presenti nel portafoglio della Compagnia alla data di reporting. I recuperi riassicurativi vengono calcolati sulle technical provisions in base agli accordi riassicurativi, e sono determinati come valore attuale della differenza tra i flussi in entrata e i flussi in uscita nei confronti del singolo riassicuratore. In aggiunta viene calcolato un credit default adjustment per tener conto della probabilità di default della controparte riassicurativa in base al rating della controparte. Il dettaglio della valutazione è riportato nella sezione D.2.5.

Insurance and Intermediaries Receivables

Questa posta patrimoniale include gli ammontari dovuti da assicurati e intermediari che sono collegati al business assicurativo ma non sono inclusi nei cash flow delle *technical provisions*. Pertanto tale voce include, ad esempio, i crediti scaduti verso gli assicurati e gli intermediari come ad esempio i premi dovuti ma non ancora pagati. Il timing di recupero osservato determina che la valutazione Solvency II coincide sostanzialmente con la valutazione Local.

Reinsurance receivables

Sono i crediti direttamente connessi al business assicurativo relativi alla parte riassicurativa relativi agli importi dovuti dai riassicuratori. Vista la poca materialità dell'importo, come miglior stima del valore Solvency II è stato utilizzato il principio IAS che sostanzialmente non differisce dal principio Local GAAP in quanto imporrebbe all'impresa costi che sarebbero sproporzionati rispetto alle spese amministrative totali.

Receivables (Trade, not insurance)

Sono i crediti non direttamente connessi al business assicurativo come gli importi legati agli acconti di imposta e il credito di imposta sulle riserve calcolato sulle riserve Local. Come miglior stima del valore Solvency II è stato utilizzato il principio IAS che sostanzialmente non differisce dal principio Local GAAP. Il peso principale di questa posta deriva dal credito anticipato di imposta.

Cash and Cash Equivalents

In questa voce è ricompresa la liquidità detenuta dalla Compagnia al 31/12/2017 utilizzata per l'ordinaria gestione del business.

Any Other Assets, not Elsewhere Shown

In questa voce sono ricomprese tutte le poste attive non considerate nelle voci precedenti.

D.2 Riserve tecniche

D.2.1 Valore delle riserve tecniche alla data di valutazione

Nelle tabelle seguenti vengono rappresentate, con dettaglio per aree di affari previste dalla normativa Solvency II e che la Compagnia ha identificato come rappresentative ed esaustive per il proprio business, le riserve tecniche Solvency II (con dettaglio delle BEL – Best Estimate Liability e del Risk Margin) calcolate negli ultimi due anni comprensive delle relative variazioni.

Line of Business	Best Estimate 2016 (a)	Risk Margin 2016 (b)	Technical Provisions 2016 (c)=(a+b)	Best Estimate 2017 (a)	Risk Margin 2017 (b)	Technical Provisions 2017 (c)=(a+b)
With Profit	3.654.728.539	9.277.697	3.664.006.236	3.607.543.797	8.756.162	3.616.299.959
Unit Linked	2.622.278.740	6.634.476	2.628.913.216	3.089.097.349	7.494.674	3.096.592.023
Others	25.564.112	64.905	25.629.017	26.633.867	47.639	26.681.506
Total	**6.302.571.392**	**15.977.078**	**6.318.548.470**	**6.723.275.012**	**16.298.475**	**6.739.573.487**

Line of Business	Δ (BE17-BE16)	Δ (RM17-RM16)	Δ (TP17-TP16)
With Profit	- 47.184.742	- 521.535	- 47.706.277
Unit Linked	466.818.608	860.198	467.678.806
Others	1.069.755	- 17.266	1.052.488
Total	**420.703.621**	**321.397**	**421.025.018**

La variazione delle Techical Provision tra il 31 dicembre 2016 e il 31 dicembre 2017 è riconducibile ai seguenti +fenomeni:

. alla variazione del risk margin

. all'evoluzione del portafoglio in termini di uscite (riscatti, sinistri e scadenze), di entrate (nuovi contratti e versamento aggiuntivi)

. all'aggiornamento delle ipotesi tecniche

. all'applicazione della curva aggiornata comunicata da Eiopa

. ad un affinamento del modello di calcolo afferente gli attivi della compagnia riferiti alla LoB With Profit

Nel corso del 2017 si è reso opportuno evolvere il modello di calcolo al fine di migliorare la modellizzazione di alcuni stumenti finanziari. L'impatto della variazione dovuta dovuta al passaggio in produzione della nuova routine di calcolo degli attivi della Lob With Profit è pari a 24,3 milioni di euro che risulta essere contenuta (0,36%) rispetto la dimensione delle BEL a fine periodo.

D.2.2 Metodologie e ipotesi utilizzate per la valutazione delle riserve tecniche

DIFFERENZE TRA LE BASI, METODI E IPOTESI UTILIZZATI PER LA VALUTAZIONE DELLE TECNICHAL PROVISION RISPETTO ALLE RISERVE STATUTORY

Line of Business	Best Estimate (a)	Risk Margin (b)	Technical Provisions (c)=(a+b)	Statutory accounts value (d)	Δ (c-d)
With Profit	€ 3.607.543.796,60	€ 8.756.162,37	€ 3.616.299.958,97	€ 3.489.322.296,59	€ 126.977.662,38
Unit Linked	€ 3.089.097.348,57	€ 7.494.674,16	€ 3.096.592.022,72	€ 3.164.920.489,36	-€ 68.328.466,64
Others	€ 26.633.866,87	€ 47.638,66	€ 26.681.505,53	€ 55.544.201,47	-€ 28.862.695,94
Total	€ 6.723.275.012,03	€ 16.298.475,19	€ 6.739.573.487,22	€ 6.709.786.987,42	€ 29.786.499,80

Le differenze tra le Tecnichal Provision e le riserve Statutory sono riconducibili alle seguenti cause:

1 le riserve aggiuntive accantonate in sede di bilancio ai sensi della normativa civilistica, quando vengono calcolate le Tecnichal Provision, diventano parte integrante delle medesime; tuttavia le metodologie utilizzate nei due calcoli differiscono tra di loro ai sensi delle specifiche normative di riferimento.

2 Nel calcolo delle Tecnichal Provision sono considerati tutti i costi futuri, diretti ed indiretti, che l'azienda sosterrà per la gestione del portafoglio, nonché i correlati ricavi. Nel calcolo delle riserve Statutory vengono invece accantonati, se necessarie, specifiche riserve aggiuntive nel solo caso ove i costi superino i ricavi attesi.

3 Nel calcolo delle Tecnichal Provision le prestazioni pagate per sinistro sono calcolate in base alle aspettative più recenti e realistiche di mortalità mentre nel calcolo delle riserve Statutory le prestazioni per sinistro vengono calcolate in base alle stesse ipotesi utilizzate in sede di tariffazione.

4 Nel calcolo delle Tecnichal Provision sono comprese le valutazioni relative alle future partecipazioni agli utili da parte dei clienti, mentre nel calcolo delle riserve Statutory tale dimensione è limitata i tassi minimi garantiti.

5 Nel calcolo delle Tecnichal Provision l'attualizzazione dei flussi di cassa è fatta sulla base della curva di mercato comunicata da Eiopa a cui, in base alle scelte aziendali, viene applicato l'effetto del Volatility Adjustment mentre nel calcolo delle riserve Statutory l'attualizzazione è fatta utilizzando la stessa curva impiegata in sede di tariffazione.

6 Nel calcolo delle Tecnichal Provision è compresa la valutazione del risk margin che invece non è presente nel calcolo delle riserve statutory.

In relazione ai punti sopraesposti si segnala che la totalità degli stessi è applicata all'intero portafoglio con l'eccezione del punto 4 che non è applicabile alla LoB Others.

Per ultimo si precisa che il set di informazioni aziendali utilizzati per il calcolo delle Tecnichal provision e delle riserve Statutory è il medesimo.

METODOLOGIE UTILIZZATE NEL CALCOLO DELLE TECHNICAL PROVISION

Il portafoglio prodotti della Compagnia è formato da polizze rivalutabili, polizze unit, fondo pensione e piani di previdenza nonché da coperture di rischio puro.

In particolare le forme rivalutabili sono collegate a due gestione speciali denominate Credemvita e Credemvita II.

Le tariffe rivalutabili collegate alla gestione speciale Credemvita prevedono dei minimi garantiti differenziati a seconda del periodo nel quale sono stati emessi i contratti.

Le clausole di rivalutazione prevedono il riconoscimento del tasso di rivalutazione in base alla relazione:

$$max[min(\alpha \times i\,; i - \beta);\, \gamma]$$

Dove:

α= percentuale di retrocessione riconosciuta agli assicurati definita contrattualmente

i= tasso di rendimento ottenuto dalla gestione speciale

β= misura del tasso minimo trattenuto dalla compagnia a copertura dei costi di amministrazione e di remunerazione del distributore

γ= tasso di rivalutazione minimo garantito contrattualmente ai clienti

I prodotti collegati alla gestione speciale II prevedono un tasso minimo garantito dello 0% ed una clausola di rivalutazione definita in base alla seguente relazione:

$$max[i - \delta\,; 0]$$

Dove:

i= tasso di rendimento ottenuto dalla gestione speciale

δ= misura del tasso trattenuto dalla compagnia a copertura dei costi di amministrazione e di remunerazione del distributore.

Per tutti i prodotti in portafoglio è prevista la corresponsione della prestazione in caso di premorienza dell'assicurato nonché, con esclusione dei prodotti di puro rischio, è data facoltà ai contraenti di esercitare il diritto di riscatto.

Tutti i contratti vengono rivalutati il 31 dicembre indipendentemente dalla data di decorrenza utilizzando il tasso di rendimento certificato nell'anno.

Per i prodotti collegati alla gestione speciale Credemvita II, alla prevista data di scadenza è data facoltà al cliente di prolungare la durata del contratto al 31 dicembre successivo a quello dell'anno di scadenza naturale; al termine del primo periodo di prolungamento il cliente ha la facoltà di prolungare per il periodo di un anno (fino al successivo 31 dicembre) la scadenza del contratto e così via di anno in anno.

Alla fine del primo periodo di prolungamento e così via ad ogni 31 dicembre successivo la compagnia ha la facoltà di estinguere unilateralmente il contratto; come conseguenza di questo diritto a favore della compagnia tutti i contratti che ad inizio simulazione siano in fase di prolungamento automatico vengono fatti scadere al primo 31 dicembre utile.

Con riferimento ai prodotti di risparmio, la rivalutazione delle prestazioni in caso di pagamenti in corso d'anno (sinistri, scadenze naturali e riscatti totali e parziali) è riconosciuta ai clienti utilizzando il tasso certificato della gestione speciale ottenuto il 31 dicembre precedente la data di estinzione; tale tasso, nei casi previsti, viene ridotto di una percentuale ferma restando la garanzia dei tassi minimi riconosciuti contrattualmente.

Il portafoglio dei prodotti di ramo III si caratterizza per la presenza di tariffe che non prevedono nessuna garanzia di natura finanziaria.

I costi previsti contrattualmente sono considerati nel calcolo del valore quota nel caso di fondi gestiti internamente alla compagnia mentre nel caso di fondi esterni i costi sono addebitati tramite riduzione del numero di quote attribuite al contratto nel caso di gestione dinamica ovvero del pagamento di prestazioni complementari di puro rischio o appostati in una specifica posta patrimoniale di credito nel caso di gestione statica.

In quest'ultimo caso l'ammontare del credito è riscosso in sede di liquidazione (totale e parziale) del contratto andando a ridurre l'ammontare della prestazione liquidata agli aventi diritto.

Il fondo pensione non prevede nessuna garanzia di natura finanziaria e ad oggi non dà la possibilità di acquistare prestazioni complementari di rischio.

I fondi nei quali vengono investiti i contributi versati dagli aderenti sono gestiti internamente dalla compagnia e di conseguenza i costi previsti contrattualmente sono addebitati ai clienti nel calcolo del valore quota.

Le copertura di puro rischio prevedono prestazioni a capitale costante o decrescente con pagamento dei premi in un'unica soluzione ovvero a premi annui.

Al momento la compagnia non commercializza forme di puro rischio che prevedano alla scadenza naturale la restituzione dei premi versati da parte del contraente.

Alla base della quantificazione delle Technical Provision Solvency II, rientrano le riserve tecniche derivanti dal business assicurativo, costituite da una componente Best Estimate (BEL) e da una componente di Risk Margin (di seguito anche RM).

Le Best Estimate Liabilities (BEL) sono calcolate principalmente (99,68% del portafoglio al 31 dicembre 2017) mediante l'utilizzo dell'apposito software di proiezione attuariale Prophet ampiamente utilizzato dal mercato assicurativo, come somma algebrica per unità di tempo dei flussi di cassa di seguito rappresentati; i singoli valori vengono poi attualizzati mediante l'utilizzo dell'apposita curva di sconto derivata dalla curva risk free resa disponibile dall'EIOPA alla data di valutazione con Volatility Adjustment

La parte residuale delle BEL (0,32% al 31 dicembre 2017) è calcolata extra modello mediante l'ausilio di strumenti diversi. Tale scelta è dettata dal fatto che al momento non è stato ancora possibile implementare nel motore di calcolo le regole per la valutazione delle BEL su parti non materiali del portafoglio afferenti particolari tipologie di prestazioni.

La metodologia utilizzata in questi casi è comunque analoga a quella implementata in Prophet.

Al fine di calcolare le Best Estimate Liabilities (di seguito anche BEL) la Compagnia ha identificato nelle singole tariffe il gruppo di rischio omogeneo (HRG) e classificate le stesse nelle line of business, di seguito LoB, in base

alla tipologia di prestazione assicurativa prevista. Le LoB identificate sono quelle previste negli Annex II della Direttiva Europea 2009/138/EC ed in particolare:

- LoB - Insurance with profit participation: tariffe con clausole di partecipazione agli utili (prodotti afferenti le Gestioni Separate di Credemvita).
- LoB - Index-linked and unit-linked insurance: Index Linked e Unit Linked: tariffe collegate al valore di mercato di quote di fondi interni od esterni.
- LoB - Other life insurance: tariffe di puro rischio (TCM).

La quantificazione delle BEL richiede di simulare per ogni prodotto tutti i cash flow ad esso associati, per poi calcolarne il valore attuale alla data di valutazione. Come principio generale le simulazioni sono fatte a livello di singolo contratto mentre i risultati presentano una granularità a livello di singola tariffa eccezion fatta per i prodotti legati alle Gestioni Separate per cui il modello utilizzato, a causa tempi di elaborazione altrimenti non sostenibili, lavora sulla base di polizze medie raggruppate (grouping) nel senso che viene effettuato un raggruppamento sulla base della durata e dell'antidurata.

Ai fini della valutazione delle BEL la Compagnia si è avvalsa di un approccio di calcolo di tipo:

- stocastico, per i prodotti rivalutabili legati alle Gestioni Separate: Credemvita e Credemvita2;
- deterministico per i portafogli TCM, Unit Linked e Ramo VI.

APPROCCIO STOCASTICO

La determinazione delle BEL stocastiche riguarda i prodotti riconducibili alla LoB Insurance with profit participation. In questo caso le BEL sono determinate come valore medio delle singole BEL risultanti dai 1000 scenari stocastici previsti.

Si fornisce di seguito una breve descrizione, suddivisa in step sequenziali, del processo elaborato dalla Compagnia, che conduce alla determinazione delle BEL stocastiche:

1. determinazione del valore dei singoli cash flow per ogni unità di tempo della simulazione, in questo caso il mese; tale processo di calcolo è svolto per i 1.000 scenari di valutazione;
2. determinazione del valore degli *income cash flow* (premi futuri incassati) e degli *outcome cash flow* (prestazioni pagate, spese sostenute e commissioni pagate), per unità di tempo; tale processo di calcolo è svolto per i 1.000 scenari di valutazione;
3. calcolo del saldo, per unità di tempo, tra outcome cash flow e income cash flow; tale processo di calcolo è svolto per i 1.000 scenari di valutazione;
4. calcolo dei valori attuali dei valori di cui al punto 3; a tal fine viene utilizzata la curva dei tassi risk free con Volatility Adjustment riferita alla specifica simulazione ottenendo così la BEL dello specifico scenario; tale processo di calcolo è svolto per i 1.000 scenari di valutazione;
5. determinazione della BEL della LoB ottenuta come valore medio, rispetto ai 1000 scenari, delle BEL definite al precedente punto 4.

Gli scenari macro-economici di riferimento ottenuti sulla base di quanto richiesto dalla normativa Solvency II e utilizzati per le simulazioni stocastiche sono stati forniti da Fairmat S.r.l.

APPROCCIO DETERMINISTICO

La determinazione delle BEL deterministiche riguarda i prodotti riconducibili alle LoB Index-linked and unit-linked insurance e Other life insurance.

Le BEL deterministiche sono determinate come valore attuale dei cash flow che si ottengono utilizzando lo scenario che recepisce la curva risk free con Volatility Adjustment comunicata da EIOPA.

Si fornisce di seguito una breve descrizione, suddivisa in step sequenziali, del processo elaborato dalla Compagnia, che conduce alla determinazione delle BEL deterministiche:

- determinazione del valore dei singoli cash flow per ogni unità di tempo della simulazione, in questo caso il mese;

- determinazione del valore degli *income cash flow* (premi futuri incassati) e degli *outcome cash flow* (prestazioni pagate, spese sostenute e commissioni pagate), per unità di tempo;
- calcolo del saldo, per unità di tempo, tra *outcome cash flow* e *income cash flow;*
- calcolo dei valori attuali dei valori di cui al punto precedente; a tal fine viene utilizzata la curva dei tassi risk free trasmessa con Volatility Adjustment da EIOPA ottenendo così la BEL della LoB.

In riferimento agli scenari utilizzati, la Compagnia si è avvalsa della struttura dei tassi risk-free con Volatility Adjustment desunta dalla curva Euroswap alla data di valutazione su un orizzonte di 30 anni. Le valutazioni sono state condotte partendo dai flussi considerati con passo mensile.

Con riferimento alla linea di business dei contratti with profit la valutazione delle BEL è effettuata mediante l'approccio stocastico.

La misura delle TVOG della lob è ottenuta come differenza tra l'importo delle BEL calcolate con l'approccio stocastico e quello ottenuto con l'approccio deterministico.

Per quanto attiene il tema del "contract boundary" si evidenzia che nel portafoglio in vigore al 31 dicembre 2017 esistono dei contratti attualmente prolungati rispetto alla scadenza originaria per i quali ad ogni 31 di dicembre la compagnia, nel rispetto del contenuto contrattuale stipulato coi clienti, ha la facoltà unilaterale di "non rinnovo" con conseguente liquidazione dell'importo spettante ai beneficiari. Tali contratti afferiscono principalmente alla LoB With Profit; in particolare i contratti che presentano tale caratteristica sono nella quasi totalità riconducibili alla tariffe la cui rivalutazione è collegata al rendimento della gestione speciale Credemvita II.

In coerenza con quanto disposto dalla normativa Solvency II, nella simulazione, questa tipologia di contratti viene fatta scadere alla prima ricorrenza utile che corrisponde al primo 31 dicembre oggetto della simulazione.

Nella simulazione non sono presenti contratti che vengono calcolati come elemento unico né è stato necessario effettuare l'unbundling di prestazioni diverse riferite alla stessa tipologia di contratti.

Alla luce di quanto sopra esposto i flussi di cassa che vengono stimati per la valutazione delle BEL al lordo dell'effetto dei trattati di riassicurazione sono:

a) Premi incassati (cash in);
b) Sinistri pagati (cash out);
c) Riscatti pagati (cash out);
d) Scadenze naturali pagate (cash out);
e) Costi amministrativi sostenuti (cash out);
f) Commissioni liquidate ai distributori (cash out).

Di seguito per ognuno dei flussi sopra elencati vengono rappresentati:

- le metodologie utilizzate per il calcolo del flusso;
- i dati di input utilizzati per il calcolo del flusso;
- le metodologie utilizzate per determinare l'importo degli input.

Si evidenzia che le metodologie rappresentate di seguito sono le medesime utilizzate nella valutazione dell'esercizio precedente

A) Premi Incassati (cash in)

L'importo dei premi incassati per ogni mese oggetto di simulazione è ottenuta moltiplicando per ogni singolo contratto l'importo del premio incassato nel mese precedente per la misura percentuale rappresentante l'aspettativa di incasso nel mese corrente. Questa percentuale assume valori minori uguali ad 1.

La metodologia utilizzata per definire il flusso nominale dei premi incassati per unità di tempo è la seguente:

$$(1)\ PI_t^j = PI_{t-1}^j \times \left(1 - \alpha_t^j\right)$$

Dove:

PI_t^j= premi incassati per il j-esimo prodotto nell'unità di tempo t

PI_{t-1}^{j} = premi incassati per il j-esimo prodotto nell'unità di tempo t-1

α_t^j= aliquota di sospensione pagamento dei premi per il j-esimo prodotto nell'unità di tempo t

I valori nominali dei premi calcolati in base alla relazione (1) vengono poi attualizzati e sommati per ogni contratto appartenente al j-esimo prodotto e per tutti i j-esimi prodotti ottenendo così il valore dei premi incassati che contribuiscono a definire l'ammontare delle BEL.

Pertanto, il valore dei premi incassati che contribuiscono a definire l'ammontare delle BEL è determinato in base alla seguente relazione

$$(2)\ PI_0^{BEL} = \sum_{j=1}^{n} \sum_{t=1}^{360} \frac{PI_{t-1}^{j} \times \left(1 - \alpha_t^j\right)}{DF_t}$$

Dove:

DF_t= deflator nell'unità di tempo t

Ai fini del calcolo il premio utilizzato nel primo periodo di simulazione è ottenuto dai dati della contabilità generale dell'azienda mentre la percentuale rappresentante l'aspettativa di incasso nel mese corrente è ottenuta mediante un'apposita statistica redatta dalla compagnia.

La percentuale rappresentante l'aspettativa di incasso nel mese corrente è ottenuta sottraendo a 1 la percentuale di decadenza dei premi di annualità successive.

La compagnia si è dotata di una statistica interna che misura per prodotto e per anno la percentuale di decadenza dei premi di annualità successiva.

La misura utilizzata è ottenuta come media aritmetica semplice degli ultimi 5 anni del tasso di mancato pagamento dei premi di annualità successive e viene aggiornata con periodicità annuale.

B) Sinistri pagati (cash out)

Metodologia utilizzata per il calcolo del flusso

La metodologia utilizzata per definire il flusso nominale dei sinistri pagati per unità di tempo consiste nel moltiplicare il capitale assicurato per il coefficiente di mortalità atteso riferito all'assicurato; nel caso di forme rivalutabili l'importo del prodotto viene aumentato della misura di rivalutazione riconosciuta sulla base delle condizioni contrattuali.

Infine all'importo come sopra definito vengono sottratti i costi a qualunque titolo addebitati al contratto (esempio costo pratica liquidazione) ed aggiunti gli eventuali importi riconosciuti a seguito del decesso (esempio bonus caso morte). L'importo così definito rappresenta il flusso di cassa in uscita per ogni singola unità di tempo oggetto della simulazione.

La metodologia utilizzata per definire il flusso nominale dei sinistri pagati per unità di tempo è la seguente:

$$(1)\ SN_t^j = CA_t^j \times q^j_{(x+t;sesso;tavola\ mortalità)} \times (1 + i^j_{(s,t)}) - pn_t^j + bn_t^j$$

Dove:

SN_t^j = importo dei sinistri pagati per il prodotto j nell'unità di tempo t

CA_t^j = capitale assicurato caso morte per il prodotto j nell'unità di tempo t

$q^j_{(x+t;sesso;tavola\ mortalità)}$ = coefficiente di mortalità per il prodotto j riferito all'età x+t, al sesso dell'assicurato nonché alla tavola di mortalità del II ordine

$i^j_{(s,t)}$ = tasso di rivalutazione, se contrattualmente previsto, del capitale caso morte, per il prodotto j per l'unità di tempo t

pn_t^j = importo per il prodotto j di tutti i costi addebitati a qualunque titoli ai beneficiari

bn_t = importo per il prodotto j di qualunque importo liquidato in aggiunta al capitale assicurato al tempo t

I valori nominali calcolati in base alla relazione (1) vengono poi attualizzati e sommati per ogni singolo contratto e per ogni j-esimo prodotto ottenendo così il valore dei sinistri pagati che contribuiscono a definire l'ammontare delle BEL in base alla seguente relazione

$$(2)\ SN_0^{BEL} = \sum_{j=1}^{n}\sum_{t=1}^{360} \frac{CA_t^j \times q^j_{(x+t;sesso;tavola\ mortalità)} \times (1 + i^j_{(s,t)}) - pn_t^j + bn_t^j}{DF_t}$$

Dove:

DF_t= deflator nell'unità di tempo t

Metodologia utilizzata per il calcolo del dato di input

La metodologia consiste, in base alle risultanze delle statistiche disponibili, nello scegliere la tavola di mortalità che meglio rappresenta le aspettative di decesso del portafoglio delle polizze.

C) Riscatti pagati (cash out)

Metodologia utilizzata per il calcolo del flusso

La metodologia utilizzata per definire i riscatti pagati consiste nel moltiplicare, per ogni singolo contratto, il capitale assicurato per un coefficiente che rappresenta la propensione al riscatto dei clienti.

L'importo così ottenuto è rivalutato in base alle previsioni contrattuali ed infine vengono sottratti i costi a qualunque titolo addebitati al contratto (esempio costo pratica liquidazione) ottenendo l'importo liquidato ai clienti.

La metodologia utilizzata per definire i riscatti pagati è la seguente:

$$(1)\ RT_t^j = CA_{t-1}^j \times \beta_t^j \times (1 + i^j_{(r,t)}) - pn_t^j + bn_t^j$$

Dove:

RT_t^j = importo riscatti pagati per il prodotto j nell'unità di tempo t

CA_{t-1}^j = capitale assicurato caso vita per il prodotto j nell'unità di tempo t

β_t^j = coefficiente di riscatto riferito al prodotto j nell'unità di tempo t

$i^j_{(r,t)}$ = tasso di rivalutazione riconosciuto agli assicurati in caso di riscatto per il prodotto j nell'unità di tempo t

pn_t^j = importo di tutti i costi addebitati a qualunque titolo per il prodotto j nell'unità di tempo t

bn_t^j = importo di qualunque importo liquidato in aggiunta al capitale assicurato per il prodotto j al tempo t

I valori nominali calcolati in base alla relazione (1) vengono poi attualizzati e sommati per ogni singolo contratto e per ogni j-esimo prodotto ottenendo così il valore dei riscatti pagati che contribuiscono a definire l'ammontare delle BEL in base alla seguente relazione:

$$(2)\ RT_0^{BEL} = \sum_{j=1}^{n}\sum_{t=1}^{360} \frac{CA_{t-1}^j \times \beta_t^j \times (1 + i^j_{(r,t)}) - pn_t^j + bn_t^j}{DF_t}$$

Dove:

DF_t= deflator nell'unità di tempo t

Il valore così ottenuto viene corretto per tener conto di eventuali penali e/o bonus e moltiplicato per il numero dei riscatti effettuati ottenendo così il valore del flusso dei riscatti.

Metodologia utilizzata per il calcolo del dato di input

La misura della propensione al riscatto dei clienti viene definita per i seguenti macro-gruppi di prodotti:

- prodotti rivalutabili;
- prodotti unit linked;
- fondo pensione.

Per quanto attiene i prodotti rivalutabili la propensione al riscatto dei clienti viene definita con dettaglio per tasso minimo garantito come sotto riportato:

- tasso minimo garantito 4%;
- tasso minimo garantito 3%;
- tasso minimo garantito 2%;
- tasso minimo garantito 1%;
- tasso minimo garantito 0%.

La propensione al riscatto dei clienti utilizzata come dato di input per la simulazione è calcolata come media aritmetica ponderata dei tassi di riscatto effettivi degli ultimi 5 anni.
I tassi annui di riscatto effettivi sono quelli derivanti dalla apposita statistica aziendale che presenta una granularità coerente con il dettaglio informativo necessario per il calcolo della propensione al riscatto dei clienti.
I pesi utilizzati al 31 dicembre 2017 per il calcolo della media aritmetica sono di seguito riportati:

Anno	Pesi
2017	6
2016	5
2015	3
2014	2
2013	1
Totale	**17**

D) Scadenze naturali pagate (cash out)

La metodologia utilizzata per definire il flusso nominale delle scadenze naturali per unità di tempo consiste nel considerare il capitale assicurato valorizzato alla data di scadenza in base alle previsioni contrattuali.

Infine all'importo come sopra definito vengono sottratti i costi a qualunque titolo addebitati al contratto (esempio costo pratica liquidazione).

L'importo così definito rappresenta il flusso di cassa in uscita per ogni singola unità di tempo oggetto della simulazione.

La metodologia utilizzata per definire le scadenze naturali pagate del j-esimo prodotto è la seguente:

$$(1) SC_t^j = CA_{31/12/aa}^j \times (1 + i_s^j)^{m/12} - pn_t^j + bn_t^j$$

Dove:

SC_t^j = importo scadenze naturali pagati alla data di scadenza naturale t

$CA_{31/12/aa}^j$= capitale assicurato caso vita rivalutato all'ultimo 31 dicembre precedente la scadenza naturale

i_s^j = tasso di rivalutazione riconosciuto agli assicurati in caso di scadenza naturale

$m =$ mesi trascorsi tra rivalutazione riconosciuta all'ultimo 31 dicembre ed il mese t nel quale scade il contratto

pn_t^j = importo di tutti i costi addebitati a qualunque titoli agli assicurati

bn_t^j = importo di qualunque natura liquidato in aggiunta al Capitale assicurato al tempo t

I valori nominali calcolati in base alla relazione (1) vengono poi attualizzati e sommati per ogni singolo contratto e per ogni j-esimo prodotto ottenendo così il valore dei riscatti pagati che contribuiscono a definire l'ammontare delle BEL in base alla seguente relazione

$$(2)\ SC_0^{BEL} = \sum_{j=1}^{n} \sum_{t=1}^{360} \frac{CA^j_{31/12/aa} \times (1 + i_s^j)^{m/12} - pn_t^j + bn_t^j}{DF_t}$$

Dove:

DF_t= deflator nell'unità di tempo t

Metodologia utilizzata per il calcolo del flusso

In questo caso non vi sono ipotesi da fare in quanto nella simulazione il contratto viene fatto scadere automaticamente quando viene raggiunta la prevista data di scadenza.
Nel caso di contratti a vita intera ovvero di contratti con durata residua superiore alla durata della simulazione (30 anni con passo mensile) il modello di calcolo aziendale considera come scadenze naturali gli importi non ancora liquidati per altre cause (riscatti e sinistri nell'ultimo mese di simulazione utilizzando le stesse regole di calcolo utilizzate per le altre scadenze naturali (relazione (1)).
Nel caso di copertura caso morte quando il contratto scade non è previsto il pagamento di nessun capitale.

E) Costi amministrativi sostenuti (cash out)

Metodologia utilizzata per il calcolo del flusso

La metodologia utilizzata per definire i costi amministrativi per singolo contratto consiste nel moltiplicare il costo unitario rilevato puntualmente al 31 dicembre 2017 per il coefficiente che esprime l'andamento atteso futuro dell'inflazione.

La metodologia utilizzata per definire i costi amministrativi per singolo contratto è la seguente:

$$(1)\ CU_t^j = CU_{t-1}^j \times (1 + i_{(inf;t)})$$

Dove:

CU_t^j = importo costo unitario per il prodotto j nell'unità di tempo t

CU_{t-1}^j = importo costo unitario per il prodotto j nell'unità di tempo t-1

$i_{(inf;t)}$= tasso di inflazione per unità di tempo t

I valori nominali calcolati in base alla relazione (1) vengono poi attualizzati e sommati per ogni singolo contratto e per ogni j-esimo prodotto ottenendo così il valore dei riscatti pagati che contribuiscono a definire l'ammontare delle BEL in base alla seguente relazione:

$$(2)\ CU_0^{BEL} = \sum_{j=1}^{n} \sum_{t=1}^{360} \frac{CU_t^j = CU_{t-1}^j \times (1 + i_{(inf;t)})}{DF_t}$$

Dove:

DF_t= deflator nell'unità di tempo t

Metodologia utilizzata per il calcolo del dato di input

La metodologia consiste nell'utilizzare come valore iniziale dei costi amministrativi del singolo contratto il valore prodotto dall'analisi di cost allocation aziendale che presenta i seguenti dettagli informativi:

- costo unitario contratto per forme rivalutabili;

- costo unitario contratto unit linked;
- costo unitario contratto per coperture caso morte TCM;
- costo unitario contratto per coperture caso morte CPI;
- costo unitario contratto per contratto Fondo Pensione.

Per quanto attiene il tasso di inflazione atteso, lo stesso è definito a partire dagli scenari macro economici che la capogruppo rende disponibili alle società del gruppo per sviluppare i piani industriali ed i budget di esercizio. In particolare la metodologia utilizzata per definire il tasso di inflazione annuo medio è la media aritmetica semplice dei tassi di inflazione futuri.

F) Commissioni liquidate ai distributori (cash out)

Le commissioni pagate ai distributori sono calcolate con riferimento ai prodotti rientranti nell'accordo distributivo.

Le commissioni riconosciute al distributore sono di due tipi:

- commissioni sui premi incassati
- commissioni sulle riserve matematiche gestite

Le commissioni riconosciute al distributore sui premi incassati possono essere calcolate o in valore assoluto, o in percentuale ovvero con un mix delle due precedenti modalità.

Ne consegue che la metodologia utilizzata per definire le commissioni pagate al distributore sui premi incassati consiste nel sottrarre al premio (al netto di eventuali tasse) la misura di commissione di acquisto in valore assoluto e moltiplicare il premio residuante per la percentuale di commissione d'acquisto.

La somma delle due componenti rappresenta la misura complessiva delle commissioni riconosciute al distributore sui premi incassati.

La metodologia utilizzata per calcolare le commissioni riconosciute al distributore sugli importi delle riserve matematiche consiste nel moltiplicare l'ammontare delle riserve matematiche per la percentuale contrattualizzata nell'accordo di distribuzione.

I valori nominali calcolati, come sopra definiti, vengono poi attualizzati e sommati per ogni contratto e per ogni prodotto ottenendo così il valore delle commissioni pagate ai distributori che contribuiscono a definire l'ammontare delle BEL.

La metodologia utilizzata per definire le commissioni pagate al distributore è la seguente:

$$(1)\ CD_t^j = PI_t^j \times \delta_t^j + RM_{t-1}^j \times \gamma_t^j$$

Dove: CD_t^j = importo totale delle commissioni liquidate al distributore al tempo t per il prodotto j

PI_t^j = importo dei premi incassati unità di tempo t per il prodotto j

δ_t^j = aliquota provvigionale riferita al prodotto j sui premi incassati per unità di tempo t

RM_{t-1}^j = riserva matematica in vigore alla fine dell'unità di tempo t-1 per il prodotto j

γ_t^j = aliquota di management fees sulle riserve gestite riferite al prodotto j per unità di tempo t

I valori nominali calcolati in base alla relazione (1) vengono poi attualizzati e sommati per ogni singolo contratto e per ogni j-esimo prodotto ottenendo così il valore delle commissioni pagate ai distributori che contribuiscono a definire l'ammontare delle BEL in base alla seguente relazione

$$(2)\ CD_0^{BEL} = \sum_{j=1}^{n} \sum_{t=1}^{360} \frac{PI_t^j \times \delta_t^j + RM_{t-1}^j \times \gamma_t^j}{DF_t}$$

Dove:

DF_t = deflator nell'unità di tempo t

Metodologia utilizzata per il calcolo del dato di input

Come precedentemente evidenziato la misura delle commissioni liquidate a favore del distributore sono evincibili dagli accordi di distribuzione.

Solo nei casi ove il cliente abbia la possibilità di investire il denaro versato nella polizza in più comparti che prevedono il riconoscimento di aliquote provvigionali differenziate nasce la necessità di definire la misura media da applicare alla riserve matematiche della polizza.

La metodologia utilizzata in questo caso consiste nel calcolare l'aliquota media delle provvigioni liquidate al distributore calcolando il rapporto avente a numeratore la somma delle provvigioni liquidate al distributore nell'ultimo anno e al denominatore la media aritmetica semplice delle riserve matematiche valutate al 31 marzo, 30 giugno, 30 settembre e 31 dicembre.

Questo rapporto è calcolato a livello di tariffa assicurativa.

Tasso di inflazione

la metodologia utilizzata per definire il tasso di inflazione è la media aritmetica semplice dei tassi di inflazione futuri contenuti nello Scenario di previsione 2017-2020 fornito da Credem banca.

Tenuto conto che lo scenario fornito da capogruppo copre il periodo 2017-2020 e che la simulazione inizia con data 1 gennaio 2018 il tasso di input è stato ottenuto come media aritmetica semplice del triennio 2018-2020.

Misura costi addebitati ai clienti e management fees riconosciute al distributore del ramo III

La misura dei costi addebitati ai clienti e la quota parte riconosciuta al distributore a titolo di management fees sono evincibili rispettivamente dalle relazioni tecniche e dagli accordi distribuzione.

Poiché in alcuni prodotti il cliente ha la possibilità di investire in comparti che presentano misure di costi diverse e che la misura delle corrispondenti management fees riconosciute al distributore è proporzionale ai costi, nasce la necessità di definire la misura media dei costi e la corrispondente quota parte retrocessa al distributore da applicare per ciascuna tariffa.

La metodologia utilizzata consiste nel calcolare l'aliquota media dei costi addebitati ai clienti e delle management fees riconosciute ai distributori secondo le seguenti formule:

Percentuale media dei costi addebitati ai clienti:

$$\alpha_t^p = \frac{\sum_{t=1}^{4} ca_t^p}{\sum_{t=1}^{4} RM_t^p \Big/ 4}$$

Dove:

α_t^p= aliquota dei costi addebitati mediamente per un anno al cliente che ha sottoscritto il prodotto p;

ca_t^p= flusso delle commissioni addebitate ai clienti per il prodotto p nel trimestre t

RM_t^p= consistenza media delle riserve matematiche del prodotto p nel trimestre t

Percentuale media delle management fees riconosciute ai distributori:

$$mf_t^p = \frac{\sum_{t=1}^{4} cmf_t^p}{\sum_{t=1}^{4} RM_t^p \Big/ 4}$$

Dove:

mf_t^p= aliquota delle management fees riconosciute mediamente per un anno al collocatore per il prodotto p;

cmf_t^p= flusso delle management fees riconosciute al collocatore per il prodotto p nel trimestre t

RM_t^p= consistenza media delle riserve matematiche del prodotto p nel trimestre t

Al 31.12.2017, non essendo ancora disponibili i dati relativi all'ultimo trimestre dell'anno si è proceduto ad effettuare una stima della riserva matematica media e delle magement fees nonché dei costi attributi al cliente nel quarto trimestre 2017, seguendo i seguenti passi:

1) RM_4^p=RM_3^p riserva matematica media del prodotto p nel 4°trimestre pari alla riserva matematica media dello stesso prodotto p nel 3° trimestre

2) flusso delle commissioni addebitate ai clienti per il prodotto p nel 4° trimestre t pari alla media delle aliquote relative ai tre trimestri precedenti ponderata per le relative riserve matematiche medie di trimestre applicata alla riserva matematica stimata media del 4° trimestre secondo la seguente formula
$$ca_4^p = \frac{\sum_{t=1}^{3} \alpha_t^p * RM_t^p}{\sum_{t=1}^{3} RM_t^p} * RM_4^p$$

3) flusso delle management fees riconosciute ai distributori per il prodotto p nel 4° trimestre t pari alla media delle aliquote relative ai tre trimestri precedenti ponderata per le relative riserve matematiche medie di trimestre applicata alla riserva matematica stimata media del 4° trimestre secondo la seguente formula:
$$cmf_4^p = \frac{\sum_{t=1}^{3} mf_t^p * RM_t^p}{\sum_{t=1}^{3} RM_t^p} * RM_4^p$$

Misura fees addebitate ai contratti di ramo VI

La misura dei costi addebitati ai clienti e la quota parte riconosciuta al distributore sono suddivisi per comparto e per tipo di adesione (collettiva e individuale) e sono evincibili rispettivamente dalle relazioni tecniche e dagli accordi distribuzione.

La metodologia di calcolo delle management fees consiste nel definire per ciascun comparto un'aliquota di retrocessione media, ponderando le percentuali dei costi relative a ciascun comparto e ciascun tipo di adesione per la rispettiva riserva matematica.

In dettaglio, per ciascun comparto l'aliquota media viene calcolata secondo la formula riportata di seguito:

$$\alpha^x = \frac{\beta_I^x * RM_I^x + \beta_C^x * RM_C^x}{RM_I^x + RM_C^x}$$

Dove:

α^x= aliquota dei costi addebitati mediamente per un anno al cliente che ha aderito al comparto x; dato di input a Prophet

β_I^x= aliquota dei costi previsti dalle condizioni contrattuali sul comparto x ad adesione individuale

RM_I^x = consistenza media delle riserve matematiche del comparto x ad adesione individuale

β_C^x= aliquota dei costi previsti dalle condizioni contrattuali sul comparto x ad adesione individuale

RM_C^x = consistenza media delle riserve matematiche del comparto x ad adesione collettiva

Risk margin

Il Risk Margin (RM) in base a quanto previsto dalla normativa vigente dovrebbe essere determinato attraverso un calcolo completo di tutti gli SCR futuri. La Compagnia ha effettuato, tuttavia, la valutazione del Risk Margin facendo ricorso, secondo quanto concesso dal regolamento delegato (UE) 2015/35 e Regolamento 18 IVASS, ad opportune semplificazioni applicate al calcolo del valore futuro degli SCR.

La metodologia di calcolo del RM, utilizzata dalla Compagnia, secondo la semplificazione 2 per il Regolamento n.18 IVASS prevede un'approssimazione del valore complessivo dell'SCR per ogni anno futuro. Nella suddetta semplificazione, si ipotizza che il valore futuro dell'SCR sia proporzionale al valore dell'SCR alla data di valutazione e al rapporto avente a numeratore il valore delle BEL calcolate al tempo t e a denominatore il valore delle BEL calcolate all'istante 0. Si ipotizza che gli SCR futuri abbiano un andamento analogo a quello delle BEL. L'attualizzazione avviene mediante l'utilizzo dell'apposita curva di sconto derivata dalla curva risk free resa disponibile dall'EIOPA alla data di valutazione.

I dati necessari per il calcolo del "risk margin" risultano essere:

- BEL lorde riassicurazione
- Curva di sconto
- SCR net che tiene conto del:
  - rischio di sottoscrizione
  - rischio di mercato come previsto dalla normativa se materiale; nella valutazione del 31 dicembre 2017 questo rischio è risultato non materiale.
  - rischio default del riassicuratore
  - rischi operativi

in formula si ha:

$$SCR_t^{RU} = SCR_0^{RU} \times \frac{BE_t}{BE_0} \; per \; t = 1,2,3 \ldots \ldots ,30$$

Il vettore dei valori dell'SCR così calcolato viene poi moltiplicato per il fattore di Cost of capital definito da Eiopa ed i valori così definiti vengono attualizzati al tempo 0 mediante l'utilizzo della curva risk free comunicata da Eiopa.

In formula

$$rm_0 = \sum_{t=1}^{n} \frac{SCR_t^{RU} \times coc}{DF_t}$$

Il risk margin così calcolato è poi ripartito tra le varie aree di affari Solvency II proporzionalmente al peso delle BEL delle singole aree di affari.

In formula:

$$rm_{LoB} = rm_0 \times \frac{BE_0^{LoB}}{BE_0}$$

D.2.3 Incertezza delle riserve tecniche

La metodologia di calcolo prescritta dalla normativa in vigore prevede che la componente più importante delle riserve tecniche e cioè le BEL corrisponda da un punto di vista teorico alla media dei flussi di cassa futuri ponderata per la loro probabilità, tenendo conto del valore temporale del denaro. Affinché ciò sia possibile la compagnia deve usare tecniche attuariali e statistiche che riflettano adeguatamente i rischi che incidono sui flussi di cassa. A tal fine Credemvita ha scelto di utilizzare anche tecniche basate sulla simulazione stocastica poiché considerate più aderenti al concetto di BEL. Infatti i modelli stocastici nonostante presentino maggiore complessità applicativa ed ipotesi più impegnative sui dati di base, mettono in evidenza, oltre alla stima puntuale della riserva BEL, gli intervalli di variazione della stessa secondo un prefissato livello di probabilità

(la volatilità). Le tecniche deterministiche trascurano qualsiasi valutazione relativa alla probabilità che il valore puntuale ottenuto (dall'applicazione del modello) abbia di verificarsi, in sostanza è un valore medio. I modelli stocastici analizzano i movimenti dei pagamenti futuri arrivando a produrre non solo una stima del loro valore atteso ma anche la variazione di tale valore atteso.

Tra i requisiti richiesti nel calcolo della riserva Best Estimate è importante precisare che la metodologia scelta debba tener conto dell'incertezza nei flussi di cassa futuri e della variabilità degli stessi al fine di garantire che la BEL rappresenti la media della distribuzione dei flussi di cassa. Esempi di incertezza sono la frequenza, la quantità e la gravità delle prestazioni e delle spese, il valore di un indice di mercato, il comportamento degli assicurati, etc.

La compagnia al fine di cogliere l'incertezza insita nei flussi di cassa annualmente e meglio rifletterla nel calcolo delle riserve tecniche recepisce il trend storico insito nei flussi di cassa in uscita ed in ingresso e cerca di mitigarla attraverso l'osservazione dell'esperienza.

I contratti appartenenti alla LoB With Profit presentano delle opzioni di natura finanziaria a favore dei contraenti il cui valore (TVOG) è determinato come differenza tra il valore delle BEL calcolate con approccio stocastico (che recepisce la variabilità di mercato) e quello calcolato in modo deterministico (miglior stima attesa). Il valore del TVOG alla data del 31.12.2017 rappresenta solo lo 0,7% circa delle BEL afferenti la LoB With Profit indice dello scarso livello di incertezza insito nella modalità di calcolo delle opzioni di natura finanziaria a favore dei contraenti

Inoltre la compagnia aggiorna e se necessario rivede la metodologia di determinazione delle ipotesi di:

- Riscatto;
- Spese;
- Inflazione;
- Mortalità;
- Decadenza premi;
- Management fee.

Ad ogni fine anno e prima di procedere con il calcolo delle Best Estimate annuali queste ipotesi vengono aggiornate dal reparto Tecnico Attuariale ed ove necessario riviste nella metodologia.

Al processo di convalida delle ipotesi non economiche concorre la Funzione Attuariale che, adoperando i flussi di cassa proiettati dal modello per il calcolo delle BEL ed i dati di portafoglio alla data del 31.12.2017 esegue delle verifiche di congruenza fra le uscite per decesso, riscatto ecc. ricalcolate a partire dai dati di portafoglio e quelle ottenute dalla piattaforma attuariale. In particolare verifica che nel primo periodo di proiezione le principali ipotesi non economiche del secondo ordine desunte dallo sviluppo dei flussi di cassa come ottenuti dal modello Prophet corrispondano a quelle ricalcolate con i dati di portafoglio. Tale test si esegue tariffa per tariffa adoperando gli scarichi di Prophet ed i dati di input del portafoglio utilizzati dalla funzione di prima linea per alimentare il modello alla data di valutazione. Dai risultati ottenuti alla data della presente valutazione non sono emerse criticità significative.

La Funzione Attuariale, coerentemente con quanto previsto dall'articolo 272 comma 4 del Regolamento Delegato (UE) 2015/35, esegue un confronto tra le componenti della BEL (prestazione caso morte, caso vita e riscatto) calcolate in t-1 e le grandezze corrispondenti registrate dai portafogli. L'analisi di back test consiste infatti nel confrontare i dati derivanti dal bilancio consuntivo (dati desunti dall'esperienza) con le migliori stime riferite al primo anno di proiezione dei flussi (periodo di valutazione precedente) al netto del new business. Tale analisi viene effettuata annualmente, al fine di cogliere il trend dei flussi calcolati dal modello rispetto ai dati desunti dalla realtà. Dall'analisi eseguita è emersa la necessità di monitorare lo sviluppo dei flussi di cassa legati alla mortalità per la Lob With Profit poiché l'esperienza del 2017 ha evidenziato una mortalità più alta, forse riconducibile ad una distribuzione delle prestazioni non lineare.

Per quanto concerne l'incertezza connessa alla misura in cui i flussi di cassa futuri possono essere stimati con particolare riferimento all'effetto delle ipotesi economiche rivestono ruolo di rilievo le regole con le quali vengono modellizzate le rivalutazioni riconosciute agli assicurati. In particolare la Compagnia calcola sulla piattaforma attuariale in maniera separata le prestazioni future corrisposte agli assicurati rivalutate secondo il tasso di rivalutazione riconosciuto ed le analoghe prestazioni rivalutate al tasso minimo garantito. La differenza tra i due valori attuali determina il valore degli FDB. Si evidenzia che il modello calcolo utilizzato per le analisi è di tipo ALM e che la proiezione è di tipo stocastico risk-neutral. In virtù dell'adeguatezza metodologica in relazione alle modalità di determinazione degli FBD circa del totale delle BEL analizzate, la Funzione Attuariale ritiene che il livello di incertezza connesso alla modalità di calcolo dei benefici discrezionali futuri sia adeguatamente riflesso nel calcolo delle BEL. Si evidenzia inoltre che il valore degli stessi rappresenta solo l'1% delle BEL della LoB.

Relativamente all'incertezza connessa alla modalità di calcolo del valore attuale atteso dei flussi di cassa futuri derivanti dall'inclusione nelle riserve tecniche dei premi relativi ai contratti di assicurazione esistenti che si prevede di ricevere in futuro si precisa che la compagnia procede al calcolo degli EPIFP. In particolare l'utile previsto incluso nei premi futuri è calcolato come differenza tra le BEL con e senza i premi che si prevede di incassare sulla base delle ipotesi fatte.

A ulteriore supporto delle considerazioni sopra esposte la Funzione Attuariale trimestralmente ricalcola in modo indipendente la BEL afferente la quasi totalità del portafoglio modellato e le confronta con il valore ottenuto dalla piattaforma attuariale al fine di attestarne la correttezza metodologica e la sufficienza. Alla data del 31.12.2017 non sono emerse differenze materiali.

D.2.4 Importi recuperabili da Riassicuratori e Special Purpose Vehicle

Le coperture riassicurative hanno la finalità di contribuire a garantire l'equilibrio tecnico, ridurre la volatilità dei risultati economici di ciascun portafoglio riassicurato e a contenere il rischio assunto dalla compagnia mediante la riduzione delle esposizioni sui singoli rischi nonché attraverso la riduzione delle esposizioni relative agli eventi di cumulo. La compagnia per mitigare il rischio "mortality" ha stipulato con primarie compagnie di riassicurazione dei contratti tramite i quali, mediante l'applicazione delle regole ivi contenute, una parte del rischio assunto tramite la vendita delle coperture caso morte sul mercato viene ceduto al riassicuratore che si impegna, a fronte del pagamento di un premio da parte della compagnia, al verificarsi dell'evento decesso a pagare la quota del sinistro a suo carico. Ad oggi la riassicurazione è agita sulle garanzie prestate dai contratti temporanea caso morte.

Il principio che guida il ricorso al servizio di riassicurazione è quello di rendere il più possibile omogeneo l'importo dei capitali sotto rischio in capo alla compagnia per ogni assicurato di modo che eventi di natura eccezionale o sinistri che si verificassero su assicurati con elevati importi assicurati non generino impatti tali da mettere a rischio la solvibilità della compagnia. In quest'ottica, al di là della modalità di pagamento dei premi di riassicurazione, la compagnia cede i propri rischi solo a riassicuratori che si assumano l'impegno per la stessa durata delle coperture vendute dalla compagnia ai propri assicurati. Il limite massimo del rischio trattenuto dalla compagnia per ogni singolo contratto ammonta a 150.000.

Attualmente il calcolo dei recoverables è effettuato al di fuori del motore di calcolo aziendale utilizzando strumenti di office automation.

Tale scelta è giustificata dal fatto che la riassicurazione è agita in compagnia a copertura del solo rischio di mortalità e gli importi dei flussi di cassa da essa generati non sono di particolare rilevo rispetto gli ammontari delle BEL.

Attualmente la compagnia ha in essere tre trattati di riassicurazione di seguito elencati:

i. Trattato in quota eccedente a premio di rischio con pagamento del premio di riassicurazione in un'unica soluzione
ii. Trattato in eccedente a premio di rischio con pagamento del premio di riassicurazione con frequenza annuale

iii. Trattato proporzionale puro a premi commerciali con pagamento del premio di riassicurazione in un'unica soluzione

La compagnia durante l'anno verifica l'effettiva capacità dei trattati di riassicurazione di ridurre i rischi in capo alla compagnia verificando l'impatto della riduzione dei sinistri liquidati ai beneficiari, monitorando l'importo dei capitali sottorischio complessivi in capo ad ogni singolo assicurato e verificando l'anzianità di eventuali crediti vantati verso i riassicuratori. La frequenza con la quale la compagnia effettua le attività di backtesting è trimestrale.

Nella seguente tabella viene rappresentato il valore dei recoverables con dettaglio per trattato di riassicurazione (valori in unità di euro):

	RECOVERABLES VA (ante aggiustamento rischio default)	**RECOVERABLES VA (post aggiustamento rischio default)**
Trattato in quota eccedente a premi unici	1.612.956,84	1.612.795,55
Trattato in eccedente a premi di rischio	- 769.696,60	- 769.619,63
Trattato proporzionale puro a premi commerciali	6.174.699,20	6.174.081,73
Totale	**7.017.959,44**	**7.017.257,65**

D.2.5 Misure di garanzia a lungo termine

D.2.5.1 Struttura per scadenza dei tassi di interesse privi di rischio

Le valutazioni della miglior stima, sono state effettuate prevedendo l'utilizzo del volatility adjustment come Long Term Guarantee measure. I cash flow stimati, ai fini del calcolo delle riserve tecniche, sono stati opportunamente attualizzati attraverso la struttura per scadenza dei tassi di interesse al 31 Dicembre 2016 fornita da EIOPA. Sulla base dell'analisi dei cash flows ottenuti, il portafoglio passivo risulta impattato per una quota non materiale dalle ipotesi utilizzate per l'estrapolazione della struttura per scadenza dei tassi di interesse privi di rischio. Di seguito i dati relativi alla composizione delle riserve tecniche (espresse in milioni di euro):

Cash Flows Best Estimate Liabilities After 20 Years (Last Liquid Point)	**Total Cash Flows Best Estimate Liabilities**	**% exposure subject to impact of extrapolation hypothesis**
-206,62	-6.701,18	3,08%

D.2.5.2 Matching Adjustment

L'impresa ha deciso di non ricorrere all'adozione dell'aggiustamento di congruità di cui all'articolo 77 *ter* della direttiva 2009/138/CE, nelle valutazioni concernenti la verifica della copertura patrimoniale del requisito di capitale a fini normativi.

D.2.5.3 Volatility Adjustment

Ai fini della valutazione attuale dell'adeguatezza patrimoniale secondo le logiche Solvency II, Credemvita utilizza, quale misura di tipo Long Term Guarantees, il Volatility Adjustement, e, conformemente a quanto richiesto dall'Autorità di Vigilanza nel Regolamento n°32 in materia di ORSA, Credemvita quantifica l'impatto di tali misure sul SCR, sul MCR, e sulla composizione dei fondi propri.

La Società per la valutazione del proprio profilo di rischio, ha fatto ricorso al Volatility Adjustment utilizzando il valore puntuale pubblicato da EIOPA con riferimento il 31 dicembre 2016, pari a 4 basis points (bps) conformemente a quanto previsto dall'articolo 36-septies del d.lgs n. 209 del 7/9/2015.

Le analisi del rischio liquidità congiuntamente alle analisi di stress test e sensitivity sono parte integrante delle linee guida per le valutazioni del *Piano di Liquidità* della Compagnia richiesto alle imprese che applichino l'aggiustamento per la volatilità nel calcolo del Solvency Capital Requirement Ratio. In particolare, mediante la definizione di specifiche metriche (per maggiori dettagli si rimanda al paragrafo C.4.1.1) la Compagnia è in grado di monitorare una riserva di liquidità e il fabbisogno di liquidità a breve e medio temine adeguate per l'applicazione del Volatility Adjustment.

I dati possono essere sintetizzati mediante la seguente tabella:

	Importo utilizzando il Volatility Adjustment	**Importo senza utilizzare il Volatility Adjustment**	**Impatto**
Technical Provisions	6.739,57	6.741,38	-1,81
SCR	158,29	160,73	-2,44
MCR	71,23	72,33	-1,10
BOF	293,97	292,72	1,25
EOF to cover SCR	292,33	292,31	0,02
EOF to cover MCR	227,43	226,40	1,03

Tabella 2: Effetto del Volatility Adjustment sulla posizione finanziaria della società.

D.2.5.4 Misura transitoria sui tassi privi di rischio

L'impresa ha deciso di non ricorrere all'adozione della struttura transitoria per scadenza dei tassi di interesse privi di rischio di cui all'art. 308 *quater* della Direttiva 2009/138/CE, nelle valutazioni concernenti la verifica della copertura patrimoniale del requisito di capitale normativo.

D.2.5.5 Misura transitoria sulle riserve tecniche

L'impresa ha deciso di non ricorrere all'adozione della deduzione transitoria per scadenza dei tassi di interesse privi di rischio di cui all'art. 308 *quinquies* della Direttiva 2009/138/CE, nelle valutazioni concernenti la verifica della copertura patrimoniale del requisito di capitale normativo.

D.3 Altre passività

D.3.1 Valore delle altre passività alla data di valutazione

		Solvency II value	Statutory accounts value
		C0010	C0020
Liabilities			
Technical provisions - non-life	**R0510**		
Technical provisions - non-life (excluding health)	**R0520**		
TP calculated as a whole	R0530		
Best estimate	R0540		
Risk margin	R0550		
Technical provisions - health (similar to non-life)	**R0560**		
TP calculated as a whole	R0570		
Best estimate	R0580		
Risk margin	R0590		
TP - life (excluding index-linked and unit-linked)	**R0600**	**3.642.981.464,50**	**3.550.805.695,99**
Technical provisions - health (similar to life)	**R0610**		
TP calculated as a whole	R0620		
Best estimate	R0630		
Risk margin	R0640		
TP - life (excluding health and index-linked and unit-linked)	**R0650**	**3.642.981.464,50**	
TP calculated as a whole	R0660		
Best estimate	R0670	3.634.177.663,47	
Risk margin	R0680	8.803.801,03	
TP - index-linked and unit-linked	**R0690**	**3.096.592.022,73**	**3.158.981.291,43**
TP calculated as a whole	R0700		
Best estimate	R0710	3.089.097.348,57	
Risk margin	R0720	7.494.674,16	
Other technical provisions	R0730		
Contingent liabilities	R0740		
Provisions other than technical provisions	R0750	183.000,00	183.000,00
Pension benefit obligations	R0760	1.654.548,54	1.575.811,18
Deposits from reinsurers	R0770		
Deferred tax liabilities	R0780	27.023.281,94	
Derivatives	R0790		
Debts owed to credit institutions	R0800		
Financial liabilities other than debts owed to credit institutions	R0810		
Insurance & intermediaries payables	R0820	64.804.677,39	64.804.677,39
Reinsurance payables	R0830	828.910,24	828.910,24
Payables (trade, not insurance)	R0840	47.348.923,11	47.348.923,11
Subordinated liabilities	**R0850**	80.777.453,82	80.701.648,71
Subordinated liabilities not in BOF	R0860		
Subordinated liabilities in BOF	R0870	80.777.453,82	80.701.648,71
Any other liabilities, not elsewhere shown	R0880	468.908,82	468.908,82
Total liabilities	**R0900**	**6.962.663.191,09**	**6.905.698.866,87**

D.3.2 Metodologie e ipotesi utilizzate per la valutazione delle altre passività

Nel seguente paragrafo si riporta una descrizione delle singole voci che compongono le poste del passivo del bilancio Solvency II della Compagnia ad esclusione delle riserve tecniche.

Rispetto al periodo precedente non sono state apportate modifiche ai criteri e metodi di rilevazione e valutazione.

Liabilities	Statutory accounts value	Rettifiche	Differenze di valutazione	Solvency II value
Provisions other than technical provisions	183.000,00	0,00	0,00	183.000,00
Pension benefit obligations	1.575.811,18	0,00	78.737,36	1.654.548,54
Deferred tax liabilities	0,00	0,00	27.023.281,95	27.023.281,95
Insurance & intermediaries payables	64.804.677,39	0,00	0,00	64.804.677,39
Reinsurance payables	828.910,24	0,00	0,00	828.910,24
Payables (trade, not insurance)	47.348.923,11	0,00	0,00	47.348.923,11
Subordinated liabilities in Basic Own Funds	80.701.648,71	0,00	75.805,11	80.777.453,82
Any other liabilities, not elsewhere shown	468.908,82	0,00	0,00	468.908,82
Total Liabilities (excluding TP)	**195.911.879,45**	**0,00**	**27.177.824,42**	**223.089.703,87**

Provisions Other than Technical Provisions

Le riserve diverse dalle riserve tecniche sono relative a passività il cui *timing* o ammontare non è certo. La Compagnia ha riportato in questa posta patrimoniale le riserve per spese legali e altri accantonamenti per far fronte a oneri derivanti da potenziali azioni revocatorie, sanzioni e cause legali in corso, riconducibili alla normale operatività aziendale il cui esborso è previsto in un timing congruo che consente la coincidenza tra il valore IAS e Solvency II.

Contratti di leasing

La Compagnia non ha in essere contratti di leasing finanziario o operativo.

Pension Benefit Obligations

Sono state ricomprese in questa voce le passività relative agli schemi pensionistici del personale della compagnia (TFR) in accordo con il relativo sistema pensionistico e i benefici ai dipendenti. La variazione tra Local e Solvency II è dovuta all'applicazione del principio IAS 19 per il fondo TFR. Il dettaglio è stato riportato nel Paragrafo D.4.

Deferred taxes liabilities

Si rimanda al paragrafo D.4 del presente documento.

Derivatives

Alla data di valutazione la Compagnia non deteneva strumenti finanziari di questo tipo.

Insurance & Intermediaries Payables

Sono ricompresi in questa categoria i pagamenti dovuti nei confronti degli assicurati da parte della Compagnia e collegati al *business* assicurativo ma diversi dalle *technical provisions*. In tale voce sono contenute le riserve per somme da pagare e i debiti per provvigioni. La valutazione IAS coincide con la valutazione Solvency II in quanto i cash flow si dispiegano con un timing inferiore a un anno.

Reinsurance Payables

Sono ricompresi in questa categoria gli ammontari dovuti ai riassicuratori diversi dai depositi, collegati al *business* riassicurativo ma non inclusi nei *reinsurance recoverables*. Sono inclusi in questa voce i debiti nei confronti dei riassicuratori relativi alla liquidazione dei sinistri degli assicurati. La valutazione Solvency II corrisponde alla valutazione con principi Local. La valutazione IAS coincide con la valutazione Solvency II in quanto i cash flow si dispiegano con un timing inferiore a un anno.

Payables (Trade, not Insurance)

Sono ricompresi in questa categoria gli ammontari dovuti ai fornitori e altri oneri comunque non direttamente connessi al *business* assicurativo. Per la Compagnia, rientrano in questa voce patrimoniale i debiti verso l'erario tra cui i debiti per imposta sulle riserve e i debiti verso l'erario per l'IRES.

Subordinated Liabilities

Il valore Local GAAP corrisponde all'importo nominale di emissione considerando anche i costi pluriennali ammortizzati mentre per la valutazione Market consistent è stata effettuata attraverso un mark to model descritto nel paragrafo D.4.

D.4 Metodi alternativi di valutazione

Si riporta di seguito la metodologia utilizzata per la valutazione delle poste di bilancio Solvency II che richiedono l'utilizzo di metodi alternativi di valutazione in conformità all'articolo 10 del Regolamento Delegato UE 2015/35. In particolare vengono dettagliate, nel prosieguo del documento, le metodologie utilizzate con riferimento alle seguenti attività e passività diverse dalle riserve tecniche:

- Prestiti obbligazionari subordinati;
- Attività e Passività Fiscali Differite;
- Benefici ai dipendenti.

Prestito obbligazionario subordinato (50 milioni)

Il prestito obbligazionario (da qui in poi PO-50M) è uno strumento plain vanilla, a tasso fisso, emesso alla pari in data 18.12.2015 e denominato *Credemvita S.P.A. 4,491% 15/25 codice ISIN XS1313785211* in valuta euro.

Il titolo presenta le seguenti caratteristiche:

- *Valore nominale*: 50.000.000 di euro;
- *Scadenza*: 18/12/2025;
- *Cedola*: Tasso fisso annuale, fissato al momento dell'emissione pari al 4,491% per i primi 5 anni. Il tasso di interesse viene rivisto al termine del quinto anno, senza applicazione di alcun meccanismo di *step-up*;
- *Negoziazione*: mercato *Global Exchange Market* della Borsa Irlandese;
- *Rating*: non è previsto il rilascio di alcun *rating*.

Prestito obbligazionario subordinato (30 milioni)

Il prestito obbligazionario (da qui in poi PO-30M) è uno strumento non convertibile, a tasso fisso, rappresentato da n. 1 (una) obbligazione nominativa emessa in data 28.06.2017 e denominata *"€30,000,000.00 FIXED RATE RESETTABLE DATED SUBORDINATED NOTES DUE 28 JUNE 2027 " codice ISIN IT0005274193* in valuta euro.

Il titolo presenta le seguenti caratteristiche:

- *Valore nominale*: 30.000.000 di euro;

- *Scadenza*: 28/06/2027;
- *Cedola*: Tasso fisso annuale, fissato al momento dell'emissione pari al 4,0665 % per i primi 5 anni. Il tasso di interesse viene rivisto al termine del quinto anno, senza applicazione di alcun meccanismo di *step-up*;
- *Negoziazione*: Private placement emesso a condizioni di mercato;
- *Rating*: non è previsto il rilascio di alcun *rating*.

I regolamenti dei suddetti prestiti prevedono le seguenti condizioni:

a) *Subordinazione e ranking*: il Prestito è stato emesso come titolo subordinato. Inoltre non è prevista la facoltà per i portatori del Prestito di richiedere il rimborso anticipato in caso di inadempimento da parte dell'emittente.
b) *Assorbimento delle perdite mediante il differimento degli interessi*: il Prestito prevede il differimento obbligatorio degli interessi al verificarsi delle seguenti condizioni:
    a. Nel caso in cui si sia verificato un *Solvency Capital Event* (come di seguito definito al successivo punto c) e lo stesso continui a sussistere alla data di pagamento degli interessi, o comunque nel caso in cui il pagamento degli interessi comporterebbe il verificarsi di un *Solvency Capital Event*;
    b. In tutti i casi in cui il pagamento degli interessi possa comportare l'insolvenza dell'emittente.
c) Per *Solvency Capital Event* si intendono:
    a. Il caso in cui i fondi propri della Compagnia non siano sufficienti a coprire il requisito patrimoniale di solvibilità;
    b. Tutti i casi in cui l'*IVASS*, in considerazione delle condizioni finanziarie della Compagnia, comunichi alla stessa che debba essere differito il pagamento degli interessi.
d) Nell'ipotesi sub (b) del precedente punto c, si potrà comunque procedere al pagamento degli interessi nel caso in cui, in conformità a quanto previsto dal Regolamento Delegato se:
    a. L'*IVASS* abbia deciso in via eccezionale di non disporre il differimento degli interessi;
    b. Il pagamento non determini un ulteriore indebolimento della posizione di solvibilità della Compagnia;
    c. Il requisito patrimoniale minimo venga rispettato dopo la distribuzione degli interessi.
e) *Interessi differiti*: saranno pagati alla prima data utile di pagamento degli interessi nel caso in cui non si verifichino gli eventi descritti nel precedente punto d), ovvero nel caso di rimborso del Prestito o di liquidazione della Compagnia.
f) *Rimborso del Prestito*: il rimborso del Prestito potrà avvenire, oltre che alla scadenza naturale, alla scadenza del quinto anno, ovvero al verificarsi di un *Regulatory Event* e di un *Tax Event*. Di seguito si riporta una descrizione dei suddetti eventi:
    - *Regulatory Event*: l'ipotesi in cui i titoli non dovessero più avere le caratteristiche di ammissibilità nei fondi propri di base di livello 2, nonché, conformemente alla prassi di mercato, nel caso in cui la Compagnia non fosse più assoggettata alla supervisione dell'IVASS.
    - *Tax Event*: l'ipotesi in cui l'emittente è o sarà obbligato a versare importi aggiuntivi a seguito dell'introduzione di nuove norme fiscali, ovvero della modifica di quelle esistenti, la Compagnia fosse assoggettata al pagamento di ulteriori imposte sul Prestito ovvero non fosse più in condizioni di dedurre gli interessi pagati sul Prestito.
g) *Tutte le ipotesi di rimborso saranno comunque assoggettate alle seguenti condizioni*:
    a. Sia stato depositato e approvato un piano di rimborso in conformità a quanto previsto *dall'articolo 15, comma 2, del Regolamento Isvap 19 del 14 marzo 2008* come modificato e integrato dal *Reg. Ivass n. 25 del 2016;*
    b. Ci sia stata la preventiva autorizzazione da parte dell'*IVASS*;
    c. Non si sia verificato un *Solvency Capital Event*, né lo stesso si verificherebbe nel caso in cui si procedesse al rimborso;
    d. Il rimborso non comporti l'insolvenza della Compagnia;
    e. Nel caso di rimborso entro cinque anni dalla data di emissione dovuto a un *Regulatory Event* o a un *Tax Event*, ci sia stata una conferma da parte della Compagnia che questi eventi non potevano essere previsti all'emissione del Prestito e tale rimborso avvenga contestualmente all'emissione di titoli di almeno la medesima qualità del Prestito.

h) Con l'entrata in vigore di *Solvency II*, il rimborso potrà comunque avvenire, ad eccezione dell'ipotesi in cui il rimborso possa causare l'insolvenza della Compagnia, nel caso in cui, in conformità a quanto previsto dal Regolamento Delegato, ricorrano le seguenti condizioni:
   a. L'*IVASS* abbia deciso in via eccezionale di non applicare la sospensione del rimborso;
   b. Il Prestito venga scambiato o convertito con un altro elemento dei fondi propri di base della stessa qualità e il requisito patrimoniale minimo venga rispettato dopo il rimborso.

i) Nel caso in cui il rimborso dovesse essere rimandato per il verificarsi di una delle condizioni sopra descritte, lo stesso avverrà comunque non appena dovesse cessare il *Solvency Capital Event* ovvero nei casi in cui l'*IVASS* dovesse autorizzarlo e nei casi di liquidazione della Compagnia.

j) Modifiche al regolamento del Prestito: il regolamento del Prestito non potrà essere modificato senza la preventiva approvazione dell'*IVASS*.

Metodologia di valutazione

Il processo valutativo dei prestiti subordinati di propria emissione prevede che il *fair value*, inteso come il valore teorico del prestito subordinato, sia calcolato secondo l'approccio dell'attualizzazione dei flussi futuri.

Tale valore è determinato tenendo conto delle caratteristiche dello strumento quali:

- Il profilo aziendale dell'emittente;
- La durata del prestito;
- La tipologia del tasso;
- La base di calcolo delle cedole;
- Eventuali clausole di rimborso anticipato;
- Eventuale presenza di componenti derivative;
- Le condizioni di mercato.

La metodologia di stima del *fair value* si basa sull'assunzione che il *credit spread* sia preso in considerazione in sede di iscrizione iniziale delle passività finanziarie e tenuto costante per tutta la durata del prestito (*frozen spread).* Si precisa come lo spread all'emissione del titolo obbligazionario sia stato definito con il supporto di un fornitore esterno e tenga conto del merito creditizio di *Credito Emiliano S.p.A.* e della rischiosità associata ai prestiti obbligazionari assicurativi subordinati. Le valutazioni successive rispetto a quella iniziale riflettono, quindi, esclusivamente variazioni della curva *risk-free* di mercato. L'attualizzazione dei flussi avviene impiegando la curva dei tassi privi di rischio (ad esempio la curva fornita da *EIOPA*), incrementata dello spread di emissione, con l'obiettivo di rispettare i rendimenti attesi sul mercato alle diverse scadenze. Nessun ulteriore aggiustamento viene applicato al *credit spread*. Oltre alla *curva Eiopa* sarà possibile fare riferimento ad altre *curve risk-free* di mercato purché periodicamente si verifichi la coerenza fra quelle utilizzate e la *curva Eiopa*.

Il *fair value* è calcolato quindi attraverso l'applicazione della seguente formula:

$$V_{obbligazione} = \sum_{i=1}^{n} C_i \times \Delta t_i \times DF_i + Nominale \times DF_n$$

Dove:

C_i: rappresenta la cedola i-esima del prestito obbligazionario;

Δt_i: rappresenta la i-*esima* durata cedolare;

DF_i: rappresenta il fattore di sconto determinato sulla base della curva dei tassi *risk-free* (ad esempio sulla base della curva fornita da *EIOPA*) e dello *spread* creditizio all'emissione.

Strumento utilizzato ai fini del pricing

Lo strumento utilizzato ai fini del pricing dei PO subordinati è Bloomberg tramite swap manager. La scelta di tale applicativo avviene alla luce delle seguenti caratteristiche:

- flessibilità e condivisione del pricing nelle diverse funzioni coinvolte;
- storicizzazione dei parametri di mercato e replicabilità del pricing nel corso del tempo;

- utilizzo di dati e modelli comunemente riconosciuti nel mercato.

Il modello utilizzato è "one–factor Hull White" con tipo di volatilità normale.

Analisi del pricing e della struttura

Ai fini della definizione del mark to model la struttura evidenzia che:

- L'opzione call è attivabile da parte di CredemVita;
- PO 50M: Lo spread applicato sulla cedola al momento dell'emissione (11 dicembre 2015) pari a 425bps può essere scomposto tra il rischio di credito a 5 anni di Credem pari a 360 bps (387bps scadenza 10y) e 65bps aggiuntivi;
- PO 30M: Lo spread applicato sulla cedola al momento dell'emissione (28 giugno 2017) pari a 393,25bps corrispondente al rischio di credito a 5 anni di Credem.

Parametri di mercato

Ai fini della valutazione sono stati considerati i seguenti parametri di mercato:

- curva tassi Euribor 6m come da impostazione Bloomberg (curve EURO 45) costituita da strumenti depo e FRA per la parte a breve e tassi swap per il tratto medio lungo[9];
- tipologia curva: dual curve. L'attualizzazione dei flussi avviene utilizzando la curva OIS come da prassi di mercato;
- Credit spread Credem: si considera il valore di credit spread alla data di valutazione ottenuto dalla curva Credem subordinata alla data di scadenza.

Pricing al 30.12.2017

Come indicato la valutazione dello strumento si distingue in funzione della normativa di riferimento:

1. ***IVASS***: la valutazione della struttura a fini IVASS considera l'invarianza del merito creditizio come disciplinato nel Regolamento UE 2015/35, Capo II "Valutazione delle attività e delle passività" Articolo 14: ***"Metodi di valutazione per passività specifiche:*** *Le imprese di assicurazione e di riassicurazione valutano le passività finanziarie di cui ai principi contabili internazionali adottati dalla Commissione a norma del regolamento (CE) n. 1606/2002 conformemente all'articolo 9 del presente regolamento al momento della rilevazione iniziale. Non è effettuato alcun aggiustamento per tenere conto della variazione del merito di credito proprio dell'impresa di assicurazione o di riassicurazione dopo la rilevazione iniziale."*
   PO 50M: Il valore considerato come rischio di credito è quello definito in sede di emissione pari a 425 bps. La valutazione della struttura a fini IVASS risulta pertanto pari a 100,52€.
   PO 30M: Il valore considerato come rischio di credito è quello definito in sede di emissione pari a 393,25 bps. La valutazione della struttura a fini IVASS risulta pertanto pari a 99,44€.

Attività e Passività Fiscali Differite

Le *deferred tax* si distinguono in *deferred taxes assets* (di seguito anche *DTA*) e *deferred taxes liabilities* (di seguito anche *DTL*) a seconda che rappresentino crediti o debiti fiscali maturati dalla Compagnia. I diversi valori di iscrizione di attività e passività valutate secondo i principi *Local GAAP* e secondo i principi *Solvency II* determinano la differenza tra i corrispondenti importi di *DTA* e di *DTL*. In particolare vengono considerate tutte le attività e le passività contabilizzate a fini della solvibilità e a fini fiscali nello stato patrimoniale in modo tale da registrare tutti gli importi che potrebbero dare origine a futuri flussi di cassa. Il principio di riferimento per

[9] L'impostazione della curva 6mesi risulta molto simile a quella customizzata all'interno di Credem. Verrà inoltre effettuata una analisi di confronto con la curva Eiopa utilizzata trimestralmente da Credemvita e quella Bloomberg in termini di strumenti e metodologia di bootstrap.

il trattamento fiscale delle imposte sul reddito è principalmente costituito dal principio *IAS12,* all'interno del quale, *l'articolo 5* definisce le *DTA/DTL* come di seguito riportato:

- Le *passività fiscali differite* rappresentano gli importi delle imposte sul reddito dovute negli esercizi futuri riferibili alle differenze temporanee imponibili;
- Le *attività fiscali differite* rappresentano gli importi delle imposte sul reddito recuperabili negli esercizi futuri riferibili a:
    - Differenze temporanee deducibili;
    - Riporto a nuovo di perdite fiscali non utilizzate;
    - Riporto a nuovo di crediti d'imposta non utilizzati.

Le differenze temporanee sono le differenze tra il valore contabile di un'attività o di una passività nello stato patrimoniale e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. Tali differenze temporanee possono essere:

- *Differenze temporanee imponibili*, ossia differenze temporanee che, nella determinazione del reddito imponibile (perdita fiscale) di esercizi futuri, si tradurranno in importi imponibili quando il valore contabile dell'attività o della passività sarà realizzato o estinto;
- *Differenze temporanee deducibili*, ossia differenze temporanee che, nella determinazione del reddito imponibile (perdita fiscale) di esercizi futuri, si tradurranno in importi deducibili quando il valore contabile dell'attività o della passività sarà realizzato o estinto. In particolare, si prevede che le attività fiscali differite, al netto dei riversamenti di DTL, vengano recuperate come segue: 85% entro il primo anno e la restante parte pari al 15% da 2 a 5 anni.

In conformità *all'articolo 47 del principio IAS 12*, la Compagnia valuta le attività e le passività fiscali differite con le aliquote fiscali che si prevede saranno applicabili nell'esercizio nel quale sarà realizzata l'attività fiscale o sarà estinta la passività fiscale, sulla base di quanto stabilito da provvedimenti in vigore o sostanzialmente in vigore alla data di riferimento del bilancio (IRES 24% e IRAP 6,82%).
Si segnala infine che non sussistono perdite fiscali e crediti di imposta non utilizzati per i quali nessuna attività e passività fiscale differita è rilevata in bilancio.

Benefici ai Dipendenti

Sono state ricomprese in questa voce le passività relative agli schemi pensionistici del personale della Compagnia in accordo con il relativo sistema pensionistico (Fondo trattamento di fine rapporto (T.F.R), Premi di anzianità).

La normativa *Solvency II* prevede che vengano utilizzati i principi contabili internazionali *IAS/IFRS*, a condizione che tali principi includano metodi di valutazione coerenti con l'approccio di valutazione di cui *all'art.75 della Direttiva*. Di conseguenza, la Compagnia provvede a determinare il valore di tale posta utilizzando tecniche attuariali previste dai *principi contabili internazionali (IAS19*).

Le principali ipotesi adottate per la valutazione attuariale sono state le seguenti:

Ipotesi demografiche

- probabilità di morte: ipotesi determinate dalla Ragioneria Generale dello Stato denominate RG48;
- probabilità di inabilità: Tavole INPS distinte per età e sesso;
- epoca di pensionamento: 100% al raggiungimento dei requisiti di Assicurazione Generale Obbligatoria;
- Frequenze di turover: frequenze annue del 1,80%;
- Frequenza di anticipazione: valore annuo pari al 1,50%.

Ipotesi economico-finanziarie

- Tasso d'inflazione: 1,50%
- Tasso annuo tecnico di attualizzazione 1,30%
- Tasso annuo di incremento TFR 2,625%
- Tasso annuo reale di incremento salariale (ai fini del calcolo dei premi di anzianità) 1,00%

Sono state inoltre effettuate analisi di sensitività su alcuni input (tasso di attualizzazione, tasso di inflazione e tasso di turn over).

D.5 Altre informazioni

Non vi sono ulteriori informazioni da riportare.

E. Gestione del capitale

E.1 Fondi propri

E.1.1 Obiettivi, politiche e processi per la gestione dei fondi propri

La politica di gestione del capitale della Compagnia, approvata dal Consiglio di Amministrazione del 13/12/2017, ha lo scopo di definire l'approccio alla gestione del capitale della Compagnia al fine di mantenere un adeguato livello di patrimonializzazione sia in ottica attuale che prospettica (con orizzonte temporale triennale) in coerenza con la propria business strategy e di guidare l'Alta Direzione e l'Organo Amministrativo nelle decisioni in materia di impiego, conservazione e remunerazione del capitale. Annualmente, in linea con il Processo di pianificazione strategica, la Compagnia predispone il piano strategico aziendale in cui si declina la business strategy della Compagnia. Il processo di pianificazione strategica interno alla Compagnia ha il compito di definire gli impatti economico patrimoniali e commerciali delle linee strategiche delineate dal Consiglio di Amministrazione. Nella formulazione del piano strategico la Compagnia elabora altresì il "Piano di gestione del capitale", funzionale allo sviluppo strategico della Compagnia e alla salvaguardia dei livelli obiettivo di Risk Appetite (Risk Appetite Targets approvati dal Consiglio di Amministrazione per l'orizzonte temporale della pianificazione).

La Politica di Gestione del Capitale inoltre tiene in considerazione gli interessi di una serie di diversi stakeholders, cioè soggetti portatori di interessi nei confronti dell'attività della Compagnia. Nella politica vengono definite le linee guida e i principi per una sana e prudente gestione del capitale della Compagnia, al fine di garantire che gli elementi dei Fondi Propri, sia al momento dell'emissione che successivamente, rispettino le disposizioni normative vigenti, in termini di regime di capitale applicabile e corretta classificazione, e risultino sufficienti ai fini dell'esercizio della propria attività e delle sue possibili evoluzioni. Essa inoltre descrive i controlli definiti per l'emissione di nuovi elementi di Fondi Propri e indica l'approccio per la gestione e la distribuzione dei dividendi.

Gli approcci e le metodologie utilizzate dalla Compagnia nella gestione del Capitale sono volti a garantire il mantenimento di un adeguato livello di Fondi Propri in relazione al livello di rischio attuale e prospettico assunto nell'esercizio della propria attività, agli interessi e alle aspettative degli stakeholders ed in conformità ai requisiti normativi di capitalizzazione richiesti ai fini regolamentari.

Per gestione del Capitale la Compagnia intende una serie di attività e procedure atte a:

- garantire una adeguata crescita del fabbisogno di capitale economico, coerentemente con gli obiettivi stabiliti nel Risk Appetite Framework della Compagnia e più in generale in linea con le indicazioni strategiche fornite dalla Controllante Credito Emiliano SpA;
- mantenere una adeguata solidità finanziaria al fine di garantire che i risultati delle valutazioni attuali e prospettiche siano in linea con quanto definito nel Risk Appetite della Compagnia, in termini di Solvency II Ratio e di conseguenza del requisito regolamentare di solvibilità;
- garantire che gli elementi dei Fondi Propri, sia al momento dell'emissione che successivamente, soddisfino i requisiti del regime di capitale applicabile e siano classificati correttamente;
- garantire che i termini e le condizioni di ciascun elemento dei Fondi Propri siano chiare ed inequivocabili;
- regolare l'emissione degli elementi dei Fondi Propri secondo un piano di gestione del capitale a medio termine;
- garantire che qualsiasi politica o dichiarazione concernente i dividendi spettanti alla Controllante sia tenuta in considerazione sotto il profilo della posizione del capitale;
- individuare e documentare le situazioni nelle quali si prevede il rinvio o l'annullamento di distribuzioni a carico di un elemento dei Fondi Propri;
- mantenere un adeguato livello di redditività del capitale investito in linea con le richieste della Controllante

In particolare la Compagnia gestisce le sue risorse di capitale in modo tale da garantire un capitale disponibile (attuale e prospettico) superiore al fabbisogno di capitale economico e consentire di detenere un Solvency II Ratio in linea con la propensione al rischio anche in chiave prospettica. La Compagnia è consapevole che le

aspettative e le esigenze dei singoli stakeholders variano a seconda di quella che è la natura del loro interesse all'interno della stessa Compagnia. A tal fine vengono riportate di seguito le aspettative nutrite da parte dei singoli stakeholder, in relazione all'attività di Gestione del Capitale:

STAKEHOLDERS	ASPETTATIVE
Azionisti[10]	Creazione di Valore
Assicurati	Rispetto degli impegni assunti dalla Compagnia nei propri confronti
Autorità di Vigilanza	Fondi Propri tali da coprire il requisito di solvibilità patrimoniale

Tenuto conto della particolare importanza che la gestione del capitale riveste nella regolamentazione EIOPA e di IVASS, di seguito sono descritte le attività effettuate dalla Compagnia al fine di raggiungere gli obiettivi prefissati nell'ambito della Politica. Le metodologie adottate e gli obiettivi stabiliti costituiscono gli strumenti e le linee guida attraverso i quali la Compagnia implementa il processo di pianificazione patrimoniale atto a conseguire gli obiettivi della Compagnia mantenendo al tempo stesso la capacità di fronteggiare scenari avversi. Il Risultato del processo di pianificazione patrimoniale è costituito dal piano di gestione del capitale, all'interno del quale è inclusa una previsione affidabile dei Fondi Propri disponibili e delle eventuali nuove emissioni di questi, in funzione dell'andamento dell'attività pianificata, degli utili futuri attesi, della politica dei dividendi e delle misure di gestione del capitale previste dall'Organo amministrativo. In relazione alla modalità di definizione di un piano di erogazione dividendi, il Consiglio di Amministrazione stabilisce le linee guida per la distribuzione stessa tenendo conto degli utili futuri derivanti dal piano strategico, delle risultanze della valutazione attuale e prospettica dei rischi e del rispetto della propensione al rischio stabilita.

I Fondi Propri sono le risorse finanziarie che la Compagnia possiede per assorbire eventuali perdite connesse ai rischi assunti nell'esercizio della propria attività. Questi sono suddivisi secondo natura in:

- Fondi Propri di Base, costituiti dall'eccedenza delle attività rispetto alle passività, diminuita dell'importo delle azioni proprie detenute dall'impresa di assicurazione stessa e dalle passività subordinate;
- Fondi Propri Accessori[11], costituiti dal capitale sociale o fondo iniziale non versato e non ancora richiamato, le lettere di credito, le garanzie e qualsiasi altro impegno giuridicamente vincolante ricevuto dalla Compagnia.

a) Gli elementi dei fondi propri sono classificati in tre livelli (*Tier*). La classificazione di tali elementi dipende dal fatto che si tratti di elementi dei fondi propri di base o dei fondi propri accessori e dalla misura in cui essi presentano le seguenti caratteristiche:
   - l'elemento è disponibile, o può essere richiamato su richiesta, per assorbire interamente le perdite nella prospettiva di continuità aziendale, nonché in caso di liquidazione (disponibilità permanente);
   - in caso di liquidazione, l'importo totale dell'elemento è disponibile per assorbire le perdite e il rimborso dell'elemento al possessore avviene solo dopo che sono state onorate tutte le altre obbligazioni, comprese quelle di assicurazione e di riassicurazione nei confronti dei contraenti e dei beneficiari dei contratti di assicurazione e di riassicurazione (subordinazione);

b) Per valutare in che misura gli elementi dei fondi propri possiedano le caratteristiche riportate sopra, nel momento considerato e in futuro, occorre tenere conto la durata dell'elemento, in particolare il fatto che esso abbia o meno una scadenza. Quando un elemento dei fondi propri ha una scadenza, è presa in considerazione la sua durata relativa rispetto alla durata delle obbligazioni di assicurazione e di riassicurazione dell'impresa (durata sufficiente). Sono inoltre prese in considerazione le seguenti caratteristiche:
   - se l'elemento è privo di obblighi o incentivi a rimborsare il suo importo nominale (assenza di incentivi a rimborsare);
   - se l'elemento è privo di spese fisse obbligatorie (assenza di costi obbligatori di servizio);
   - se l'elemento è libero da gravami (assenza di gravami).

I seguenti elementi dei fondi propri di base sono considerati elementi che possiedono sostanzialmente le caratteristiche riportate sopra al capoverso lettere a), tenendo conto degli aspetti alla lettera b), e sono

[10] La compagnia è posseduta al 100% da Credito Emiliano S.p.A.

[11] La normativa prevede inoltre, previa approvazione da parte dell'Autorità di Vigilanza, la possibilità di includere alcuni elementi fuori bilancio (off-balance-sheet Items) come componenti aggiuntivi dei fondi propri (Fondi Propri Accessori) purché tali elementi rispettino determinati criteri di esigibilità.

classificati nel livello 1 qualora presentino tutti gli aspetti di cui all'articolo 71 degli atti delegati (Regolamento UE 35/2015):

- la parte eccedente di attività rispetto alle passività, valutata con logiche market consistent, compresi i seguenti elementi:
  I. il capitale sociale ordinario versato e il relativo sovrapprezzo di emissione;
  II. i fondi iniziali versati, i contributi dei membri o l'elemento equivalente dei fondi propri di base per le mutue e le imprese a forma mutualistica;
  III. i conti subordinati versati dei membri delle mutue;
  IV. le riserve di utili non considerate come passività assicurative e riassicurative;
  V. le azioni privilegiate versate e il relativo sovrapprezzo di emissione;
  VI. una riserva di riconciliazione;
- le passività subordinate versate valutate con logiche market consistent.

Le caratteristiche di classificazione dei Fondi Propri di base nel livello 2 sono riportate agli articoli 72, 73, 74, 75 e nel livello 3 agli articoli 76, 77 e 78 degli atti delegati (Regolamento UE 35/2015).

Il valore dei Fondi Propri di base è calcolato a partire dalle poste dell'Economic Balance Sheet della Compagnia al 31/12/2017 valutate con criteri market consistent.

Il valore dei Fondi Propri di base è calcolato come differenza tra il totale delle Attività e il totale delle Passività, entrambi misurati al rispettivo valore di mercato. In aggiunta, devono essere apportati aggiustamenti relativi alle quote di capitale, dividendi prevedibili, partecipazioni in istituzioni finanziarie e di credito, passività subordinate come previsto dalla Normativa.

E.1.2 Struttura, tiering e qualità dei fondi propri

Di seguito si riporta l'elenco degli elementi costituenti i Fondi propri di base disponibili della Compagnia, suddivisi in funzione del rispettivo livello di tiering:

- Tier 1: la parte di eccedenza delle attività rispetto alle passività, comprende il capitale sociale interamente versato e la riserva di riconciliazione comprensiva delle riserve di utili. La riserva di riconciliazione è stata calcolata dalla Compagnia come l'eccedenza del valore delle attività rispetto alle passività, al netto del capitale sociale interamente versato e dei dividendi deliberati dal Consiglio di amministrazione della Compagnia e approvati dall'Assemblea dei Soci (pari a zero per l'esercizio 2017);
- Tier 2: passività subordinate derivanti dalle emissioni obbligazionarie subordinate effettuate dalla Compagnia
  - in data 18 dicembre 2015 per un *size* di 50.000 migliaia di euro;
  - in data 28 giugno 2017 per un *size* di 30.000 migliaia di euro.
- Tier 3: alla data di reporting non sono presenti nello stato patrimoniale della Compagnia elementi di Fondi Propri identificabili nel Tier 3.

Alla data di reporting, la Compagnia non presenta Fondi Propri Accessori. Inoltre, non sono presenti elementi dedotti dai fondi propri di base ne restrizioni che incidano su disponibilità e trasferibilità.

Di seguito si riporta il dettaglio dei fondi propri di base disponibili.

		Total	Tier 1 - unrestricted	Tier 1 - restricted	Tier 2	Tier 3
		C0010	C0020	C0030	C0040	C0050
Basic own funds before deduction for participations in other financial sector as foreseen in article 68 of Delegated Regulation 2015/35						
Ordinary share capital (gross of own shares)	R0010	**71.600.160,00**	71.600.160,00			
Share premium account related to ordinary share capital	R0030					
Initial funds, members' contributions or the equivalent basic own - fund item for mutual and mutual-type undertakings	R0040					
Subordinated mutual member accounts	R0050					
Surplus funds	R0070					
Preference shares	R0090					
Share premium account related to preference shares	R0110					
Reconciliation reserve	R0130	**141.587.655,95**	141.587.655,95			
Subordinated liabilities	R0140	**80.777.453,82**			80.777.453,82	
An amount equal to the value of net deferred tax assets	R0160					
Other own fund items approved by the supervisory authority as basic	R0180					
Own funds from the financial statements that should not be represented by the reconciliation reserve and do not meet the criteria to be classified as Solvency II own funds						
Own funds from the financial statements that should not be represented by the reconciliation reserve and do not meet the criteria to be classified as Solvency II own funds	R0220					
Deductions						
Deductions for participations in financial and credit institutions	R0230					
Total basic own funds after deductions	**R0290**	**293.965.269,77**	**213.187.815,95**		**80.777.453,82**	

Nell'ambito dei rapporti con la controllante si segnala che in data 19/06/2017 Credemvita ha pagato un dividendo straordinario pari a euro 29.972.160 attraverso la distribuzione di utili precedentemente accantonati a riserva e la deliberazione avente ad oggetto tale distribuzione è stata oggetto del Consiglio di Amministrazione della compagnia del 10/05/2017. L'operazione si inquadra nell'ambito di una ricerca di efficienza delle strutture di capitale a livello di Gruppo Societario ed é complessivamente finalizzata ad un'ottimizzazione della struttura patrimoniale consolidata. È stato evidenziato, sempre nella menzionata deliberazione consigliare, che la Compagnia, a seguito della distribuzione delle riserve avrebbe continuato a mostrare indici patrimoniali solidi e superiori ai requisiti normativi e regolamentari e altresì attestato che, secondo l'ultimo bilancio approvato riferito all'esercizio 2016, l'ammontare totale della riserva straordinaria della Compagnia era pari a poco meno di euro 84,5 milioni. L'operazione è stata segnalata a IVASS nella comunicazione del 14/07/2017 trattandosi di operazione infragruppo. Nel Consiglio di Amministrazione del 19/05/2017 Credemvita ha inoltre deliberato una successiva emissione obbligazionaria subordinata, classificabile come Tier 2, che si sarebbe dovuta realizzare entro il 30 giugno 2017 per sfruttare condizioni di particolare favore presenti in quel momento

sui mercati finanziari e che poi erano attese cambiare in senso più sfavorevole per la Compagnia nei mesi successivi. Tale operazione era finalizzata in ottica prospettica a mantenere e incrementare ulteriormente la già adeguata dotazione patrimoniale di Credemvita:

- da un lato per sostenere la strategia di sviluppo della Compagnia in coerenza con il processo di pianificazione e di Budget;
- dall'altro, in ottica prudenziale, per poter gestire eventuali situazioni di volatilità o scenari avversi che si dovessero prospettare sui mercati.

L'emissione, di ammontare nominale complessivo pari a 30.000.000,00 (trentamilioni/00) è avvenuta in data 28/06/2017 con scadenza 28 giugno 2027 e presenta le caratteristiche per una sua eleggibilità tra gli elementi dei fondi propri di base di livello 2 (Tier 2).

Di seguito il dettaglio dei cambiamenti dei fondi propri 2017 rispetto all'esercizio 2016.

	2017	2016	Variation
	C0010	C0020	C0030
Ordinary share capital (gross of own shares)	71.600.160,00	71.600.160,00	0,00
Share premium account related to ordinary share capital			0,00
Initial funds, members' contributions or the equivalent basic own - fund item for mutual and mutual-type undertakings			0,00
Subordinated mutual member accounts			0,00
Surplus funds			0,00
Preference shares			0,00
Share premium account related to preference shares			0,00
Reconciliation reserve before deduction for participations	141.587.655,95	116.321.487,91	25.266.168,04
Subordinated liabilities	80.777.453,82	50.598.716,17	30.178.737,65
An amount equal to the value of net deferred tax assets			0,00
Other own fund items approved by the supervisory authority as basic own funds not specified above			0,00
Variation of total BOF items before adjustments	**293.965.269,77**	**238.520.364,08**	**55.444.905,69**
Variation of components of reconciliation reserve - Items reported in "Own funds"			
Excess of assets over liabilities (Variations of BOF explained by Variation Analysis Templates)	213.187.815,95	195.969.727,91	17.218.088,04
Own shares			
Forseeable dividends, distributions and charges		8.048.080,00	-8.048.080,00
Other basic own fund items	71.600.160,00	71.600.160,00	
Restricted own fund items due to ring fencing and matching			
Total variation of Reconciliation Reserve			**25.266.168,04**

Di seguito si illustrano le differenze tra il capitale proprio indicato nel bilancio Local GAAP e l'eccedenza di attività rispetto alle passività calcolata a fini di Solvency II.

Con riferimento agli attivi, le differenze di valutazione derivano principalmente dalla valutazione delle poste a "fair value" in contrapposizione ai criteri del bilancio civilistico che prevedono la valutazione al valore di carico. Con riferimento ai passivi (cifr. Technical Provisons) la principale variazione è determinata dalla sostituzione delle riserve civilistiche con le riserve Solvency II. In relazione alle riserve tecniche Solvency II, in coerenza con il Regolamento delegato 2015/35 con il Regolamento Ivass n. 18/2016 sono state determinate come "Best Estimate", ovvero corrisponde alla media dei flussi di cassa futuri ponderata con la probabilità, tenendo conto del valore temporale del denaro (valore attuale atteso dei flussi di cassa futuri) sulla base della pertinente struttura per scadenza dei tassi di interesse privi di rischio e nel caso della Compagnia con l'aggiunta del Volatility Adjustment a cui è stato aggiunto il "Risk Margin" che è tale da garantire che il valore delle riserve tecniche sia equivalente all'importo di cui le imprese avrebbero bisogno per assumersi ed onorare le obbligazioni verso gli assicurati (calcolato come il costo sostenuto per vincolare il capitale necessario a soddisfare i requisiti di solvibilità "SCR" per tutta la durata dell'obbligazione. Riguardo le differenze di

valutazione delle altre passività (Other Liabilities) la principale differenza deriva dalle imposte differite passive che emergono dalle differenze temporali tra i valori Solvency II e Local GAAP.

Excess of assets over liabilities - attribution of valuation differences	Total C0110
Difference in the valuation of assets	**117.622.034,96**
Difference in the valuation of technical provisions	**29.786.499,81**
Difference in the valuation of other liabilities	**27.177.824,41**
Total of reserves and retained earnings from financial statements	**80.929.945,21**
Other, please explain why you need to use this line.	
Reserves from financial statements adjusted for Solvency II valuation differences	**141.587.655,95**
Excess of assets over liabilities attributable to basic own fund items (excluding the reconciliation reserve)	**71.600.160,00**
Excess of assets over liabilities	**213.187.815,95**

Si riporta inoltre il dettaglio della riserva di riconciliazione. La riserva di riconciliazione è stata calcolata dalla Compagnia come l'eccedenza del valore delle attività rispetto alle passività Solvency II, al netto del capitale sociale interamente versato e dei dividendi deliberati dal Consiglio di amministrazione della Compagnia e approvati dall'Assemblea dei Soci dove questi ultimi sono pari a zero. La riserva di riconciliazione comprende anche le riserve di utili da esercizi precedenti e gli utili futuri. Gli available own funds della Compagnia classificati di Tier 1 sono composti esclusivamente dalla riserva di riconciliazione classificata come tale da normativa e dal capitale sociale sottoscritto del bilancio Statutory. Con riferimento a queste ultime componenti sono rispettate le condizioni imposte dall'articolo 71 degli Atti Delegati, in particolare con riferimento al fatto che:

- l'elemento è disponibile, o può essere richiamato su richiesta, per assorbire interamente le perdite nella prospettiva di continuità aziendale, nonché in caso di liquidazione (disponibilità permanente);
- in caso di liquidazione, l'importo totale dell'elemento è disponibile per assorbire le perdite e il rimborso dell'elemento al possessore avviene solo dopo che sono state onorate tutte le altre obbligazioni, comprese quelle di assicurazione e di riassicurazione nei confronti dei contraenti e dei beneficiari dei contratti di assicurazione e di riassicurazione (subordinazione).

Nelle tabelle seguenti si riporta la composizione nel dettaglio.

		Total
		C0060
Reconciliation reserve		
Excess of assets over liabilities	R0700	**213.187.815,95**
Own shares (held directly and indirectly)	R0710	
Foreseeable dividends, distributions and charges	R0720	
Other basic own fund items	R0730	**71.600.160,00**
Adjustment for restricted own fund items in respect of matching adjustment portfolios and ring fenced funds	R0740	
Reconciliation reserve	**R0760**	**141.587.655,95**
Expected profits		
Expected profits included in future premiums (EPIFP) - Life Business	R0770	20.254.346,55
Expected profits included in future premiums (EPIFP) - Non- life business	R0780	
Total Expected profits included in future premiums (EPIFP)	**R0790**	**20.254.346,55**

L'eleggibilità dei Fondi Propri di base e la relativa proprietà di essere utilizzati a copertura del Solvency Capital Requirement (SCR) e del Minimum Capital Requirement (MCR), è data dal soddisfacimento da parte degli elementi costituenti i Fondi Propri di una serie di condizioni dettate dalla Normativa ed elencate qui di seguito:

Come da regolamento Delegato UE 2015/35 e da Regolamento IVASS n. 25, la determinazione dei Fondi Propri ammissibili a copertura del Solvency Capital Requirement (SCR) viene effettuata secondo i seguenti limiti:

a) l'importo ammissibile degli elementi di livello 1 è pari almeno alla metà del requisito patrimoniale di solvibilità;
b) l'importo ammissibile degli elementi di livello 3 è inferiore al 15% del requisito patrimoniale di solvibilità;
c) la somma degli importi ammissibili degli elementi di livello 2 e di livello 3 non supera il 50% del requisito patrimoniale di solvibilità.

Per quanto riguarda la determinazione dei Fondi Propri ammissibili a copertura del Minimum Capital Requirement (MCR) viene effettuata secondo i seguenti limiti:

a) l'importo ammissibile degli elementi di livello 1 è pari almeno all'80% del requisito patrimoniale minimo;
b) l'importo ammissibile degli elementi di livello 2 non supera il 20 % del requisito patrimoniale minimo.

Inoltre, il D.lgs n.74 del 12 Maggio 2015 (art. 44-decies) riporta ulteriori requisiti di ammissibilità dei Fondi Propri da rispettare e in particolare:

Ai fini del rispetto della copertura del Requisito Patrimoniale di Solvibilità, gli elementi dei fondi propri ammissibili sono individuati nel rispetto dei limiti quantitativi previsti dalle disposizioni dell'Unione europea direttamente applicabili e tali da assicurare che siano soddisfatte almeno le seguenti condizioni:

a) la proporzione degli elementi di livello 1 nei fondi propri ammissibili è superiore ad un terzo dell'importo totale dei fondi propri ammissibili;
b) l'importo ammissibile degli elementi di livello 3 è inferiore ad un terzo dell'importo totale dei fondi propri ammissibili.

Ai fini del rispetto della copertura del Requisito Patrimoniale Minimo, gli elementi dei fondi propri ammissibili sono individuati nel rispetto dei limiti quantitativi previsti dalle disposizioni dell'Unione europea direttamente applicabili e tali da assicurare, come minimo, che l'importo degli elementi di livello 1 dei fondi propri ammissibili sia superiore alla metà dell'importo totale dei fondi propri ammissibili. I fondi propri disponibili della Compagnia presentano solo una restrizione rispetto l'ammissibilità del Tier 2 più Tier 3 a copertura del

SCR derivante dal limite normativo imposto dal Regolamento UE 35/2015 pari al massimo il 50% del SCR mentre per l'ammissibilità a copertura del MCR il Tier 2 ha il limite del 20% del MCR.

		Total	Tier 1 - unrestricted	Tier 1 - restricted	Tier 2	Tier 3
		C0010	C0020	C0030	C0040	C0050
Available and eligible own funds						
Total available own funds to meet the SCR	R0500	293.965.269,77	213.187.815,95		80.777.453,82	
Total available own funds to meet the MCR	R0510	293.965.269,77	213.187.815,95		80.777.453,82	
Total eligible own funds to meet the SCR	R0540	292.330.966,82	213.187.815,95		79.143.150,87	
Total eligible own funds to meet the MCR	R0550	227.433.583,10	213.187.815,95		14.245.767,16	
SCR	R0580	158.286.301,75				
MCR	R0600	71.228.835,79				
Ratio of Eligible own funds to SCR	R0620	184,68%				
Ratio of Eligible own funds to MCR	R0640	319,30%				

E.1.3 Disposizioni transitorie: Fondi propri di base

L'impresa non si è avvalsa delle misure transitorie riportate nell'articolo 308 ter della direttiva 2009/138/CE.

E.2 Requisito patrimoniale di solvibilità (SCR) e requisito patrimoniale minimo (MCR)

E.2.1 Requisito patrimoniale di solvibilità (SCR ed MCR)

Le evidenze quantitative presenti nei paragrafi seguenti sono riportate nella sezione relativa ai Quantitative Reporting Template (rif.: QRT S.25.01.01 e QRT S.28.01.01).

E.2.1.1 Importo e struttura del requisito patrimoniale di solvibilità (SCR ed MCR)

Il calcolo del Solvency Capital Requirement (SCR) è stato realizzato conformemente con gli Atti Delegati della Commissione Europea. In particolare, è prevista l'aggregazione dei requisiti di capitale risultanti dai singoli moduli di rischio, attraverso l'applicazione delle matrici di correlazione delle specifiche tecniche, per ottenere il BSCR al quale viene sommato l'assorbimento di capitale legato al rischio operativo e sottratti gli aggiustamenti per la capacità di assorbimento delle perdite delle imposte differite e delle riserve tecniche. I dati riportati nelle tabelle di seguito sono espressi in milioni di euro.

Solvency Capital Requirement 2017	
Market Risk	206,63
Counterparty Default Risk	26,16
Life Underwriting Risk	37,01
Health Underwriting Risk	-
Non Life Underwriting Risk	-
Intangible Assets Risk	-
Diversification Effect	42,29
Basic Solvency Capital Requirement	227,51
Operational Risk	18,10
Loss absorbing capacity of technical provisions	-35,92
Loss absorbing capacity of deferred taxes	-51,40
Solvency Capital Requirement	**158,29**

Tabella: Requisito patrimoniale di solvibilità per sotto moduli di rischio per le imprese che utilizzano la formula standard

	Data Valutazione 31/12/2017	Valutazione precedente 31/12/2016	Delta
SCR	158,29	125,97	32,32

Solvency Capital Requirement (SCR)

Il calcolo del Solvency Capital Requirement (SCR) è stato condotto conformemente con gli Atti Delegati della Commissione Europea. L'incremento registrato rispetto alla valutazione precedente è attribuibile principalmente all'incremento del capitale assorbito dai rischi di mercato.

La crescita del 36% osservata per il Market Risk (pari a 54,85 milioni di euro) trova come fattori esplicativi la crescita delle masse gestite, unitamente ad un cambio nell'asset allocation dei portafogli (in particolare di classe C) che hanno registrato una crescita dell'esposizione in categorie di attivi con un maggior assorbimento di capitale (Equity, Corporate e Currency), e l'affinamento del dettaglio di Look Through utilizzato nell'applicazione degli shock previsti dalla Standard Formula agli OICR in portafoglio.

Il Life Risk ha registrato un trend crescente in linea con l'evoluzione del business nel corso dell'esercizio conclusosi lo scorso 31/12/2017. Elemento di cambiamento all'interno della famiglia dei rischi tecnici assicurativi è la valutazione del rischio di longevità, precedentemente ritenuto non materiale, che genera un requisito di capitale al lordo delle diversificazioni pari a 1,8 milioni di euro.

Per quanto concerne il Counterparty Default Risk, non si segnalano variazioni significative dell'esposizione verso i riassicuratori e, non essendo cambiato il merito creditizio delle controparti presso le quali è depositata la liquidità, il requisito diminuisce proporzionalmente alla stessa, -3%, pari a -0,79 milioni di euro.

L'aumento osservato nell'importo della diversificazione tra i moduli di rischio, +12%, pari a 4,41 milioni di euro è imputabile all'incremento del capitale assorbito dai moduli Market Risk e Life Risk.

Segnatamente all'evoluzione del SCR Operational, la progressiva riduzione nell'importo dei premi acquisiti dalla Compagnia, per i prodotti legati al rendimento di gestioni separate, ha comportato una diminuzione del requisito del 25% (pari a -5,89 milioni), facendo generare lo stesso dalla componente legata alle Technical Provisions.

L'aggiustamento per la capacità di assorbimento delle perdite delle riserve tecniche ha subito una riduzione del 29% (-14,69 milioni) rispetto alla data di valutazione precedente. La causa di tale riduzione è legata alla minor capacità di ribaltare le perdite, associata ad un minore importo di Future Discretionary Benefits quantificato nello scenario centrale per le Best Estimate dei portafogli polizze legati a gestioni separate. L'aumento dell'aggiustamento per la capacità di assorbimento delle perdite delle imposte differite pari a 32,10 milioni di euro (+166%) è attribuibile all'affinamento della metodologia di valutazione della posta.

Il calcolo del Minimum Capital Requirement (MCR) è stato condotto conformemente con gli Atti Delegati della Commissione Europea. In particolare, il MCR è ottenuto calcolando la componente della formula lineare per le obbligazioni di assicurazione e di riassicurazione vita. Tale formula si basa su una funzione lineare di un insieme o sottoinsieme delle variabili di volume riportate nella tabella sottostante (tra cui riserve tecniche senza margine di rischio e capitali sotto rischio) e non può scendere al di sotto del venticinque percento (25%) né superare il quarantacinque percento (45%) del SCR dell'impresa. I valori presentati nella tabella di seguito sono espressi in milioni di euro.

	Data Valutazione 31/12/2017	Valutazione precedente 31/12/2016	Delta
MCR	71,23	56,69	14,54

Tabella: Minimum Capital Requirement (MCR)

	Net (of reinsurance/SPV) best estimate and TP calculated as a whole	Net (of reinsurance/SPV) total capital at risk
Obligations with profit participation - guaranteed benefits	3.567,85	
Obligations with profit participation - future discretionary benefits	39,69	
Index-linked and unit-linked insurance obligations	3.089,10	
Other life (re)insurance and health (re)insurance obligations	19,62	
Total capital at risk for all life (re)insurance obligations		3.616,27

Tabella: Componenti della formula lineare per il calcolo del MCR per le assicurazioni vita

Nel calcolo svolto del requisito minimo di capitale risulta attivo, sia alla data di valutazione che alla data di valutazione precedente, il cap sul 45% del SCR. L'incremento osservato rispetto alla data di valutazione precedente è interamente imputabile all'aumento del SCR.

E.2.1.2 Semplificazioni adottate nel calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità

La Compagnia, nei calcoli inerenti la valutazione del requisito di capitale ha adottato una metodologia semplificata solamente per la valutazione del requisito di capitale generato dal rischio catastrofale vita. Di seguito viene riportata la formula per calcolare il requisito di capitale necessario alla copertura del rischio di eventi estremi o irregolari che determinano variazioni nelle probabilità di morte previste (ex art. 96 Atti Delegati 2015/35 del 10 ottobre 2014):

$$Life_{CAT} = 0.0015 \cdot \sum_i CAR_i$$

dove, relativamente alle polizze aventi un capitale sotto rischio positivo:

- CAR: capitale sotto rischio (calcolato con la stessa metodologia adottata per il Mortality Risk).

L'impatto derivante dall'adozione della semplificazione sul calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità è giustificato dalla consistenza del portafoglio sensibile a tale categoria di rischio, che rappresenta, in termini di Best Estimate Liabilities, lo 0,40% sul totale di portafoglio.

E.2.1.3 Adozione di parametri specifici dell'impresa (USP Parameters)

La Compagnia, nel calcolo del requisito di capitale, non usufruisce dell'adozione di parametri specifici dell'impresa (USP Parameters).

E.2.1.4 Adozione dell'aggiustamento di congruità

L'impresa ha deciso di non ricorrere all'adozione dell'aggiustamento di congruità di cui all'articolo 77 ter della direttiva 2009/138/CE, nelle valutazioni concernenti la verifica della copertura patrimoniale del requisito di capitale a fini normativi.

E.3 Utilizzo del sottomodulo del rischio azionario basato sulla durata nel calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità

La Compagnia non si è avvalsa nel calcolo del sotto modulo del rischio azionario dell'opzione di cui all'articolo 304 della Direttiva 2009/138/CE.

E.4 Differenze tra la formula standard e il modello interno utilizzato

La Compagnia non si avvale di un modello interno ai fini del calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità.

E.5 Inosservanza del requisito patrimoniale minimo e inosservanza del requisito patrimoniale di solvibilità

Gli esiti della misurazione e valutazione dei rischi con logiche Solvency II al 31.12.2017 mostrano che il profilo di rischio della Compagnia risulta essere coerente con il livello di patrimonializzazione e con gli attuali livelli di Risk appetite e di Risk tolerance. Le relative attività di monitoraggio dei limiti definiti per ogni categoria di rischio non hanno evidenziato criticità. Alla data di valutazione, pertanto, tutti i limiti definiti dal Consiglio di Amministrazione risultano rispettati.

Le risultanze delle attività di valutazione dei rischi, condotte con logiche prospettiche sulla base del piano strategico, evidenziano un'evoluzione dei rischi della Compagnia sostenibile in ragione del proprio livello di patrimonializzazione proiettato e del Risk Appetite definito dal Consiglio di Amministrazione. In particolare, il profilo di rischio risulta coerente con le azioni previste dal piano sia in termini di investimenti sia in termini di nuovi prodotti.

E.6 Altre informazioni

Non vi sono altre attività o risultati che caratterizzano l'impresa.

ALLEGATI

QRT S.02.01.02 – Balance Sheet

		Solvency II value
		C0010
Assets		
Intangible assets	R0030	
Deferred tax assets	R0040	497.154,70
Pension benefit surplus	R0050	
Property, plant & equipment held for own use	R0060	167.916,60
Investments (other than assets held for index-linked and unit-linked contracts)	**R0070**	**3.701.040.960,26**
Property (other than for own use)	R0080	
Holdings in related undertakings, including participations	R0090	
Equities	*R0100*	
Equities - listed	R0110	
Equities - unlisted	R0120	
Bonds	*R0130*	*2.414.383.761,43*
Government Bonds	R0140	2.162.331.481,80
Corporate Bonds	R0150	240.217.315,65
Structured notes	R0160	11.834.963,98
Collateralised securities	R0170	
Collective Investments Undertakings	R0180	1.286.657.198,83
Derivatives	R0190	
Deposits other than cash equivalents	R0200	
Other investments	R0210	
Assets held for index-linked and unit-linked contracts	R0220	3.163.198.469,44
Loans and mortgages	**R0230**	
Loans on policies	R0240	
Loans and mortgages to individuals	R0250	
Other loans and mortgages	R0260	
Reinsurance recoverables from:	**R0270**	**7.017.257,65**
Non-life and health similar to non-life	R0280	
Non-life excluding health	R0290	
Health similar to non-life	R0300	
unit-linked	R0310	7.017.257,65
Health similar to life	R0320	
Life excluding health and index-linked and unit-linked	R0330	7.017.257,65
Life index-linked and unit-linked	R0340	
Deposits to cedants	R0350	
Insurance and intermediaries receivables	R0360	5.590.475,32
Reinsurance receivables	R0370	751.830,06
Receivables (trade, not insurance)	R0380	119.655.240,53
Own shares (held directly)	R0390	
not yet paid in	R0400	
Cash and cash equivalents	R0410	177.866.242,85
Any other assets, not elsewhere shown	R0420	65.459,63
Total assets	**R0500**	**7.175.851.007,04**

Liabilities

Technical provisions - non-life	**R0510**	
Technical provisions - non-life (excluding health)	**R0520**	
TP calculated as a whole	R0530	
Best estimate	R0540	
Risk margin	R0550	
Technical provisions - health (similar to non-life)	**R0560**	
TP calculated as a whole	R0570	
Best estimate	R0580	
Risk margin	R0590	
TP - life (excluding index-linked and unit-linked)	**R0600**	**3.642.981.464,50**
Technical provisions - health (similar to life)	**R0610**	
TP calculated as a whole	R0620	
Best estimate	R0630	
Risk margin	R0640	
TP - life (excluding health and index-linked and unit-linked)	**R0650**	**3.642.981.464,50**
TP calculated as a whole	R0660	
Best estimate	R0670	3.634.177.663,47
Risk margin	R0680	8.803.801,03
TP - index-linked and unit-linked	**R0690**	**3.096.592.022,73**
TP calculated as a whole	R0700	
Best estimate	R0710	3.089.097.348,57
Risk margin	R0720	7.494.674,16
Contingent liabilities	R0740	
Provisions other than technical provisions	R0750	183.000,00
Pension benefit obligations	R0760	1.654.548,54
Deposits from reinsurers	R0770	
Deferred tax liabilities	R0780	27.023.281,94
Derivatives	R0790	
Debts owed to credit institutions	R0800	
Financial liabilities other than debts owed to credit institutions	R0810	
Insurance & intermediaries payables	R0820	64.804.677,39
Reinsurance payables	R0830	828.910,24
Payables (trade, not insurance)	R0840	47.348.923,11
Subordinated liabilities	**R0850**	80.777.453,82
Subordinated liabilities not in BOF	R0860	
Subordinated liabilities in BOF	R0870	80.777.453,82
Any other liabilities, not elsewhere shown	R0880	468.908,82
Total liabilities	**R0900**	**6.962.663.191,09**

Excess of assets over liabilities	**R1000**	**213.187.815,95**

QRT S.05.01.02 – Premiums, claims and expenses by line of business

		Line of Business for: life insurance obligations			Total
		Insurance with profit participation	Index-linked and unit-linked insurance	Other life insurance	
		C0220	C0230	C0240	C0300
Premiums written					
Gross	R1410	330.553.687,48	874.191.791,92	23.296.609,35	**1.228.042.088,75**
Reinsurers' share	R1420			6.452.953,08	**6.452.953,08**
Net	**R1500**	**330.553.687,48**	**874.191.791,92**	**16.843.656,27**	**1.221.589.135,67**
Premiums earned					
Gross	R1510	330.553.687,48	874.191.791,92	23.296.609,35	**1.228.042.088,75**
Reinsurers' share	R1520			6.452.953,08	**6.452.953,08**
Net	**R1600**	**330.553.687,48**	**874.191.791,92**	**16.843.656,27**	**1.221.589.135,67**
Claims incurred					
Gross	R1610	342.626.108,83	443.868.862,07	5.269.238,71	**791.764.209,61**
Reinsurers' share	R1620			1.783.667,34	**1.783.667,34**
Net	**R1700**	**342.626.108,83**	**443.868.862,07**	**3.485.571,37**	**789.980.542,27**
Changes in other technical provisions					
Gross	R1710	16.576.176,88	494.520.605,52	6.966.708,35	**518.063.490,75**
Reinsurers' share	R1720			4.170.305,11	**4.170.305,11**
Net	**R1800**	**16.576.176,88**	**494.520.605,52**	**2.796.403,24**	**513.893.185,64**
Expenses incurred	**R1900**	**22.772.480,47**	**40.513.586,84**	**5.566.967,30**	**68.853.034,61**
Other expenses	**R2500**				**5.057.444,33**
Total expenses	**R2600**				**73.910.478,94**

QRT S.05.02.01 – Premiums, claims and expenses by country

		Home Country	Top 5 countries (by amount of gross premiums written) - life obligations					Total Top 5 and home country
		C0150	C0160	C0170	C0180	C0190	C0200	C0210
	R01400							
		C0220	C0230	C0240	C0250	C0260	C0270	C0280
Premium written								
Gross	R1410	1.228.042.088,75						1.228.042.088,75
Reinsurers' share	R1420	6.452.953,08						6.452.953,08
Net	**R1500**	**1.221.589.135,67**						**1.221.589.135,67**
Premium earned								
Gross	R1510	1.228.042.088,75						1.228.042.088,75
Reinsurers' share	R1520	6.452.953,08						6.452.953,08
Net	**R1600**	**1.221.589.135,67**						**1.221.589.135,67**
Claims incurred								
Gross	R1610	791.764.209,61						791.764.209,61
Reinsurers' share	R1620	1.783.667,34						1.783.667,34
Net	**R1700**	**789.980.542,27**						**789.980.542,27**
Changes in other technical provisions								
Gross	R1710	518.063.490,75						518.063.490,75
Reinsurers' share	R1720	4.170.305,11						4.170.305,11
Net	**R1800**	**513.893.185,64**						**513.893.185,64**
Expenses incurred	**R1900**	68.853.034,61						68.853.034,61
Other expenses	**R2500**							5.057.444,33
Total expenses	**R2600**							**73.910.478,94**

QRT S.12.01.02 – Life and Health SLT Technical Provisions

		Insurance with profit participation	Index-linked and unit-linked insurance			Other life insurance			Total (Lifeother thanhealth insur-ance, includingUnit-Linked)
				Contracts without options and guarantees	Contracts with options or guarantees		Contracts without options and guarantees	Contracts with options or guarantees	
		C0020	C0030	C0040	C0050	C0060	C0070	C0080	C0150
Technical provisions calculated as a whole	R0010								-
Total Recoverables from reinsurance/SPV and Finite Re after the adjustment for expected losses due to counterparty default associated to TP as a whole	R0020								-
Technical provisions calculated as a sum of BE and RM									
Best Estimate									
Gross Best Estimate	R0030	3.607.543.796,60		3.089.097.348,57			26.633.866,87		**6.723.275.012,04**
Total Recoverables from reinsurance/SPV and Finite Re after the adjustment for expected losses due to counterparty default	R0080						7.017.257,65		**7.017.257,65**
Best estimate minus recoverables from reinsurance/SPV and Finite Re	R0090	**3.607.543.796,60**		**3.089.097.348,57**			**19.616.609,22**		**6.716.257.754,39**
Risk Margin	R0100	8.756.162,37	7.494.674,16			**47.638,66**			**16.298.475,19**
Amount of the transitional on Technical Provisions									
Technical Provisions calculated as a whole	R0110								-
Best estimate	R0120								-
Risk margin	R0130								-
Technical provisions - total	R0200	**3.616.299.958,97**	**3.096.592.022,73**			**26.681.505,53**			**6.739.573.487,23**

QRT S.22.01.21 – Impact of long term guarantees and transitionals measures

		Amount with Long Term Guarantee measures and transitionals	Impact of transitional on technical provisions	Impact of transitional on interest rate	Impact of volatility adjustment set to zero	Impact of matching adjustment set to zero
		C0010	C0030	C0050	C0070	C0090
Technical provisions	R0010	6.739.573.487,23	0,00		1.807.610,76	
Basic own funds	R0020	293.965.269,77	0,00		(1.249.432,31)	
Eligible own funds to meet Solvency Capital Requirement	R0050	292.330.966,82	0,00		(23.591,62)	
Solvency Capital Requirement	R0090	158.286.301,75	0,00		2.451.681,38	
Eligible own funds to meet Minimum Capital Requirement	R0100	227.433.583,10	0,00		(1.028.780,99)	
Minimum Capital Requirement	R0110	71.228.835,79	(0,00)		1.103.256,62	

QRT S.23.01.01 – Own Funds

		Total	Tier 1 - unrestricted	Tier 2
		C0010	C0020	C0040
Basic own funds before deduction for participations in other financial sector as foreseen in article 68 of Delegated Regulation (EU) 2015/35				
Ordinary share capital (gross of own shares)	R0010	**71.600.160,00**	71.600.160,00	
Share premium account related to ordinary share capital	R0030			
Initial funds, members' contributions or the equivalent basic own - fund item for mutual and mutual-type undertakings	R0040			
Subordinated mutual member accounts	R0050			
Surplus funds	R0070			
Preference shares	R0090			
Share premium account related to preference shares	R0110			
Reconciliation reserve	R0130	**141.587.655,95**	141.587.655,95	
Subordinated liabilities	R0140	**80.777.453,82**		80.777.453,82
An amount equal to the value of net deferred tax assets	R0160			
Other own fund items approved by the supervisory authority as basic own funds not specified above	R0180			
Own funds from the financial statements that should not be represented by the reconciliation reserve and do not meet the criteria to be classified as Solvency II own funds				
Own funds from the financial statements that should not be represented by the reconciliation reserve and do not meet the criteria to be classified as Solvency II own funds	R0220			
Deductions				
Deductions for participations in financial and credit institutions	R0230			
Total basic own funds after deductions	**R0290**	**293.965.269,77**	**213.187.815,95**	**80.777.453,82**

Ancillary own funds				
Unpaid and uncalled ordinary share capital callable on demand	R0300			
Unpaid and uncalled initial funds, members' contributions or the equivalent basic own fund item for mutual and mutual - type undertakings, callable on demand	R0310			
Unpaid and uncalled preference shares callable on demand	R0320			
A legally binding commitment to subscribe and pay for subordinated liabilities on demand	R0330			
Letters of credit and guarantees under Article 96(2) of the Directive 2009/138/EC	R0340			
Letters of credit and guarantees other than under Article 96(2) of the Directive 2009/138/EC	R0350			
Supplementary members calls under first subparagraph of Article 96(3) of the Directive 2009/138/EC	R0360			
Supplementary members calls - other than under first subparagraph of Article 96(3) of the Directive 2009/138/EC	R0370			
Other ancillary own funds	R0390			
Total ancillary own funds	**R0400**			

Available and eligible own funds				
Total available own funds to meet the SCR	**R0500**	**293.965.269,77**	**213.187.815,95**	**80.777.453,82**
Total available own funds to meet the MCR	**R0510**	**293.965.269,77**	**213.187.815,95**	**80.777.453,82**
Total eligible own funds to meet the SCR	**R0540**	**292.330.966,82**	**213.187.815,95**	**79.143.150,87**
Total eligible own funds to meet the MCR	**R0550**	**227.433.583,10**	**213.187.815,95**	**14.245.767,16**
SCR	**R0580**	**158.286.301,75**		
MCR	**R0600**	**71.228.835,79**		
Ratio of Eligible own funds to SCR	**R0620**	**184,68%**		
Ratio of Eligible own funds to MCR	**R0640**	**319,30%**		

		C0060
Reconciliation reserve		
Excess of assets over liabilities	R0700	**213.187.815,95**
Own shares (held directly and indirectly)	R0710	
Foreseeable dividends, distributions and charges	R0720	
Other basic own fund items	R0730	**71.600.160,00**
Adjustment for restricted own fund items in respect of matching adjustment portfolios and ring fenced funds	R0740	
Reconciliation reserve	**R0760**	**141.587.655,95**
Expected profits		
Expected profits included in future premiums (EPIFP) - Life Business	R0770	20.254.346,55
Expected profits included in future premiums (EPIFP) - Non- life business	R0780	
Total Expected profits included in future premiums (EPIFP)	**R0790**	**20.254.346,55**

QRT S.25.01.21 – Solvency Capital Requirement – for undertakings on Standard Formula

		Gross solvency capital requirement	USP	Simplifications
		C0110	C0090	C0120
Market risk	R0010	206.628.537,07		
Counterparty default risk	R0020	26.160.901,92		
Life underwriting risk	R0030	37.013.737,50		
Health underwriting risk	R0040			
Non-life underwriting risk	R0050			
Diversification	R0060	(42.293.264,79)		
Intangible asset risk	R0070			
Basic Solvency Capital Requirement	**R0100**	**227.509.911,71**		

Calculation of Solvency Capital Requirement

		C0100
Operational risk	R0130	18.095.928,81
Loss-absorbing capacity of technical provisions	R0140	(35.921.752,74)
Loss-absorbing capacity of deferred taxes	R0150	(51.397.786,03)
Capital requirement for business operated in accordance with Art. 4 of Directive 2003/41/EC	R0160	
Solvency capital requirement excluding capital add-on	R0200	158.286.301,75
Capital add-on already set	**R0210**	
Solvency capital requirement	R0220	158.286.301,75
Other information on SCR		
Capital requirement for duration-based equity risk sub-module	R0400	
Total amount of Notional Solvency Capital Requirements for remaining part	R0410	
Total amount of Notional Solvency Capital Requirements for ring fenced funds	R0420	
Total amount of Notional Solvency Capital Requirements for matching adjustment portfolios	R0430	
Diversification effects due to RFF nSCR aggregation for article 304	R0440	

QRT S.28.01.01 – Minimum Capital Requirement – Only life or non-life insurance or reinsurance activity

MCR calculation Life		Life activities	
		Net (of reinsurance/SPV) best estimate and TP calculated as a whole	Net (of reinsurance/SPV) total capital at risk
		C0050	C0060
Obligations with profit participation - guaranteed benefits	R0210	3.567.853.542,04	
Obligations with profit participation - future discretionary benefits	R0220	39.690.254,56	
Index-linked and unit-linked insurance obligations	R0230	3.089.097.348,57	
Other life (re)insurance and health (re)insurance obligations	R0240	19.616.609,22	
Total capital at risk for all life (re)insurance obligations	R0250		3.616.274.889,12

		Non-life activities	Life activities
		C0010	C0040
MCRNL Result	R0010		
MCRL Result	R0200		154.513.710,47

Overall MCR calculation		C0070
Linear MCR	R0300	154.513.710,47
SCR	R0310	158.286.301,75
MCR cap	R0320	71.228.835,79
MCR floor	R0330	39.571.575,44
Combined MCR	R0340	71.228.835,79
Absolute floor of the MCR	R0350	3.500.000,00
		C0070
Minimum Capital Requirement	**R0400**	**71.228.835,79**

Relazione della Società di Revisione

Building a better working world

Credemvita S.p.A.

Relazione sulla Solvibilità e sulla Condizione Finanziaria
al 31 dicembre 2017

Relazione della società di revisione indipendente
ai sensi dell'art. 47-septies, comma 7 del D. Lgs. 7.9.2005, n. 209
e del paragrafo n. 10 della lettera al mercato IVASS del 7 dicembre 2016

EY S.p.A.
Via Meravigli, 12
20123 Milano

Tel: +39 02 722121
Fax: +39 02 722122037
ey.com

Building a better working world

Relazione della società di revisione indipendente ai sensi dell'art. 47-septies, comma 7 del D. Lgs. 7.9.2005, n. 209 e del paragrafo n. 10 della lettera al mercato IVASS del 7 dicembre 2016

Al Consiglio di Amministrazione di
Credemvita S.p.A.

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile dei seguenti elementi della Relazione sulla Solvibilità e sulla Condizione Finanziaria ("la SFCR") di Credemvita S.p.A. per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2017, predisposta ai sensi dell'articolo 47-septies del D. Lgs. 7 settembre 2005, n. 209:

- modelli "S.02.01.02 Balance Sheet" e "S.23.01.01 Own Funds" ("i modelli");
- sezioni "D. Valutazione a fini di solvibilità" e "E.1 Fondi propri" ("l'informativa").

Come previsto dai paragrafi n. 9 e 10 della lettera al mercato IVASS del 7 dicembre 2016, le nostre attività non hanno riguardato:

- le componenti delle riserve tecniche relative al margine di rischio (voci R0550, R0590, R0640, R0680 e R0720) del modello "S.02.01.02 Balance Sheet";
- il Requisito patrimoniale di solvibilità (voce R0580) e il Requisito patrimoniale minimo (voce R0600) del modello "S.23.01.01 Own Funds",

che pertanto sono esclusi dal nostro giudizio.

I modelli e l'informativa, con le esclusioni sopra riportate, costituiscono nel loro insieme "i modelli e la relativa informativa".
A nostro giudizio, i modelli e la relativa informativa inclusi nella SFCR di Credemvita S.p.A. per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2017, sono stati redatti, in tutti gli aspetti significativi, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISAs). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione *Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile dei modelli e della relativa informativa* della presente relazione.
Siamo indipendenti rispetto alla Società in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza del Code of Ethics for Professional Accountants (IESBA Code) emesso dall'International Ethics Standards Board for Accountants applicabili alla revisione contabile dei modelli e della relativa informativa.
Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

EY S.p.A.
Sede Legale: Via Po, 32 - 00198 Roma
Capitale Sociale deliberato Euro 3.250.000,00, sottoscritto e versato Euro 3.100.000,00 i.v.
Iscritta alla S.O. del Registro delle Imprese presso la C.C.I.A.A. di Roma
Codice fiscale e numero di iscrizione 00434000584 - numero R.E.A. 250904
P.IVA 00891231003
Iscritta al Registro Revisori Legali al n. 70945 Pubblicato sulla G.U. Suppl. 13 - IV Serie Speciale del 17/2/1998
Iscritta all'Albo Speciale delle società di revisione
Consob al progressivo n. 2 delibera n.10831 del 16/7/1997

A member firm of Ernst & Young Global Limited

Building a better working world

Richiamo di informativa - Criteri di redazione, finalità e limitazione all'utilizzo

Richiamiamo l'attenzione alla sezione "D. Valutazione a fini di solvibilità" che descrive i criteri di redazione. I modelli e la relativa informativa sono stati redatti, per le finalità di vigilanza sulla solvibilità, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore, che costituisce un quadro normativo con scopi specifici. Di conseguenza possono non essere adatti per altri scopi. Il nostro giudizio non è espresso con rilievi con riferimento a tale aspetto.

Altri aspetti

La Società ha redatto il bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2017 in conformità alle norme italiane che ne disciplinano i criteri di redazione, che è stato da noi assoggettato a revisione contabile a seguito della quale abbiamo emesso la nostra relazione di revisione datata 29 marzo 2018.

Altre informazioni contenute nella SFCR

Gli amministratori sono responsabili per la redazione delle altre informazioni contenute nella SFCR in conformità alle norme che ne disciplinano i criteri di redazione.

Le altre informazioni della SFCR sono costituite da:

- i modelli "S.05.01.02 Premiums, claims and expenses by line of business", "S.05.02.01 Premiums, claims and expenses by country", "S.12.01.02 Life and Health SLT Technical Provisions", "S.22.01.21 Impact of long term guarantees and transitionals", "S.25.01.21 Solvency Capital Requirement - for undertakings on Standard Formula", "S.28.01.01 Minimum Capital Requirement - Only life or only non-life insurance or reinsurance activity";
- le sezioni "A. Attività e risultati", "B. Sistema di governance", "C. Profilo di rischio", "E.2 Requisito patrimoniale di solvibilità e requisito patrimoniale minimo", "E.3 Utilizzo del sottomodulo del rischio azionario basato sulla durata nel calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità", "E.4 Differenze tra la formula standard e il modello interno utilizzato", "E.5 Inosservanza del requisito patrimoniale minimo e inosservanza del requisito patrimoniale di solvibilità" e "E.6 Altre informazioni".

Il nostro giudizio sui modelli e sulla relativa informativa non si estende a tali altre informazioni.
Con riferimento alla revisione contabile dei modelli e della relativa informativa, la nostra responsabilità è svolgere una lettura critica delle altre informazioni e, nel fare ciò, considerare se le medesime siano significativamente incoerenti con i modelli e la relativa informativa o con le nostre conoscenze acquisite durante la revisione o comunque possano essere significativamente errate. Laddove identifichiamo possibili incoerenze o errori significativi, siamo tenuti a determinare se vi sia un errore significativo nei modelli e nella relativa informativa o nelle altre informazioni. Se, in base al lavoro svolto, concludiamo che esista un errore significativo, siamo tenuti a segnalare tale circostanza. A questo riguardo, non abbiamo nulla da riportare.

Building a better working world

Responsabilità degli amministratori e del collegio sindacale per i modelli e la relativa informativa

Gli amministratori sono responsabili per la redazione dei modelli e della relativa informativa in conformità alle norme che ne disciplinano i criteri di redazione e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione dei modelli e la relativa informativa che non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.
Gli amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione dei modelli e della relativa informativa, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione dei modelli e della relativa informativa a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Società o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.
Il collegio sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Società.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile dei modelli e della relativa informativa

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che i modelli e la relativa informativa, nel loro complesso, non contengano errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISAs) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche prese dagli utilizzatori sulla base dei modelli e della relativa informativa.
Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISAs), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nei modelli e nella relativa informativa, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile dei modelli e della relativa informativa allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Società;

Building a better working world

- abbiamo valutato l'appropriatezza dei criteri di redazione utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori e della relativa informativa;
- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di un'incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Società cessi di operare come un'entità in funzionamento.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di governance, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Milano, 7 maggio 2018

EY S.p.A.

Paolo Ancona
(Socio)